Quotidiano / Anno LI / N. 33 (Sped. abb.post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 3 febbraio 1974 / L. 100

Ore 10 all'Adriano: manifestazione del PCI con Cossutta e Petroselli

Alle pagine 7 e 8 un inserto speciale sul referendum

Lo scandalo del petrolio rivela una situazione grave: per uscirne occorre una svolta profonda

Prezzi: è ora di garantire un controllo democratico

Nei prossimi giorni nuove iniziative del PCI in Parlamento – Le polemiche in vista del « vertice » quadripartito: il ministro Giolitti contrario a una linea deflazionistica – L'on. Fracanzani (dc): « Occorrono ben altri accertamenti prima di decidere sui prezzi » – Il dibattito sul referendum

Necessità di una svolta

VI E' UNA abbondante dose di ipocrita finzione nello stupore di cui fa mostra una parte della stampa dinanzi alle prime parziali rivelazioni sulla corruzione esercitata dai petrolieri. In verità, tutte le società capitalistiche ci hanno già mostrato questo ed altro. Si è fatto molto rumore intorno al caso Watergate: ma esso è solo l'ultima conferma di un meccanismo generale contro il quale, da sempre, si batte il movimento operaio e in primo luogo si battono i comunisti. Tale meccanismo, com'è ovvio, deriva dall'intreccio sempre più stretto tra l'economico e il politico: sempre di più, cioè, i gruppi privati che detengono il potere economico nelle società capitalistiche hanno bisogno, per mantenere ed accrescere il proprio dominio, che lo Stato funzioni secondo i loro interessi.

Il fascismo in quanto regime politico rappresenta la saldatura piena di questo intreccio: soppressa la voce del movimento operaio e di ogni opposizione il dominio di classe può manifestarsi nella sua forma assoluta. I tentativi neofascisti in Italia sono grotteschi, ancor prima che delinquenziali. I più vivi sostenitori di questi piccoli Spiro Agnew da pochi soldi alla dozzina sono i giornali di Monti. Da questi fascisti, prima d'ogni altro lezzo, viene puzza di petrolio.

In un sistema capitalistico ove siano presenti alcune garanzie democratiche le lotte e le rotture interne determinano, almeno, alcuni squarci di luce: nient'altro che questo è il caso Watergate. E' assai poco, naturalmente e non c'è da illudersi — come vorrebbero certi profeti del modello americano — che serva da rimedio a mali che stanno nel profondo. Tuttavia, ciò serve, almeno, ad intuire che cosa si nasconde dietro la facciata.

Dunque, è pura ipocrisia fingere non si sa quale stupore. Ciò non vuol dire, però, che il primo sentimento di fronte a fatti come questi non debba essere e rimanere quello della indignazione e della rivolta morale contro metodi abietti e vergognosi. Il fatto che sulle difficoltà dell'Italia si siano intessute colossali speculazioni, che siano stati elargiti miliardi per falsificare le cifre e ingannare il Parlamento, che si manifesti un sistema di corruzione assai vasto e ramificato per sostenere i profitti delle compagnie: tutto questo non può e non deve essere considerato soltanto il risultato inevitabile del sistema capitalistico, marcio e corrotto per definizione.

LA VERITA' è che, in Italia, vi erano le condizioni perché la vita pubblica fosse diversa da quella di altri paesi capitalistici e che, se questo non è avvenuto, vi sono delle colpe precise da mettere a nudo. Le lamentazioni generiche non servono a nulla. Ognuno di questi scandali rivela un'origine lontana e un fatto molto preciso. In Italia, la Resistenza e la Costituzione avevano gettato le basi — ecco le condizioni speciali del nostro Paese che potevano renderlo diverso da altri — per creare uno stato nuovo, fondato sull'autonomia nazionale e su una democrazia aperta e progressiva, in cui l'interesse pubblico prevalesse su quello delle grandi concentrazioni economiche private.

E' questo sforzo che è stato spezzato dall'intervento dello straniero e dalla linea assunta dalla DC. In luogo del nuovo Stato si è avuta, così, la restaurazione capitalistica e la riproposizione degli elementi di fondo del vecchio stato liberale, già inadeguato e fallito ai tempi suoi. Qui sta l'origine vera dei guasti in ogni campo.

Alla logica democratica e nazionale fu sostituita quella dell'anticomunismo: ogni arbitrio e dunque anche ogni corruttela diventavano « buoni » se avvolti nella bandiera della lotta contro i comunisti. Su questo terreno nasceva lo svuotamento dei poteri delle istituzioni democratiche, il decadimento sempre più grave del costume pubblico, il sistema dell'affossamento o dell'insabbiamento di ogni denuncia, il sostegno dato ad ogni forma di provocazione, il potere acquistato dai corruttori e dai ricattatori.

CONTRO tutto questo occorre intensificare la lotta. Vanno battute, in primo luogo, le posizioni qualunquiste sia che si presentino con il loro volto di destra, sia che assumano una maschera di sinistra. Occorre ricordare che se anche a questa inchiesta si è arrivati ciò è perchè è esistita una denuncia costante del nostro Partito, del nostro giornale, di altre forze democratiche, del movimento sindacale che ha, tra l'altro, a Genova e a Roma e altrove indicato ai pretori gli obiettivi dell'indagine. Occorre ricordare, più in generale, le battaglie nostre e del movimento operaio e democratico, poichè esse segnano con un marchio d'infamia chi parla genericamente contro i « partiti ».

Allo stesso tempo, deve essere chiaro che con la battaglia di opinione e di massa contro le compagnie — che ha avuto e ha la nostra forza come quella essenziale — si è toccato e si tocca una centrale potente che non ha trascurato e non trascura nessun mezzo. E questi mezzi possono aver presa se si lascia spazio a chi, sotto qualunque maschera, sappia seminare soltanto sfiducia.

La questione essenziale, però, è quella di evitare ogni posizione di attesa. Abbiamo chiesto e chiediamo che l'inchiesta proceda, che si eviti ogni insabbiamento, che si colpisca coraggiosamente e duramente dove risultano le colpe. Abbiamo chiesto e chiediamo che si cambi il meccanismo della fissazione di quei prezzi che vengono stabiliti dal potere pubblico. Questo meccanismo, che abbiamo tante volte posto sotto accusa, non ha più alcuna credibilità. Esso va cambiato subito con la partecipazione ad ogni livello dei lavoratori, dei sindacati, delle istituzioni democratiche.

Ma questo non basta. Se i guasti, come l'evidenza prova, sono così profondi e vengono da lontano occorre intendere che i rimedi debbono essere tali da corrispondere alla gravità del male. Non si esce dalla crisi economica e morale del Paese senza un rinnovamento, un risanamento, una trasformazione profonda. Ma perciò occorre battersi per una svolta democratica, così come i comunisti hanno indicato. E' evidente che il malessere del Paese sta raggiungendo livelli non ancora toccati. Sono chiari i tentativi eversivi. Alla vigilanza, deve unirsi la rivendicazione di un corso economico e politico nuovo, di un nuovo metodo di governare la cosa pubblica, di una severa opera di pulizia: tale è il senso della svolta democratica per cui lottare. Le forze democratiche debbono intendere che si deve aprire una strada nuova.

Aldo Tortorella

Il rinvio della riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIP) che secondo gli orientamenti prevalenti nel governo avrebbe dovuto essere destinata a varare il rincaro dei combustibili e di altri prodotti non è certo l'unico effetto provocato dall'esplosione dello scandalo dei petrolieri. Le proporzioni dello sporco affare sono tali da rendere assai difficile a chiunque un'azione, comunque camuffata, di minimizzazione di responsabilità che invece debbono essere ricercate e chiarite fino in fondo. I fatti di questi giorni, inoltre, pongono grossi problemi di fronte al governo e al Parlamento. I gruppi parlamentari comunisti — che negli ultimi mesi hanno condotto una battaglia energica e lineare contro il prepotere dei gruppi petroliferi e per una nuova politica dell'energia — prenderanno nei prossimi giorni altre iniziative: presenteranno nuove proposte concrete le quali costituiranno per tutti impegnativi banchi di prova. L'esperienza che è ora offerta, davanti all'opinione pubblica, dalle manipolazioni truffaldine e dalle manovre corruttrici di alcuni gruppi del settore petrolifero, costituisce una riprova della giustezza della linea sostenuta dal PCI in favore di un controllo democratico dei prezzi; di un controllo, cioè, nel quale abbiano peso, per un accertamento oggettivo dei costi in tutti i settori decisivi, le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori.

Il problema dei prezzi e quello della politica petrolifera, quindi, sono destinati a tornare davanti alle Camere a brevissima scadenza (anche sotto l'aspetto della necessità di rivedere tutte le misure restrittive applicate a partire da dicembre, a cominciare da quella del divieto della circolazione domenicale). Se ne parlerà anche nel corso del « vertice »

c. f.

(Segue in penultima)

LA TRAGEDIA DI SAN PAOLO *Forse sono oltre 250 le vittime della tragedia di San Paolo del Brasile dove un grattacielo di 22 piani è stato semidistrutto da un incendio. Nel palazzo, sede di una banca, quando è scoppiato l'incendio si trovavano almeno settecento persone. Molte persone sono state tratte in salvo dagli elicotteri. Altre, disperate e prigioniere delle fiamme, si sono gettate nel vuoto sfracellandosi nella piazza sottostante. Nella foto: un uomo terrorizzato si è lanciato nel vuoto e morirà pochi istanti dopo* A PAGINA 6

L'INCHIESTA SULLA CORRUZIONE

Inventavano le navi per falsificare i conti

I petrolieri hanno fatto risultare scarichi di greggio da navi che non sono mai arrivate in porto Avviso di procedimento anche per il presidente della società Garrone S.p.A. - Regali natalizi per 400 milioni elargiti da un solo raffinatore di petrolio a Genova - Larghissime esenzioni fiscali hanno accresciuto il profitto delle grandi compagnie - Tutti gli atti oggi nel capoluogo ligure

Quarto avviso di reato per i falsi e le corruzioni dei petrolieri; il pretore di Genova, Mario Almerighi, lo ha fatto notificare l'altro giorno (ma solo oggi se ne è avuta notizia) all'avvocato Gregorio Arcidiacono, presidente di una società di Riccardo Garrone, il petroliere amico di Junio Valerio Borghese.

Le accuse di aggiotaggio e di corruzione impropria, sono quelle mosse allo stesso Garrone, al presidente della Total e dell'Unione petrolifera Domenico Albonetti e all'ex presidente della « Esso », Vincenzo Cazzaniga.

Secondo i giornali del petroliere Monti, evidentemente più informati sull'argomento, ci sarebbe anche il quinto avviso di procedimento: nei confronti di un cognato di Garrone, Giampiero Mondini..

Queste sono le notizie confermate ufficialmente, se non altro perché risultano da atti scritti: ma a palazzo di Giustizia ne circolano ben altre che riguardano direttamente il meccanismo messo in azione dai petrolieri per la loro opera corruttrice.

La prima notizia riguarda la perquisizione in alcuni istituti bancari o finanziari. Di due uffici si sono saputi i nomi: si tratta della Società finanziaria idrocarburi (Sofid) e dell'Istituto Italiano Casse di Risparmio (Italcasse). Nella prima i magistrati sono andati tre giorni fa, nel secondo, venerdì scorso. Che cosa cercavano gli agenti della tributaria agli ordini del pretore Almerighi e i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che i pretori romani Amendola e Veneziano hanno loro affiancato per l'inchiesta? La risposta è abbastanza precisa, anche a lume di logica.

Entrambi gli istituti sarebbero dei tramiti per il passaggio del denaro distribuito dai petrolieri ai pubblici ufficiali che dovevano favorirli.

Ieri abbiamo pubblicato una notizia secondo la quale durante una perquisizione a Genova sarebbe stato trovato un assegno da un miliardo e 300 milioni. Chi l'ha staccato e chi l'ha riscosso non si sa. Tuttavia da altra documentazione in mano ai giudici risulterebbe che questa ragguardevole cifra era destinata a pagare un « favore » che qualcuno aveva promesso ai petrolieri. Proprio assegni di questo genere, o comunque prove di passaggi così ingenti di somme di denaro a scopo di corruzione, ricercavano evidentemente i pretori perquisendo le due banche.

A quanto sembra, la ricerca avrebbe dato esiti insperati perchè addirittura si sarebbero trovate tracce di pagamenti in contanti, fatti sempre per conto dei petrolieri, di somme intorno al miliardo. Cioè in pratica sarebbe accaduto che qualcuno, verso il quale evidentemente i big della raffinazione avevano un grosso debito di « riconoscenza », si sarebbe presentato alla Italcasse e avrebbe imbottito una valigia con qualcosa come 750 milioni. Resta da stabilire se in fogli da centomila o di taglio più piccolo.

Queste cifre da capogiro (che da sole sono più eloquenti di tante spiegazioni circa i vertiginosi guadagni dei petrolieri) trovano del resto dirette conferme anche da notizie che giungono dal capoluogo ligure.

Tra la documentazione sequestrata dalla guardia di Finanza negli uffici di un petroliere si sarebbe trovata la nota spese dei regali di Natale elargiti da quest'ultimo ad amici influenti e meno influenti. La cifra spesa per questi regali natalizi solo nel 1973 ha raggiunto 400 (leggere bene: quattrocento) milioni. Questo, mentre il ministro La Malfa invitava gli italiani a spendere con parsimonia la tredicesima, diluendola in tempi diversi per non « inflazionare » il mercato monetario!

Sempre stando alle notizie

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Domenico Albonetti

Riccardo Garrone

Accertare tutte le fonti di profitto dei petrolieri

Il CIP si riunirà nel corso della settimana prossima, dopo lo incontro fra i dirigenti dei quattro partiti della maggioranza. Lo scandalo petrolifero e l'incalzante iniziativa del nostro partito hanno imposto una battuta d'arresto a quella che sembrava una corsa insensata verso nuovi continui rincari.

Ciò non significa, tuttavia, che gli aumenti dei prezzi di cui si è parlato in questi giorni siano stati scongiurati per sempre. Si tratta ora di fare in modo che le pretese dei petrolieri e del grande padronato non vengano accolte. Occorre un controllo democratico e pubblico sulla formazione dei prezzi. Occorre fare i conti in tasca, in modo rigoroso, a questi signori, guardando soprattutto dentro le casse segrete per accertare tutte le fonti di profitto. A PAGINA 2

Accordo per il greggio stipulato tra Italia e Arabia Saudita

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro raggiunge oggi la capitale saudita Riad, dove viene ricevuto a colloquio da re Feisal. Moro ha sostato ieri a Gedda dove si è incontrato con il ministro degli esteri saudiano Sakkaf. Parallelamente a questo incontro si è svolta una riunione di esperti al termine della quale è stato deciso che Italia e Arabia Saudita si scambieranno ufficialmente lettere con le quali i due Paesi s'impegnano a firmare entro breve tempo un accordo quadro di carattere economico riguardante petrolio greggio e forniture industriali, definito dall'agenzia « Italia » « di ampie proporzioni ». I contenuti dell'accordo saranno definiti da una commissione mista che ha cominciato immediatamente i suoi lavori. Lo scambio di lettere avverrà probabilmente oggi a Riad, fra il ministro Moro e re Feisal. A PAGINA 18

Una settimana di importanti scadenze sindacali

Milioni di lavoratori in lotta

Venerdì l'incontro governo-sindacati

Giovedì in sciopero metalmeccanici, chimici, tessili impegnati nelle vertenze e i lavoratori di Milano - Manifestazione con Lama - Venerdì si ferma la Campania - Conferenza stampa della Federazione CGIL, CISL, UIL

Lo sviluppo delle lotte, la preparazione dell'incontro con il governo (previsto per venerdì) saranno gli argomenti centrali della conferenza stampa, presieduta dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, convocata per mercoledì dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

In questi giorni il sindacato mette a punto le richieste da sottoporre al governo: difesa del potere d'acquisto e lotta al carovita, salvaguardia dell'occupazione, nuova politica degli investimenti sono gli obiettivi sui quali si vogliono ottenere positivi risultati. Questi obiettivi si collocano nel quadro del deciso impegno del sindacato per un profondo mutamento nella politica economica e sociale.

La Federazione CGIL, CISL, UIL si propone « di ottenere risultati anche parziali — è scritto nel comunicato della segreteria — che siano l'espressione di una volontà politica che non subisca le decisioni del grande capitale ma che vuole affrontare la crisi in termini positivi, incidendo sulle strutture economiche e difendendo il potere d'acquisto dei redditi di lavoro, specie dei più bassi».

Le risposte del governo saranno valutate dal Direttivo della Federazione, convocato per i giorni 12 e 13, che dovrà decidere sulla effettuazione dello sciopero generale.

La Federazione ha sottolineato anche l'esigenza di « coordinare e dirigere » il movimento di lotta in corso, un movimento sempre più ampio che vede impegnati milioni di lavoratori. In Campania, a Milano, a Savona, in Sardegna, intere popolazioni sono chiamate alla lotta unitaria. Milano si ferma giovedì. Avrà luogo una grande manifestazione. Sempre giovedì scendono in lotta più di un milione di metalmeccanici, chimici, tessili impegnati nelle vertenze aziendali e settoriali. Da ogni parte d'Italia giungeranno a Milano dove prenderanno parte alla manifestazione nel corso dello sciopero generale della città. A nome della Federazione CGIL, CISL, UIL parlerà il compagno Lama. Il giorno seguente si fermerà l'intera Campania mentre il 5 avrà luogo lo sciopero generale a Savona.

Nella settimana si concluderà anche il dibattito preparatorio della VI Conferenza nazionale operaia del PCI che si aprirà venerdì a Genova per concludersi domenica.

Si è trattato di un grande dibattito che ha investito decine di migliaia di lavoratori in ogni zona del paese, delle grandi e delle piccole fabbriche.

A PAGINA 4

Caloroso messaggio al PCI del FNL del Sud Vietnam

Il Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam ha inviato al CC del PCI, in risposta al suo messaggio augurale in occasione del 13. anniversario del FNL, il seguente telegramma:

A nome della popolazione e del Fronte di liberazione del Sud Vietnam vi ringraziamo sinceramente per gli auguri fraterni in occasione del tredicesimo anniversario del FNL. Vogliamo anche esprimere la profonda gratitudine della popolazione del FNL del Sud Vietnam per i sentimenti cordiali del popolo e del Partito comunista italiani, per il loro sostegno politico e materiale alla nostra giusta lotta. La vostra solidarietà crescente, il vostro sostegno caloroso e l'aiuto efficace sono una preziosa fonte d'incoraggiamento per la popolazione sudvietnamita in lotta per esigere dagli Stati Uniti e dall'amministrazione di Saigon la rigorosa applicazione degli accordi di Parigi, per un Sud Vietnam pacifico, indipendente, democratico, neutrale e prospero, incamminato verso la riunificazione pacifica della Patria.

Possa la solidarietà militante tra la popolazione sudvietnamita e il popolo italiano continuare a rafforzarsi e svilupparsi.

Il Comitato centrale del FNL del Sud Vietnam

I giudici invitati a non rinviare i processi

Preoccupato intervento del Consiglio superiore della magistratura sulla lunghezza e la tortuosità dei processi. L'organo di autogoverno della magistratura ha inviato un documento agli uffici giudiziari invitandoli « ad accelerare il corso della giustizia anche in relazione all'accresciuta domanda in materia di giustizia civile e al preoccupante aumento dei reati ».

Nello stesso documento si invita i giudici ad esaminare attentamente « i motivi addotti dalle parti a sostegno delle istanze di rinvio dei processi, affinché tali rinvii vengano concessi solo nei casi strettamente previsti dalle norme processuali ». E' chiara la critica ad una certa propensione di molti uffici a ritardare la conclusione dei procedimenti. Il concetto è ribadito nello stesso comunicato quando si invita i capi delle corti a vigilare perché siano rispettati i termini previsti dalla legge.

l'Ucinquantesimo

Domani iniziamo a stampare il supplemento di domenica dedicato al 50° dell'« Unità »

OLTRE UN MILIONE E DUECENTOMILA COPIE di diffusione: per superare questo obbiettivo è necessario — oltre all'impegno di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni — un grande sforzo editoriale. Già da domani, quindi, cominceremo a stampare in tre stabilimenti tipografici il supplemento speciale di 20 pagine.

Saranno due giornali

OGNI LETTORE RICEVERA' in pratica due giornali. L'Unità di domenica 10 febbraio e il numero speciale del 50°, che contiene fra l'altro un articolo di Luigi Longo, una storia del quotidiano del PCI di Paolo Spriano, le testimonianze di Camilla Ravera, Gerolamo Li Causi, Umberto Massola e Gian Carlo Pajetta sui primi anni di vita; e, ancora, il racconto dei direttori dell'Unità sulla loro esperienza, con scritti di Pietro Ingrao, Alfredo Reichlin, Luciano Barca, Maurizio Ferrara, Davide Lajolo, Gelasio Adamoli, Giovanni Serbandini, Marco Vais.

Far giungere al più presto le ultime prenotazioni

IL GRANDE IMPEGNO EDITORIALE rende estremamente urgente che giungano in tempo, ossia entro le 12 di domani, lunedì, le ultime prenotazioni. Le Federazioni che vogliono accrescere i loro impegni debbono quindi comunicarlo al più presto.

SETTIMANA POLITICA

Mutamento di clima

Le due settimane trascorse da quando il senatore Fanfani ha dichiarato la volontà della DC di portare il Paese alla prova del *referendum* hanno una loro fisionomia, chiara e inconfondibile. Chi non ha avvertito il brusco mutamento di clima politico? Nel filo degli avvenimenti, il taglio è stato nettissimo. E' cominciata questa campagna così lontana dal bisogno di serenità e di serio impegno unitario per il superamento della crisi tanto sentito dalle masse popolari; e sono tornati in ballo i Gedda ed i caporioni dell'estrema destra travestiti da "crociati". Nello stesso tempo, è diventato tangibile l'inasprimento dei rapporti politici e si sono fatti più gravi tanti motivi di preoccupazione e di inquietudine legati alla situazione generale del Paese.

Soltanto negli ultimi giorni, si è passati in rapida successione dall'attacco del segretario della DC all'autonomia dei sindacati; alla polemica nata in seguito alle versioni contraddittorie fornite dal ministro della Difesa sulle misure prese alla fine della scorsa settimana nelle caserme; all'incredibile pretesa di alcuni *leaders* della maggioranza di imporre un aumento dei prezzi dei combustibili quando è in corso un'inchiesta giudiziaria proprio sui dati falsi forniti dai petrolieri e quando il ministro Moro è ancora in missione nel Medio Oriente alla ricerca, tra l'altro, di nuove forniture di greggio; ai nuovi assalti, infine, del ministero del Tesoro contro il provvedimento delle pensioni (un provvedimento atteso da quattro mesi!). E' difficile credere all'accumularsi casuale di tante questioni diverse. In realtà, anche attraverso segni di vario genere e di non sempre eguale risalto politico, ciò che torna in primo piano sono gli interrogativi sugli orientamenti e i progetti della DC, o almeno di quella parte del gruppo dirigente di questo partito che ha pronunciato il "sì" al *referendum* senza neppure riunire la Direzione nazionale.

MORO — Missione in Medio Oriente

All'inizio della settimana prossima, il presidente del Consiglio, Rumor, ed i quattro segretari dei partiti governativi si riuniranno in un nuovo «vertice». All'ordine del giorno figurano, naturalmente, le questioni di politica economica e quelle legate alla scadenza del *referendum*, ma — si è detto — è evidente che si parlerà di tutto, poichè le polemiche pubbliche di questi giorni hanno contribuito non poco ad appesantire l'agenda dell'incontro. L'on. De Martino, nello spiegare dinanzi alla Direzione socialista la necessità di questo ennesimo confronto quadripartito, ha detto «*che attualmente esistono rischi seri di involuzione, ai quali anche l'imminente battaglia per il* referendum *può offrire alimento*». E i socialisti sono stati concordi nel porre agli altri partiti di governo alcune questioni immediate come l'adozione di prezzi politici per alcuni generi di prima necessità, il contenimento dei fitti, ecc. in un quadro che dovrebbe essere dominato da una ferma azione antifascista.

DE MARTINO — Pericoli di involuzione

Qual è la risposta degli altri partiti? L'on. Vittorelli, demartiniano, ha dichiarato di augurarsi che «*importanti esponenti della vita politica democratica non mettano a repentaglio il centro-sinistra, e in definitiva la Repubblica, per vincere un* referendum *o per vincere un congresso di partito*» (l'accenno, come è ovvio, riguarda Fanfani e il gruppo socialdemocratico Tanassi-Orlandi). Fanfani ha risposto sul *Popolo* che la DC persiste nel voler «*sottrarre a ogni pericolo la coalizione di governo*». L'attuale segretario socialdemocratico, Orlandi, ha colto invece l'occasione delle polemiche di questi giorni per svolgere, in chiave provocatoria, un elogio dei liberali (escludendo tuttavia — bontà sua — che oggi si ponga concretamente una prospettiva di governo pentapartitico, dal PSI al PLI).

Gli episodi di quest'ultima settimana, non tutti limpidi, come abbiamo visto, e le polemiche di alcuni settori della coalizione di governo hanno senza alcun dubbio contribuito al determinarsi di quel cambiamento di atmosfera che anche la stampa estera ha colto. E' evidente che certi gruppi puntano consapevolmente sul logoramento della situazione per poter tentare ipotesi politiche altrimenti irrealistiche: *Le Monde* scriveva proprio ieri che «*il malessere politico sembra servire a Roma i disegni dei partigiani del "ritorno all'ordine"*». Occorre tuttavia aggiungere che in Italia vi sono state in passato in occasioni simili, e tanto più vi sono adesso, forze sufficienti per ricercare (e per conquistare concretamente) una via democratica di uscita dalla crisi, facendo saltare i piani di chi punta al peggio.

Candiano Falaschi

Le condoglianze del presidente della Camera per la morte di Farini

Alla direzione del Partito continuano a pervenire attestati di condoglianze per la scomparsa del compagno Carlo Farini, avvenuta mercoledì scorso in una clinica romana.

Tra gli altri, il presidente della Camera Sandro Pertini ha inviato al compagno Enrico Berlinguer un telegramma nel quale si ricordano l'amicizia con il compagno Farini «sorta negli anni trascorsi assieme al confino» e la sua vita spesa «per la causa della libertà ed il riscatto del movimento operaio».

«Sarà ricordato — continua Pertini — con affetto ed ammirazione da quanti come me poterono conoscere il suo animo generoso e buono e la sua assoluta dedizione all'ideale da lui scelto ancora adolescente quale ragione prima della sua esistenza».

Lo scandalo pone con urgenza il problema del controllo democratico sui prezzi e sui rifornimenti

Dentro le casse segrete dei petrolieri

Qualsiasi aumento dei carburanti sarebbe ora assurdo e intollerabile - Enorme aumento dei profitti nel '73 - Verificare rigorosamente le proposte di rincarare i generi alimentari avanzate dalla commissione del CIP - Nuove voci contro il divieto di circolare con le automobili nei giorni festivi

Il Comitato interministeriale prezzi si riunirà soltanto dopo il vertice fra i partiti della maggioranza previsto per martedì. All'ordine del giorno dello stesso CIP figureranno ancora gli aumenti dei prezzi della benzina e di una lunga serie di generi alimentari di largo consumo. Nel frattempo i rincari rimangono sospesi, ma questo ovviamente non significa che sono annullati.

Per la benzina e gli altri carburanti, anzi, si è tornati ieri a bomba. Le grandi compagnie petrolifere hanno cercato di scrollarsi di dosso la accusa di corruzione, senza tuttavia comprovare nulla. Hanno smentito che i calcoli presentati per ottenere i rincari sono falsi. Hanno fatto smentire anche gli imboscamenti di greggio.

La maniera con cui i petrolieri si sono sforzati di riconquistare una parvenza di pulizia è stata del tutto insolita. Le «smentite» di cui sopra sono state fornite nel corso di una «colazione informale» con alcuni giornalisti naturalmente considerati amici. Al di là di questo particolare, tuttavia, rimane il problema.

Al punto in cui sono giunte le cose, dopo il clamorosissimo scandalo e dopo che lo stesso governo, incalzato dall'opposizione comunista e dai fatti, ha dovuto decidere un rinvio, ogni aumento sarebbe assurdo e intollerabile. Uno dei giornalisti invitati dai petrolieri alla «colazione informale» ha scritto ieri che non si può attendere la fine dell'inchiesta della magistratura per decidere gli aumenti dei carburanti in quanto la macchina della giustizia è troppo lenta. E' il segno, è la comprova che i petrolieri continuano ad insistere, a premere per ottenere nuovi rincari, ad esercitare i loro poteri palesi e occulti per strappare quello che desiderano.

La sospensione decisa l'altro giorno, dopo lunghi colloqui fra i maggiorenti del governo e non senza contrasti, non significherebbe nulla se, una volta placate le acque, si imboccasse la vecchia strada. Non alludiamo solo al fatto che l'inchiesta dei pretori sta mettendo a nudo una verità sulla quale abbiamo sempre insistito, e cioè che, per ottenere gli aumenti «conquistati» l'anno scorso sono state presentate cifre che occorre accertare.

Ci riferiamo soprattutto al fatto che, mentre piangevano miseria, i petrolieri che operano in Italia hanno aumentato, nel '73, i loro profitti per circa 400 miliardi. E pensiamo anche a quei 200 miliardi che sarebbero stati elargiti per «convincere» alcuni alti personaggi a ritenere per verjtiere le carte false sui costi produttivi; così come teniamo presenti i molti miliardi «guadagnati» dai petrolieri attraverso una legge del 1939 che concede ad essi cospicue esenzioni fiscali per compensarli della «volatilizzazione» di una parte del greggio durante la lavorazione.

Anche questi miliardi vanno messi eventualmente nel conto dei profitti delle compagnie petrolifere. Del resto, il fenomeno non è solo italiano. Sempre l'anno scorso le società petrolifere americane hanno elevato i loro profitti da 6,5 a 9,5 miliardi di dollari. La Exxon (Esso) ha aumentato il suo attivo del 60 per cento, senza considerare le somme stanziate per le ricerche e per il rinnovamento delle tecnologie.

Su queste cifre da capogiro il CIP deve ora fare i suoi calcoli. Con quello che sta succedendo ovviamente non può procedere come sempre, fidandosi delle «pezze d'appoggio» presentate dai petrolieri. E non può neppure affidarsi soltanto alle commissioni degli esperti.

Quando scrivevamo, nei giorni scorsi, che il CIP deve essere una casa di vetro, aperta a tutti, e non un fortilizio protetto da altissime e impenetrabili mura, lo scandalo delle «bustarelle da un miliardo» non era ancora venuto alla luce. Ma bastava leggere i bilanci delle compagnie per giungere a conclusioni opposte a quelle che il CIP stava per varare con una faciloneria e una superficialità davvero sconcertanti.

Ora si tratta di andare fino in fondo, di accertare tutti i fatti e tutte le responsabilità. E occorre, in particolare, procedere ad una profonda riforma del CIP, alle cui decisioni non possono concorrere soltanto alcuni ministri, o addirittura solo qualche funzionario, ma anche il Parlamento, anche i poteri elettivi locali, anche le rappresentanze dei sindacati e delle categorie.

Il discorso, naturalmente, non vale unicamente per la benzina, ma per tutte le decisioni che il Comitato prezzi è chiamato ad assumere. Non si può ignorare, a questo punto, che rimangono in piedi le richieste delle grandi industrie per rincarare numerosi generi alimentari primari, già accolte dalla commissione consultiva del CIP. Anche queste «rivendicazioni» vanno riviste, ponderate, vagliate alla luce dei reali costi di produzione. La materia è troppo delicata perchè ci si possa accontentare dei responsi di certi funzionari. Non vogliamo dire, con ciò, che non si debba procedere a ritocchi indispensabili sulla base degli aumenti, rigorosamente verificabili, delle materie prime, dei trasporti, dei costi di gestione. Ma le proposte avanzate dalla commissione del CIP sono troppo gravi per non indurci a riflettere, a ripensare, a rivedere tutto col massimo scrupolo.

Secondo la commissione del CIP, infatti, il prosciutto crudo dovrebbe rincarare di 360 lire al chilo (13,60 per cento), il prosciutto cotto di 320 lire (13,33 per cento), il salame di puro suino di 315 lire (10,30 per cento), il salame di carne suina e di carne bovina di 265 lire (11,50 per cento), le salsicce di 175 lire (11,66 per cento), la mortadella di puro suino di 210 lire al chilo (16,15 per cento), la mortadella di suino e bovino di 160 lire (21 per cento), la pancetta di 110 lire (10 per cento), la spalla cotta di 180 lire (12,41 per cento), i cotechini e gli zamponi di 210 lire (14 per cento).

Altri aumenti proposti dalla commissione CIP riguardano le carni bovine conservate (15 lire in più per le confezioni da 90 grammi), l'olio d'oliva tipo «Riviera» (463 lire in più al litro, pari al 62 per cento), l'olio di arachide (342 lire di aumento, pari al 72 per cento), l'olio di semi vari (184 - 47 per cento).

La stessa commissione, infine, ha proposto che il prosciutto di qualità, e cioè il «San Daniele» e il «Parma» e gli oli extravergini e sopraffini siano liberalizzati, e cioè posti in commercio senza alcun controllo; il che significherebbe rendere proibitivi questi prodotti per una grande massa di italiani.

Sono cifre impressionanti, proposte di aumento che colpirebbero praticamente tutti i consumatori, con ripercussioni assai pesanti sul costo della vita e sul potere d'acquisto dei salari. Esse dimostrano, quindi, una volta di più l'esigenza di stabilire controlli manovrati e veritieri all'origine (produzione, importazione, ingrosso) e di fissare alcuni prezzi politici su generi essenziali.

Tornando al discorso sui carburanti, gli avvenimenti politici internazionali di questi giorni, il viaggio dell'onorevole Moro nei paesi arabi e la decisione di sospendere le restrizioni sui consumi adottata da quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale hanno riportato in primo piano la questione del razionamento e del doppio mercato.

Anche per questo si deve ora procedere con la massima cautela, vagliando i pro e i contro, tenendo presenti le esigenze del Paese, della industria, del turismo, dei cittadini. Se è necessario adottare comunque qualche misura limitativa lo si deve fare senza ricorrere al «doppio mercato», che punirebbe solo i meno abbienti, e senza insistere sul divieto di circolare la domenica. Vi sono altre vie da battere. Si possono attuare scelte diverse, fra cui, ad esempio, quella di chiudere al traffico motorizzato i centri storici, di mantenere i limiti di velocità, di rafforzare i mezzi pubblici di trasporto.

Questa è ormai anche la opinione di alcuni settori del governo e della maggioranza. In tal senso, nella sostanza, si sono pronunciati i ministri Donat Cattin e Matteotti. Il PCI ha, intanto, chiesto con una interpellanza alla Camera l'abolizione delle misure restrittive in vigore per i giorni di festa; analoga richiesta è stata avanzata anche dalle Regioni. Occorre, ora, che queste proposte vengano prese in considerazione al più presto e che si decida in conseguenza.

Sirio Sebastianelli

Una dichiarazione del presidente dell'Alleanza contadini

Intollerabili le condizioni nelle campagne

Urgono soluzioni adeguate su prezzi, costi e finanziamenti - Il governo deve assumere chiari e precisi impegni verso i coltivatori - Appello dell'Alleanza

Ieri il compagno on. Esposto, presidente dell'Alleanza dei contadini, è intervenuto al consiglio regionale dell'Alleanza dei coltivatori toscani, sui problemi della attuale crisi dell'agricoltura nelle campagne.

Il presidente dell'Alleanza dei contadini ha detto fra l'altro: «L'aggravamento delle condizioni di crisi delle imprese coltivatrici che si è verificato particolarmente dal periodo del decreto di blocco dei prezzi si è sovrapposto a situazioni già pesanti sia per i redditi, sia per le comunità produttive sia per le difficoltà di finanziamento e di credito nelle imprese coltivatrici.

Oggi questa situazione sta diventando intollerabile e la esasperazione delle campagne ne è una prova che bisogna intendere pienamente ed a tempo. Le incertezze, i ritardi, le diatribe fra decisivi settori del governo, costituiscono motivi di legittimi severi giudizi della stragrande maggioranza dei coltivatori.

Non si sa cosa si fa con i prezzi dei prodotti agricoli, non si vuol prendere posizione alcuna sul controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura: si accrescono le difficoltà per i carburanti, i concimi ed i mangimi, si diffondono le confusioni nel definire in concreto la azione urgente per le produzioni della carne e del latte, non si sa bene cosa si deve fare per la bieticoltura, sulle direttive comunitarie per le strutture si gioca come se il prestigio di un gruppo di persone dovesse prevalere sugli interessi di tutta la nazione.

Si cerca anche di approfondire ulteriormente il divario dei diritti previdenziali e assistenziali fra coltivatori ed altri lavoratori. E' urgente che il governo, i partiti, le stesse confederazioni sindacali assumano con la convinzione e la concretezza necessarie posizioni tali da rendere chiaro nelle campagne e fra i coltivatori che si vuole e si sa tenere conto delle loro esigenze che coincidono con quelle primarie del paese e di tutte le masse lavoratrici. E' parimenti urgente che le manifestazioni di massa contadine che si susseguono per precise rivendicazioni dal luglio scorso trovino uno sbocco unitario e nazionale così da ottenere dai poteri pubblici — anche regionali — la valutazione adeguata dei problemi dei prezzi, dei costi e dei finanziamenti per le soluzioni rapide che si impongono.

L'Alleanza dei contadini insiste perciò sull'indispensabilità che le organizzazioni professionali dei coltivatori compiano ogni sforzo perchè l'azione unitaria e di massa e l'intesa possibile sui problemi centrali e impellenti facciano da garanzia sicura ai necessari successi rivendicativi delle imprese coltivatrici».

Il 10 febbraio per il 50°

La Sicilia diffonderà 20 mila copie dell'Unità

Circa centomila compagni sono impegnati nella organizzazione della grande giornata di diffusione Prenotate: 15 mila Mantova e 6.000 Catanzaro

Circa centomila compagni sono impegnati nell'organizzare la più grande diffusione della storia dell'*Unità* quella in occasione del 50°. Ci si sta infatti avviando verso 1.200.000 copie in tutto il Paese. E' un continuo fervore di iniziative e di attività che coinvolgono tutte le sezioni, nuclei di giovani e di militanti, singoli compagni e simpatizzanti.

Le migliaia di prenotazioni di cui abbiamo dato notizia in questi giorni sono solo la sintesi sommaria di tutto l'impegno e la passione politica che il Partito sta mettendo in questa grande diffusione del 50°. Ma anche l'impegno tecnico-editoriale sarà un fatto eccezionale: per l'*Unità* di quel giorno che sarà di 36 pagine, verranno utilizzati 3.300 quintali di carta, quanti possono essere trasportati da circa undici autotreni. Ma non basta. Occorrerà far arrivare queste centinaia di migliaia di copie in tutta Italia, in tempo utile perché i diffusori le possano ritirare e perché nemmeno una copia dell'*Unità* resti invenduta.

Raggiungeremo per esempio, il nord della Sardegna con una nave traghetto di linea, mentre nel resto dell'isola ed in Sicilia arriveremo con mezzi aerei.

La diffusione del numero dell'*Unità* per il 50° sarà anche un fatto internazionale; anche i nostri compagni delle organizzazioni di Ginevra e Zurigo stanno preparando una grande diffusione fra la locale comunità di lavoratori emigrati mentre iniziative analoghe si prevedono in Belgio e in Germania.

E' significativo che le prenotazioni e gli impegni delle varie organizzazioni non possono mai considerarsi definitivi: i compagni comunicano di giorno in giorno nuovi aumenti, nuove richieste di copie.

Proprio per questo complesso di motivi abbiamo chiesto e chiediamo alle federazioni ed agli amici dell'*Unità* di inviare con la massima sollecitudine le eventuali variazioni.

Per quanto riguarda le prenotazioni, segnaliamo oggi tre casi significativi. Il primo riguarda il comune di Cavriago, in provincia di Reggio Emilia, dove i compagni diffonderanno mille copie de *l'Unità* (a Cavriago le famiglie sono circa 1.450); Mantova inoltre, con 15.000 copie prenotate, effettuerà la più grande diffusione nella storia della federazione comunista. Infine Gorizia, che già ogni domenica copre con la diffusione organizzata il numero degli iscritti al Partito: per il 50. i compagni diffonderanno 1.000 copie in più.

In Sicilia, tutte le federazioni sono mobilitate per una diffusione che superi i risultati raggiunti il primo maggio, quando furono diffuse nell'intera isola 16 mila copie. L'obiettivo della diffusione del 10 febbraio è di 20 mila copie.

Con un impegno di oltre 6.000 copie, 1.500 in più del 1° maggio, la Federazione di Catanzaro raggiunge la più alta cifra nelle diffusioni di questi ultimi anni. L'*Unità* verrà portata anche in zone dove di solito la diffusione non viene mai effettuata. Fra tutte le sezioni citiamo l'impegno della sezione Gramsci (200 copie) e la Parentela (150 copie) di Catanzaro, e la sezione di Pizzo Calabro (150 copie).

A Chieti, le sezioni del PCI diffonderanno 1.000 copie.

Martedì la decisione del Consiglio di amministrazione della azienda

Drastico taglio delle Ferrovie al numero delle tariffe ridotte

Un vecchio sistema di privilegi che non viene però sostituito da nuovi principi che agevolino i lavoratori e chi ne ha effettivamente diritto — Di fatto per alcune categorie ci sarà un aumento del prezzo dei biglietti — Pesante rincaro per le merci — Il giudizio dei sindacati

Soltanto il 22% dei viaggiatori paga sui treni il biglietto a tariffa piena. In compenso basta dipendere dall'«Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro» o essere un familiare di dipendente, per fare, poniamo, Catania-Milano pagando metà del prezzo ordinario. La Treccani spiega che quest'ordine fu istituito nel 1572 da Emanuele Filiberto di Savoia allo scopo «*di combattere per la fede cattolica contro gli infedeli, di esercitare l'ospitalità e di purgare i mari dai pirati...*». Ma «*questo Ordine, come tanti altri* — aggiunge l'enciclopedia — *finì con lo sparire ben presto*». A scorrere il regolamento dell'azienda delle Ferrovie dello Stato (capitolo concessioni) sembrerebbe invece che l'Ordine è vivo e vegeto.

In realtà non c'è azienda ferroviaria al mondo più generosa di quella italiana in materia di «concessioni».

A molte concessioni che appaiono frutto solo di privilegi di tipo clientelare o corporativo, si devono aggiungere agevolazioni tariffarie concesse per ben più validi motivi sociali: quelle praticate per militari, emigranti, elettori, equipaggi di navi, complessi teatrali o cinematografici, ciechi, invalidi di guerra, indigenti inviati in casa di cura, ecc. Non tutte le concessioni cioè hanno una analoga motivazione e anzi la caratteristica dell'attuale sistema il regolamento risale ai primi anni del '900 anche se ha subito continui aggiornamenti, l'ultimo dei quali è del '64) è proprio quella di aver deliberatamente confuso e parificato situazioni profondamente diverse.

Da mesi l'azienda sta esaminando il problema e si accinge ora a sopprimere numerose concessioni di biglietti a tariffa ridotta, o ad abbassare la percentuale di riduzione. Si va dalle concessioni ai membri dei comitati centrali di alcune associazioni patriottiche, e agli ufficiali in congedo, sino ai pellegrini che si recano a visitare un santuario, ai vescovi e arcivescovi, ai funzionari della Fao, ai figli dei dipendenti civili delle forze armate Usa, ai giornalisti e ai dipendenti statali.

Di fatto si avrà anche attraverso questa soluzione, un oggettivo aumento delle tariffe, che se in certi casi rappresenta il superamento di privilegi anacronistici, in altri rappresenterà un aggravio ai bilanci familiari.

Questa operazione si tradurrà in una falsa austerity se, come sembra, non verrà accompagnata da nuovi criteri del sistema tariffario.

Il tema è ora di grande attualità: martedì prossimo si riunisce il Consiglio d'amministrazione delle FS per metter fine all'attuale sistema di concessioni. Da un piano elaborato dai tecnici dell'azienda si deduce che «*nell'arco di due anni si dovrà giungere a un progressivo ridimensionamento*» della pratica, applicando «*criteri che consentano, nel rispetto di alcune esigenze di ordine sociale, di attuare un miglioramento delle entrate nel bilancio*». In realtà il minor introito provocato dalle concessioni è rimborsato in larga misura alle FS dal ministero del Tesoro. Il vantaggio quindi, anche se ci sarà, non andrà tutto e direttamente all'azienda.

Il nuovo sistema — che mira a restringere l'area con la soppressione di alcune concessioni e abbassando tutte le altre ad un massimo del 30 per cento di sconto — dovrebbe consentire di realizzare complessivamente, tra settore viaggiatori e settore merci, 12 miliardi e mezzo di maggiori entrate, di cui 9 miliardi e rotti per il ministero del Tesoro e circa 3 miliardi per le Ferrovie. Un altro vantaggio, non trascurabile, sarà costituito dal risparmio del notevole lavoro amministrativo e contabile richiesto dall'attuale sistema.

Anche i sindacati sono d'accordo sulla eliminazione del caos delle concessioni. Ma aggiungono, l'obiettivo deve essere quello di superare totalmente il concetto stesso di *concessione* e al contrario di organizzare un sistema di riduzioni fondato o su criteri commerciali (concorrenzialità con il trasporto su strada) o soprattutto su criteri sociali (trasporto di chi va e torna dal lavoro: attualmente sono solo 900 mila gli italiani, per lo più studenti e operai, che usufruiscono di abbonamenti settimanali o festivi per recarsi al lavoro).

La riorganizzazione del sistema concessionario riguarda — come s'è detto — anche il settore merci: qui verrà realizzato uno sfoltimento delle numerosissime tariffe agevolate, riducendole a una decina. Ma — e su questo punto i sindacati hanno espresso le proprie riserve — sarà aumentata del 300% la «tassa sulla utilizzazione del carro» attualmente di 7 mila lire. Questo finirà col determinare una riduzione del traffico merci sulla breve o media distanza, con un nuovo pesante aggravio del traffico stradale.

Sempre martedì il consiglio d'amministrazione delle FS dovrebbe approvare gli aumenti, proposti dal ministro Preti, delle tariffe delle cuccette e dei vagoni letto (si tenga presente che nel '72 si è registrato un aumento del 20 per cento circa sulla domanda e gli incassi di questi due servizi), nonchè dei viaggi sulle linee locali. Questi aumenti, anche se motivati dalle basse tariffe delle ferrovie italiane e dal pesante deficit dell'azienda, appaiono però un nuovo pesante anello della spirale del caro-vita. E in questo senso i sindacati già ora esprimono il loro parere negativo.

f. ra.

Importante successo nel proselitismo

Novara: al 100 per cento degli iscritti al PCI

Centinaia di reclutati nelle fabbriche - Gli impegni presi in occasione della Conferenza operaia

La Federazione di Novara ha raggiunto il cento per cento degli iscritti con otto mesi di anticipo rispetto allo scorso anno. Annunciando l'importante successo conseguito, i comunisti novaresi, si impegnano, come è scritto in un telegramma inviato al compagno Berlinguer, «a continuare la loro iniziativa con immutato slancio unendo la campagna di proselitismo alla lotta per uscire dalla crisi, per rinnovare il paese, per vincere la battaglia del referendum».

«Faremo — continua il telegramma — del decimo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti e del trentesimo di lotte unitarie e antifasciste delle popolazioni novaresi, un anno di grande conquista ideale e politica di nuovi militanti al nostro partito e all'organizzazione giovanile comunista»

Intanto, la campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI registra nuovi successi. La stessa imminente VI Conferenza operaia del PCI che — come è noto — si svolgerà a Genova dall'8 al 10 febbraio, è stata assunta da molte organizzazioni del partito come un importante traguardo per nuovi risultati nel rafforzamento del partito e della federazione giovanile.

Si ha notizia infatti che altre centinaia di sezioni e circoli della FGCI si sono prefisse di superare il 100% dei loro iscritti in occasione della Conferenza di Genova. Numerose intanto le segnalazioni di nuovi risultati da parte di sezioni comuniste. La sezione del PCI di Trani (Bari) ha raggiunto il 100% degli iscritti con 170 reclutati. Sempre in provincia di Bari il 100% è stato superato anche dalla sezione comunista di Bisceglie con 65 nuovi iscritti.

Nella Federazione di Milano la sezione Di Vittorio di S. Giuliano Milanese ha raggiunto in questi giorni, in occasione del congresso annuale, il 120% degli iscritti. A Genova la sezione «Antolini» dell'Ansaldo Meccanico Nucleare ha raggiunto il 105% dei tesserati con 62 nuovi iscritti; sempre a Genova hanno superato il 100% anche la sezione di fabbrica «24 Aprile» del MCI, e la sezione di Marassi, quest'ultima con 60 nuovi compagni reclutati.

A Viterbo la sezione del PCI di Acquapendente ha reclutato 88 nuovi iscritti, di cui 25 donne. Sempre in provincia di Viterbo la sezione di Vasanello è passata da 30 tesserati nel '73 agli 80 attuali. La sezione Di Vittorio di Foggia ha superato anch'essa gli iscritti del '73, raggiungendo il 105% con 125 nuovi compagni e compagne reclutati. La sezione Benedetti di Chieti città e la sezione Togliatti di Brecciarolo hanno superato il 100%.

I metalmeccanici per una nuova politica dell'informazione

Il Consiglio generale unitario della Federazione dei metalmeccanici (FLM), a conclusione dei suoi lavori, ha approvato un odg sui problemi dell'informazione.

Nel documento la FLM «ribadisce la necessità che questi problemi vengano immediatamente affrontati nel quadro della discussione d'insieme per una nuova politica dell'informazione i cui primi e indilazionabili passi sono rappresentati a) dalla riforma della Rai-Tv aerea e via cavo con distacco dell'esecutivo e gestione democratica in regime di monopolio pubblico; b) riforma dell'editoria, con una politica della produzione della carta, in stretto collegamento con lo sviluppo agricolo-forestale; le agevolazioni — anche fiscali — per quanto riguarda le piccole e medie imprese e la stampa dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, culturali e civili; c) democratizzazione della produzione culturale nel settore dello spettacolo favorendo lo sviluppo delle strutture a gestione pubblica e sociale con caratteristiche di massa».

Sottolintando «il valore che questi problemi assumono per tutti i lavoratori e per un avanzamento della democrazia nel nostro Paese», il Consiglio generale unitario dei metalmeccanici — conclude l'ordine del giorno — «s'impegna a prendere tutte le iniziative opportune per il conseguimento degli obiettivi indicati».

Interrogazione PCI

Scandalo nell'appalto per le carceri torinesi

TORINO, 2

Scandalo per l'appalto-concorso per la costruzione delle nuove carceri torinesi. In una interrogazione urgente rivolta ai ministri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici, il parlamentare comunista on. Todros denuncia che l'appalto è stato aggiudicato all'impresa fratelli Navone, con un preventivo di spesa pari a 9 miliardi di lire, contro offerte di 6 miliardi 200 milioni e di 7 miliardi proposte rispettivamente dalle imprese Rosazza e Segeco.

L'interrogante chiede se i ministri non ritengano di aprire una indagine di fronte ad un così enorme divario, anche in relazione all'andamento dell'appalto-concorso. Negli ambienti torinesi corrono infatti voci secondo cui nella commissione di esame delle offerte si sarebbe proceduto a sostituzioni e vi sarebbero stati elementi, non nominati, legati in precedenza da rapporti di lavoro con il progettista della ditta prescelta.

L'on. Todros propone anche interrogativi sui costi finali dell'opera, che si prevede finiranno per raggiungere i 15 miliardi, pari ad una spesa di 30 milioni circa per detenuto, «spesa dieci volte maggiore — osserva il deputato comunista — del costo di una camera signorile dell'albergo più lussuoso di Torino».

CENTRO TRAUMATOLOGICO ORTOPEDICO

Ospedale provinciale specializzato

Via Bignami, 1 - 20126 Milano - Tel. 642.35.31/6

assume

9 assistenti ospedalieri di traumatologia e ortopedia

Gli interessati potranno chiedere informazioni telefonando o scrivendo all'Ufficio del Personale dell'Ente.

La firma in calce alla domanda di assunzione — in carta da bollo — deve essere autenticata dal Segretario comunale o dal Notaio.

Le domande devono pervenire entro il 28 febbraio 1974

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° marzo 1974 saranno rimborsabili le sottonotate obbligazioni IRI 6 % «VENTENNALI»:

OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1955-1975

per nominali L. 1.600.000.000
sorteggiate nella diciannovesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1956-1976

per nominali L. 1.400.000.000
sorteggiate nella diciottesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1957-1977

per nominali L. 3.150.000.000
sorteggiate nella diciassettesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in tre distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6 % 1955-1975, IRI 6 % 1956-1976 oppure IRI 6 % 1957-1977) poiché per ciascuno dei tre prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I BRELOC DELLE MADONNE

«Egregio signor Fortebraccio, io non sono comunista, tutt'altro, ho anzi un gran piacere di non essere dei vostri, ma un mio parente che lo è e che viene da noi ogni domenica mi fa vedere il suo giornale con gli articoli di Fortebraccio, e lo noto che tre volte su quattro sono contro i sacerdoti. Credo che lei sia uno di quelli che quando gli dicono anticlericale protesta tutto indignato, ma poi è sempre pronto ad accusare il Papa perché ha dei bei quadri (una volta ha scritto tutto un articolo su questo) o un prete qualsiasi perché è agiato, come ha fatto due settimane fa rispondendo a quell'operaio che aveva avuto lo sfratto. Ma lei crede che questo suo modo di ragionare sia educativo per i giovani? Ed è convinto che sia giusto? Ma allora se vuole essere giusto perché non ci parla anche dei religiosi che non hanno niente, preti o frati o suore, e che sono una tale maggioranza che gli altri neppure esistono? L'altro giorno hanno rubato i gioielli e gli ori della Santa Madonna di Loreto e lei avrà letto anche meglio di me che tutti questi tesori erano custoditi da dei frati che ci vivevano e ci vivono in mezzo senza avere in tasca nemmeno una lira. Allora perché non ha scritto un articolo su di loro? Il fatto è, signor Fortebraccio, che voi comunisti siete tutti uguali e hanno ragione quelli che dicono che non cambiate mai. La saluto cristianamente sua *Norma Chiari* - Parma».

Gentile Signora, pubblico per intero questa sua lettera perché mi pare una lettera sincera e perché comincia con una dichiarazione che mi procura un dispiacere e una speranza. Lei dice che non è comunista e che ne gode: a me invece duole che lei non lo sia (questo è il dispiacere) e mi auguro che lo diventi (questa è la speranza). In attesa, voglio offrirle un sincero riconoscimento: questi miei scritti domenicali, pro o contro a parte, sono troppo spesso dedicati ai preti. E' vero. Dopo questa volta non me ne occuperò più per qualche tempo, glielo prometto (a meno che non mi accada di parlarne a proposito del referendum*), anche se si tratterà di religiosi, come lei dice, «agiati». Ha fatto bene a scegliere questo aggettivo «agiato»: non sente, cara Signora, come sta male riferito a un sacerdote e come lei, usandolo, si pone inconsapevolmente in una posizione non meno critica della mia?*

In sostanza lei mi rimprovera di prendermela con i preti ricchi e di non essere prodigo di riconoscimenti per quelli, in grandissima maggioranza, che sono poveri. E' così, infatti. Ma vuole consentirmi, Signora, di ricordarle (con intenzione scherzosa e per nulla affatto blasfema) un episodio che ho sempre trovato gustoso? Intorno al letto di Heine, il grande poeta, che giaceva gravemente ammalato, la moglie, una bella donna devota, ignorante e generosa, mormorava lamentosamente: «Oh Enrico, credi che il Signore ti perdonerà?». «Siine sicura, mia cara — rispose il poeta con un filo di voce — siine sicura: è il suo mestiere». Così io dico a lei per i preti poveri: «Signora, è il loro mestiere». Essi hanno obbedito a una vocazione che trae la sua nobiltà anche dalla rinuncia ai beni terreni. La povertà, per essi, non è dunque un merito, è un dovere. Se debbo indirizzargli qualche parola di elogio, certo non gliela lesinerò, ma prima, se non le dispiace, la dedicherò ai disoccupati, ai pensionati, ai senza-tetto che la povertà non avendo scelta la sopportano spesso con decoro e sempre con pazienza. Ho citato altra volta le parole di Bossuet al lussuoso uditorio che era accorso a Nôtre Dame: «La vostra ricchezza, signori, non consiste nei vostri castelli e nei vostri ori, ma nella pazienza dei poveri».

Ma io le debbo una sincera gratitudine, Signora, per avermi offerto l'occasione, con questa sua lettera, di toccare un argomento che non ho avuto tempo, o modo, di trattare al momento giusto e che, come si usa dire, mi stava qui. Voglio alludere al furto consumato nei giorni scorsi al Santuario di Loreto. Pare che i ladri abbiano portato via un miliardo e mezzo di preziosi e che altri, per un valore pressappoco uguale, siano rimasti nella camera di custodia annessa al tempio. Non me ne intendo, ma credo che presso il Santuario di Pompei siano custoditi valori ancor più ingenti, e grosse ricchezze si trovino in molti altri luoghi, come si dice, sacri, per non parlare di Lourdes e del Tesoro di San Pietro, dove sono raccolti patrimoni immensi. (Badi che parlo di beni commerciabili, vendibili, escludendo dal mio discorso, naturalmente, i tesori artistici).

Bene, Signora. Lei sa che bisogno di una casa hanno i terremotati del Belice, i baraccati di Roma, i barboni di Milano, gli emigrati dal Sud nelle grandi città industriali, e sa come sono accatastati, negli ospedali, i malati indigenti e ammucchiati nelle scuole i bambini dei paesi sperduti. Ma come faccio a elencarle i bisogni di questo Paese, dove non dovrebbe andare perduto un soldo che potesse essere destinato a soddisfare le necessità che urgono e ad alleviare le miserie che ci affliggono? Eppure, noi vediamo su immagini sacre, che appunto per il loro carattere celeste e immateriale dovrebbero essere tenute fuori e più in alto di ogni vanità terrena, noi vediamo, dicevo, brillare ninnoli e ciondoli e pendagli, offerti dalla idolatria e non dalla religione, recati dal fanatismo e non dalla pietà. Ma in quale caso il «quod superest date pauperibus» del Vangelo, potrebbe essere meglio applicato se non costruendo case con i soldi ricavati dalla vendita degli inutili, e degradanti, breloc delle madonne?

Lei potrà, Signora, obiettarmi a questo punto due cose. La prima è che i doni per grazia ricevuta, come si dice, quando sono oggetti di adornamento vengono offerti con quella precisa destinazione, e non è detto che gli offerenti siano inclini ad ammetterne altre. Ma chi vieterebbe alla Chiesa — chiedo io — di svolgere anche in questo campo opera di persuasione o di insegnamento, spiegando ai fedeli che dopo uno o cinque o dieci mesi (dico per dire) gli ex-voto debbono tramutarsi in mezzi di soccorso, di assistenza o di carità? La seconda cosa che lei potrebbe obiettarmi è che la Chiesa dà già abbastanza ai bisognosi e agli afflitti. E' vero, la Chiesa dà. Ma esiste, per un cristiano, la parola «abbastanza»?

Infine lei dice che i comunisti sono tutti uguali e che non cambiano mai. Non sono tutti uguali. Ce n'è anche di detestabili, come ce n'è certuni che per impegno e rigore di vita, per fermezza morale, per passione umana, per disinteresse e forza interiore, possono annoverarsi tra coloro che rappresentano l'onore del mondo. Se lei pensa che non cambiamo mai mi dispiace, perché a quanti tra noi sono i migliori mi piacerebbe di arrivare a somigliare.

UN CONSIGLIO

«Caro Fortebraccio, sono un tecnico altamente specializzato, con una moglie che lavora come impiegata e tre figli, una ragazza, la seconda, che è maestra e intanto dà lezioni a qualche ragazzo e due figli col maggiore che va all'università. Non nuotiamo nell'oro, naturalmente, ma non posso lamentarmi. La famiglia è unita, io sono comunista, mia moglie vota PCI, mia figlia la pensa anche lei così e anche il ragazzo maggiore è dei nostri, ma il più piccolo è la nostra e specialmente la mia disperazione. Senza far parte di nessun gruppo, dice che lui è più comunista di tutti noi e che noi, questa è la sua espressione, siamo dei cadaveri. Intanto però mentre la ragazza studia e lavora e l'altro maschio studia con passione e va molto bene, questo piccolo dice che non darà esami, che si è iscritto a scuola perché ce l'abbiamo costretto e che deve ancora decidere quello che farà. Per il momento non fa niente di niente e non ascolta nessuno, è un disastro. A me spesso mi prudono le mani, mio padre quando ero piccolo e sgarravo me le dava, ma mia moglie dice che oggi tutto è diverso e che ci sono altri metodi di educazione. Io non so proprio che cosa fare e non so nemmeno io perché ti ho scritto, ma prendilo come uno sfogo fraterno Tuo *M. S.* - Torino»

Caro M. S. (ti chiamo con le sole iniziali come desideri), lo sono un pessimo consigliere, soprattutto in materia di famiglia, che non ho più da gran tempo, e di figli, che non ho mai avuto. Una sola cosa mi pare imperdonabile in questo tuo ragazzo che vi fa disperare: il fatto che non studi o non lavori. Questo proprio non so mandarlo giù e se vuoi il mio parere (e mi consenti di usare una espressione per la quale chiedo scusa a te e ai lettori), io che vuoi che ti dica? Qualche calcinculo glielo darei.

Fortebraccio

VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE DEL CONGO

BRAZZAVILLE: DOPO LA SVOLTA

Due fatti nuovi: il programma del partito e la costruzione di una democrazia avanzata – Sulla via aperta dalle «tre gloriose» — Attacco all'eredità coloniale e a quella tribale – Il presidente Ngouabi e gli studenti

Dal nostro inviato

BRAZZAVILLE, febbraio

Sprofondata nella verde umidità della vegetazione equatoriale, acquiescente, sotto il suo cielo imbronciato, al quotidiano alternarsi dell'afa e di fragorosi acquazzoni, Brazzaville vive una vita che è soltanto in apparenza quella di sempre. Le sue case a un piano, in tipico stile coloniale, disseminate tra gli alberi giganteschi e i suoi ampi viali di terra battuta seguono fedelmente lo schema di un passato assai prossimo, in contrasto con i grattacieli di Kinshasa, la capitale dello Zaire, che si allineano per chilometri sull'altra riva del Congo e a sera fanno sfolgorare nel grande fiume le loro luci, a testimonianza di uno sviluppo impetuoso quanto abnorme. La quiete provinciale di Brazzaville è però solo uno schermo ingannevole, al di là del quale si susseguono avvenimenti importanti, in un ambiente politico vivace, non privo di tensioni e tuttavia libero.

Un intero decennio è trascorso da quelle giornate di metà agosto del 1963 — le «tre gloriose», come si dice qui — che il Congo festeggia come l'atto di nascita della sua reale indipendenza politica e della sua «rivoluzione», dal momento che alla cacciata, a furor di popolo, del frate-presidente Youlou, uomo di paglia dei francesi, seguì la proclamazione del «socialismo scientifico» come obiettivo nazionale, da parte di un movimento che voleva «l'unità di tutti gli strati sociali, senza distinzione di razza, di tribù o di fortuna». Da quattro anni (dal 31 dicembre 1969), il paese è una Repubblica popolare, guidata da un partito unico che si ispira al marxismo-leninismo: il Partito congolese del lavoro (PCT). Il ritratto del presidente Marien Ngouabi (che è anche «leader» del partito e comandante delle forze armate), esposto in tutti i locali pubblici, la bandiera rossa con il martello, il badile, la stella e le fronde di palma, che ha sostituito quella rosso-giallo-verde dei primi anni, il linguaggio internazionalista militante, della radio, della televisione e di «Etumba», l'organo del PCT, sono i segni più evidenti di questa evoluzione. Altri se ne incontrano percorrendo la città: il grande albergo sul lungofiume, la clinica ostetrica e gli stabilimenti tessili costruiti, rispettivamente, dai sovietici e dai cinesi, e la presenza (non massiccia ma significativa e vitale) di tecnici dei paesi socialisti. Gli scolari e gli studenti di tutte le età — in «khaki» i ragazzi, in gonna turchina e camicia blu-cielo le bambine e le ragazze — che affollano i viali al mattino sono a loro volta il segno di una prima conquista: l'alfabetizzazione pressochè totale, l'accesso all'istruzione superiore di una percentuale della gioventù che è tra le più alte dell'Africa.

Un gruppo di giovanissimi a Brazzaville. Nella Repubblica popolare congolese l'accesso all'istruzione registra percentuali tra le più alte dell'Africa

Un paese giovane, un partito di giovani. Su un milione e mezzo di congolesi, circa la metà sono sotto i vent'anni. Ngouabi ne ha trentasei (è l'età media nel partito). Ne aveva venticinque quando, giovane ufficiale dei paracadutisti, prese parte al movimento delle «tre gloriose» e trenta quando, mettendosi alla testa della sua ala più conseguente, nell'esercito e nel paese, bloccò la pericolosa involuzione del regime che faceva capo a Massamba-Debat e gettò le basi del partito. Quest'ultimo conta oggi un numero esiguo di membri, soprattutto se si tiene conto della vastità e difficoltà dei compiti, che riflette criteri di grande rigore nella selezione dei quadri destinati a formare l'avanguardia della rivoluzione congolese.

Tra i motivi di questo rigore è anche, molto probabilmente, l'esperienza vissuta dal PCT durante i suoi primi anni, quando l'attuale gruppo dirigente ha dovuto affrontare, insieme, una recrudescenza del tribalismo, del regionalismo e di altri mali tipici della società africana, le legittime impazienze ma anche l'infantilismo estremista d'una parte del movimento popolare, la lotta tra quelle che Ngouabi ha avuto occasione di definire le diverse «famiglie» e le diverse «scuole» rivoluzionarie nel partito e, infine, la minaccia di una grave scissione, che ha rischiato di rimettere in questione tutti i passi avanti compiuti.

Abbiamo detto «insieme» perchè tutte queste istanze appaiono variamente collegate nella cronaca politica del periodo che va dalla fine del '71 alla metà del '73 e i cui tratti salienti sono, da una parte, la denuncia di ripetuti «complotti» (il più grave è quello del 22 febbraio 1972, che coinvolge Ange Diawara, ex-ministro dello sviluppo, ex-comandante della «difesa civile» e membro dell'Ufficio politico, il segretario generale del PCT, Claude Ndalla, e altri dirigenti e che vede lo stesso Diawara impegnarsi nel tentativo di creare un «maquis» presso il suo villaggio nativo di Goma Tse Tse e cadere in uno scontro con le forze regolari, quattordici mesi dopo); dall'altra, un movimento di rettifica e uno sforzo dell'attuale gruppo dirigente per arrivare, attraverso un dibattito con le altre forze rivoluzionarie del paese, alla definizione di una solida piattaforma unitaria.

Momento essenziale di tale sforzo è stata la conferenza nazionale che ha riunito qui a Brazzaville, tra la metà di aprile e i primi giorni di agosto del '72, cinquecento delegati del PCT e delle altre forze politiche, convenuti da ogni parte del paese. Ne è uscita un'analisi concreta della situazione politica, economica e sociale, che ha portato i delegati a indicare come principale la contraddizione tra l'imperialismo, in particolare francese, e i suoi agenti locali, tuttora dominanti, da una parte, e il popolo congolese dall'altra e a definire come «nazionale, democratico e popolare» il carattere dell'attuale tappa. Ne è uscita anche una critica al PCT per la «mancanza di una linea politica chiara, elaborata a partire dalle condizioni delle masse», per il suo distacco da queste ultime e per il suo ritardo rispetto ai compiti di una lotta unitaria.

A sua volta, il PCT, nel congresso straordinario tenuto alla fine del '72, si è posto il problema del potere statale in questa fase della rivoluzione congolese, riconoscendo coraggiosamente di aver subito nel suo primo biennio la supremazia dell'apparato statale neo-coloniale e di non aver saputo assolvere (a causa del suo carattere di «gruppo eterogeneo, in preda alla lotta delle fazioni») il suo ruolo di avanguardia. Da qui, due esigenze: quella di iniziare l'opera di demolizione del vecchio assetto statale, per sostituire ad esso un «potere popolare», e quella di darsi un programma chiaro e impegnativo per tutti i militanti.

Ed ecco gli avvenimenti importanti cui abbiamo accennato più innanzi. Il PCT ha cominciato, accogliendo l'invito di Ngouabi, a «tracciare una chiara linea di demarcazione tra il periodo 1963-73, che è stato di ricerca rivoluzionaria, e quello che si apre, che deve essere di trasformazioni concrete». Nel suo programma, l'obiettivo del socialismo non è più proclamato astrattamente; si dice invece che, per poter muovere in quella direzione, occorre prima «combattere e rovesciare il dominio dell'imperialismo» sul piano politico, economico e sociale. Il ruolo e le strutture del partito, il carattere della sua alleanza con le altre forze rivoluzionarie, il cammino della liberazione economica sono chiaramente definiti. Una nuova Costituzione, che instaura il «potere popolare», è stata sottoposta in giugno a referendum e contemporaneamente il popolo è stato chiamato a eleggere i nuovi organi di potere. In agosto, le «tre gloriose» sono state celebrate in uno spirito di unità nazionale. Un'amnistia ha reinserito nel processo produttivo i dirigenti che erano stati arrestati.

L'insediamento del «potere popolare» nelle città, nelle regioni e nei distretti ha dominato nelle ultime settimane l'attualità politica congolese. Vedremo tra breve, seguendo il commissario politico e gli altri delegati del PCT nella lontana regione della Sangha, come esso avviene. Ma intanto bisogna spiegare, rapidamente, di che si tratta. L'amministrazione coloniale esercitava i suoi poteri al centro attraverso una burocrazia che aveva finito per diventare una vera e propria classe, ben decisa a dare ai propri interessi la precedenza su ogni altro; alla periferia, attraverso commissari appositamente inviati, estranei alla vita e ai problemi locali e non particolarmente desiderosi di occuparsene. Con la «congolizzazione» erano cambiati gli uomini, ma lo schema era rimasto. Ora, invece, muta radicalmente: i commissari se ne vanno, al loro posto si insediano «consigli» composti da gente dei distretti, delle regioni e delle città, eletta sulla base di liste discusse e formate di comune accordo con il PCT. Vige, per di più, il principio della rappresentanza «ineguale», che assicura agli operai e ai contadini, in sede di formazione delle liste, una preponderanza numerica.

«E' l'autogoverno — ci spiega Emile Bongouanzé, uno dei segretari del PCT — ed è al tempo stesso la decadenza di una classe a vantaggio di altre. Il partito promuove il risveglio di forze e la formazione di quadri, attraverso i quali metterà più profonde radici nel paese. Abbiamo ritenuto che non si potesse andare al socialismo senza passare per una democrazia nuova». Quanto al voto, esso è stato libero. All'Assemblea nazionale, la lista del partito ha ottenuto il 67,7 per cento. Al livello regionale si è affermato nei Plateaux, nel Likouala, nella Sangha e nella Cuvette, con oltre il novanta per cento; nel Pool, con l'86,7, nel Lekoumou con il 74, nel Kouilou con il 62 per cento; nella Bouenza e nel Niari non è passata, pur avendo ottenuto la maggioranza nella maggior parte dei distretti, a causa delle percentuali minime di altri.

Brazzaville è stata la prima a insediare gli organi del «potere popolare». Era uno degli avvenimenti dominanti dell'attualità al momento del nostro arrivo e ad esso, come all'annuncio della nazionalizzazione delle compagnie distributrici di carburante, dato dal primo ministro Lopes, la radiotelevisione e il giornale del partito hanno dedicato grande rilievo. Ma con altrettanta ampiezza «Etumba» ha riferito su un episodio negativo, che altrove avrebbe avuto sapore di scandalo. In un discorso pronunciato durante la cerimonia di riapertura dei corsi all'Università, presenti membri del governo e il Corpo diplomatico, il rappresentante della locale organizzazione studentesca non ha esitato, infatti, a polemizzare aspramente con il PCT, addossandogli la responsabilità per la lentezza del processo di «decolonizzazione». Gli ha risposto, in modo duro ma argomentato, lo stesso Ngouabi. L'indomani, il giornale del partito ha pubblicato integralmente entrambi i discorsi: un esempio indicativo, ci sembra, della franchezza e dell'apertura con cui quest'ultimo affronta i grandi problemi nazionali.

Ennio Polito

(continua)

Esposto a Bologna il dipinto «I funerali di Togliatti»

Il racconto corale di Guttuso

Presentati anche i disegni preparatori che danno la misura della complessa elaborazione del grande pannello finale — La «colata» grigia e bianca in cui sono scavati i ritratti di protagonisti della storia del movimento operaio e di personalità della cultura e dell'arte del nostro tempo

Il dipinto di Renato Guttuso *Funerali di Togliatti* è in mostra fino al 17 febbraio a Bologna, assieme a una parte dei disegni preparatori, nella sala di esposizione di Palazzo d'Accursio, piazza Maggiore. Il dipinto, che è stato terminato nel 1972 a otto anni dalla morte di Togliatti, è presentato da Franco Solmi che ne illustra il valore nel contesto della situazione artistica italiana e dallo stesso Guttuso che ricorda le ragioni artistiche più intime oltre che quelle sociali di fare un'opera che il pubblico popolare potesse sentire *sua*, come se l'avesse direttamente commissionata.

A più di venti anni dalla *Occupazione di terre incolte in Sicilia*, Guttuso è tornato al quadro di racconto diretto, senza simboli e metafore di cui si è servito, invece, negli anni, in altri quadri di storia come *Fuga dall'Etna*, *Crocefissione*, *Battaglia di ponte dell'Ammiraglio*. Il molto popolato, la coralità, il «tutti insieme» del racconto realista di *Funerali di Togliatti* hanno qualche affinità pittorica, per la stilizzazione fredda, con quadri grandi più lirici e privati di questi anni: *Donne stanze e oggetti*, *Le riviste* e il recentissimo ciclo in morte di Picasso. Ma le affinità profonde sono con i disegni per la *Divina Commedia* e con due quadri degli anni sessanta: *Il comizio (in memoria di Giuseppe Di Vittorio)* e l'immagine della *Partenza dalla nave* di emigranti dalla Sicilia che è parte organica del ciclo autobiografico.

Non tutti i disegni esposti sono preparatori: ce n'è uno, datato l'anno della morte di Togliatti, che è fatto come il sentimento premeva ed è quello che raffigura in una specie di grido del colore rosso sangue una testa femminile dall'espressione sconvolta — sembra la dissoluzione formale della testa della Libertà sulle barricate dipinta da Delacroix — che emerge come figura che tutti sintetizza e esprime da un groviglio di segni con pugni chiusi, donne piangenti, bandiere, un groviglio quasi informale. Vedendo questo grande disegno eroico e di panico (ci sono affinità con certi grovigli grafici esistenziali dell'americano Pollock) si può avere una idea della lenta elaborazione sensibile e intellettuale che ha portato al grande pannello finale.

Sia per esaltarla sia per contestarla si fa spesso torto all'arte di Guttuso quando la si guarda nei suoi significati più letterali e politicamente bruciantì o nella sua fisicità più concreta realista: in Guttuso, e nelle opere sociali dirette più che in tante altre opere cui si riconosce energia lirica e tenerezza di eros, sono essenziali le mediazioni dei sensi, i rimandi culturali, le infinite particolarità tipiche delle figure che fanno una situazione pittorica sia lirica sia narrativo-sociale.

La grande poesia, il lirismo di *Funerali di Togliatti* è data da una «colata» di grigio e bianco in cui sono scavati i ritratti di tanti compagni: questo grigio bianco «lavico» si vede come un misterioso sangue rappreso di cose che non si sa che forma definitiva prenderanno. Vale come un tragico, sussurrato interrogativo. Il fittamente popolato dell'immagine vale come consolazione razionale della perdita e del vuoto da colmare. Un quadro così sta, forse, a chiusura di un periodo storico; e sicuramente di un periodo dell'arte di Guttuso. E' un ben strano grigio bianco sostenuto dal rosso delle belle bandiere. Sembra che in questo grigio bianco si sciolgano due differenti sostanze ed energie del colore: quella del colore razionale apologetico di *Le Sacre* di J. L. David e quella ansiosa e provocatoria dell'*Entrata di Cristo a Bruxelles* di James Ensor. La circolazione di tale sangue si potrebbe dire che avviene per canali di cultura tedesca tra Dürer e Cranach come filtrata dalla Metafisica italiana.

Tutto concorre a una grande immagine di dolore e di lutto ma dove il significato più profondo è quello che danno l'interrogativo e l'attesa. Ai soli fiori, rose e garofani intorno alla testa di Togliatti, Guttuso ha dato una concretezza da pittura pop; sono ritagliati da riviste di fiori e incollati a fare ghirlanda. Ricordate il silenzio del nostro popolo il 25 agosto e i fiori e le fronde che si schiacciavano al nostro passo per le strade del corteo? Bene, tutto questo fatto enorme e indicibile è detto da Guttuso quasi con niente. I funerali di Togliatti sono entrati, in anni recenti, in altre opere d'arte, film in particolare, e hanno anche preso un significato polemico (*Uccellacci e uccellini* di Pasolini, ad esempio). Guttuso non fa polemica, né pro né contro, sta all'osso tragico di quella giornata d'agosto.

Guttuso, nella presentazione, accenna ai tanti problemi che pittoricamente gli si sono presentati. Dice ad esempio: «...Cominciai col disegnare, più volte, il profilo di Togliatti. Qua il primo problema: gli occhiali. Era difficile renderlo a tutti riconoscibile, senza gli occhiali. Studiai varie foto. Proiettai vari profili, di varie grandezze fino a fermarmi a quello che mi parve più giusto. Circondai il profilo con un "collage" di fiori ritagliati da alcune riviste di floricultura. Poi cominciai a mettere, attorno a quel punto focale, ritratti dei suoi compagni, quelli con i quali aveva avuto più stretti rapporti di lavoro, nell'esilio, in Spagna, in Unione Sovietica. Tenendo conto dei rapporti con Togliatti e non della loro presenza effettiva ai funerali. Ci sono per esempio Di Vittorio, Dimitrov, Stalin, che sono morti prima di Togliatti. E poi il popolo con le bandiere, le donne che piangono, gli uomini con i bambini in braccio; i giovani — figure di giovani venuti alla ribalta dopo (per esempio Angela Davis), amici come Luchino Visconti, Carlo Levi, Eduardo, amici interlocutori come Vittorini o Sartre. C'era Lenin, al funerale del capo del nostro partito? C'era!».

La figura di Lenin è dipinta più volte tra la folla. Prima Guttuso pensava di dipingerla nella parte alta sinistra del quadro sul monumento all'Internazionale che fu progettato dal costruttivista sovietico Tatlin. Poi Guttuso deve aver giudicato questa figurazione troppo intellettualizzata e ha messo Lenin tra la gente. E' anche evocata Roma al tramonto con nubi rosso-arancio e un Colosseo visto dall'alto «come una carcassa o un cranio scoperchiato». Il pittore s'è dipinto su un'impalcatura di tubi Innocenti: saluta col pugno chiuso in un gruppetto di giovani compagni. Le bandiere rosse che, in verticale, si allungano sulle aste sono altrettanti nuclei di energia trattenuta.

Interessante è il metodo del *collage* usato da Guttuso per costruire l'immagine finale. La pittura è su carta poi incollata su tavola. Guttuso ha usato spesso il *collage* non soltanto alla maniera cubista ma anche con valori psicologici. Qui con molte delle figure di compagni Guttuso, disegnandole, sembra avere fatto un discorso, uno per uno. Ha costruito, ha selezionato, ha distrutto ma sempre mantenendo quella sommessa intensità di luce, quel pallore grigio bianco, che caratterizza l'immagine totale. L'effetto finale è di semplicità e chiarezza ma si tratta di semplicità e chiarezza duramente costruite e cercate. E il confronto della pittura grande con i disegni conferma questa impressione. E l'effetto espressivo-comunicativo non è patetico e gestuale ma riflessivo, razionale. Questo modo di vedere la storia in atto dei comunisti e del nostro popolo, questo ragionare della immaginazione pittorica con passato, presente e futuro, secondo uno stile pittorico saggistico, è un aspetto nuovo dell'arte di Renato Guttuso.

Dario Micacchi

La Nuova Italia 74

IL GIORNALE DEI GENITORI

MENSILE
PER L'EDUCAZIONE DEI FIGLI
FONDATO DA ADA MARCHESINI GOBETTI
E DIRETTO
DA GIANNI RODARI E LID A DE GRADA

Con il 1974 Il Giornale dei Genitori entra a far parte delle riviste direttamente edite da La Nuova Italia.
Si inizia così una nuova serie nella quale ogni fascicolo conterrà 1) - le normali trentadue pagine di servizi, rubriche, articoli, dibattiti sui problemi dell'educazione e della partecipazione dei cittadini alla gestione della scuola
2) - un supplemento di trentadue pagine interamente dedicato ai ragazzi. In questo supplemento Gianni Rodari presenterà nel numero di gennaio una sua fiaba in filastrocca inedita, «Marionette in libertà».
Nel numero di febbraio Rodari proporrà il suo romanzo con co-avventuroso intitolato «La gondola fantasma».
Nei numeri da marzo a dicembre Angelo Franza curerà la stesura di un «Atlante d'oggi», una presentazione originale, a puntate, del nostro pianeta nel suo «spessore» storico, nei suoi problemi e conflitti contemporanei, nelle sue prospettive: tutto quello che raramente i testi scolastici di geografia riescono a dire, un materiale prezioso per le ricerche, un aiuto offerto ai ragazzi per chiarire le idee su questo nostro mondo.

Un fascicolo ordinario di pp. 32 + un inserto a quattro colori di pp. 32 L. 650. L'abbonamento 1974 L. 6.000. L'abbonamento può essere sottoscritto nelle librerie o direttamente presso la Casa usando il ccp 5/5251 intestato a La Nuova Italia, casella postale 183, 50100 Firenze

UN ROMANZO IMPORTANTISSIMO

Franco Cordero
Viene il Re

BOMPIANI

SETTIMANA SINDACALE

Risposte unitarie

E' importante che in questo momento difficile della vita nazionale i lavoratori rafforzino la loro unità, sappiano agire con coerenza e con fermezza. Lo ha detto Luciano Lama a Cagliari davanti a cinquantamila lavoratori. Sono parole che sintetizzano molto bene il senso della risposta che il movimento sindacale, attraverso le sue varie componenti, ha dato ai pesanti attacchi mossi dal segretario della DC, Fanfani, seguito a ruota da repubblicani e antiunitari di varia specie.

Di fronte alla proposta avanzata dalla CGIL alla federazione sindacale unitaria di promuovere quanto prima uno sciopero generale, costoro sono intervenuti pesantemente: 1) richiamando il sindacato ad un «senso di responsabilità»; 2) sottolineando «preoccupazioni e pericoli» che deriverebbero da un ulteriore sviluppo del processo unitario. Questi inviti alla riflessione — ha detto ancora Lama a Cagliari — non cadono mai nel vuoto ma nello stesso tempo padronato e governo devono sapere che la situazione attuale (carovita, cassa integrazione, sfruttamento, disoccupazione, inerzia governativa) è diventata intollerabile e che il mondo del lavoro è deciso a non subirla passivamente. Appelli e inviti semmai vanno rivolti ad altri.

Per quanto riguarda l'unità il segretario generale della CGIL ha molto opportunamente ricordato che non si può volere la difesa delle istituzioni democratiche e nello stesso tempo esprimere tutta una serie di esitazioni e ostilità di fronte a quello che va considerato il più grande fatto democratico dei nostri tempi. «L'unità si fa anche per difendere la democrazia e per affermare sempre di più una società pluralistica e libera, e quindi per opporsi validamente alle ricorrenti minacce autoritarie provenienti dalla destra eversiva».

Inutile chiedersi chi avrà l'egemonia nel futuro sindacato unitario. «L'egemonia devono averla i lavoratori» ha detto il compagno Di Giulio ad una recente tavola rotonda a Milano. L'importante è che il sindacato abbia più potere e conti di più. Lo ha sottolineato anche Bruno Storti al convegno delle strutture CISL aggiungendo: «Non un potere fine a se stesso, né un potere da esercitare per prevaricare ma un potere da contrapporre a quello dei grandi gruppi economici per migliorare le condizioni dei lavoratori e nel contempo favorire l'intero ed equilibrato sviluppo del paese». In questa direzione dovrebbe semmai impegnarsi il segretario della DC. Un rafforzato impegno unitario è venuto dai metalmeccanici i quali già hanno dato un valido contributo. Al Consiglio generale della FLM il compagno Bruno Trentin ha sottolineato che nello scontro necessario per costruire una strategia unificante si vince o si perde anche la battaglia per l'unità sindacale, un processo che deve avanzare ancora. Il 1974 — è stato detto — deve essere l'anno di tappe irreversibili per l'unità.

TRENTIN — Tappe irreversibili per l'unità sindacale

Ma le risposte agli attacchi contro i sindacati non sono state di sole parole, si sono sostanziate in concrete iniziative, in azioni e decisioni di lotta. I problemi dei lavoratori sono quanto mai reali. Già si dà per certo uno scatto record della contingenza, l'occupazione è sempre meno sicura, l'azione del governo assolutamente inadeguata, le strumentalizzazioni padronali della crisi più pericolose.

«Il paese non può aspettare, né accontentarsi» — ha scritto Di Giulio sull'ultimo numero di «Rinascita» — «di qualche dichiarazione generica di buona volontà». Reclama misure, fatti concreti. Anche per questo si sono fermate città come Siracusa e Bari e una intera regione come la Sardegna. La giornata di lotta in Sardegna ha avuto una ampiezza eccezionale. La manifestazione che si è svolta a Cagliari è stata solo un momento, di grande significato, dell'iniziativa che impegna le popolazioni sarde e che si svilupperà ancor più nei prossimi giorni. Per non parlare delle centinaia di migliaia di lavoratori occupati nei vari gruppi interessati a importanti vertenze

Si va dalla Fiat dove gli scioperi articolati stanno riscuotendo notevole successo alla Montedison; dalla Snia all'Anic; dalla Lanerossi alla Lancia; dalla Indesit alla Italcantieri, alla Facis, alla Olivetti. Eppoi bisogna aggiungere gli edili romani, i 250 mila del settore gomma-plastica-linoleum (alla Pirelli di Settimo Torinese giovedì c'è stata una assemblea aperta come alla Bicocca) in lotta per il rinnovo contrattuale e contro i no sempre più pesanti e ricattatori dei padroni.

STORTI — Il sindacato vuole lo sviluppo del paese

Romano Bonifacci

SI PREPARANO GRANDI GIORNATE DI MOBILITAZIONE UNITARIA

Scioperano Campania, Milano e Savona

Metalmeccanici, chimici, tessili in lotta

Nel capoluogo lombardo si svolgerà una imponente manifestazione — Intervista con il compagno Lucio De Carlini — Giovedì si fermeranno oltre un milione di lavoratori — Fermata di otto ore all'Italsider

LA MOZIONE DELLA FLM

Il Consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, riunitosi nei giorni scorsi ad Ariccia, ha votato una mozione finale nella quale, approvando la relazione della segreteria e le proposte in essa contenute, si sottolinea in particolare «l'importanza dell'azione di lotta comune proclamata per giovedì 7 febbraio dalle Federazioni unitarie dei chimici, tessili e metalmeccanici nelle grandi aziende dove sono aperte vertenze e in diverse importanti province del Nord e del Sud».

Questa azione — dice la mozione — costituisce un primo momento di unificazione della lotta e ribadisce la determinazione di realizzare tutti i punti essenziali contenuti nelle piattaforme aziendali, dal salario all'organizzazione del lavoro, agli investimenti per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Rientra in questa strategia — aggiunge la mozione — la proclamazione di uno sciopero generale come momento insostituibile del processo di generalizzazione della lotta.

Il Consiglio generale ritiene che in questa piattaforma per lo sciopero generale debba porsi la difesa dei redditi di lavoro, lo sviluppo dell'occupazione, la richiesta di investimenti nel Mezzogiorno, come momenti concreti di inversione degli attuali indirizzi di politica economica che sembrano prevalere all'interno del governo. In particolare, per quanto riguarda la difesa del potere d'acquisto è necessario: riaprire la vertenza per i redditi più bassi (pensioni, indennità di disoccupazione), realizzare la defiscalizzazione del salario con un consistente aumento delle quote di detrazione a favore dei lavoratori dipendenti e pensionati, esentare gli assegni familiari da ogni carico fiscale, giungere al controllo di alcuni prezzi essenziali, nonché acquisire prezzi politici per generi di prima necessità, il blocco delle tariffe pubbliche, l'equo canone e nello stesso tempo assicurare il salario pieno in caso di ristrutturazione.

Contemporaneamente alla realizzazione di un confronto più serrato e risolutivo con il governo il Consiglio generale della FLM ritiene necessario che venga affrontato il problema del valore punto di contingenza per tutti i lavoratori e che al riguardo si impegni anche il padronato pubblico e privato. Per quanto invece si riferisce alla battaglia per nuovi investimenti nel Mezzogiorno occorre sviluppare un'azione che, partendo dalle rivendicazioni presentate nelle vertenze dei grandi gruppi (FIAT, Alfa Romeo, siderurgia pubblica, chimica, SME, ecc.) riproponga l'attuazione di opere pubbliche essenziali capaci di dare lavoro immediato a decine di migliaia di disoccupati a Napoli, Taranto, Reggio Calabria ed in altri importanti centri del meridione.

Il Consiglio generale ribadisce allo stesso tempo il convincimento che non è possibile far fronte con la determinazione e la continuità necessarie agli impegni di lotta che la situazione esige, senza un rilancio e un avanzamento dell'unità. Questo rilancio è possibile innanzitutto alla condizione di trasformare le strutture del Patto federativo da fatto burocratico e cristallizzato a momento dinamico e transitorio, associando cioè in modo concreto i delegati e le strutture unitarie di base attraverso assemblee provinciali che si pronuncino con precise proposte sui contenuti di politica sindacale (vertenze con il padronato, confronto con il governo) ed unitaria, in modo che la Conferenza nazionale convocata dalla Federazione nel mese di febbraio sia la sede di decisioni e di scelte precise.

Metalmeccanici, chimici, tessili impegnati nelle vertenze aziendali e di gruppo preparano con assemblee, attivi, incontri con le popolazioni la giornata di lotta del 7 quando in tutto il paese scenderanno in sciopero dando vita ad una manifestazione nazionale a Milano. Nello stesso giorno tutta Milano sarà in sciopero generale: dalle 8,30 ai turni di mensa un milione di lavoratori si fermeranno. Sei grandi cortei si formeranno in altrettanti punti periferici della città. Alle ore 10,30 in piazza Duomo il compagno Luciano Lama parlerà a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Le gravi posizioni del padronato che respinge i punti di fondo delle piattaforme sindacali hanno costretto i lavoratori a rafforzare l'iniziativa. Anche il governo, per quello che riguarda gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, non assume positivi impegni. La FLM nel recente incontro avuto con il CIPE ha rilevato fra l'altro «la mancanza di elementi di chiarezza e di certezza» per quanto concerne le richieste contenute nella piattaforma sindacale per l'Italsider. Perciò è stato deciso di attuare otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Sempre nella settimana scendono in lotta le popolazioni della Campania (il giorno 8) e di Savona (il giorno 5).

Significato politico

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Sul significato dello sciopero generale a Milano, sugli obiettivi di questa importante giornata di lotta abbiamo rivolto alcune domande al compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Milano.

Quale significato assume lo sciopero generale di giovedì prossimo nell'attuale situazione economica e politica?

Lo sciopero generale dei lavoratori milanesi assume chiaramente un significato politico nazionale sia per il momento scelto che per le motivazioni e gli obiettivi.

La rapidità di svolgimento della crisi economica e sociale italiana, il rovesciarsi ormai quotidiano di aumenti dei prezzi sui dimagriti redditi di lavoro, i primi effetti deflazionistici anche sull'occupazione milanese (Lesa, Boselli, Laben, Dubied, Montedison, ecc.) sono tutti elementi che incalzano e aggravano la condizione operaia. Contro di essi bisogna muoversi, mettendo in azione generale i lavoratori, la loro combattività, la loro forte e intatta capacità di lotta.

Si superano oggi incertezze e discontinuità di movimento se il sindacato presenta ai lavoratori tempi e obiettivi di lotta generale, costruendo una articolazione vera fra momenti zonali, provinciali, regionali, nazionali.

Certo ciò significa una nuova fase di scioperi, di lotta, di mobilitazione politica e sociale della classe operaia.

A chi si sorprende, si può rispondere che proprio l'intensa e mai fermata azione rivendicativa aziendale e contrattuale (altro che tregua sociale!) chiede oggi di essere «difesa» e proiettata su quel terreno più generale che il sindacato non ha abbandonato a nessuno (governo, forze politiche, enti locali) e che deve vedere, in presenza di un programma articolato di lotta e di azioni generali, un rapido e decisivo confronto politico ai diversi livelli.

Su quali obiettivi si chiamano i lavoratori milanesi allo sciopero generale e quali sono le «controparti» che i sindacati chiamano in causa?

La piattaforma di uno sciopero generale non è un piano perfetto per la magica soluzione dei numerosi punti di crisi della nostra economia e della società.

La piattaforma sollecita politicamente il confronto — e i tempi stretti di questo confronto — con Regione, Comuni e governo. L'azione dei lavoratori milanesi vuole anche essere una «frustata» politica ad una situazione quasi di impotenza dei pubblici poteri, e in particolare del governo: come dice il documento della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL «proponiamo la modifica della politica del governo, sottraendola ai pesanti ricatti padronali per spingerla sulla strada delle riforme e di nuove prospettive di sviluppo».

Puoi specificare le richieste che hanno un carattere più generale e nazionale e quelle che, invece, sollecitano una precisa presa di posizione dei poteri locali?

Il 7 febbraio non sarà lo sfogatoio immotivato del legittimo malcontento dei lavoratori e dei pensionati milanesi. Prendiamo il problema dei prezzi. Noi presentiamo una serie di richieste che da un lato vogliono difendere il livello reale di salari e stipendi e dall'altro lato sollecitano l'intervento attivo dei poteri pubblici e degli enti locali.

Dobbiamo oggi presentare una nuova piattaforma generale di sostegno dei redditi di lavoro (detassazione, aggancio salari-pensioni, blocco generalizzato dei fitti ed equo canone, prezzi politici per generi alimentari essenziali) che sia oggetto di immediata trattativa con governo.

I tempi incalzano: se su questa piattaforma non si riuscisse a vincere, ben diversamente il sindacato dovrà difendere il salario reale e le pensioni presentando a padroni e governo richieste salariali generalizzate in particolare per i redditi più bassi (ad esempio, la revisione radicale del meccanismo della scala mobile e dei valori-punto).

A livello locale, oltre all'impegno del Comune di Milano per il mantenimento dei prezzi amministrati (gas, tram, affitti IACP, energia elettrica, latte), chiediamo la revisione del finanziamento alla Società vendite controllate per un suo forte potenziamento e per metterla nelle condizioni di distribuire nuovi prodotti alimentari e in maggiori quantità.

Quali sono le richieste prioritarie, quelle su cui si richiede un pronunciamento rapido degli enti locali?

Su tre questioni — casa, trasporti, sanità — occorre oggi ravvicinare scelte e decisioni di riforma e di investimento.

Oggi assistiamo a una preoccupante debolezza del potere pubblico: mentre si parla molto di scelte sostitutive per la offerta produttiva, quasi niente si vede in tema di investimenti straordinari e massicci per quei settori (appunto casa, trasporti, sanità) che possono risultare alternativi rispetto al vecchio e fallimentare modello di sviluppo.

Su un piano più generale, l'economia milanese ha problemi di ristrutturazione e di riconversione produttiva. Mentre noi ci battiamo coerentemente per creare nuova occupazione al Mezzogiorno (oltre 20 accordi aziendali negli ultimi mesi con circa 6.000 nuovi posti di lavoro al Sud entro il 1975), non possiamo però accettare i tentativi padronali di attaccare i livelli occupazionali a Milano o nel Nord.

In relazione alla proposta di una mobilitazione generale di tutti i lavoratori, la giornata di lotta di giovedì prossimo quale contributo porta?

C'è bisogno — i lavoratori milanesi lo sentono molto — di dare anche un avvertimento solenne a chi, a Milano, sta ritessendo i fili neri della strategia della tensione.

Ancora bombe e pistolettate a Milano, nelle ultime settimane, ci dicono che fascisti e reazionari tentano di rialzare la testa. Una grande riuscita dello sciopero, dei cortei e della manifestazione del 7 febbraio dirà che non è aria per chi provoca e minaccia la democrazia.

In conclusione, l'appuntamento di Milano sarà un nuovo e necessario episodio di lotta collegato alla scelta di sciopero generale nazionale che la CGIL ha proposto: non un punto di arrivo, quindi, ma l'inizio di una strategia intensa e ricca di lotte operaie e popolari per raggiungere obiettivi concreti.

Partecipazione popolare

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Venerdì 8 febbraio Napoli e l'intera Campania scendono in lotta. Lo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego, dei braccianti agricoli, a cui hanno dato l'adesione anche i giornalisti attraverso il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa e gli studenti medi e universitari, i commercianti, è stato proclamato dalla Federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL, di fronte alla drammatica situazione economica sociale della regione.

La crisi economica e occupazionale, aggravata dalla crisi energetica, dal continuo aumentare dei prezzi dei beni di prima necessità, l'inettitudine del governo e degli enti locali ad affrontare e ad avviare a soluzione tali problemi, hanno creato uno stato diffuso di malessere e di disagio nella popolazione in cui cercano di trovare spazio i tentativi eversivi della destra reazionaria e fascista.

Questa situazione è stata approfondita ieri nel corso dell'attivo provinciale delle strutture di base convocato dalla Federazione unitaria in preparazione dello sciopero generale. Il dibattito, vivo e intenso ha anche precisato le modalità della giornata di lotta.

In primo luogo è stata sottolineata l'esigenza che si arrivi all'8 febbraio con la più larga mobilitazione del movimento dei lavoratori. Per questo proseguiranno a ritmo incalzante, nei prossimi giorni, le riunioni nei luoghi di lavoro. Inoltre, nei giorni 5 e 6 avranno luogo assemblee popolari di quartiere per chiarire alla gente gli obbiettivi dell'azione dei lavoratori e per assicurare la più vasta partecipazione popolare.

Per decisione concorde dei sindacati è stato anche deciso che lo sciopero nazionale dei grandi complessi industriali programmato per il 7 febbraio, sarà tenuto in Campania l'8 febbraio in concomitanza con lo sciopero generale. E' stata anche decisa una grande manifestazione con due cortei che attraverseranno l'intera città, partendo dai due estremi opposti per congiungersi in piazza Plebiscito, dove avrà luogo il comizio.

Con questo sciopero Napoli e la Campania rivendicano immediati interventi per il controllo dei prezzi, investimenti per lo sviluppo economico e l'occupazione. Misure per l'agricoltura, potenziamento e riforma dei trasporti, interventi nell'edilizia per la costruzione di case, scuole, ospedali, opere pubbliche.

Napoli è la città d'Italia dove si è registrato il più alto indice di aumento dei prezzi, ed è anche la città con uno dei più elevati indici di disoccupazione, di sottosalario, di lavoro precario. Le strutture civili ed i servizi sociali si trovano sull'orlo della totale paralisi.

Il governo ha dimostrato la mancanza di volontà politica non solo nel portare avanti le misure per i redditi più bassi e per i pensionati, ma ha permesso ingiustificati aumenti dei prezzi di beni di prima necessità, ha permesso lo scandalo, ora venuto alla luce, dell'opera di corruzione svolta dai petrolieri per far aumentare il prezzo dei carburanti. Non più positivo il bilancio del governo regionale della Campania e delle amministrazioni locali. Il susseguirsi di crisi ed il conseguente immobilismo non hanno consentito neppure la realizzazione di quegli interventi di risanamento, di rinnovo della rete fognaria e delle altre opere promesse durante l'epidemia di colera. Opere già finanziate, come il superbacino di carenaggio, attendono da anni la loro realizzazione.

Lo sciopero generale dell'8 riproporrà tutti questi problemi, ma intende porre anche scadenze a breve termine. Proprio per questo, dopo l'8 febbraio i lavoratori daranno inizio ad una intensa azione di lotta articolata per zone e per categorie, per spingere avanti la soluzione di tutti i problemi più urgenti.

Franco de Arcangelis

L'iniziativa all'Italsider

La segreteria nazionale della FLM in rapporto al confronto avuto con il governo in sede CIPE sui programmi di investimento nel Mezzogiorno dei grandi gruppi metalmeccanici e rilevando la mancanza di elementi di chiarezza e di certezza di impegno per quanto concerne gli obiettivi contenuti nella piattaforma Italsider, ritiene di dover sciogliere il mandato ricevuto dal coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica Italsider decidendo l'attuazione di 8 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Questa prima significativa risposta vuole inoltre ribadire alle controparti — Italsider, IRI e governo — la inscindibilità nella coscienza dei lavoratori della piattaforma avanzata nei suoi aspetti centrali degli investimenti, l'occupazione, la organizzazione del lavoro e il salario.

Tre ore di astensione

SAVONA, 2

Sciopero generale a Savona, proclamato per martedì 5, con un'astensione del lavoro di tre ore, dalle 9 alle 12 in tutti i settori dell'industria e con una manifestazione pubblica indetta per le 9,30 sulla piazza dal comune del capoluogo, dove parlerà uno dei segretari nazionali delle organizzazioni sindacali.

Lo sciopero investirà anche i trasporti, con fermate articolate di due ore, il commercio e il pubblico impiego, impegnando circa 25 mila lavoratori in una massiccia azione «per difendere le unità produttive esistenti, con adeguati investimenti per consolidare l'occupazione e i livelli tecnologici delle strutture industriali, il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni».

La decisione dello sciopero si richiama alla situazione generale del paese e alle tragiche conseguenze che essa comporta nel Savonese, particolarmente nel settore chimico (360 licenziamenti programmati dalla 3M Italia di Ferrania, incertezze produttive alla Montedison di S. Giuseppe, permanere di una crisi strutturale nelle Cokerie, solo parzialmente attenuata dalla «rivalutazione» del coke determinata dalla crisi energetica) e in quello delle medie e piccole aziende (la soffieria Brondi e Saroldi di Savona occupata da quasi tre mesi dalle maestranze, il maglificio Aurelia di Albisola chiuso e presidiato dalle lavoratrici, il pantalonificio Lenoci di Millesimo gestito direttamente dalle ragazze licenziate dal padrone).

VERSO LA VI CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI

FIAT: il rapporto fra le lotte sindacali e quelle per nuovi indirizzi politici

Presenti all'assise i delegati di tutte le fabbriche del gruppo - La relazione di Ariemma - Le tesi di Agnelli - La questione dell'avvio di un nuovo modello di sviluppo basato su nuove industrie traenti

Dal nostro inviato

TORINO, 2

Nell'aula magna della facoltà di magistero, affollatissima, si è aperta stamane la Conferenza nazionale dei lavoratori comunisti della FIAT. Per la prima volta — lo ha rilevato il compagno Egidio Sulotto, della segreteria regionale del PCI, aprendo i lavori — quest'assise vede riuniti delegati provenienti da tutte le fabbriche del colosso dell'auto, disseminate in molte regioni: una testimonianza fisica, visibile, del peso nazionale e del ruolo pilota che rivestono le lotte dei lavoratori FIAT, impegnati da mesi in una vertenza destinata a ripercuotersi sulle scelte di sviluppo dell'intero Paese. Siedono alla presidenza il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI, Pataccini del CC, Guerra della CGIL, il responsabile del Coordinamento nazionale FIAT Zavagnin. In sala numerosi parlamentari, dirigenti sindacali e di partito. Il presidente dell'Assemblea regionale del Piemonte, Aldo Viglione, ha inviato un messaggio di adesione e di saluto.

Tema centrale della Conferenza, su cui ha fatto perno la relazione del segretario della Federazione comunista torinese Iginio Ariemma, il rapporto tra la lotta operaia nelle fabbriche e nella società per trasformare l'organizzazione del lavoro e lo sviluppo economico, e la lotta per conquistare una nuova direzione politica del Paese, fondata sull'incontro e la collaborazione delle grandi forze politiche e popolari. La lotta operaia ha aperto nella politica del monopolio dell'auto contraddizioni di tale ampiezza che non possono più essere risolte, com'era successo nel passato, all'interno dell'azienda, ma devono necessariamente trovare uno sbocco a livello della società e dello Stato. Lo stesso Agnelli è ora costretto a tener conto che la lotta operaia pone l'esigenza di una nuova concezione dello Stato. Ed ecco allora la proposta della «programmazione concertata»; ecco perché il presidente dell'IFI ha sottolineato la necessità di andare ad accordi tra le cinque «grandi potenze» della società: governo, imprenditori, Regioni, sindacati, forze politiche.

Analizzando i dati della crescita FIAT, Ariemma ha rilevato che lo sviluppo degli anni scorsi si è basato soprattutto sulla forzatura delle esportazioni (possibile grazie ai bassi salari e al drenaggio delle risorse nazionali) e che la FIAT non intende avviarsi verso una strada nuova nonostante le dichiarazioni di Agnelli. Lo stanno a dimostrare sia i continui aumenti dei prezzi delle auto, sia le risposte negative che la FIAT ha dato ai sindacati sull'estensione degli esperimenti di nuova organizzazione del lavoro e sui nuovi investimenti nel Sud per espandere le capacità produttive e diversificare la produzione.

Sappiamo che una crisi dell'industria automobilistica — ha detto ancora Ariemma — colpirebbe innanzitutto i lavoratori con la perdita dell'occupazione. Sappiamo anche che il nuovo modello di sviluppo non può nascere dalle rovine, e che perfanto l'industria dell'auto dovrà svolgere ancora un ruolo fondamentale nell'economia italiana. Ma proprio per questo poniamo con urgenza la questione dell'avvio immediato di un nuovo modello di sviluppo basato su nuove industrie traenti «capaci di integrarsi organicamente — e non di porsi in contraddizione come è avvenuto fino ad oggi — con lo sviluppo dell'agricoltura, dei servizi collettivi, del Mezzogiorno».

Al fini di questo nuovo tipo di sviluppo deve lavorare anche la FIAT. Deve essere chiaro, però, che ciò significa alcune scelte precise. In primo luogo la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti con un miglioramento del livello salariale, e il miglioramento della condizione operaia complessiva sia per quanto riguarda la qualificazione professionale, sia per quanto concerne la democrazia nella fabbrica. In secondo luogo ciò deve significare l'adozione da parte della FIAT di una programmazione produttiva a lungo termine nel settore degli autoveicoli, nel campo del materiale ferroviario, delle metropolitane, degli autobus, dell'aeronautica.

In questa fase la direzione FIAT si trincera dietro il problema energetico, cerca di sfruttare anche gli effetti dell'aumento del prezzo della benzina con una politica miope che prende misure inaccettabili come la cassa integrazione per gli operai Lancia o il rinvio di investimenti nel Mezzogiorno. La sola ragione che la direzione FIAT può addurre a parziale giustificazione di questo atteggiamento è l'inerzia e l'irresponsabilità del governo, manifestatasi clamorosamente sul terreno dei prezzi e con le ambigue risposte ai sindacati sul tema degli investimenti nel Mezzogiorno.

Lo sciopero generale proposto dalla CGIL è perciò una scelta molto responsabile perché vuole impedire che si continui con gli errori dell'attuale politica governativa.

Tutti questi problemi reclamano una soluzione «che non può scaturire soltanto dall'economia, ma da una politica che sviluppi la democrazia e rafforzi il potere dello Stato su tutta la società». I processi oggettivi sono favorevoli al movimento democratico, consentono di guardare al domani con fiducia soprattutto se sapremo far crescere il movimento e lottare per obiettivi che puntino ad aprire una prospettiva politica diversa. Ariemma ha indicato tre questioni decisive: far avanzare il processo di unità sindacale, sviluppare la democrazia, portare a livello di massa il confronto tra le forze politiche popolari. Ciascuno di questi obiettivi esige l'azione di un partito più forte e organizzato. «Dobbiamo rafforzare sia il carattere di massa del partito, sia la sua autonomia nei confronti dei sindacati specie se si andrà, come auspichiamo, all'unità organica».

Pier Giorgio Betti

Chiude un pastificio: cinquanta licenziati

FOGGIA, 2

Continua l'attacco diretto all'occupazione nella provincia di Foggia. Cinquanta tra operai e impiegati del mulino e pastificio Carella e Tam, sono stati licenziati senza alcun giustificato motivo. La direzione dell'azienda ha motivato il licenziamento, che peraltro è avvenuto senza il preavviso, con la «cessazione dell'attività». Si tratta di una grave iniziativa che mira a colpire ancora di più l'occupazione nella provincia di Foggia. I consiglieri regionali compagni Panico, Di Stefano, Rossi e Papa hanno rivolto alla Regione una urgente interrogazione per conoscere quali iniziative intende prendere la giunta regionale per salvaguardare il posto di lavoro di questi 40 dipendenti. Analoga iniziativa è stata presa dal PCI al Consiglio comunale di Foggia e alla Provincia.

Ieri sciopero e manifestazioni in numerosi comuni del Salento

A Lecce ampia solidarietà con le operaie dell'Harry's

Primo risultato della lotta: la GEPI interverrà finanziariamente per garantire l'occupazione - Grande partecipazione alle assemblee e ai cortei popolari

LECCE, 2

(E.M.) Mentre in tutti i comuni della fascia suburbana leccese è in atto una vasta mobilitazione a sostegno della lotta delle 2000 operaie delle manifatture *Harry's Moda* minacciate di licenziamento (oggi si è svolto un compatto sciopero, in tutti i comuni della cintura leccese, con manifestazioni e cortei) da Roma giunge notizia di un primo importante risultato: il comitato interministeriale per la programmazione economica ha autorizzato la GEPI ad intervenire affine di assicurare la occupazione delle maestranze.

La decisione è stata adottata ieri, dopo che una folta delegazione di operaie, sindacalisti, dirigenti politici e parlamentari, sindaci e amministratori provinciali, si era incontrata col ministro del Lavoro Bertoldi e con quello per gli interventi nel Mezzogiorno Donat Cattin. Si tratta di un primo significativo successo che viene incontro alla richiesta — ormai unanimemente sostenuta — di intervento delle «partecipazioni statali» nella Harry's al fine di liquidare l'attuale gestione aziendale, salvaguardare i livelli occupazionali, garantire la integrale applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, sempre violati dai padroni americani della fabbrica i quali in 10 anni sono stati capaci solo di ingoiare pubblico denaro per centinaia di milioni.

E' ora necessario che la GEPI — i cui funzionari hanno già compiuto nelle scorse settimane una ricognizione della realtà aziendale — predisponga urgentemente i provvedimenti tecnici che diano seguito alla decisione del CIPE. Importante è stata anche la determinazione di bloccare l'ulteriore stanziamento di 750 milioni, che la Cassa per il Mezzogiorno stava per erogare all'azienda.

La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalle lavoratrici e dalle popolazioni che seguono con attenta partecipazione gli sviluppi della vertenza che ha assunto i caratteri di una grande battaglia popolare per l'occupazione e per un nuovo sviluppo nel Salento. Lo testimoniano le numerose iniziative di questi ultimi due giorni. Dopo la manifestazione di ieri, che ha visto in corteo per le vie del capoluogo centinaia di ragazze, oggi migliaia di lavoratori residenti nei comuni della cintura leccese hanno accolto l'appello delle tre organizzazioni sindacali per lo sciopero generale.

Cortei, manifestazioni, assemblee popolari si sono svolti stamane e nel pomeriggio in tutti i comuni. La zona industriale è rimasta bloccata; centinaia di esercizi pubblici hanno sospeso le attività; hanno chiuso i battenti persino molti municipi. A Surbo, Trepuzzi, Carmiano, San Pietro in Lama, Monteroni, Copertino e in tutti gli altri centri particolarmente colpiti le popolazioni si sono unite alle lavoratrici. A Lecce migliaia di studenti hanno disertato le lezioni per poi riunirsi in un'aula dell'Università, dove hanno parlato sindacalisti e operaie. Le attività dello stesso ateneo sono state sospese.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA

L'Università della Calabria in collaborazione e con il finanziamento del Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno (FORMEZ) bandisce un concorso nazionale a 7 borse di studio per il conseguimento del dottorato di ricerca o di titolo equivalente presso istituzioni di studio straniere in uno dei seguenti settori di studio:

— strategia organizzativa e studio dell'attività decisionale
— psicologia dell'organizzazione
— programmazione finanziaria
— studi di mercato e comportamento del consumatore
— programmazione finanziaria della pubblica amministrazione
— aspetti amministrativi della programmazione territoriale
— teoria dell'organizzazione.

Le borse di durata triennale comprendono tra l'altro spese di viaggio, tasse universitarie ed un assegno mensile dell'ammontare di 300 dollari USA.

I vincitori dovranno impegnarsi a collaborare stabilmente per i tre anni successivi al conseguimento del titolo di studio straniero con la futura scuola di specializzazione in Tecniche di Organizzazione Aziendale ed Amministrativa dell'Università della Calabria.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 15 febbraio prossimo venturo.

Gli interessati potranno prendere visione del bando all'albo di tutte le Università italiane o chiederne copia direttamente al Dipartimento di Organizzazione Aziendale e Amministrazione Pubblica dell'Università della Calabria (Cosenza) o al FORMEZ, via Salaria 229 - ROMA.

Convegno internazionale di esperti a Roma sui problemi della delinquenza organizzata

Scelte civili contro la criminalità

Nel nostro paese il fenomeno sta ricalcando i « modelli statunitensi » - L'esperienza negativa della legge Rockefeller - I pericoli di puntare solo sulla repressione senza intervenire alle radici sociali ed economiche del problema - Due terzi dei criminali sono recidivi: il meccanismo della carcerazione - Solo il 15% della polizia adibiti al compito di fronteggiare la delinquenza

Due agenti privati per ogni agente di polizia, con uniformi ben distinte da quelle dei poliziotti ufficiali. Questa la realtà di una metropoli come New York, dove quattro ore dopo l'inizio del nuovo anno già si registravano tre delitti, saliti poi al numero di otto ale ore 14 del primo gennaio 1974. In Italia, la criminalità sta ricalcando — come del resto è per tanti altri aspetti della nostra società — i modelli *made in USA*. Secondo gli esperti (da ieri riuniti a convegno a Roma su iniziativa del ministero di Grazia e Giustizia e dell'ONU), la situazione attuale italiana è analoga a quella esistente in America 10 o 15 anni fa. A New York — si afferma ancora — si è tentata la carta della repressione pura e cruda. Ci pensò il governatore Rockefeller, appena giunto al potere, facendo approvare una legge che quasi triplicava le pene per i rapinatori. Con quale successo lo si legge oggi su tutti i giornali. In dieci anni, nello stato di New York, le rapine sono quadruplicate: dopo le ore 18, è quasi impossibile circolare per le strade; le donne scendono nella lavanderia al pianterreno dei palazzi dove abitano, portandosi dietro il coltellaccio da cucina.

Ricalcare i modelli *made in USA* anche in tema di criminalità, significa rifarsi a quei « valori » che gli esperti di tutto il mondo annoverano tra le cause di fondo dei sequestri di persona, dei furti e delle rapine. Il consumismo sfrenato, la ricchezza intesa come affermazione sociale, e accumulata dai potentati economici in spregio alle leggi (ne abbiamo significativi esempi proprio in questi giorni) la disponibilità del soldo: ecco i fattori che spingono al delitto. Bloccare il fenomeno della criminalità, quindi, significa far intendere che questi « valori » sono fittizzi e il prodotto (citiamo Fanon) di una « società, quella borghese, marcia ».

Se guardiamo i dati statistici sull'andamento della criminalità in Italia, è possibile rintracciare la prova di quanto sopra affermato. I delitti sono per la stragrande maggioranza dei casi « contro il patrimonio ». L'ISTAT ha elaborato dati che vanno dal 1969 al 1972 e che non sono stati mai pubblicati. I furti in Italia nel 1969 sono stati 452.571; ne 1972 sono aumentati a 934.406. Le rapine nel 1969 sono state 1.861; nel 1972 il numero è salito a 3.360. Le estorsioni nel 1969 sono state 1.109; nel 1972 sono aumentate a 1.495. I sequestri di persona a scopo estorsivo nel 1969 sono stati 48; nel 1972 se ne sono registrati 82. Negli anni intermedi, l'aumento è stato costante.

Più interessante ancora è vedere come gli autori di questi reati siano perlomeno nella misura di due terzi i cosiddetti recidivi, uomini e donne che, lasciati in balia di loro stessi (basti pensare a cosa sono le carceri italiane), una volta in libertà tornano a rubare perchè la società li isola fino a farli entrare in una spirale che li porta a condanne sempre più dure e — al limite — al rifiuto sempre più netto della norma.

Gli studiosi e gli esperti sono nella grande maggioranza convinti che i sistemi cosiddetti tradizionali della repressione del crimine disperdono molto delle loro energie per perseguire, in maniera indifferenziata e con il pesante, costoso e rigido apparato della reazione punitiva - detentiva, l'insieme dei *comportamenti* che vanno dai delitti più gravi ed allarmanti alle condotte solo marginalmente devianti. La ricerca di soluzioni coerenti — affermano ancora gli esperti — e una *strategia nuova contro la criminalità* sono tuttavia ostacolate, specialmente in alcuni contesti culturali, dalla incomprensione o, addirittura, dalla opposizione della opinione pubblica.

E' quanto sta avvenendo oggi in Italia. La sfrenata campagna dei giornali reazionari, quella più sottile dei quotidiani « benpensanti » hanno lo scopo evidente di gettare il discredito sullo stato democratico, di colpire le istituzioni, di allarmare spesso falsificando e distorcendo la reale portata del *fenomeno criminalità*. Si crea così il retroterra necessario per tentare la realizzazione di certi disegni politici antidemocratici, si domandano più poteri per la polizia. Si tace invece magari che soltanto il 15 per cento degli effettivi della P.S. sono adibiti oggi a compiti di polizia giudiziaria; si arriva a presentare una legge in Parlamento quale quella del democristiano Di Bartolomei che ricalca quella voluta da Rockefeller per lo stato di New York e che punta tutto e solo sull'inasprimento della pena. Qualcuno ha rispolverato addirittura l'idea della pena di morte.

E' innegabile, come abbiamo più volte sottolineato, che la preoccupazione per la diffusione di forme gravi e violente di criminalità è un fatto che trae origini da dati oggettivi. Tuttavia (riportiamoci ancora una volta ai modelli americani) sarebbe fatale se questo dovesse ingenerare una resistenza verso ogni proposta di innovazione sia *per prevenire* che *per reprimere*. La repressione pura e semplice, la punizione indiscriminata finiscono per accomunare piccoli e grandi delinquenti favorendo l'estensione e la coesione della organizzazione criminale.

I problema — come affermano gli esperti e come insegnano le esperienze di altri paesi — sta nell'aver la volontà politica di affrontare il fenomeno dell'aumento della criminalità alle radici, rimuovendo le condizioni sociali che lo producono. L'8 gennaio scorso a New York il corpo di polizia è stato aumentato di mille uomini. Attualmente sono 32 mila gli agenti e i funzionari che cercano di arginare il dilagare del crimine. Eppure i delitti, nel corso del 1973, sono aumentati de 3,9 per cento: il più vasto corpo di polizia del mondo è come se fosse impotente di fronte al crimine. A Roma gli effettivi della P.S. sono circa 6.600 ma il loro impiego è ben altro da quello che dovrebbe essere un reale e costante impegno contro gli autori di delitti e rapine.

Il successo dei sistemi di giustizia penale si misurano dal numero e dal grado del reinserimento sociale degli individui « trattati » dopo un crimine. Il reinserimento richiede, oltre alla disponibilità del soggetto, anche quello della società a riaccoglierlo. Il discorso dei « modelli di vita » quindi ritorna più che mai valido. « Il tipo di crimine nelle città europee — ha detto recentemente il criminologo inglese Henry Brock — si può ritrovare negli assurdi *battage* pubblicitari per osannare un prodotto, per invogliare ad averlo... I più deboli, se non hanno soldi, arrivano a procurarselo rubando e rapinando... ».

Recentemente è stato affermato da un esperto criminologo che « esiste un concetto teorico di cittadino adulto, responsabile, chiamato a partecipare al funzionamento della democrazia. In pratica, invece, questo cittadino è trattato dal potere come un elemento anonimo, intercambiabile, indegno di fiducia: lo scontro tra i due concetti, l'ideale e il reale, porta ogni uomo vero a una rabbia, a una sfiducia, a un odio che possono raggiungere le soglie del delirio di persecuzione. E' questa la macchina infernale che determina l'esplosione di violenza ». Si tratta senz'altro di una suggestiva definizione della spirale che porta l'uomo al crimine; ma rischierebbe di restare fine a se stessa, se venisse a mancare la battaglia durissima che le forze politiche democratiche e quelle culturali più avanzate (ognuna sul proprio terreno) portano avanti perchè la nostra società cambi e quindi perchè ci siano meno crimini.

Aladino Ginori

Scalata di furti e rapine

	ANNI 1969	1970	1971	1972
Delitti contro il patrimonio	507.856	598.880	734.149	991.372
— di cui				
furti	452.571	546.312	683.050	934.406
rapine	1.861	2.101	2.855	3.360
estorsioni	1.109	1.013	1.370	1.495
sequestro persona a scopo estorsivo	48	55	87	82

Rapinatori a Milano

Per pochi soldi sparano e uccidono: subito presi

L'assalto ad una trattoria — Il proprietario fulminato dai banditi — Fuga e cattura

Un funzionario di polizia mostra il fucile utilizzato dai banditi per il delitto

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Ancora un omicidio per rapina l'altra notte a Milano, ancora un caso — il terzo in una settimana — di rapinatori che non esitano a sparare e ad uccidere per un bottino di poche lire. La vittima, questa volta, è stato — come abbiamo riferito nella nostra ultima edizione di ieri — il titolare di un ristorante di Porta Venezia, che ha temerariamente affrontato i due disperati che avevano svuotato la cassa e depredato il cameriere e l'unico cliente del locale racimolando poco più di 200 mila lire, due orologi e un assegno.

La vittima, Paolo Tongiorgi, 48 anni, è stato freddato da una fucilata a bruciapelo quando ha disarmato della pistola uno dei banditi. Sabato notte, il farmacista Edoardo Foà era stato fulminato da una rivoltellata per molto meno.

Una scalata di delitti di fronte alla quale la polizia si dimostra impotente, perchè sono opera di sbandati pronti a tutto pur di racimolare quattro soldi per la sopravvivenza. E' già molto se, come ieri notte, l'allarme tempestivo consente ai poliziotti di non lasciarsi sfuggire i delinquenti. Ieri sera a dare l'assalto al ristorante « Al Chicco » sono andati in tre con due macchine. Uno, che la polizia ricerca, è rimasto fuori a far da palo a bordo di una Mini; gli altri due, su una Mercedes con targa straniera.

Non hanno detto molte parole: « Fermi tutti. Presto soldi, presto orologi... ». Italiano incerto, armi puntate con determinazione. Nel ristorante c'erano la moglie della vittima, Ida, i camerieri Renzo Moruzzi e Ezio Trevison, un solo cliente data l'ora tarda, il dott. Vito De Anna, di Roma, annunciatore della RAI. Di fronte alla pistola e al fucile con le canne mozze non c'era nulla da fare. Un bandito prendeva 200 mila lire dalla cassa, alleggeriva del portafogli e dell'orologio d'oro il cliente, si impossessava pure dell'orologio e 10 mila lire di un cameriere.

I banditi stavano per guadagnare l'uscita quando Paolo Tongiorgi è apparso sulla porta del suo locale. Si era allontanato poco prima dell'incursione per portare a passeggio i cani. Quando ha visto i due mascherati non ha neppure udito il grido dei camerieri « li lasci andare! ». Si è buttato su quello con la pistola e il bandito ha sparato lasciando subito dopo cadere l'arma.

Quello con il fucile ha sparato a sua volta. Il Tongiorgi, colpito in pieno, è morto all'istante. I due sono fuggiti a bordo della Mercedes. L'allarme, la caccia e l'auto straniera è stata intrappolata in viale Abruzzi. I due hanno tentato di fuggire a piedi. Sono stati presi. Non avevano i soldi: dati al complice sulla Mini che non è stato ancora trovato; non avevano il fucile buttato dal finestrino ma che è stato recuperato. Sono finiti a San Vittore. Dovranno rispondere di « omicidio a scopo di rapina ». Sono tutti e due di Belgrado e tutti e due giovanissimi. Uno si chiama Branko Todorovic e ha 20 anni; l'altro, Alexander Maric, ne ha 22.

Il discorso di Leone ai partecipanti al convegno

Nella democrazia la forza per prevenire i delitti

Le carenze attuali della giustizia non devono indurre a sbandamenti verso «concezioni politiche autoritarie» Auspicata una rapida riforma dell'ordinamento penale

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto al Quirinale i partecipanti al convegno di studio sui problemi di prevenzione della criminalità, pronunciando un discorso che ha toccato i temi e gli aspetti più attuali della questione.

Rispondendo ad un indirizzo di saluto rivoltogli dal ministro della giustizia, Zagari, che accompagnava la delegazione, Leone ha detto che « non appartiene certo al sistema democratico, alla democrazia il fenomeno dell'incremento della criminalità; né si può pensare di rinunziare alle garanzie che l'organizzazione costituzionale del nostro sistema assicura per combatterlo ».

Dopo avere rilevato che « una democrazia vive, si onora, si vivifica, si arricchisce e si consolida se sa trovare negli strumenti su cui essa poggia i congegni, la forza, la possibilità del combattere la criminalità », Leone ha proseguito affermando che « sul banco di prova dell'amministrazione della giustizia i cittadini saggiano la stessa validità di un regime democratico », anche se — ha aggiunto — « talune anime fragili sul piano dell'educazione democratica, ovvero taluni cittadini profondamente delusi di alcuni fenomeni di denegata giustizia, sono portati ad identificare le disfunzioni della macchina giudiziaria col regime democratico ed a sbandare verso concezioni politiche autoritarie che costituiscono certamente momenti involutivi e pericolosi nella vita di un popolo ».

Il presidente della Repubblica ha quindi accennato alle iniziative legislative in corso per la riforma dell'ordinamento penale, tra cui, per ora, la riforma del primo libro del codice penale, nella quale si trovano due punti caratterizzanti la politica criminale italiana: quello diretto ad allentare la repressione penale nel caso di fatti di entità criminale marginale e quello di consentire il rientro nella normalità, specialmente per il delinquente primario, senza le massacranti diseducative misure carcerarie.

Leone ha concluso il suo discorso facendo riferimento a due recenti e sconcertanti episodi che interessano l'ambiente giudiziario. A questo proposito, pur ribadendo l'esigenza di un principio legislativo che tuteli la libertà personale, ha affermato che, per quanto attiene la detenzione preventiva occorre sollecitare il parlamento e il governo « perché studino misure urgenti idonee affinché episodi come quelli recenti, nei quali abbiamo visto il senso di giustizia e della dignità dello Stato compromesso sino all'estremo limite, non abbiano più a verificarsi ».

I genitori dell'ex fidanzata

Rapiscono giovane per obbligarlo a sposarsi

PALERMO, 2.

L'anno rapito per costringerlo a sposarsi, ma lui che — temendo il peggio — aveva firmato una « carta » con l'impegno solenne di portare all'altare la sua vecchia fiamma, alla vista di un prete si è dato alla fuga ed ha denunciato il tutto ai carabinieri.

E' successo ad Alcamo (Trapani) la patria di Franca Viola, la ragazza che rifiutò coraggiosamente qualche anno addietro il matrimonio « riparatore ».

Il « caso Viola » a rovescio ha per protagonisti due famiglie di lavoratori emigrati, tornati da poco dalla Germania. La figlia di una di queste, Antonina Sanacore, 17 anni, dopo un lungo fidanzamento con Salvatore Varvaro, più grande di lei di due anni, si era stancata e l'aveva abbandonato. Presto però s'erano messi in mezzo genitori ed amici per tentare una riappacificazione, ma ormai Varvaro non voleva più sapere della ragazza.

Ieri, al termine di una lunga catena di tentativi di persuasione, il rapimento: padre e madre di Antonina — Vito Sanacore, 42 anni e Antonina Scurto, 38 anni — e la ragazza, accompagnati da un conoscente sono andati a prendere il giovane a bordo di una grossa auto nel cantiere dove lavora. L'hanno costretto a salire in macchina sotto la minaccia di un coltellaccio e — stando a quanto ha raccontato Varvaro — l'hanno messo sotto torchio per mezza giornata.

Alla fine il giovane, sposato e malconcio, ha ceduto ed ha sottoscritto una dichiarazione con cui si impegna a sposare la ragazza.

I suoi rapitori, non contenti, a quanto pare volevano concludere al più presto la faccenda. L'hanno condotto dal parroco della chiesa di San Francesco di Paola, don Antonio Benenati, sotto i cui occhi attoniti Salvatore Varvaro però si è messo a tirare spintoni e calci, urlando di non avere intenzione di sposarsi.

Infine è fuggito.

v. va.

Carabinieri in provincia di Messina

Sparano per sbaglio: ferita una ragazza

MESSINA, 2.

Di un gravissimo episodio si sono resi responsabili, ieri a tarda sera, i carabinieri di Barcellona, un centro a una cinquantina di chilometri da Messina. Credendo si trattasse degli organizzatori di una estorsione — almeno questa è la versione ufficiale — hanno sparato una raffica di mitra contro l'auto di una coppia di giovani fidanzati. La ragazza, Angela D'Anna, 24 anni, è rimasta seriamente ferita a una spalla e alla gamba destra trapassata dai proiettili.

Le sue condizioni stamane sono migliorate dopo essere stata sottoposta a un delicato intervento operatorio. Il suo fidanzato Giuseppe Aricò, pure ventiquattrenne, solo per un caso non è rimasto colpito dalle pallottole che hanno letteralmente sforacchiato e ridotto a un colabrodo la sua « 125 ». Il grave fatto ha suscitato profonda impressione.

Ieri, dunque, erano quasi le 21, i carabinieri si erano appostati ai bordi di una strada della frazione Sant'Antonino di Barcellona per catturare l'organizzatore di una estorsione. L'individuo, di lì a poco, sarebbe dovuto andare a ritirare un mazzo di banconote lasciategli dalla sua vittima, un ricco commerciante del luogo. Ma invece, sul posto, è giunta l'auto con i fidanzati. I carabinieri hanno fatto fuoco per avvertimento, poi, visto che l'auto aveva ripreso la sua corsa, hanno cominciato a sparare con i mitra. L'auto si è fermata. La ragazza era ferita e l'Aricò, terrorizzato, si è naturalmente fatto prendere.

d. r.

L'allucinante vicenda di un peschereccio che non può essere affondato

Il mistero del Martinsicuro sparito con cinque a bordo nel Mediterraneo

Si parla di un abbordaggio, di traffici di droga, di sequestro del natante - Alle famiglie dei marinai tornano i corpi di due sconosciuti - Chi ha interesse a far dimenticare tutto?

Dal nostro inviato

MARTINSICURO *(Teramo)*, 2

Domenica 27 maggio 1973: dal porto di S. Antioco in Sardegna salpa il *Martinsicuro II*. Poco avanti, a dritta, il *Martinsicuro III*. Sono due motopescherecci gemelli, appartenenti alla medesima società armatrice. Gettano solitamente le reti all'altezza delle coste di Tunisia. Ogni 40 giorni (ogni « bordata », in gergo marinaresco) una scappata a casa. Sul *Martinsicuro II* lavorano cinque uomini: Nazzareno Massi (capitano), Francesco Mignini, Vittorio Croci, tutti e tre di S. Benedetto del Tronto Bruno Ferretti e lo zio Domenico De Felice, ambedue di Martinsicuro.

I due motopescherecci procedevano verso il largo tenendo collegamenti radio. Ad un certo momento il contatto salta. Dal *Martinsicuro II* non rispondono più. Il silenzio perdura, diventa angoscioso. L'equipaggio del *Martinsicuro III* lancia l'allarme.

Accorrono mezzi militari e tutti i pescherecci incrociantì nella zona. Del motopesca nessuna traccia. Che cos'è successo?

Il tempo è splendido, il mare in bonaccia. Si pensa ad uno speronamento: una nave *pirata del mare* (appunto come quelli della strada). Ma allora questa avrebbe dovuto trasportare merce « proibita ». Perché c'è un codice morale, più forte di quello legislativo, cui sono fedeli tutte le marinerie del mondo: si rischia la propria vita (ed è successo recentemente ad un gruppo di marinai sovietici nel Mare del Nord) per prestare soccorso ad altri in pericolo.

Si avanza allora l'ipotesi di una esplosione a bordo. Però, a un esame più ponderato, né lo speronamento, né lo scoppio convincono interamente. Una valutazione: il *Martinsicuro II* stazza 80 tonnellate, è dotato di un motore di 350 cavalli. Un motopeschereccio d'altura con 400 casse per pesce a bordo. Eppure, non si rinviene un relitto, un resto, un salvagente, una chiazza di nafta.

Il peschereccio è scomparso, si è dissolto come se fosse stato ingoiato da uno dei *mostri marini* delle leggende. Poi ci sono testimonianze (alcune in seguito ritrattate: perché?). I marinai del *Martinsicuro III* affermano di aver visto una nave « coprire » una luce più piccola: certamente quella del natante gemello.

Qualcuno afferma, invece, di aver notato da terra una grossa imbarcazione raggiungere ed affiancare il *Martinsicuro II*. Altri pescatori parlano dello stesso motopesca trainato da un « cargo ». Il *Martinsicuro II* come un « vascello fantasma »? Siamo sempre nell'ambito delle leggende.

Salgono, comunque, gli interrogativi ed i dubbi. Sono giorni di ansia per le famiglie e le marinerie di S. Benedetto del Tronto e di Martinsicuro, segnate da tanti lutti, da tante tragedie del mare. Passano due mesi e l'incombente ovatta del tempo viene spazzata via da una notizia: è stato ritrovato il corpo del motorista Bruno Ferretti.

La moglie Carolina Ferri corre a S. Antioco. Ma la salma è stata già tumulata.

Il riconoscimento è stato effettuato da alcuni commercianti del luogo. A Carolina Ferri consegnano alcuni indumenti del congiunto. Ma essa non li ha mai visti addosso a Bruno. Verso i primi di settembre lo annuncio del ritrovamento (con analoga procedura di riconoscimento) di un altro cadavere: quello di Domenico Di Felice. Questa volta, la moglie Annunziata ed i fratelli giungono prima del seppellimento. Osservano il corpo martoriato. Non hanno esitazione: « Non è Domenico ». Il marinaio — per un vecchio incidente — aveva il lobo di un orecchio mozzato e quella salma non presentava alcuna amputazione del genere.

Poi Domenico portava la dentiera. Il cadavere, invece, aveva una solida e normalissima dentatura. Il fatto accresce i sospetti della moglie di Bruno Ferretti: chiede il dissepellimento e l'autopsia della salma (che inaspettatamente, come vedremo, è inviata a Martinsicuro).

Avviene la ricognizione, ma Carolina Ferri ed anche i parenti dichiarano precisamente di aver di fronte i resti di uno sconosciuto. Anche qui prove e controprove: la dentatura, l'altezza, altri particolari intimi.

E' la penosa speranza di due mogli ad essere spinta fino a negare l'evidenza? No, perché con loro assistono alle pietose operazioni di identificazione anche altri congiunti. A Martinsicuro nessuno segue il trasporto al cimitero della salma non riconosciuta. Uomini e donne si assiepano muti sulla piazzetta. Psicosi collettiva? A parte i risultati negativi delle due ricognizioni sui cadaveri, vi sono altri elementi che suffragano la diffidenza della gente di Martinsicuro. Citiamone alcuni. Abbiamo già detto degli inquietanti interrogativi sul misterioso « dissolvimento » del natante. Poi c'è l'inspiegabile arrivo (con contrassegno!) della presunta salma di Bruno Ferretti.

Trascriviamo: « Comune di S. Antioco... il sindaco, vista la domanda della signora Ferri Carolina vedova Ferretti per ottenere l'autorizzazione a far trasportare da questo comune al cimitero di Martinsicuro, ecc. ». Ecco: Carolina Ferretti non ha mai chiesto la traslazione della salma! C'è qualcuno che vuole imbrogliare le carte? Chi opera per mettere al più presto una pietra sopra alla oscura e sconcertante vicenda? Qualcuno in Tunisia, in Francia, in Italia? S. Antioco è frequentata da marsigliesi e tunisini. Anzi, due tunisini in cerca di un passaggio (di solito poi vengono sbarcati su qualche natante in attesa, al largo delle acque territoriali del loro paese) furono il 27 maggio, indirizzati verso il *Martinsicuro II*, già con i motori accesi.

E' noto altresì come le acque di quella parte del Mediterraneo costituiscono i percorsi « incriminati » per traffici illeciti. Soprattutto droga e armi con Marsiglia centro smistamento. Poteva sicuramente far comodo a tanti il *Martinsicuro II*, una barca insospettata, per di più solida e veloce. A questo proposito negli ambienti della polizia non si esclude la probabilità di un arrembaggio — anche se sanguinoso — per appropriarsi con la forza del natante. Non basta. Fino al dicembre scorso sono giunti ai familiari dei marinai scomparsi di S. Benedetto, telefonate internazionali con ricezione molto confusa. Su queste strane comunicazioni esiste una apposita documentazione. Altri collegamenti con i familiari sono stati cercati anche con radio - telefoni di bordo: stessa ricezione cattiva (si udivano saluti ed il classico « o.k.! Passo e chiudo » in uso sulle navi).

Walter Montanari

Taranto: sequestrati 120 chili di cozze inquinate

TARANTO, 2

Oltre 120 kg. di cozze avariate e pesce incommerciabile sono stati sequestrati a Taranto dai carabinieri del nucleo radiomobile. Quando, con la loro vettura, i militi sono giunti nei pressi dell'ingresso dell'Italsider, hanno visto allontanarsi di corsa alcuni venditori ambulanti che sono soliti sostare dinanzi ai cancelli dello stabilimento. La merce, infatti, era tutta invendibile: le cozze provenivano dai vivai semidistrutti nelle zone di mare inquinato.

ASSALI' IL TRENO GLASGOW-LONDRA

Hanno arrestato l'autore della « rapina del secolo »

LONDRA, 2.

La polizia britannica ha annunciato ieri sera che Ronald Biggs, uno dei protagonisti della clamorosa « rapina al treno postale » Glasgow-Londra, è stato arrestato in Brasile. Due poliziotti britannici sono partiti mercoledì da Londra per il Brasile per catturare Biggs.

La rapina al treno postale venne compiuta da un gruppo di 15 persone l'8 agosto 1963; fruttò un bottino di 2.600.000 sterline in contanti. Tutti i partecipanti a quella che venne definita la « rapina del secolo » vennero successivamente presi; Biggs, che ha ora 44 anni, riuscì a fuggire di prigione nel luglio 1965 dopo aver scontato 14 mesi della condanna a 30 anni di reclusione. Da allora la sua presenza era stata periodicamente segnalata in qualche parte del mondo, ma la polizia non aveva mai potuto arrestarlo nuovamente.

Il « Daily Express » afferma nel suo numero di sabato che Biggs è stato preso in una stanza del nono piano dell'hotel « Trocadero » di Rio de Janeiro, presso la spiaggia di Copacabana. Era in costume da bagno ed insieme ad una ragazza di 22 anni.

EINAUDI

SIMONE DE BEAUVOIR
A conti fatti
Il nuovo capitolo dell'autobiografia, dal 1962 a oggi: gli incontri, i viaggi, le passioni politiche e artistiche. L. 4800.

PETER WEISS
Hölderlin
Il piú recente successo teatrale di Weiss porta in scena il personaggio emblematico di un poeta diviso tra arte e impegno politico. L. 3500.

GOFFREDO PARISE
La grande vacanza
Ritorna il secondo romanzo di Parise: « ... una fuga, un incastro di volti e oggetti alla Chagall » (Eugenio Montale). L. 2800.

AUGUSTO FRASSINETI
Misteri dei ministeri
In una stesura completamente nuova, un beffardo trattato sulle « grandezze » della burocrazia. L. 4000.

ANTICHE SAGHE ISLANDESI
Erik il Rosso e i Vichinghi protesi all'avventura e alla scoperta. « Chi legge le saghe, vedrà prefigurate in esse il romanzo moderno » (J. L. Borges). A cura di M. Scovazzi. L. 5000.

HUGH THOMAS
Storia di Cuba 1762-1970
« Il dramma cubano in una ricostruzione di estrema utilità e di ampio respiro » (The Times). L. 10000.

LAMOUR LAMBERTI
Il sistema mondiale della droga
Le vie segrete dell'eroina: i risvolti politici ed economici di un traffico inarrestabile. L. 2000.

Nei tascabili della « PBE » sono usciti: *Free Jazz / Black Power* di Carles e Comolli, una originale disamina del jazz dal punto di vista nero (L. 2000); una nuova edizione dello *Strawinsky* di Roman Vlad (L. 2000); *Introduzione alla linguistica romanza* di Iordan e Orr (Lire 3200), e *Tacito e il destino dell'Impero* di Alain Michel (L. 2200).

ALBERT EINSTEIN MAX BORN
Scienza e vita. Lettere 1916-1955
« Una fonte di inestimabile valore per la storia della scienza » (Bertrand Russell). L. 3000.

BRUNO ZEVI
Il linguaggio moderno dell'architettura
Una guida polemica al codice anticlassico. L. 1600.

ANDRZEJ WALICKI
Una utopia conservatrice
Una storia degli slavofili russi che illumina anche il romanticismo europeo. A cura di Vittorio Strada. L. 9000.

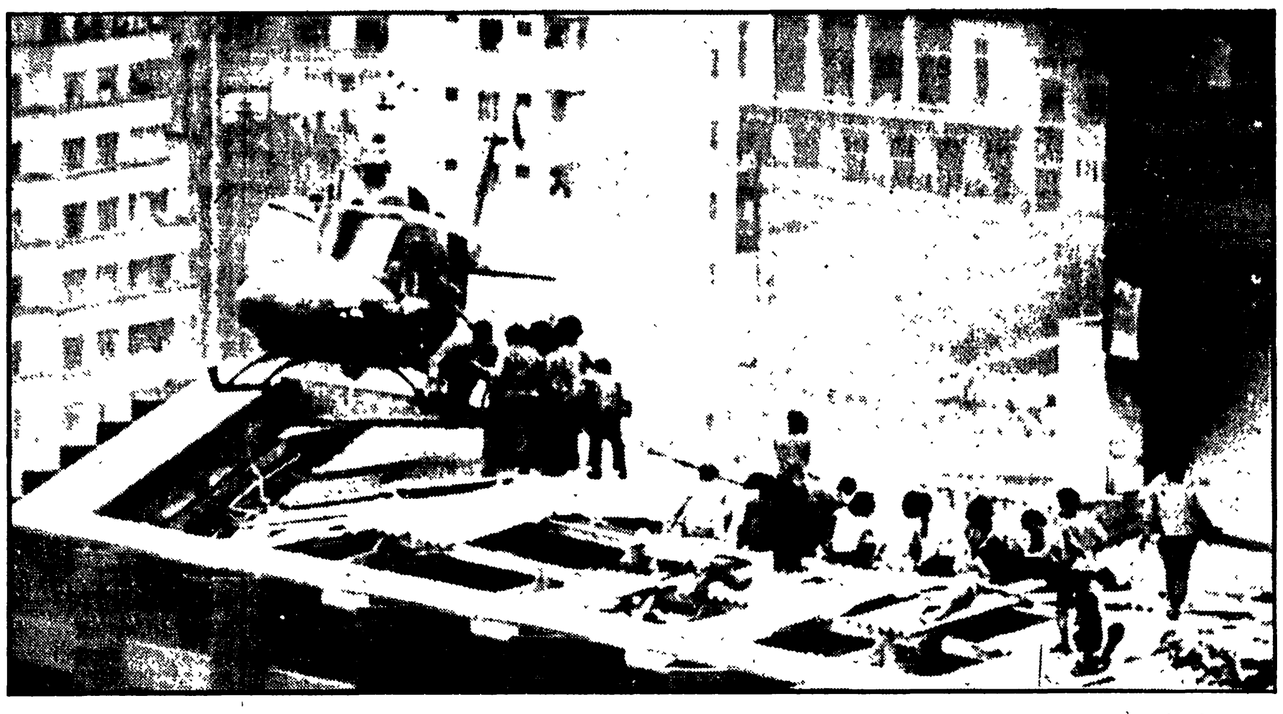
MEIR MERHAV
Dipendenza tecnologica e sottosviluppo
L'analisi piú sistematica che la scuola keynesiana abbia prodotto in argomento. L. 6000.

Negli « Struzzi »:

I CAPOLAVORI DI EDUARDO
In due volumi, da *Ditegli sempre di sí* (1927) a *Il contratto* (1967). L. 3500.

La tragedia nel grattacielo in fiamme

Forse sono 250 le vittime a San Paolo del Brasile - Terrore appena dal dodicesimo piano si sono levate le fiamme - Elicotteri sul tetto - Con una fune un vigile del fuoco ha salvato 18 persone



SAN PAOLO, 2

Si teme che sia destinato a superare in giornata quota 250 il bilancio delle vittime dell'incendio che ha divorato, ieri mattina, gran parte di un grattacielo di ventidue piani nel centro di San Paolo. Le ultime cifre ufficiali parlano di 181 morti; i feriti e gli ustionati sono circa 250. Ma i vigili del fuoco continuavano, stamane, a frugare fra le rovine annerite del modernissimo edificio inaugurato l'anno scorso.

Mentre i pompieri in tuta di amianto estraevano i corpi dai cumuli di detriti i medici dei vicini ospedali si prodigavano per salvare le oltre cinquanta persone ricoverate in gravissime condizioni.

C'erano circa 650 persone nel grattacielo Joelma, occupato per dieci piani da un autosilo a parcheggio automatico, e per il resto da una grande banca e da uffici, quando poco dopo le nove del mattino di venerdì è scoppiato l'incendio al dodicesimo piano.

Chi si trovava su quel piano e a quelli superiori è stato preso in trappola. Milioni di persone hanno visto angosciate la tragica sequenza degli avvenimenti, trasmessa in diretta dalla televisione. Gli elicotteri dell'aviazione militare, più volte respinti dalla spessa nube di fumo, sono riusciti infine a posarsi sul terrazzo in vetta al grattacielo, e hanno tratto in salvo settantadue persone; il calore era tale che la vernice degli apparecchi è stata intaccata e si è staccata in più punti.

Dai vicini edifici i vigili del fuoco hanno raggiunto, con ardita manovra a pendolo all'estremità di lunghe corde, le finestre del grattacielo, portando in salvo, sulle spalle, le persone che si aggrappavano ai davanzali.

Il sergente José Rufino, che lanciandosi con una corda, nello stile dei film di Tarzan, da un attiguo palazzo ha salvato diciotto persone, per poco non veniva ucciso da un uomo che, lanciatosi da una finestra nel disperato tentativo di salvarsi, lo ha investito a mezz'aria prima di piombare al suolo.

«E' venuto giù urlando dal diciannovesimo piano» ha raccontato il pompiere e si è scontrato in aria con uno che cadeva dal sedicesimo. Sono stato colpito in pieno, l'uomo che avevo sulle spalle e cercavo di portare in salvo è stato proiettato via. Tutti e tre sono finiti giù e sono morti. Io sono riuscito a restare aggrappato alla fune».

NELLA FOTO: un elicottero si posa sul tetto del grattacielo in fiamme e porta in salvo alcune persone.

Settimana decisiva per le sorti del procuratore generale di Roma

Le 5 inchieste sul caso Spagnuolo

Il Consiglio superiore l'ha convocato per martedì — Il giorno dopo sarà la volta della commissione parlamentare Antimafia Ma restano le indagini e i procedimenti della magistratura romana e fiorentina e dell'«inviato speciale» dal ministero Trasferimento o prova di forza? — Una vicenda che mette alla prova la capacità di vigilanza e di controllo democratica

Per il caso Spagnuolo è prossima una prima decisiva conclusione: entro questa settimana, o al massimo all'inizio della prossima, si saprà se il potente magistrato, l'uomo che ha tenuto il timone di uno degli uffici più prestigiosi e delicati dell'amministrazione della giustizia a Milano, Genova e Roma, è riuscito ancora una volta ad uscire indenne dalle critiche e dai violenti attacchi che lo hanno raggiunto in questi ultimi tempi. O se invece, nonostante la strenua resistenza, alla fine ha dovuto cedere le armi di fronte ad una serie di fatti e di dichiarazioni che ne hanno fortemente minato il prestigio.

Una cosa però è certa, comunque vada a finire la vicenda personale del procuratore generale: l'intera questione rimarrà aperta perchè essa è solo un esempio rivelatore di una serie di collusioni, silenzi, mezze ammissioni, corruzioni, condizionamenti che caratterizzano i rapporti tra certi esponenti della magistratura e della polizia, tra mafia e centri di potere politico ed economico.

Carmelo Spagnuolo è stato convocato per martedì dal Consiglio superiore che sta svolgendo l'indagine preliminare che potrebbe sfociare in un «trasferimento d'ufficio» dell'alto magistrato. Il giorno dopo, insieme al questore Mangano, dovrà spiegare parecchi «misteri» alla commissione parlamentare della Antimafia. Al termine di questo *tour de force* (certo inusuale per un procuratore generale per di più della forza e della notorietà di Spagnuolo) l'alto magistrato romano potrebbe ritrovarsi presidente di una sezione civile della Cassazione, una promozione certo, ma anche una rimozione.

Se questo dovesse accadere è certo che il P.G. romano non resterebbe impassibile. Spagnuolo passa, ed in effetti lo è, per un uomo freddo, diciamo anche calcolatore, che ha fatto una brillante carriera per certe indubbie qualità e per una preparazione giuridica non comune, ma anche per la capacità di destreggiarsi bene nelle tempeste politiche. Gli avvenimenti non lo sorprendono quasi mai. Un trasferimento d'ufficio quindi non lo troverebbe certo impreparato: e questo egli l'ha fatto ampiamente capire e nell'intervista al *«Mondo»* (sono state proprio quelle dichiarazioni a dare l'avvio alle ultime bordate contro il P.G.) e nelle dichiarazioni a mezza voce che i suoi amici fanno nei corridoi di palazzo di giustizia a questo o quel giornalista.

L'intervista al settimanale è stata interpretata da quasi tutti come una avvisaglia del contrattacco che il procuratore generale potrebbe scatenare. Qualcuno l'ha chiamata un «avviso». Certo le cose dette in quell'occasione erano di una gravità eccezionale soprattutto perchè a parlare era il procuratore generale di Roma, cioè la massima autorità requirente della capitale: si accusavano certi uffici della polizia di essere al centro di affari molto poco chiari, si chiamava in causa direttamente l'ex capo della polizia Vicari, si puntava il dito contro certi magistrati che avrebbero manipolato le bobine con le intercettazioni.

Se queste erano le avvisaglie, figuriamoci che cosa potrebbe essere l'attacco frontale. Semmai stupisce che Spagnuolo finora abbia reagito solo con piccoli sussulti al cannoneggiamento dei suoi avversari, i quali evidentemente non sono nè i Greco, nè i Ferrara, cioè gente della portata di un tecnico delle intercettazioni e di un confidente di Mangano.

Il gioco (se si vuol chiamarlo così) coinvolge personaggi molto più in alto. Questa impassibilità è sinonimo di sicurezza o è una dimostrazione di passività? Si saprà quando egli parlerà davanti al Consiglio superiore della magistratura per scagionarsi. Ma se Spagnuolo riuscirà ancora a rimanere sulla sua poltrona che cosa accadrà? Il meccanismo che si è messo in moto e che ha fatto debordare un limaccioso fiume di «misteri» giudiziari e no, difficilmente potrà essere fermato.

C'è infatti anche una inchiesta del ministero in corso, c'è inoltre una indagine della magistratura di Firenze alla quale la Cassazione ha affidato l'esame delle accuse mosse al P.G. e da quest'ultimo ritorte. C'è una indagine del presidente della corte d'Appello, c'è l'interesse alla vicenda dell'Antimafia: ognuna di queste indagini può mettere in luce altri sconcertanti particolari, altre gravi responsabilità.

L'importante è che comunque venga fatta piena luce su tutto il groviglio di oscuri interessi e manovre che spesso hanno trovato ricettacolo anche in uffici statali che dovrebbero invece essere al di «sopra di ogni sospetto».

La vicenda Spagnuolo, qualsiasi siano le soluzioni provvisorie, ha già insegnato qualcosa a molti: l'attenzione dell'opinione pubblica, la presenza vigile delle forze democratiche in ogni circostanza possono far esplodere dei bubboni che altrimenti diventerebbero esiziali per la vita di un paese civile.

Dal momento in cui è cominciato il *tourbillon* delle accuse e delle allarmanti risposte si sono rimesse in moto alcune delicate istruttorie che erano rimaste nel cassetto del procuratore generale: l'inchiesta sul MSI, l'indagine sulla manipolazione delle bobine mafiose mandate al giudice istruttore, l'inchiesta sul fallimento della Ferrobeton nel quale sono coinvolti luminari del diritto e così via.

Spagnuolo si presenterà quindi al Consiglio superiore alzando le mani per far vedere che non è un avocatore di professione e che si è occupato di certi processi solo perchè questo era il suo dovere. Anche per l'inchiesta sulla RAI-TV egli ha una risposta pronta: è in corso una perizia contabile, poi si vedrà se incriminare alcuni dirigenti.

Basterà questo per bloccare il suo trasferimento? Non lo sappiamo. E' certo che però non basta per dissipare le preoccupazioni sul funzionamento di una parte dell'amministrazione giudiziaria e di certi altri uffici statali.

p. g.

Locri

Maestro uccide un collega per un rimprovero

LOCRI, 2.

Un maestro elementare ha ucciso a colpi di pistola un suo collega. I motivi, stando alle prime indiscrezioni, sarebbero anch'essi in qualche modo inerenti l'attività professionale dei due. Ma vediamo, prima di tutto, chi sono i protagonisti. La vittima è Silvio Stranges, 53 anni, sposato con due figli; il suo assassino è Domenico Pizzata, 34 anni, scapolo. Il primo era segretario della locale sezione della DC, il secondo è monarchico ed è stato candidato alle elezioni amministrative del 1970 nelle liste del suo partito per il Consiglio provinciale di Reggio Calabria. Il Pizzata ora è latitante.

I motivi del delitto, come si diceva, sarebbero riconducibili all'attività professionale dei due anche se si tratta, ripetiamo, per ora soltanto di indiscrezioni. Domenico Pizzata, da anni, inseguiva un posto, una supplenza nella scuola e nel frattempo si era anche iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Messina.

Quest'anno, appunto, era stato assegnato ad un dopo scuola istituito dal comune: «Tipo nervoso, soggetto ad esaurimenti», come lo descrivono alcuni suoi conoscenti a S. Luca avrebbe maltrattato alcuni giorni fa un bambino. Per questo fatto sarebbe stato rimproverato, di fronte agli stessi scolari dallo Stranges, che era «fiduciario» del complesso scolastico nei confronti della direzione didattica che ha sede a Bovalino. Questo rimprovero non sarebbe andato giù al Pizzata e stamane, poco prima delle ore 11, è entrato nella scuola e, spalancata la porta dell'aula dove stava svolgendo il proprio lavoro lo Stranges, l'ha invitato ad uscire. Appena giunti sulla soglia dell'edificio, il Pizzata ha estratto dalla tasca una pistola calibro 7,35 scaricandola sulla sua vittima. Dopo di che ha percorso la via centrale del paese con l'arma ancora impugnata.

L'omicida si è costituito in serata al comando dei carabinieri di San Luca: appariva in stato di forte agitazione, ha consegnato al capitano Cairo, comandante della compagnia di Locri, l'arma del delitto — una pistola calibro 7,35 — e una cassetta piena di proiettili. E' stato portato nelle carceri di Locri.

Azione in difesa della salute alla Vallesusa

Scolorire blue-jeans avvelena le operaie

La sostanza impiegata produce una polvere micidiale - 200 lavoratrici colpite

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.

Una vigorosa azione in difesa della salute dei lavoratori è in corso al cotonificio Vallesusa di Rivarolo (il maggiore stabilimento del gruppo tessile che anni fa Felice Riva mandò in malora) dove da alcuni giorni gli operai e le operaie si rifiutano di tessere una certa stoffa. Si tratta di una tela grezza che appare già stinta anche se nuova, usata per confezionare quei «blu-jeans» e giacconi che sembrano frusti e sono molto di moda oggi tra i giovani che spesso li acquistano a caro prezzo nelle «boutiques».

La operazione con cui il tessuto nuovo viene scolorato e fatto sembrare usato si chiama «imbozzimatura» e viene eseguita nel reparto tessitura dello stabilimento di Rivarolo dove lavorano circa 200 operai ed operaie. Nelle macchine per l'appretto, il filo che esce dalle rocche viene impregnato con speciali coloranti, di colore blu scuro o blu chiaro. Quando il filo giunge ai telai di tessitura, il colorante ormai asciugato produce una polvere impalpabile e micidiale, che si diffonde in tutto il reparto ed i lavoratori sono costretti a toccare e respirare.

Nei quattro mesi da quando è iniziata questa lavorazione, quasi tutti i duecento lavoratori hanno accusato gravi disturbi: prima prurito alle mani, poi macchie rosse sull'epidermide, quindi piaghe sanguinanti, bruciore di gola, senso di soffocamento, conati di vomito, malori.

L'allarme è cresciuto nel reparto, ed il consiglio di fabbrica è andato a protestare con la direzione centrale dei cotonifici Vallesusa.

Operai ed operaie della tessitura hanno fermato i telai con la tela da «blue-jeans» continuando la produzione degli altri tipi di tessuto.

Dapprima la direzione aziendale ha cercato di imporre un «compromesso»: continuate almeno la produzione del tessuto blu chiaro, ha detto ai lavoratori, ed intanto noi faremo eseguire visite mediche su alcuni operai. Di fronte al rifiuto degli interessati, la direzione è passata alle maniere dure. Ha convocato una parte delle operaie, - ha minacciato la messa a cassa integrazione di tutto il reparto ed ha presentato una singolare dichiarazione medica: su carta intestata dell'ospedale civile di Castellamonte, un tale prof. Rossi afferma di avere assunto «informazioni chimiche» dalla CEVMI di Parigi e dalla Atlantic Chemical Corporation nordamericana e ripete testualmente quanto aveva già scritto nella precedente dichiarazione la casa produttrice della sostanza: «I coloranti padazoici sono miscele stabilizzate di naftoli e sali sodici, di costituzione chimica identica a coloranti di combinazione naftolica già in commercio da lungo tempo e privi di azione tossica; si fa presente come in nessuno di essi si trovi presente il naftolo tipo ASS (prodotto viceversa di cui è stata stabilita la tossicità)».

Lungi dal farsi rassicurare da questa dichiarazione, i lavoratori proseguono la lotta. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto ai CVS che vengano comunicate tutte le sostanze usate in quei coloranti, che vengano fatti rilievi della polverosità nel reparto tessitura, che tutte le operaie e gli operai siano sottoposti a visite mediche accurate e, nel frattempo, cessi completamente la lavorazione di quel tipo di tela.

Michele Costa

Lettere all'Unità

Gli scandalosi profitti dei petrolieri

Cara Unità,

la campagna orchestrata dai governi della Comunità europea e dal capitalismo internazionale, tendente a far ricadere sui Paesi arabi la colpa dell'attuale crisi nel campo energetico, non è altro che una manovra disonesta per mascherare la verità all'opinione pubblica. E' passato il tempo in cui le compagnie petrolifere, avendo il monopolio assoluto dello sfruttamento dei giacimenti di petrolio, pagavano ai Paesi produttori un prezzo irrisorio: un litro di benzina veniva a costare alle compagnie pressapoco quanto un litro d'acqua estratta da un fiume e resa potabile. Il resto, e si trattava di somme favolose, finiva nelle tasche dei trust petroliferi e di certi governi che mettono le tasse sulla benzina.

Oggi gli arabi hanno preso coscienza del fatto che se si continuerà a questo modo, le loro riserve petrolifere si esauriranno rapidamente: perchè stupirsi allora se cercano di trarre da questa ricchezza che hanno in casa maggiori benefici? Resta comunque il fatto che sono tuttora le compagnie che realizzano i maggiori profitti da questa crisi: hanno infatti pagato il grezzo al vecchio prezzo, hanno accumulato enormi quantità di combustibile, ed ora lo vogliono vendere ai prezzi maggiorati. Si tratta di miliardi e miliardi che finiscono in mano ai petrolieri. E come al solito, a farne le spese, sono i comuni cittadini: gli operai, i contadini, i piccoli commercianti, gli artigiani (e non certamente gli industriali: perchè anche quelli che non hanno niente a che fare col petrolio, si rifanno subito sulla povera gente aumentando il prezzo dei loro prodotti).

Ringrazio per l'eventuale pubblicazione, anche se prego di omettere la firma in quanto lavoro presso un ente comunitario e non vorrei subire conseguenze.

L. C.
(Parigi)

I comunisti svizzeri contro l'iniziativa razzista

Cari compagni,

vi allego una messa a punto indirizzata al Giorno *riguardante un articolo che potrebbe seminare un certo disorientamento tra gli emigrati italiani. Ecco la lettera:*

«Egregio direttore, con sorpresa ho letto nel suo giornale del 17 gennaio, sotto il titolo "Coalizione di forze democratiche contro l'erede di Schwarzenbach" che "il raggruppamento comunista, è assente ancora una volta...". A questo proposito vorrei fare le seguenti precisazioni: 1) tutta la sinistra svizzera si è schierata contro l'iniziativa contro l'inforestieramento del 1970, in particolare il Partito svizzero del lavoro; 2) l'organo di stampa da voi menzionato (*L'Etincelle*) non è nè rappresentativo della sinistra, nè da prendere sul serio, in quanto organo — che del resto non viene più pubblicato — di un sedicente partito comunista creazione di un personaggio isolato; 3) per quanto riguarda la posizione del Partito svizzero del lavoro a proposito dell'iniziativa della Azione Nazionale del signor Oehen e C. oggi in discussione, non può esistere alcun dubbio: il Partito svizzero del lavoro combatterà questa iniziativa in Parlamento come in votazione popolare. Il "raggruppamento comunista" farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per far cadere questa iniziativa».

Con i miei fraterni saluti.

KARL ODERMATT
dell'Ufficio politico del Partito svizzero del lavoro e direttore del *Vorwärts*
(Ginevra)

Col divorzio si è posto fine a crudeli situazioni

Compagno direttore,

questo atteggiamento autoritario del sen. Fanfani, il quale a tutti i costi vuol fare il referendum sul divorzio anche se molti suoi stessi compagni di partito sono di parere diverso, sembra dettato da pericolosi scopi politici della DC, tesi a creare divisione e discordia tra il popolo. Il segretario democristiano, invece di impegnarsi in prima persona perchè si attuino le riforme indispensabili per migliorare le condizioni dei lavoratori e per far superare l'attuale crisi, è diventato una specie di guida dei vari Andreotti, Gedda, Gabrio Lombardi, tutti esimi oscurantisti di lunga fede, affiancati in quest'occasione dal caporione Almirante. Davvero una bella compagnia.

E la Chiesa? E' abbastanza cauta, è vero, ma i promotori del referendum hanno avuto in occasione della raccolta delle firme il suo sostegno. La Chiesa è contro il divorzio, ma mi si dovrebbe spiegare perchè prima della legge del '71 i divorziati non mancavano, ed erano duchi, marchesi, conti, industriali, attori e attrici: tutta gente carica di milioni che, pagando, in poco tempo divorziavano. Il matrimonio era indissolubile soltanto per i poveri, anche se la loro famiglia era ormai disintegrata e soltanto oggi, con la civilissima legge sul divorzio, hanno potuto ricostruire le proprie famiglie reali, risolvendo le loro crudeli condizioni e dando i nomi ai propri figli.

Tanti fraterni saluti da un vecchio compagno di 78 anni, sempre sulla breccia: da molti anni affiggo tutti i giorni il nostro caro giornale nella bacheca, sottolineando in rosso le notizie più importanti.

ARTURO BOCCARDO
(Serravalle S. - Alessandria)

I soldati chiedono più libertà in caserma

Signor direttore,

a proposito delle notizie pubblicate dall'Unità sullo stato d'allarme in cui sono state messe le caserme italiane, possiamo confermare che, per quanto riguarda la nostra caserma questo stato di allarme c'è stato. Sono state raddoppiate le guardie, i vari picchetti notturni hanno girato armati per tutta la notte. Quello che ci ha maggiormente colpito, non è stato tanto il fatto in se stesso, quanto le motivazioni date dagli ufficiali. Ci è stato spiegato che la situazione politica ed economica in Italia è particolarmente grave e che situazioni di questo tipo «portano alla guerra». Hanno aggiunto che c'è il pericolo di «attacchi di feddayn e di estremisti».

Che cosa significa tutto questo? I rappresentanti del governo devono subito parlare chiaro, far sapere se dietro tutto questo si nasconde la manovra di chi vorrebbe portare un attacco alle istituzioni democratiche. Comunque, di una cosa tutti devono essere a conoscenza: e cioè che la quasi totalità dei soldati sono democratici, pronti ad opporsi a qualsiasi tentativo di eversione fascista. Abbiamo tuttavia una sola e grave difficoltà: siamo troppo isolati e tentano di tenerci isolati. Pertanto è necessario adottare immediatamente alcune misure per fare entrare la democrazia nell'esercito: primo, libertà di leggere tutti i giornali e i libri che si vuole; secondo, libertà di discutere, di organizzarci, di far valere i nostri diritti. Tutto ciò ci viene negato dai regolamenti militari che ricalcano ancora norme fasciste e che debbono al più presto essere abolite.

LETTERA FIRMATA
(Novara)

Caro direttore,

domenica 13 gennaio mi sono recato alla caserma «G. Gamerra» in quel di Venaria Reale (Torino) a fare visita ad un amico e, mentre ero in attesa, lo sguardo curioso è andato a scoprire e leggere sulle mura dell'entrata principale della caserma stessa, la seguente frase: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende - Mussolini». Essendo il sottoscritto un ex partigiano combattente, ferito per la causa della libertà, la frase sopra menzionata mi ha profondamente meravigliato e stupito nel contempo, soprattutto nel pensare che a distanza di 30 anni — e il 1944, per noi partigiani, fu anno terribile, anche se vincente — si debbono ancora leggere certe frasi, esaltando la penna e il «pensiero» di un pazzo avventuriero che, oltre ad aver privato il popolo italiano della libertà per ben vent'anni, gli ha fatto subire, con la sporca guerra, lutti e dolori. Se è vero, come è vero, che la libertà è un patrimonio indissolubile, rammarica denunciare la tolleranza, anche su questi aspetti, che certi comandanti militari usano nostalgicamente, offendendo i valori sanciti dalla nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

VIRGINIO TOGNELLA
(Busto Arsizio - Varese)

Compagno direttore,

siamo un gruppo di militari di leva della caserma «Vittorio Veneto» qui in provincia di Treviso. Vogliamo denunciare uno dei tanti episodi che si ripetono nelle caserme. C'è un giovane lavoratore, già emigrato in Germania, che per un incidente sul lavoro è ora invalido nella misura del 30 per cento. Questa estate è rientrato in Italia per definire la sua posizione circa gli obblighi di leva e per trovare possibilmente un lavoro confacente alle sue capacità ridotte. Ma alla visita medica, scandalosamente, lo hanno ritenuto valido al servizio militare ed il giovane (che tra l'altro è costretto per la sua invalidità a calzare scarpe ortopediche), trascorre le sue giornate in caserma, senza esplicare alcuna mansione, aspettando che lor signori si decidano a congedarlo. Questo caso ci propone anche il discorso dell'assistenza sanitaria nelle Forze Armate, perchè la nostra salute è veramente nelle mani di incapaci per cui se uno si ammala deve augurarsi di non crepare prima di tornare a casa in licenza per farsi curare privatamente, e a sue spese.

LETTERA FIRMATA
(Motta di Livenza)

Scambio di corrispondenza

Liuba e Svieta ADAGIO, ul. Turghenieva 19/7 - *275300 Kizman* - Cernivetzka obl., Ucraina, URSS (sono una professoressa di 33 anni e la figlia di 16 che corrisponderebbero in inglese, francese e russo).

Hammouda ABDERRAHMANE, 5 rue Amier Mahfond *Souma per Blida* - Algeria (è studente, studia l'italiano, vorrebbe scambiare corrispondenza con giovani italiani).

Ilie BUDIS - Post restant - *Constanta* - Romania (ha 24 anni, corrisponderebbe in italiano; colleziona cartoline, dischi, francobolli).

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

ROSSI
Cultura e rivoluzione
Nuova biblioteca di cultura - pp. 680 - L. 5.500 - Un seguito di ricerche in cui attraverso l'esame di problemi di etica, di economia marxista, di logica e di estetica viene posto in nuova luce il complesso rapporto tra rivoluzione, scienza e cultura.

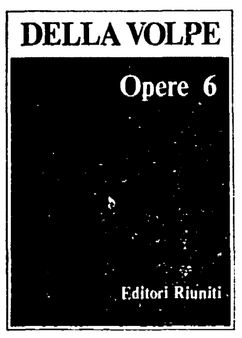
SVORONOS
Storia della Grecia moderna

prefazione di Aldo De Jaco - Universale - pp. 160 - L. 1.000 - Il difficile cammino del popolo greco dalle crociate fino all'odierna tirannide dei colonnelli.

MICHAJLOV E ALTRI
Principi di informatica
Nuova biblioteca di cultura - pp. 600 - L. 7.000 - L'informazione scientifica nei suoi aspetti teorici e pratici e la sua funzione specifica nella società. Un manuale preziosissimo per la chiarezza espositiva e la rigorosa elaborazione dei dati.

FERRETTI
Letteratura e ideologia
Universale - pp. 384 - L. 2.000 - Uno scorcio illuminante della letteratura italiana degli anni Cinquanta attraverso l'analisi della critica e delle opere di Bassani, Cassola e Pasolini.

DELLA VOLPE
Opere V-VI



a cura di Ignazio Ambrogio - vol. V - pp. 512 - L. 6.000; vol. VI - pp. 560 - L. 6.000 - Si conclude l'edizione in sei volumi delle opere del grande filosofo marxista. Nel V volume: il verosimile filmico, uno scritto sulle teorie dell'arte da Aristotile a Brecht e le quattro edizioni del Rousseau e Marx. Nel VI: le tre edizioni della Critica del gusto, un saggio sulla dialettica, la Chiave della dialettica storica, la Critica dell'ideologia contemporanea, il Giornale filosofico e in appendice notizie biografiche e un repertorio completo degli scritti di Galvano della Volpe.

BARBARO
Il film e il risarcimento marxista dell'arte

a cura di Lorenzo Quaglietti - con un profilo di Luigi Chiarini e una nota di Galvano della Volpe - Universale - pp. 368 - L. 1.800 - Gli scritti teorici di un grande critico e studioso del cinema.

LEVI
I misteri del cervello

Universale scientifica - pp. 272 - L. 1.500 - Il cervello e la psiche nell'opera di alta divulgazione di uno scienziato sovietico.

KAPITSA E ALTRI
L'uomo e l'ambiente

a cura di Maresa Guerra - Argomenti - pp. 168 - L. 1.200 - Il problema ecologico dibattuto dagli scienziati sovietici.

LENIN
Lettera al Congresso

prefazione e cura di Giuseppe Garritano - Le idee - pp. 128 - L. 900 - Il famoso «testamento» e gli ultimi appunti e articoli del '22-'23: i documenti eccezionali dell'«ultima battaglia» di Lenin.

WALLON
Le origini del carattere nel bambino

Paideia - pp. 280 - L. 1.500 - Lo sviluppo della coscienza dell'«io» nel bambino, osservato e studiato dal notissimo psicologo e pedagogista francese.

LIBERTINI
Tecnici, impiegati, classe operaia
Il punto - pp. 260 - L. 1.000 - Il problema dell'inquadramento unico e le 150 ore. Un'ampia e utilissima documentazione sui contratti e sul dibattito politico e sindacale.

Riforma dello Stato. Regioni, Enti locali
prefazione di Guido Fanti - Il punto - pp. 400 - L. 1.800 - La delega amministrativa delle Regioni ai comuni e alle province, nell'ambito dei problemi che investono la riforma dello Stato, esaminata e discussa in un convegno emiliano.

Un impegno in difesa di un elementare diritto di libertà e di progresso

NO al tentativo di privare gli italiani di una conquista civile e democratica

L'esperienza di tre anni della legge che le destre vogliono abolire

La possibilità di sciogliere i matrimoni falliti ha rinsaldato l'istituto familiare

In crescente diminuzione le domande di scioglimento - Rarissime le impugnazioni Quasi tutti i divorziati avevano alle spalle lunghi anni di vita «fuorilegge»

Mancano, grosso modo, tre mesi allo svolgimento del referendum sulla legge 1° dicembre 1970 n. 898 che reca il titolo «Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio» e già si nota, con la scesa in campo degli esponenti più oltranzisti della destra clericale e fascista, il tentativo di creare confusione tra la pubblica opinione circa il significato del voto e i contenuti della legge che verrà sottoposta al giudizio popolare. Si arriva al punto di coniare *slogans* equivoci, contando sulla disinformazione di una parte dell'elettorato, per far credere che il referendum serve ad impedire che in Italia sia introdotto il divorzio, quasi che questo diritto civile non sia già garantito da una legge votata dal Parlamento, promulgata dal Capo dello Stato, legittimata dai pareri della Corte costituzionale.

Quando, tre anni or sono, la 898 è diventata legge dello Stato, collocando l'Italia tra quei Paesi — sono il 97 per cento nel mondo — che hanno una legislazione matrimoniale moderna, i promotori del referendum avevano tuonato contro i pericoli ai quali sarebbe andata incontro la famiglia, esposta a fratture e lacerazioni. I fatti hanno dato loro torto, ma ciò non ha loro impedito di lanciare una sorta di crociata i cui obiettivi reali — come dimostra la scesa in campo dei fascisti — sono ben diversi dalla tutela di un istituto, quello della famiglia, che non è assolutamente minacciato e che, anzi, è stato rafforzato proprio dalla 898.

Una tutela economica

Questa legge, infatti, ha consentito soprattutto di sanare situazioni abnormi, penose, che si trascinavano da anni ed ha, in un certo senso, determinato un incremento della nuzialità, perchè ha consentito ad alcune decine di migliaia di coppie, che vivevano da anni fuori della legge, di regolarizzare con un nuovo matrimonio la posizione loro e dei loro figli. Quindi, non solo «i temuti pericoli per l'unità della famiglia si sono dimostrati infondati», come ha dichiarato il dottor Stella Richter, già procuratore generale presso la Cassazione ed ora presidente della stessa Corte, ma tanti «fuorilegge del matrimonio» sono diventati cittadini come gli altri.

D'altra parte, valgono le cifre delle domande di divorzio (che sono tra l'altro superiori a quelle dei divorzi effettivamente effettuati) a dimostrare che la legge del 1° dicembre 1970 non ha attentato all'integrità della generalità delle famiglie italiane. Le domande di scioglimento del matromonio, che erano state 55.615 nei tredici mesi decorsi dall'approvazione della legge, si sono ridotte a 20.410 nel 1972 e (totale ponderato) a meno di 17.000 nel 1973.

Tutto lascia prevedere che queste cifre si ridurranno ancora e che la cifra di 60.000 divorzi ratificati da quando la legge è stata approvata è destinata (contro le previsioni degli antidivorzisti che prevedevano che un milione di coppie avrebbe approfittato della legge) a registrare modesti incrementi annuali.

Se si pensa, poi, che le impugnazioni delle sentenze (ossia uno dei coniugi non ha accettato la prima decisione del giudice) sono state in due anni inferiori a 100 e che sono state proposte, nella quasi totalità, non per ragioni di principio ma per motivi di natura economica (ammontare dell'assegno per il coniuge economicamente più debole) si comprende che la legge che ora si vuole sottoporre a referendum non ha causato lacerazioni di sorta e che anzi ha permesso di mettere ordine e di regolare le conseguenze disastrose, sia dal punto di vista morale che da quello economico, di tanti matrimoni falliti.

Appare significativo, a questo proposito, che la stragrande maggioranza dei ricorrenti sia formata da persone di età superiore alla media e spesso di età molto avanzata che avevano alle spalle lunghissimi anni (si calcola mediamente attorno ai 15 anni) di separazione legale o di fatto e di irregolare convivenza.

Per questo la legge che le destre vorrebbero venisse fatta decadere non solo non ha attentato all'integrità della famiglia ma ha contribuito a sanare situazioni dolorosissime e che si trascinavano da anni e anni sia in stato di separazione legale sia in stato (ed era la maggioranza dei casi) di separazione di fatto, con conseguenze penose per il coniuge economicamente più povero, che la legge 898 invece tutela, e soprattutto per i figli nati fuori dal matrimonio.

Non regge, quindi, sulla base delle cifre e dei fatti, l'argomentazione dei promotori del referendum secondo i quali la possibilità di scioglimento rappresenterebbe una minaccia per il matrimonio, anche perchè il sanzionamento del fallimento di un matrimonio avviene soltanto in determinate situazioni e non è lasciato al capriccio del singolo. Basta osservare i limitati casi per i quali la legge prevede il divorzio, per rendersi conto che non è in atto nessun attentato all'unità della famiglia. E' chiaro, infatti, che questa unità è inesistente quando si verifichi il caso della condanna di uno dei coniugi all'ergastolo o a una pena superiore ai 15 anni. Ed è veramente ridicolo sostenere l'unità di una famiglia nel caso uno dei coniugi si sia reso responsabile di delitti come l'incesto, la violenza carnale, il ratto ai danni di figli o nipoti o di omicidio di un discendente o di tentativo di omicidio del consorte, chè a questi si riferiscono gli articoli del codice citati dall'art. 3 della legge n. 898.

Impossibilità della convivenza

Ma, anche se non ricorrono questi casi eccezionali, può verificarsi per altre ragioni l'impossibilità della convivenza. In questo caso la legge consente lo scioglimento del matrimonio, ma solo se si sono verificate le condizioni che dimostrano il totale fallimento di un'unione. Appena la legge fu varata, infatti, era possibile lo scioglimento del matrimonio se esisteva da almeno due anni una separazione di fatto. Ma dal momento della approvazione della legge è diventata obbligatoria una separazione legale di almeno cinque anni per poter chiedere lo scioglimento del matrimonio. I cinque anni, poi, salgono a sei se uno dei coniugi si oppone e a sette se la separazione legale è avvenuta «per colpa» del coniuge che chiede il divorzio.

Uno scioglimento, dunque, quello previsto dalla legge che destra clericale e fascisti vorrebbero venisse abolita, che si presenta con caratteristiche del tutto diverse dal «divorzio facile» previsto nelle legislazioni di certi Stati degli USA. Uno scioglimento, soprattutto, che prevede la tutela del coniuge più debole e dei figli, sia perchè prevede la corresponsione di un assegno nella misura stabilita dal giudice e proporzionale al reddito, sia perchè garantisce che sia il padre sia la madre possano esercitare la patria potestà sui figli nati nel matrimonio che il giudice ha sciolto per fondati motivi.

Argomenti capziosi

L'altro argomento che la destra clericale porta avanti per sostenere la sua campagna sul referendum è che la possibilità di scioglimento del matrimonio è contraria alle convinzioni religiose di grande parte degli italiani. L'argomentazione è capziosa, sia perchè la legge non impone a nessuno lo scioglimento di un vincolo liberamente scelto anche se sono venute meno le condizioni che lo avevano determinato, sia perchè nella generalità dei Paesi cattolici del mondo il divorzio esiste da decenni. Basti citare la Francia, l'Austria, la Polonia, l'Argentina, la Bolivia, il Venezuela e via elencando per rendersi conto che quelio del divorzio non è un problema di religione ma semplicemente un problema di libertà.

C'è semmai da dire che la sola eccezione nell'Europa continentale, rappresentata dalla Spagna dove il divorzio non è ammesso, conferma che là dove i cittadini sono privati delle più elementari libertà, manca anche quella di rimediare ad un matrimonio fallito.

D'altra parte sono alcuni tra gli stessi promotori del referendum ad ammettere che la questione dello scioglimento dei matrimoni falliti non è cosa che riguardi i cattolici come tali. E se la ammissione viene fatta, ciò avviene perchè persino tra gli stessi sacerdoti le opinioni sulla questione non sono concordi. Cadono così alcune delle basi sulle quali spera di reggersi la campagna abrogazionista organizzata dalla destra clericale, secondo la quale il matrimonio è un sacramento, scioglierlo è un peccato e quindi lo Stato deve obbligare i cittadini a non divorziare. Le convinzioni religiose, infatti, sono una cosa e i diritti civili dei cittadini sono un'altra cosa, come dimostrano le dichiarazioni di esponenti cattolici che, pur convinti personalmente della indissolubilità del matrimonio, non ritengono si debba imporre questa loro convinzione a chi la pensa in altro modo.

D'altra parte è noto a tutti che, prima della approvazione della legge n. 898, vi erano già in Italia non pochi cittadini divorziati. I tribunali ecclesiastici e la Sacra Rota hanno sempre pronunciato sentenze di annullamento di matrimonio i cui effetti erano, e sono, uguali a quelli del divorzio. I coniugi potevano e possono risposarsi, rifarsi una famiglia e non si vede perchè questo diritto non dovrebbe essere esteso a tutti i cittadini ed essere limitato invece soltanto a quelli che hanno il modo e i mezzi per ricorrere ai tribunali ecclesiastici e alla Sacra Rota.

Il problema, quindi, è quello di consentire gli stessi diritti di libertà a tutti i cittadini, con le garanzie che la legge già prevede e che abbiamo sommariamente ricordato. Per questo in occasione del referendum si dovrà votare NO.

Un divorzio difficile: questi i casi previsti

La legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio, così come dimostra l'esperienza di questi 3 anni di applicazione, non solo non ha arrecato danni all'istituto della famiglia, ma ha anzi contribuito a sanare situazioni particolarmente penose. Non si tratta infatti di una legge che consente il «divorzio facile» ma che, come è scritto nell'art. 1, consente al giudice lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile, quando, esperito inutilmente il tentativo di conciliazione... accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita.

Eccoi come la legge identifica e limita i casi nei quali è possibile lo scioglimento del matrimonio:

Art. 3

Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi:

1) quando, dopo la celebrazione del matrimonio, l'altro coniuge è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, anche per fatti commessi in precedenza:

a) all'ergastolo ovvero ad una pena superiore ad anni quindici, anche con più sentenze, per uno o più delitti non colposi, esclusi i reati politici e quelli commessi per motivi di particolare valore morale e sociale;

b) a qualsiasi pena detentiva per il delitto di cui all'articolo 564 del codice penale e per i delitti di cui agli articoli 519, 521, 523 e 524 del codice penale commessi in danno di un discendente o figlio adottivo, ovvero per induzione o costrizione del coniuge o di un figlio anche adottivo alla prostituzione, nonchè per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione di un discendente o di un figlio adottivo;

c) a qualsiasi pena per omicidio volontario in danno di un discendente o figlio adottivo ovvero per tentato omicidio in danno del coniuge o di un discendente o figlio adottivo;

d) a qualsiasi pena detentiva, con due o più condanne, per i delitti di cui all'articolo 582, quando ricorra la circostanza aggravante di cui al secondo comma dell'articolo 583, e agli articoli 570, 572 e 643 del codice penale, in danno del coniuge o di un figlio anche adottivo.

Nelle ipotesi previste alla lettera *d)* il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio accerta, anche in considerazione del comportamento successivo del convenuto, la di lui inidoneità a mantenere o ricostituire la convivenza familiare.

Per tutte le ipotesi previste nel numero 1) del presente articolo la domanda non è proponibile dal coniuge che sia stato condannato per concorso nel reato ovvero quando la convivenza coniugale è ripresa;

2) nei casi in cui:

a) l'altro coniuge è stato assolto per vizio totale di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere *b)* e *c)* del numero 1) del presente articolo, quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio accerta l'inidoneità del convenuto a mantenere o ricostituire la convivenza familiare;

b) è stata pronunciata con sentenza passata in giudicato la separazione giudiziale fra i coniugi, ovvero è stata omologata la separazione consensuale ovvero è intervenuta separazione di fatto quando la separazione di fatto stessa è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

In tutti i predetti casi, per la proposizione della domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni a far tempo dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale; nella separazione di fatto iniziatasi ai sensi del comma precedente, i cinque anni decorrono dalla cessazione effettiva della convivenza.

Quando vi sia opposizione del coniuge, convenuto il termine di cui sopra, è elevato:

ad anni sette, nel caso di separazione pronunciata per colpa esclusiva dell'attore;

ad anni sei, nel caso di separazione consensuale omologata in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge o di separazione di fatto;

c) il procedimento penale promosso per i delitti previsti dalle lettere *b)* e *c)* del numero 1) del presente articolo si è concluso con sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato, quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio ritiene che nei fatti commessi sussistano gli elementi costitutivi e le condizioni di punibilità dei delitti stessi;

d) il procedimento penale per incesto si è concluso con sentenza di proscioglimento o di assoluzione che dichiari non punibile il fatto per mancanza di pubblico scandalo;

e) l'altro coniuge, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero nuovo matrimonio;

f) il matrimonio non è stato consumato.

Una galleria di casi umani e di situazioni assurde che la legge ha sanato

La moglie abbandonata dal marito americano

Uno scioglimento e un nuovo matrimonio in punto di morte - Il divorzio li ha fatti incontrare dopo cinquanta anni Divorziare con la legge italiana non è facile - Alcuni esempi di matrimoni annullati dai tribunali ecclesiastici

La legge 898 del 1° dicembre 1970, se ha sino ad oggi sanato la situazione di 60.000 coppie italiane che vivevano da anni *in condizioni* «illegali», non ha certo aperto la via al «divorzio facile» come sostiene la destra clericale e fascista che la vorrebbe abolita. Lo dimostra l'articolo 3 della legge, che riportiamo in alto, e lo conferma l'andamento stesso dei procedimenti di separazione personale dei coniugi, che secondo i dati più recenti registrano incrementi lievissimi riferibili all'aumento della popolazione, e l'andamento dei procedimenti di scioglimento del matrimonio che registrano una caduta verticale. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT, infatti, mentre nel periodo gennaio-settembre 1972 erano stati esauriti 25 172 procedimenti di scioglimento del matrimonio, nello stesso periodo del 1973 i procedimenti esauriti sono stati 13.413 con una riduzione, quindi, del 46,7 per cento. Una riduzione netta si registra anche, nello stesso periodo, per i procedimenti *sopravvenuti*, che sono diminuiti del 26 per cento.

Una legge, dunque, quella che si vuole rimettere in discussione che, mentre consente di porre riparo a situazioni altrimenti insanabili, non rende certo agevole sciogliere un vincolo matrimoniale salvo, appunto, i pochissimi casi previsti dalla legge.

Appare quindi singolare che, mentre la destra clericale appoggiata dai fascisti tuona contro la possibilità offerta ai cittadini di risolvere situazioni insostenibili con lo scioglimento del matrimonio, i motivi di nullità matrimoniale ammessi dai tribunali ecclesiastici sono diventati assai più numerosi di quanto non fosse prima che la legge 898 entrasse in vigore. Tra i motivi di nullità, infatti, la Sacra Rota prende ora in considerazione anche i seguenti: il morboso attaccamento alla madre (anche se non giunge ad assumere le forme di un «complesso di Edipo»), le nevrosi ossessive da scrupoli o da disturbi organici, le idee fisse e deliranti, l'isterismo, la droga, l'alcoolismo, la schizofrenia, il ratto, le monomanie sessuali, le malformazioni fisiche, la ninfomania, la psicopatia, l'ipnosi, la paranoia.

Si tratta, come si comprende agevolmente, di cause che possono servire a sostenere la tesi della incapacità di intendere e di volere o della «impotentia coeundi» (incapacità di avere rapporti fisici) che erano, sino a qualche tempo fa, tra le principali cause di nullità. In pratica, anche presso i tribunali ecclesiastici è stato reso più facile lo scioglimento dei matrimoni per coloro che, essendo cattolici, vogliono rimediare all'interno della Chiesa ad un matrimonio fallito.

Ma non si vuole qui fare un discorso sulla discriminazione che verrebbe a ricrearsi — tra i diritti dei cittadini italiani cattolici e i diritti di quelli che cattolici non sono — se la legge 898 dovesse venire abolita o, se si preferisce, abrogata. Il discorso è che le cause presso i tribunali ecclesiastici sono, generalmente, riservate a coloro che possono sostenere le non indifferenti spese necessarie ad aprire ed a portare a termine la causa, anche se questa questione, fatte le debite proporzioni, potrebbe anche essere sollevata per le cause di scioglimento dinanzi alla magistratura civile.

E' stato recentemente registrato dalla cronaca, ad esempio, il caso di una donna di Adria Polesine che, dopo un «matrimonio riparatore» celebrato 25 anni fa e finito dopo pochi mesi con una separazione di fatto, resa definitiva dopo qualche anno da una separazione legale, aveva ricostruito una famiglia con un altro uomo. Dieci anni di vita in comune con un'altra persona, cinque figli nati da questa unione ma la assoluta impossibilità di affrontare una spesa, anche di sole 200 mila lire, per avvalersi della legge che consente a coppie come questa di giungere finalmente ad una «unione regolare». Un legale generoso ha affrontato il caso senza richiedere una lira per spese legali e processuali e il caso è stato felicemente risolto. Ma senza la 898 assai difficilmente la protagonista di questa storia sarebbe riuscita a far valere presso un tribunale ecclesiastico il «ratto» come causa di nullità, mentre il problema non era ormai più quello del «ratto» avvenuto in anni lontani, quanto quello di legalizzare la nuova famiglia che si era formata.

Appunto a questo, a legalizzare famiglie esistenti di fatto, provvede prevalentemente la legge che «disciplina i casi di scioglimento del matrimonio». Basta sfogliare le cronache di questi tre anni per rendersene conto, per capire che, in un certo senso, in Italia, più che una «corsa al divorzio» c'è stata una «corsa al matrimonio».

Un episodio registrato dalle cronache romane: lei 67 anni, lui 76. Non si incontravano più da 34 anni eppure, di fronte alla legge, continuavano ad essere marito e moglie anche se, in quei 34 anni, lui aveva avuto cinque figli da un'altra donna e lei tre figli con un altro uomo. Si erano lasciati in malo modo, si sono incontrati per la causa di divorzio, si sono salutati come vecchi amici, poi ciascuno è tornato per la sua strada, per legalizzare una situazione che da 34 anni era irregolare.

Ancora un episodio, preso pari pari da un servizio sui divorzi a Roma apparso su un quotidiano milanese:

«... In tribunale gli avvocati saltano a due a due i gradini, gli uscieri corrono con insolita fretta e cercano i documenti, anche i giudici sembrano dominati dall'ansia di far presto. E' una corsa contro la morte. In una clinica sta per spegnersi, vinto da un male incurabile, un uomo che ha tre figli adulterini. Bisogna che ottenga subito il divorzio per poterli riconoscere; bisogna che la madre dei bambini possa indossare al più presto l'abito da sposa, anche se immediatamente dopo indosserà l'abito da vedova. Grazie a un giudice zelante — e, più tardi, a un intelligente funzionario dello Stato civile — il traguardo viene raggiunto in «extremis». L'uomo muore poche ore dopo il matrimonio. Ma in queste poche ore trova un sacerdote comprensivo e si rimette in pace con Dio dopo essersi rimesso in pace con gli uomini».

Nelle cronache dei casi di divorzio nell'Italia meridionale ricorrono sovente storie di emigrati, di gente il cui matrimonio sarebbe stato probabilmente un'unione regolare e tranquilla se avesse continuato a vivere nel paese d'origine.

Questa è, appunto, la storia molto semplice di un palermitano emigrato nel 1962 in Venezuela. In quel paese dell'America latina aveva trovato il lavoro che gli era stato negato in Sicilia. Si era sistemato, aveva conosciuto una ragazza del luogo e l'aveva sposata. Differenze di abitudini, di costumi e dopo qualche tempo il matrimonio va a rotoli perchè la sposa abbandona il tetto coniugale e va a vivere con un altro. Passato un certo tempo lei, cittadina venezolana, ottiene il divorzio e si risposa. Lui, essendo ancora di là da venire la legge 898, non può riformarsi legalmente una famiglia. Sarebbe ancora in questa situazione se il Parlamento italiano non avesse approvato la legge che ora, con il referendum, si tenta di cancellare, riaprendo così la serie di sconcertanti casi come questo.

Ecco un episodio, sempre avvenuto a Palermo. Una ragazza sposa un giovane americano. Sembra un'unione felice; nasce un bambino. Poco dopo lui parte per l'America: «Sistemo la casa e torno a prendervi». Era il 1951. Lui non è più tornato. Lei seppe poi che il marito aveva messo su in America un'altra famiglia. Ma per lei non c'era niente da fare. Ha dovuto aspettare vent'anni prima di tornare «libera» e potersi felicemente risposare. Avrebbe dovuto forse aspettare tutta la vita, se la legge 898 non fosse divenuta una legge della Repubblica italiana.

Sempre in Sicilia sembra si debba registrare un vero e proprio record di separazione e di «unione illegale», che la legge che verrà fra breve sottoposta a referendum ha potuto sanare. Per comodità indicheremo i coniugi, separati da 50 anni, con i nomi di Giuseppe e Francesca. Giuseppe, che ha presentato istanza di divorzio, viene convocato dal giudice per il tentativo di conciliazione. Si presenta solo e il magistrato gli dice di chiamare la moglie. «Mia moglie è rimasta a casa». Sorpresa del magistrato, il quale spiega che al tentativo di conciliazione deve essere presente la moglie. Giuseppe capisce allora che la moglie alla quale si riferisce il magistrato è la donna che lui non vede da 50 anni e non quella con la quale da quarant'anni si è formato una nuova famiglia. E' un usciere che riesce a scoprire in un corridoio del tribunale Francesca, che a sua volta non vedeva da 50 anni l'uomo che per legge era ancora suo marito e che non era assolutamente in grado di riconoscere.

Di fronte a situazioni di questo genere riesce difficile capire come i paladini del referendum possano sostenere la immoralità di un istituto come il divorzio, tanto più che proprio i tribunali ecclesiastici, sempre che uno possa permetterselì, sono di manica molto più larga con i cattolici che vogliono sciogliere il vincolo, di quanto non siano i tribunali italiani per la generalità dei cittadini. La Sacra Rota, ad esempio, ha annullato il matrimonio di una tizia soltanto perchè ha dimostrato che il fidanzato, per sposarla, le aveva detto una piccola bugia, sostenendo di avere la laurea mentre aveva solo il diploma magistrale e la ragazza aveva sostenuto che non avrebbe mai sposato un non laureato.

Il tribunale ecclesiastico, per fare un altro esempio, ha annullato un matrimonio perchè la moglie del ricorrente aveva contratto la tbc. Prima delle nozze il marito aveva affermato: «Non mi riterrei mai marito di una donna malata ai polmoni».

Si tratta, come è evidente, di casi limite, ma che dimostrano quali possibilità vi siano di sciogliere un matrimonio presso la Sacra Rota, solo che si sappia trovare lo avvocato esperto e il pretesto giusto quando il matrimonio non regge più.

Così non si capiscono le ragioni di tanto accanimento contro la legge 898 degli esponenti della destra clericale. O meglio si capiscono fin troppo bene, visto che han subito trovato l'appoggio dei fascisti ai quali gli italiani hanno già detto no. Un no che ripeteranno alle prossime votazioni.

Per un sostegno di massa alla battaglia in difesa di una civile conquista di libertà e progresso contribuite alla raccolta di

1 MILIARDO E MEZZO

per la campagna dei comunisti sul referendum!

ANDREOTTI, LOMBARDI, GEDDA E ALMIRANTE

I CROCIATI DI UNA CAMPAGNA REAZIONARIA

Il democristiano

Già noto negli ambienti clericali di Roma nell'epoca del fascismo come pupillo dell'Azione Cattolica. Durante la Resistenza romana rimase prudentemente al riparo. Emerse dopo la Liberazione come «portaborsa» di De Gasperi. Entrò giovanissimo nel governo, e ivi rimase, con incarichi vari (ministro delle Finanze, ministro della Difesa) per oltre venti anni. Capo della corrente «Primavera» che, nel Lazio e a Roma si identifica con le peggiori clientele di destra, promosse sempre alleanze con i fascisti, al Comune di Roma e nelle province. Amico e protettore di alcuni «potenti» della speculazione edilizia, dei trasporti, del commercio (l'autotrasportatore Zeppieri, il padrone della «Perugina» Spagnoli, ecc.). Molto legato e influente fra le varie burocrazie dei «corpi separati», è il vero «leader» della «maggioranza silenziosa» e condiziona, da destra, tutta la politica della DC e dell'attuale segreteria Fanfani.

Estromesso dal governo, dopo il fallimento del suo tentativo di rilancio del centrodestra (fece a tempo, però, a concedere agli USA la base della Maddalena e ad aggravare la crisi economica avallando le più stolide misure di Malagodi), si muove oggi seguendo il suo proclamato principio che «il potere logora chi non lo ha». Per tornare al governo ha fatto promuovere il «referendum», appoggiato dai settori più reazionari e oltranzisti della Curia «anticonciliare», dei quali è il portavoce politico in seno alla DC.

Dopo il «golpe» cileno, difese nella Direzione democristiana la posizione complice di Frei, criticò la presa di distanze del governo italiano dalla «Giunta» della quale chiese l'immediato riconoscimento. Oggi mira a imporre a tutta la Democrazia cristiana una linea oltranzista, anticomunista e antisocialista, per la liquidazione di ogni politica di riforme e per il ritorno alla prassi economica e politica del «centrismo», appoggiato a destra, sui grandi monopoli e sugli americani. Si serve del «referendum» a questo solo e unico scopo.

Il clericale

Dei sette fratelli Lombardi due hanno notorietà: l'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, e il professor Gabrio Lombardi, promotore del «referendum». Gabrio Lombardi, allievo di Gedda, cerca di interpretare il ruolo del suo maestro logorato dal tempo, adeguando il messaggio terroristico e sanfedista ai tempi nuovi. Usa un linguaggio apparentemente colto, si presenta come «laico», afferma di non essere democristiano ma di sentirsi «più cristiano che democratico». Capo riconosciuto, clericale, di molti movimenti cosiddetti di «maggioranza silenziosa», gode di fortissimi finanziamenti e appoggi industriali, politici ed ecclesiastici. Ha diretto, d'accordo con Andreotti, Gedda, alcuni vescovi, la raccolta delle firme per il «referendum». In numerose interviste e dichiarazioni si presenta per quello che è: un uomo di destra ai limiti del fascismo, che considera i partiti e il Parlamento superati e da rinnegare. Non nasconde l'ammirazione per la Spagna, dominata dal fascismo, da lui considerato «Paese civilissimo», non malgrado Franco ma per merito di Franco, che vi ha impedito il divorzio.

Sul «referendum» e sul divorzio ha idee aggressive ma confuse. Ha ammesso, sul «Corriere della Sera», che il «referendum» non gode la unanimità dei consensi «neppure fra i sacerdoti» e, ovviamente, nella Democrazia cristiana. Sostiene tuttavia che la indissolubilità del matrimonio è voluta — e quindi deve essere imposta per legge abolendo ogni forma di divorzio — non solo dai cattolici militanti ma dai laici. Ritiene un «dovere dello Stato» (e accusa il Parlamento di avere tradito questo dovere) tutelare i cittadini contro i «pericoli del divorzio», obbligandoli a una indissolubilità coatta, anche in caso di rottura dell'unità familiare. Nel suo odio contro ogni disciplina del matrimonio fallito, Gabrio Lombardi è giunto a dire che «se ci si vuole cautelare contro i pericoli di rottura dell'unità familiare, il rimedio c'è: non sposatevi». Il crociato dell'indissolubilità del matrimonio, giunge così a predicare di fatto il concubinato e il «libero amore».

Il fantasma

Il nome di Gedda (73 anni), capo dei Comitati civici, era giustamente caduto nel dimenticatoio — anche fra i cattolici — negli anni del papato di Giovanni XXIII che avevano aperto una nuova fase della politica della Chiesa, chiudendo il periodo della pesante «interferenza» negli affari civili che aveva distinto il papato di Pio XII. Gedda (che aveva raggiunto il potere nell'Azione Cattolica sotto il fascismo di cui fu enfatico sostenitore) fu il protagonista principale di questa «interferenza». Dopo la guerra fondò i Comitati civici, che allora furono una organizzazione collaterale all'Azione Cattolica, incaricata di dirigere e animare tutte le battaglie anticomuniste più accese. Strumento di collegamento con l'estrema destra, i Comitati civici furono uno strumento di organizzazione capillare fondato sulle parrocchie, con chiari scopi politici.

Negli anni '50 riuscì ad organizzare anche dei gruppi di tipo «paramilitare», sul modello spagnolo, detti i «baschi verdi», che avevano il compito di galvanizzare le masse giovanili cattoliche scatenandole contro i comunisti «in nome di Cristo». Gedda fu promotore — con la destra democristiana e fascista — di iniziative politiche di aperta alleanza tra DC e MSI (la «iniziativa Sturzo» per un'alleanza DC-MSI al Comune di Roma). La «ideologia» di Gedda è fondata sul «terrorismo ideologico», concepisce il messaggio cristiano in chiave di coercizione degli spiriti e di minaccia apocalittica ai fini di una politica reazionaria. Si rivolge di preferenza alle «anime semplici» cercando di istillare in esse elementi di «paura» (paura del comunismo, paura delle novità) e con toni da crociato («Dio lo vuole!»). La sua predicazione è volgare, offensiva. Per il referendum ha esordito insultando tutte le famiglie italiane, definendole «anticamera del lupanare e del tribunale». Per i suoi eccessi e per il suo oltranzismo. Papa Giovanni lo aveva messo da parte, considerandolo superato e dannoso. Oggi è tornato a galla, come fantasma del passato, vecchio simbolo di un mondo logorato che si tenta di resuscitare. E' importante sottolineare che almeno ufficialmente l'episcopato se ne vergogna. «Non abbiamo nulla a che fare con i Comitati civici», ha dichiarato il segretario della Conferenza episcopale, mons. Bonicelli.

Il fascista

Fascista di professione, da giovane rappresentava i voleri del PNF all'interno di piccoli giornali di provincia e del giornale razzista «Il Tevere». Dopo l'8 settembre, passò con i «repubblichini» ed ebbe qualche scatto di carriera. Fu capogabinetto del ministro Mezzasoma e, in tale qualità, firmò telegrammi e istruzioni ai prefetti (che furono affisse anche sui muri con la sua firma) invitanti a fucilare i giovani che sfuggivano alla chiamata alle armi dei fascisti e dei nazisti. Dopo la fine della guerra, ricostituì il partito fascista (1947) chiamandolo MSI, con vecchi rottami come Borghese e Graziani. Fu soppiantato nella carica di segretario neofascista da Michelini, il quale portò il MSI al ruolo di «fiancheggiatore» della DC nel periodo in cui Andreotti celebrava la «riconciliazione» clerico-fascista abbracciando ad Arcinazzo il maresciallo traditore Rodolfo Graziani. Almirante, in quel periodo, era all'«opposizione» nel MSI, capo riconosciuto dei «duri» e dei «bombardieri». Dopo la morte di Michelini, tornò al suo posto di «capo», cercando di portare avanti la politica del «doppio binario».

Senza mai dimenticare il suo passato «duro» e le sue frasi come «il fascismo lo lo porto scritto in fronte», esortò i giovani missini allo «scontro fisico» e contemporaneamente praticò la linea «micheliniana» con estrema spregiudicatezza. Per questo scopo si legò ai gruppi clericali di destra, dei Comitati civici, dell'anticomunismo professionale, dei residui del partito monarchico. Si proclama, ovviamente, amico dei «colonnelli», ovunque stiano, in Grecia come in Cile. In nome della garanzia che dà agli eversivi. Porta avanti, insieme, la politica di copertura della «destra nazionale» e della eversione; ha premiato noti protagonisti delle peggiori imprese squadristiche come Ciccio Franco, Rauti, Anderson, Saccucci, Gionfrida, facendoli eleggere e proteggendo le loro trame. Contemporaneamente, però, ha denunciato alla polizia i giovani missini di Milano colpevoli di seguire le sue farneticazioni fino all'attentato e tratta con la destra democristiana (voti per il Capo dello Stato, appoggi sottobanco al governo Andreotti, ecc.). Oggi, benchè sposato due volte (uno dei matrimoni se l'è fatto annullare), è uno degli alfieri della campagna per la abolizione del divorzio.

SU CHE COSA SI VOTERÀ

I promotori del referendum chiedono la cancellazione della legge che consente a coloro che hanno già riscontrato il fallimento del loro matrimonio la possibilità di scioglierlo e di ricostituirsi una famiglia.

Per questo bisogna rispondere NO

Prese di posizione di riviste, movimenti, personalità

Cattolici in difesa di un diritto civile

Preoccupazioni e polemiche sorgono in questo inizio di campagna per il referendum sul divorzio anche in vasti settori dell'opinione pubblica cattolica. Nessun cattolico democratico non può giustamente ritenere di poter imporre con un colpo di maggioranza l'indissolubilità del matrimonio anche a chi ritiene di poter usufruire di una legge dello Stato per sanare situazioni penose, per mettere fine a unioni che sono tali soltanto all'ufficio dello stato civile.

*Tra queste voci, riportiamo quelle delle riviste cattoliche (*Com, Idoc, Il Regno, Il Tetto, Nuovi Tempi, Testimonianze*), del movimento «Sette novembre», di Pierre Carniti, segretario della FIM-CISL, del portavoce della Conferenza episcopale italiana, mons. Bonicelli, di Luigi Pedrazzi, presidente della società editrice «Il Mulino» di Bologna e dei giovani dc.*

I GIOVANI DEMOCRISTIANI

Lo stesso Movimento giovanile della DC, in un documento del 10 gennaio di quest'anno, ha giudicato che «l'iniziativa del referendum abrogativo del divorzio oggi assume i connotati di una battaglia strumentalizzata per semplificare lo scontro politico riducendola ad un sì o ad un no, mentre si maturano nel Paese scadenze complesse, come quelle di politica economica, che impongono scelte di indirizzo generale e non consentono di consultare la volontà popolare su una singola questione».

IL PRESIDENTE DEL «MULINO»

Ha affermato Luigi Pedrazzi, presidente della casa editrice «Il Mulino», in un convegno del febbraio 1972: «Se un certo numero di cittadini propone un istituto giuridico come il divorzio, che non impone, ma solo consente lo scioglimento civile del matrimonio, io non posso pregiudizialmente e intransigentemente oppormi, di fatto sulla base della mia convinzione religiosa. Sarebbe sopraffare con la mia coscienza la coscienza degli altri, pretendere che le mie certezze valgano come punto di partenza obbligato, mentre sono un punto di arrivo libero e continuamente alimentata dalla Grazia.

«Ecco perchè — ha proseguito Luigi Pedrazzi — senza essere divorzista, come lo potrei?, sono non-abrogazionista, per ragioni che attengono in primo luogo alle mie convinzioni religiose e in secondo luogo a quel tanto di cultura politica democratica che sento come un patrimonio morale irrinunciabile... Io sono oggi un non-abrogazionista e vorrei spostare le nostre preoccupazioni dal problema del referendum abrogativo al problema di una seria riforma del diritto di famiglia, che accetti l'istituto del divorzio come una realtà culturale — come è — caratteristica del nostro tempo».

IL MOVIMENTO «7 NOVEMBRE»

I cattolici del gruppo «Sette novembre», dopo aver premesso che «il referendum non l'abbiamo voluto — secondo quanto ha affermato il teologo Vittorio Johannes —, ma ci è stato imposto», ha sottolineato che i cristiani non possono subire passivamente le iniziative e i discorsi arretrati di quanti propugnano l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli, né «possono rifugiarsi in una neutralità teologica, la quale nasconde una precisa scelta politica».

Il compito quindi del movimento «Sette novembre» e di tutti i cattolici sarà di chiarire nelle parrocchie, in seno ai consigli pastorali, il disegno politico di destra che si nasconde dietro la crociata contro l'abrogazione della legge per lo scioglimento del matrimonio.

Il documento conclusivo dell'assemblea dei cattolici del gruppo «Sette novembre» sottolinea che «l'indissolubilità del matrimonio riguarda soltanto i cristiani, e sarebbe una violenza imporre una visione religiosa agli altri, attraverso un braccio secolare; l'indissolubilità è il fine di una unione coniugale che va vissuta, e quando le sue basi vacillano per mancanza di amore occorre ricercare le cause sociali che stanno all'origine di tante famiglie in crisi».

IL SINDACALISTA PIERRE CARNITI

Pierre Carniti, segretario della FIM-CISL, in un'intervista a *Settegiorni*, ha sottolineato il proprio atteggiamento nei confronti del referendum. «Io — ha affermato il dirigente dei metalmeccanici della CISL — sono cattolico, credo fermamente nell'indissolubilità del matrimonio come valore. Ma proprio perchè è un valore non può essere una indissolubilità coatta. Il tutto — secondo Carniti — si pone sul terreno delle libertà civili: per questo, secondo me, la linea di demarcazione non passa tra cattolici progressisti e conservatori, ma fra cattolici democratici e no. Il referendum assumerà, da parte dei suoi promotori, un obiettivo contenuto di destra. E perciò sarebbe stato molto meglio evitarlo».

IL PORTAVOCE DELLA CEI

Mons. Gaetano Bonicelli, portavoce della Conferenza episcopale italiana, a proposito del referendum ha dichiarato recentemente che «senz'altro non ci sarà alcun appello a nessun tipo di crociata o guerra di religione o cose del genere. Semmai ci sarà la riaffermazione dei principi che mi pare già altre volte l'episcopato ha ribadito, per quello che gli compete. L'iniziativa del referendum — ha ribadito mons. Bonicelli — è un'iniziativa di carettere civile: si tratta di abrogare o meno una legge dello Stato italiano. Quindi ciò è molto chiaro: in quanto tale, non c'è alcuna competenza dell'episcopato italiano».

SEI RIVISTE CATTOLICHE

Le riviste *Com, Idoc, Il Regno, Il Tetto, Nuovi Tempi* e *Testimonianze*, espressioni di movimenti cattolici, hanno ritenuto di esprimere «una loro posizione sul tema del referendum sul divorzio». «Dichiariamo che va contrastato e battuto il disegno di chi ha promosso questo referendum che rappresenta un fatto decisamente negativo dal punto di vista della laicità dello Stato, del pluralismo ideale, della democrazia in Italia. Infatti il divorzio non obbliga nessuno, mentre l'indissolubilità che si vorrebbe ripristinare costituisce un'imposizione.

«L'unità della famiglia — prosegue la presa di posizione delle riviste cattoliche — a cui i credenti e non credenti tengono per ragioni ideali, culturali e politiche differenti, va difesa sul piano delle strutture sociali e dei convincimenti morali.

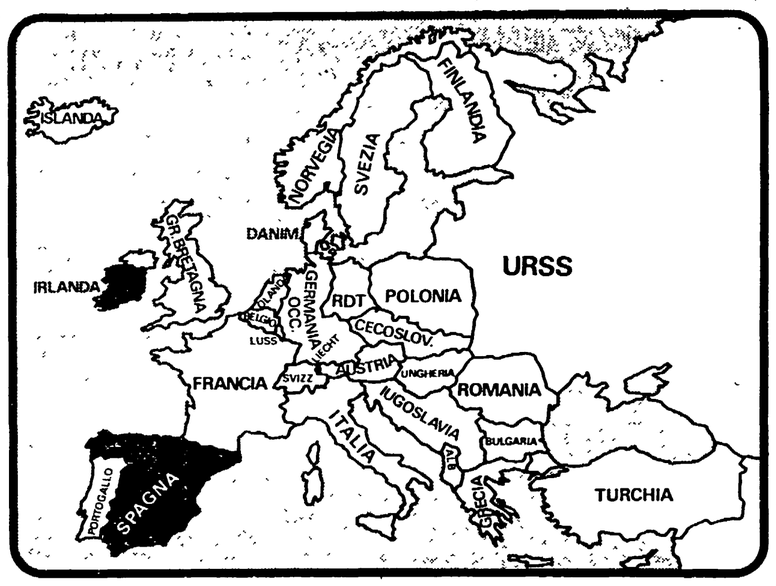
«Il metodo scelto dai promotori del referendum — è detto ancora — viene da noi sentito in contrasto con l'Evangelo di Gesù Cristo che chiama gli uomini a liberta.

«La Democrazia cristiana — concludono *Com, Idoc, Il Regno, Il Tetto, Nuovi Tempi* e *Testimonianze*. — ha mostrato una grave debolezza di fronte alle tendenze integraliste, antidemocratiche e antipluralistiche dei settori di destra della società italiana e dell'istituzione ecclesiastica».

IN TUTTA EUROPA E' POSSIBILE SCIOGLIERE IL MATRIMONIO

La Spagna franchista l'unica rilevante eccezione nel continente

In tutta l'Europa continentale, eccetto che nella Spagna franchista, esiste la possibilità di sciogliere il matrimonio. Diamo di seguito brevi cenni per quanto riguarda i singoli Paesi.



Nell'Europa continentale la Spagna franchista è il solo Paese dove non vi è alcuna possibilità di sciogliere il matrimonio.

ALBANIA

Il codice, secondo la legge del 18 maggio 1948, non prevede singoli motivi di divorzio e lascia ampia discrezione al giudice.

AUSTRIA

L'istituto del divorzio, introdotto all'epoca dell'*Anschluss*, nel 1938, è stato ulteriormente regolato nel 1945. I motivi per ottenere il divorzio sono analoghi a quelli vigenti nella Repubblica Federale Tedesca.

BELGIO

Per ottenere lo scioglimento del matrimonio è necessario che vi siano le seguenti cause: adulterio, eccessi, sevizie e ingiurie gravi. Nel Belgio, dove è in vigore il Codice napoleonico del 1804, con successive modifiche, è stabilita la differenza tra adulterio maschile e quello femminile e il divorzio «per mutuo consenso» presuppone una colpa molto grave che può anche essere mantenuta segreta.

BULGARIA

La legge del divorzio (1949 e successive modifiche del 1953) segue i principi di quella sovietica.

CECOSLOVACCHIA

Il divorzio, con legge 7 dicembre 1949, è ammesso per grave e continuo turbamento della vita coniugale, causato da seri motivi.

DANIMARCA

Con la legge del '30 giugno 1922 è possibile ottenere il divorzio per via amministrativa. Possono richiederlo i coniugi di comune accordo o anche soltanto quello dei due che avrebbe diritto ad ottenerlo in via giudiziaria, purchè ci sia il consenso dell'altro sulla definizione dei problemi attinenti i rapporti patrimoniali ed i figli.

FINLANDIA

Il divorzio è regolato dalla legge del 1929 e prevede le stesse cause di quella svedese.

FRANCIA

Il Codice napoleonico del 1804, ispirato dalla Rivoluzione del 1789, regola ancora oggi il diritto di famiglia e sottrae in modo categorico tutta la materia alla Chiesa.

I francesi oggi possono sciogliere il matrimonio soltanto in questi casi: adulterio della moglie e del marito (l'adulterio del marito è stato equiparato alla moglie), condanna a pena detentiva e infamante (anche se amnistiata, secondo l'interpretazione della giurisprudenza), eccessi, sevizie e ingiurie gravi (fra queste va compresa la violazione grave e ripetuta degli obblighi familiari e quindi anche l'abbandono). Questi motivi sono validi anche per la richiesta di separazione. Per mutuo consenso non può farsi luogo neppure a separazione.

GRAN BRETAGNA

Il divorzio è stato introdotto nel 1857 ed attualmente la materia è regolata dal *Matrimonial Causes Act* del 1949 e modificata nel 1950 (*Matrimonial causes act*). Cause di divorzio sono l'adulterio, ratto, sodomia e bestialità (in quest'ultimo caso l'azione è riservata solo alla donna). Altri motivi sono costituiti dall'abbandono del tetto coniugale per almeno tre anni, malattia mentale incurabile da almeno 5 anni. Altre norme inoltre sono valide per la Scozia.

GRECIA

Il Codice civile del 1946, che viene dopo la legge 24 giugno 1920, prevede, quali motivi di divorzio, la colpa di uno dei due coniugi (adulterio, bigamia, insidie, abbandono) e infermità mentali.

ISLANDA

La legge del 27 giugno 1921 prevede le seguenti cause di divorzio: separazione di fatto da tre anni, abbandono malizioso da due anni o assenza da tre anni, adulterio, pericolo di contagio venereo per causa dell'altro coniuge, insidie alla vita e gravi maltrattamenti, condanna a più di due anni di carcere, infermità di mente da oltre tre anni.

JUGOSLAVIA

Con le leggi del 1946 e del 1948 il divorzio è ammesso per grave perturbamento coniugale, adulterio di uno dei coniugi, attentato alla vita dell'altro coniuge, maltrattamenti, ingiurie gravi, comportamento immorale, infermità mentale incurabile, abbandono ingiustificato del tetto coniugale per oltre sei mesi, condanna a più di tre anni di carcere, atti sessuali contro natura, istigazione dei figli alla prostituzione o alla delinquenza.

LUSSEMBURGO

Dal 1804 è in vigore il Codice francese con successive modifiche. Il matrimonio deve essere celebrato davanti all'autorità civile e l'atto deve precedere il rito religioso. Le cause di divorzio sono le stesse di quelle previste in Francia.

NORVEGIA

La Norvegia regola la legislazione matrimoniale in base ad uno schema comune a Svezia, Finlandia, Danimarca e Islanda. Al matrimonio religioso sono riconosciuti gli effetti civili. Il divorzio può essere ottenuto in via giudiziaria e amministrativa e una ampia discrezionalità è data al giudice. Dopo un anno di separazione è possibile giungere ad una sentenza di divorzio.

PAESI BASSI

Il matrimonio, secondo il Codice civile del 1830, si scioglie con la morte di uno dei due coniugi, con il nuovo matrimonio dopo la dichiarazione di morte presunta di uno dei coniugi, con la sentenza di scioglimento successiva alla separazione legale o col divorzio.

POLONIA

Con i decreti del 1945 e del 1946 venne sanzionato il principio della laicità dell'istituto matrimoniale e introdotto il divorzio. Con il nuovo Codice, entrato in vigore il primo gennaio 1965, e che viene a colmare le lacune del Codice di famiglia del 1950 troppo generico, si è stabilito che il divorzio può essere concesso nel caso che tra i coniugi esista uno stato di rottura insanabile. La stessa legge, peraltro, prevede delle norme limitative.

PORTOGALLO

L'istituto del divorzio è stato introdotto nel 1910. Dopo il Concordato con il Vaticano, i coniugi che si siano sposati in chiesa non possono più divorziare. Tra le cause di divorzio l'adulterio, condanna irrevocabile e pene gravi, maltrattamenti o gravi offese, abbandono (tre anni) o assenza (4 anni), malattie inguaribili da almeno tre anni, separazione di fatto da 10 anni, gioco d'azzardo.

REPUBB. DEM. TEDESCA

Tutta la materia concernente il divorzio è regolata dall'ordinanza 24 novembre 1955. Il matrimonio può essere sciolto nel caso che vi siano seri motivi che dimostrano al giudice l'impossibilità della continuazione della vita in comune.

REPUBB. FED. TEDESCA

La materia è regolata dal Codice civile del 1896 e successivamente dalla legge n. 16 del Consiglio di controllo alleato del 20 febbraio 1946. La legge prevede come cause di divorzio: a) condotta colpevole (adulterio e condotta immorale nel termine più vasto); b) infermità, sia mentale, ripugnante o contagiosa, non guaribile entro breve tempo. Altro motivo di divorzio può essere rappresentato dalla cessazione della comunione familiare, senza colpa, da almeno tre anni.

ROMANIA

La legge del 29 marzo 1959 prevede la concessione del divorzio per motivi che impediscano la prosecuzione del rapporto matrimoniale.

SVEZIA

Il *Marriage Code* dell'11 giugno 1920 regola le disposizioni della materia e distingue il divorzio immediato da quello preceduto da separazione, che può essere ottenuta quando il giudice riscontra uno stato di incompatibilità tra i due coniugi. La separazione, dopo un anno, si tramuta in divorzio se i coniugi dimostrano di non aver coabitato assieme. Le cause del divorzio immediato riguardano l'abbandono per almeno due anni, l'assenza ingiustificata per non meno di tre anni (presunzione di morte), bigamia, adulterio, malattie veneree contagiose, attentato alla vita del coniuge, condanna superiore ai tre anni, uso di alcool e droga in maniera costante, malattia mentale incurabile da almeno tre anni.

SVIZZERA

Con la legge federale del 24 dicembre 1874 viene introdotto il divorzio in tutto il Paese soltanto in caso di mutuo consenso. Solo a partire dal 1912 per lo scioglimento del matrimonio viene esclusa la necessità del reciproco assenso dei coniugi.

Le cause per ottenere il divorzio, e che valgono anche per conseguire la separazione, riguardano l'adulterio, l'attentato alla vita, sevizie e ingiurie gravi, delitto infamante o condotta disonorante, abbandono malizioso, malattie mentali incurabili, grave attentato al legame coniugale.

UNGHERIA

Per la legge ungherese del 1952 il divorzio è concesso soltanto per motivi seri e gravi.

URSS

A partire dalla Rivoluzione d'Ottobre il matrimonio viene regolato esclusivamente dalle leggi dello Stato. Con il Codice civile (22 ottobre 1918) il matrimonio viene configurato come un'unione tra uomo e donna, che può essere regolato dagli stessi contraenti, e sciolto quindi con il solo loro accordo. Stessa parità dei diritti era stabilita tra i due coniugi e ai figli nati fuori e dentro il matrimonio.

Il 29 novembre 1929 il Codice delle leggi relative al matrimonio, alla famiglia, alla tutela, riconobbe uguale efficacia sia al matrimonio registrato sia all'unione tra uomo e donna fondata sull'*affectio maritalis*. Con la legge del 27 giugno 1936 per la dichiarazione di divorzio era necessaria la presenza di entrambi i coniugi.

Nuovi decreti, promulgati nel 1944, stabiliscono che «soltanto il matrimonio registrato è la fonte dei diritti e dei doveri dei coniugi» e che «la madre non unita in matrimonio non può chiede l'accertamento della paternità e gli alimenti». Il processo giudiziario viene così obbligatorio e cessa di avere efficacia il «divorzio unilaterale» e quello per mutuo consenso. La separazione personale non viene prevista e non si stabiliscono quali possano essere le cause per il giungere ad una sentenza di divorzio.

Nel 1949 un decreto del Plenum supremo dell'URSS impose al tribunale di stabilire le ragioni del coniuge che chiede il divorzio.

La legge matrimoniale del 1969 prevede il divorzio per irreperibilità dell'altro coniuge, interdizione per infermità di mente, di condanna ad almeno tre anni.

(I dati relativi alla situazione del divorzio in Europa sono stati tratti dalla relazione presentata all'Ottavo congresso nazionale dell'UGI dall'avv. Delfina Capelli Donelli e dal panorama apparso su Rinascita n. 3 e 4 del gennaio 1974).

Se Cristo non c'entra, allora perchè?

ORMAI la cosa è chiara. Il cattolico, come cattolico, considera il matrimonio da lui contratto secondo il rito della Chiesa Romana un sacramento, che lo lega indissolubilmente. Lo stesso cattolico, come cittadino, non può tuttavia, imporre che un sacramento della sua religione diventi, in quanto tale, legge di uno Stato che garantisce i diritti civili di tutti i cittadini, a prescindere dal loro credo. Il cittadino cattolico, dunque, non è affatto obbligato a votare «sì» alla abrogazione della legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio. Al contrario può dire «no» alla abrogazione, in nome della libertà di tutti i cittadini credenti e non credenti.

Cristo dunque non c'entra; non è affatto obbligo di coscienza per un cattolico essere favorevole alla abrogazione del divorzio. La cosa è talmente chiara che gli stessi massimi dirigenti della campagna per la abrogazione, quelli che hanno promosso la raccolta delle firme per il referendum, i vecchi capi dei Comitati Civici risorti dalla tomba, debbono riconoscerlo. Lo ha riconosciuto, per esempio, nelle sue prime dichiarazioni alla stampa, in apertura della campagna da lui diretta per il «sì» alla abrogazione del divorzio, lo stesso prof. Gabrio Lombardi, massimo promotore del referendum. Ha detto, infatti, che non è una battaglia che riguarda i cattolici come tali, che in merito alla faccenda i cattolici (e gli stessi sacerdoti) sono divisi, hanno opinioni contrastanti; che egli non vuole il divorzio in nessun caso, neppure per i matrimoni fatti solo in Comune, perchè è contro il divorzio non per ragioni religiose, ma per motivi sociali e terreni.

Lo ha dovuto ammettere perfino Monsignor Pietro Fiordelli, vescovo di Prato, quello che bollava poco cristianamente con l'epiteto di «concubini» gli sposi uniti in un matrimonio diverso da quello religiso. Egli ha scritto infatti nell'opuscolo: «Il divorzio in Italia?» (il punto interrogativo è volutamente molto grosso, per sottolineare la problematicità della questione), a cura della Azione Cattolica di Prato, che la «risposta di Cristo», e cioè il motto «l'uomo non divida ciò che Dio ha unito», «anche se può essere a tutti di luce, lega la coscienza solo dei credenti. Il problema del divorzio è problema anche civico, ed è con argomenti di etica naturale che si può voler ammettere in una nazione il divorzio o invece respingerlo» (p. 9, inizio del Capitolo II, intitolato: «Come cittadini possiamo ammettere il divorzio?»).

Cristo non c'entra, dunque. Su questo punto debbono essere — almeno a parole, — tutti d'accordo. Le ammissioni del professor Lombardi o di monsignor Fiordelli parlano chiaro.

E allora? Se Cristo non c'entra, allora perchè? Monsignor Fiordelli dice che, rimanendo «nel puro campo umano», «come cittadini diciamo che non può lo Stato riconoscere l'istituto del divorzio»... «Perchè il divorzio è contro l'amore quale si esige, per il matrimonio, dalla natura; contro la famiglia, cellula fondamentale di ogni nazione; contro i sacri diritti dei figli; contro la pubblica moralità».

La risposta non sta in piedi. Non sta in piedi in senso letterale, perchè tutto viene rovesciato; il divorzio da effetto viene tramutato in causa ignorando volutamente che la maggior parte delle famiglie che si rompono — innanzitutto e soprattutto — sono vittime non del divorzio che fino a tre anni fa non esisteva, ma di una società che le sgretola, le atomizza, le umilia. E i sepolcri imbiancati, della destra conservatrice, sanfedita, o addirittura fascista, che non hanno fatto niente per impedire la disgregazione degli affetti, la alienazione, la disperazione degli uomini e delle donne che portano alla rottura di tante famiglie, vogliono far credere che il divorzio sarebbe la causa di tutto ciò? Non è questo che, in cuor loro, pensano milioni di sinceri cattolici che, già adesso, non intendono confondersi con chi, in nome della religione, vuol portare avanti programmi politici reazionari, trasparentissimi.

L'aumento dei costi impedisce l'aumento della produzione

Iniziative per difendere il reddito dei coltivatori

L'alimentazione del bestiame rincarata del 30-40 per cento in tre mesi — Chiesto un minimo di 150 lire per litro di latte al produttore — Martedì convegno dell'Alleanza a Roma — Venerdì l'incontro nazionale sulle cooperative di conduzione terreni

La difesa del reddito di lavoro dei coltivatori è oggi non più soltanto un'esigenza di giustizia ma la condizione per aumentare la produzione di carne, latticini, olio, zucchero ecc... secondo le esigenze dei consumatori e dell'economia nazionale. Il reddito dei coltivatori si difende intanto stroncando la speculazione sui prezzi. L'Associazione cooperative denuncia che i prezzi dei cereali negli ultimi due mesi hanno avuto aumenti del 30 40% ad opera di pochi grandi commercianti ed industriali che hanno accumulato ingenti scorte o hanno ricevuto dal governo una sorta di monopolio delle importazioni. Il grano tenero è salito a 12 mila lire il quintale, il granoturco a 10.800 lire, il grano duro a 23 mila lire contro le 8.000-7.500-15.000 lire di tre mesi fa.

Il rincaro eccezionale viene pagato, prima ancora che dai consumatori, dagli allevatori di bestiame da carne e da latte.

La Associazione cooperative chiede con urgenza: a) il controllo delle giacenze, delle esportazioni ed importazioni nel campo dei cereali, olio di oliva e carni, in modo da assicurare prezzi stabili al consumo; b) acquisti all'estero dell'Azienda statale per i mercati (AIMA), evitando le speculazioni di cui già si parla a proposito di acquisti in Argentina e Francia; c) fissazione di un prezzo minimo, per ogni regione, del latte alla produzione e controllo sui tipi di latte immessi al consumo circa l'effettiva qualità; d) integrazione di reddito agli allevatori in rapporto ai capi di bestiame dell'azienda coltivatrice diretta e a quelli prodotti, nonchè ai coltivatori di bietola da zucchero.

LATTE — Per il prezzo del latte al produttore l'Unione associazioni produttori zootecnici (UIAPZOO) approva la iniziativa del Comitato produttori latte — a cui aderiscono ANCA, Confederazione cooperative e Associazione allevatori-AIA — per la fissazione di un prezzo minimo remunerativo alla stalla (individuato attualmente in 150 lire al litro) rovesciando l'attuale sistema seguito dal Comitato prezzi che fa derivare il compenso ai produttori dal prezzo fissato al consumo. La remunerazione del lavoro degli allevatori, cioè, deve essere alla base del sistema dei prezzi.

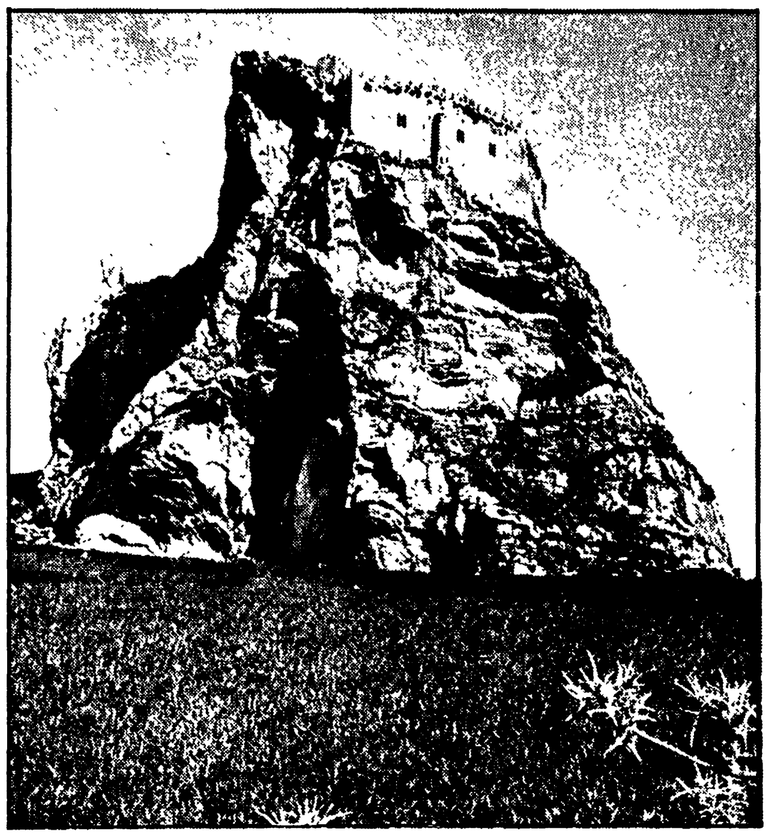
L'Unione ritiene che si debba incidere sui profitti della speculazione sia nella fornitura di mangimi che nella distribuzione del latte, un campo in cui circolano una molteplicità di «latti speciali» che di speciale hanno soltanto il prezzo.

CARNE — Ieri è stato pubblicato il testo della legge che viene presentata come «Piano carne» del ministero dell'Agricoltura. Venerdì il Comitato interministeriale per la programmazione aveva approvato un altro «Progetto carne», della Cassa del Mezzogiorno (ma esteso alle Marche), per la spesa di 280 miliardi. Un terzo «Piano carne» era stato presentato la settimana scorsa dall'EFIM.

Con tre «piani» i coltivatori non sanno ancora cosa poetta loro per garantire la remunerazione del lavoro, costituire nuove aziende moderne a gestione cooperativa, rinnovare le foraggere e le stalle.

Il progetto di legge del ministero dell'Agricoltura, pur prevedendo finanziamenti per i coltivatori e le cooperative, ancora una volta non stabilisce alcuna precisa e insindacabile preferenza per le iniziative delle aziende gestite dai lavoratori le quali, oltretutto, hanno alle mani l'80% dell'intero patrimonio zootecnico. E' questo il problema che deve essere risolto nei prossimi giorni

INIZIATIVE — Venerdì 8 febbraio si terrà a Trevi, una cittadina umbra sulla linea ferroviaria di Foligno, il convegno nazionale sulla cooperazione di conduzione terreni. L'associazione per la gestione unitaria di grandi aziende agricole moderne interessa sia i coltivatori piccoli proprietari, nel caso che vogliano organizzare in comune la produzione, sia i braccianti, mezzadri e coloni. Le aziende possono essere acquisite in proprietà, affittate da enti pubblici o semplicemente ricevute in gestione da Comunità montane ed enti regionali di sviluppo. Certo è che si tratta di uno dei pilastri di «un nuovo rapporto tra settore agricolo, industriale e dei servizi», come chiede il documento per la preparazione del V congresso della Associazione cooperative agricole, per creare «una agricoltura capace di favorire adeguati livelli di occupazione e di reddito per i lavoratori e i produttori contadini e di corrispondere alle esigenze alimentari nazionali riducendo il disavanzo della bilancia commerciale». Un convegno sulla qualificazione professionale, informazione e assistenza tecnica è stato indetto per martedì 5 a Roma, presso l'albergo Parco dei Principi, dall'Alleanza contadini insieme al Centro per l'istruzione professionale (CIPA) e l'Istituto di assistenza tecnica (ISATEC). La relazione di apertura sarà svolta dall'on. Renato Ognibene.



Messo all'incanto il Castello medioevale di Mussomeli

Seicento anni di storia all'asta per 46 milioni

Sinora nessun intervento pubblico per impedire che un pezzo unico e prezioso del patrimonio culturale siciliano finisca nelle mani della speculazione privata — Diventerà night o residence?

Seicento anni di storia siciliana vendonsi al migliore offerente, base d'asta quarantasei milioni e mezzo, un'inezia. E' uno scandalo. Già, perchè nel momento in cui, tra tanti massacri e tante rapine di beni culturali, più si discute di trovare una soluzione anche legislativa al problema di una tutela reale del nostro patrimonio artistico, è assolutamente lecito sanare una lite tra (titolatissimi) eredi di una fortuna feudale mettendo all'incanto — come sarà fatto tra un paio di settimane al tribunale di Caltanissetta — non un pezzo di terra, ma addirittura un Castello, e tra i maggiori per interesse di lettura storica e per molteplicità di suggestioni.

S'erge il Castello di Mussomeli un miglio a levante del paese, isolato nel latifondo della più profonda Sicilia, su una rupe che si alza improvvisamente per ottanta metri di altezza sul piano della brulla campagna del Vallone. La costruzione della rocca sfrutta ovviamente la conformazione della roccia, in una unione di manufatto e natura che è l'aspetto più affascinante della fortezza per chi l'osservi da basso.

Sta qui una delle chiavi di interesse del Castello. Quando esso viene edificato dal Chiaramonte intorno alla metà del '300, il suo scopo è piuttosto quello di garantire l'incolumità di un insediamento territoriale da uno stato di insicurezza latente, assai meno di costituire un punto di forza militare: il Castello dunque come simbolo della potenza dei signori feudali, più che delle istanze di autonomia dallo straniero.

Ma basteranno due secoli di storia socio economica siciliana perchè la posizione isolata e rupestre del Castello perda ogni ragione di essere, e il trasferimento in paese dei suoi proprietari si faccia più adatto e funzionale agli interessi baronali. E' questa circostanza a spiegare un fenomeno irripetuto che rende la rocca particolarmente preziosa come testimonianza culturale: il trasloco dei suoi abitanti — potevano esser tanti se nel 1374 ospitò Federico il semplice con la sua intera corte — l'ha conservato, infatti, assolutamente integro, in un susseguirsi di incantevoli strutture e ambienti, senza trasformazioni manieristiche o barocche; ma anzi *congelandone* la vita anteriormente alla colonizzazione feudale del latifondo, e facendolo sopravvivere all'usura del tempo, anche grazie all'intelligente opera di restauro condotta per iniziativa del Trabia nel primo novecento.

E tanto più importante è la testimonianza in quanto, come ha osservato Gioacchino Lanza Tomasi (che è uno dei pochi e più acuti studiosi di un patrimonio isolano che sta andando completamente a ramengo), la Sicilia è una delle Regioni italiane dove il medioevo artistico è stato più radicalmente cancellato, a parte qualche rara eccezione — Erice, una parte di Randazzo — che puntualmente conferma la regola. E la regola era che il rispetto storico continuasse soltanto per l'epopea *normanna* e *federiciana* (anche se bisogna considerare i particolari pregi delle loro tecniche edilizie): segno che in queste soppressioni di civiltà *giocavano* ruolo primario rancori e diverzenze d'orbita civile e politica.

Non a caso questa unicità del Castello ha finito col fare della rocca di Mussomeli non solo un documento artistico ma anche un fatto popolare. (E anche ricco di leggende: tra queste spicca per assoluta emblematicità quella di una adunanza di baroni sul tramontar del '300, in cui anche assai più di recente si volle vedere una manifestazione indipendentista della «nazione» siciliana). Eppure nulla, nemmeno certe demagogiche suggestioni e valso sino ad oggi smuover dalla loro olimpica ignavia quanti — a livello regionale innanzitutto — dovrebbero istituzionalmente garantire un minimo di intervento della mano pubblica a tutela di beni artistici e culturali così rilevanti

Risulta che l'annuncio dell'incanto, fissato per le ore 12 del 15 febbraio nella sala delle pubbliche udienze del tribunale nisseno, sia stato pubblicizzato con particolare ostinazione, proprio perchè ci si accorgesse di quel che sta accadendo. Persino il consulente tecnico della magistratura ha testimoniato sommessamente, nella relazione di stima del «complesso immobiliare», della oggettiva necessità di un intervento risolutore della Regione. Ma nessuno, in quel governo, ha detto o fatto qualcosa.

In compenso, altri si muovono: una società belga, per esempio, che ha una mezza idea di farne un bel ritrovo mondano; un intraprendente albergatore milanese; un mediatore oscuro ma proprio per questo certamente ammaniigliatissimo. In fondo ad attirar tanta speculazione è proprio l'irripetibile sensazione — data dal Castello isolato nel Vallone — di tornare indietro di sei secoli con un solo salto. Che poi sarebbe solo un'immagine assai più pedestre di quella che, proprio per la voce di Mussomeli, usò quel finissimo memorialista del Salinas: «... se la pernice è fuggita, il covo è ancor lì caldo...». Per che cosa, per un night da brivido o per un residence neocolonialista?

Giorgio Frasca Polara

Maestro condannato per «ricostituzione del partito fascista»

NAPOLI, 2.

I giudici dell'ottava sezione penale del Tribunale di Napoli, presieduta dal dott. Mele, hanno condannato a due mesi di reclusione e cinquantamila lire di multa il maestro elementare Ildo Cella, di 50 anni, accusato di tentativo di ricostituzione del disciolto partito fascista. Cella è stato anche condannato alla interdizione dall'elettorato attivo e passivo per la durata di cinque anni. Gli è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

Feroce «licenza di uccidere» proclamata dal dittatore Banzer

Bolivia: «Sterminate i comunisti»

I contadini incoraggiati ad assassinare gli «agitatori comunisti» - «Vi ricompenserò» promette Banzer - Continua la lotta contro gli aumenti dei prezzi - Improvviso sciopero di 48 ore in due miniere di stagno di proprietà statale - La provincia di Cochabamba ancora in stato di assedio

LA PAZ, 2.

Preoccupato per l'ondata di odio popolare da cui il suo regime è stato investito e insoddisfatto dei risultati della repressione dei giorni scorsi contro i contadini della provincia di Cochabamba, il dittatore boliviano Banzer non ha trovato di meglio che esortare i boliviani, e soprattutto la gente delle campagne, a sterminare i comunisti. A una delegazione di contadini recatasi a La Paz per discutere il problema degli aumenti dei prezzi dei generi alimentari (aumenti imposti dal governo a causa dei tumulti nelle campagne di Cochabamba) Banzer ha fatto dichiarazioni di abbietta ferocia. «Fratelli — ha detto fra l'altro — vi autorizzo a uccidere il primo agitatore comunista che si fa vivo nelle campagne. Me ne assumerò io la responsabilità. Oppure — ha soggiunto — portatelo qui perchè abbia a che fare con me. Se lo farete, vi ricompenserò».

La rivolta dei giorni scorsi, secondo il dittatore boliviano, non è stata provocata dagli aumenti dei prezzi decisi dal governo, bensì da «agitatori comunisti». Secondo il regime la sommossa è stata domata: le cifre ufficiali riducono a otto il numero dei morti, a 12 quello dei feriti e a un centinaio quello delle persone arrestate.

In un altro discorso diffuso dalla radio boliviana, Banzer ha chiesto alla popolazione di aiutare le truppe nella liquidazione delle resistenze e nell'eliminazione delle barricate erette dai contadini. Banzer ha accusato nuovamente «gli agitatori comunisti» e «gli agenti stranieri» di aver ingannato la gente istigandola contro il governo.

In realtà Banzer non è ancora riuscito a riprendere il controllo della situazione. Lo dimostra la sua inaudita promulgazione della «licenza di uccidere i comunisti» e lo dimostra soprattutto l'inizio di uno sciopero nelle due principali miniere di stagno del paese: quasi 5 mila operai hanno infatti deciso di incrociare le braccia per quarantotto ore per protestare contro la penuria dei generi alimentari e per solidarietà con la rivolta dei contadini.

Lo stagno costituisce la maggiore ricchezza mineraria boliviana e la più importante merce di esportazione. I due scioperi improvvisamente scoppiati nelle miniere statali della provincia di Oruro, presso la capitale, hanno colto di sorpresa le autorità e, pare, gli stessi dirigenti sindacali nazionali.

Tutto ciò, aggiunto all'occupazione militare nella provincia di Cochabamba smentisce la sicurezza delle affermazioni governative. Lo stato d'assedio decretato quattro giorni fa in questa provincia continua ad essere applicato in modo rigoroso. La trasmissione e la diffusione di notizie da questa «zona militare» è vietata ed è impossibile conoscere nella loro realtà le dimensioni della repressione. L'esercito ha qui pieni poteri. Il governo sostiene che le forze terrestri e aeree hanno aperto tutte le strade bloccate per una settimana dai contadini. Tuttavia minacciosi appelli all'ordine e alla calma lanciati dalle autorità militari inducono a pensare che gli incidenti e la resistenza non siano del tutto cessati.

Nel calzaturificio di Quillacollo — località occupata la settimana scorsa dai paracadutisti — prosegue compatto lo sciopero delle maestranze cominciato mercoledì scorso. Le truppe minacciano di occupare lo stabilimento e di costringere con la forza i lavoratori a riprendere l'attività. Sono stati, bisogna ricordarlo, proprio gli operai del calzaturificio di Quillacollo a accendere la miccia della resistenza popolare contro l'aumento dei prezzi decretato dal governo.

Nel porto di Karachi

Terroristi in azione su un mercantile greco

Chiedono la liberazione dei due palestinesi condannati a morte ad Atene per la strage nell'aeroporto di quella città

KARACHI, 2

Mentre a Singapore non è ancora conclusa la vicenda dei terroristi giapponesi ed arabi che hanno attaccato l'altro ieri il deposito della «Shell», una nuova azione terroristica è stato compiuta oggi nel porto di Karachi da elementi che affermano di battersi «per la causa palestinese». Tre uomini armati, infatti, sono saliti a bordo del mercantile greco «Vori» prendendo in ostaggio due ufficiali e chiedendo, in cambio delle loro vite, la liberazione dei due terroristi palestinesi condannati giorni fa a morte dal tribunale di Atene.

Gli autori del sequestro sono saliti sulla nave greca alle 13 (italiane) prendendo prigionieri il comandante, il primo ufficiale e l'ufficiale di macchina; successivamente hanno rilasciato il comandante — il quale ha dichiarato di soffrire di cuore — trattenendo gli altri due ufficiali.

L'ultimatum intimato dai terroristi scade alle 12 di domani. I tre — che sono armati di pistole e bombe a mano e si sono autodefiniti membri della organizzazione dei «guerriglieri musulmani» — hanno inviato alle autorità pakistante un messaggio nel quale minacciano di far saltare la nave con gli ostaggi se il governo greco non libererà i due terroristi in carcere ad Atene (i quali proprio oggi hanno presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza di morte).

A Singapore intanto i quattro terroristi (due dell'«esercito rosso» giapponese e due del Fronte popolare di liberazione della Palestina di Habbash), che dopo aver incendiato un deposito della «Shell» hanno catturato tre ostaggi, sono bloccati su un traghetto di fronte al porto ormai da due giorni; essi chiedono un aereo per raggiungere un Paese arabo, ma le autorità di Singapore e di Tokio non sono ancora riuscite a mettersi d'accordo sulla linea da seguire. Secondo le ultime notizie, ai quattro sarebbe stato offerto il carburante necessario per prendere il largo con lo stesso traghetto sul quale sono asserragliati.

Come si vede, continuano a verificarsi atti di terrorismo dai contorni oscuri ma dai fini chiaramente provocatori, siano essi compiuti da organizzazioni fantomatiche (come i «guerriglieri musulmani) o — come nel caso di Singapore — da organizzazioni note e già autrici in passato (vedi la strage all'aeroporto di Lod) di azioni avventuristiche e irresponsabili. Si tratta in ogni caso di gesti che recano obbiettivamente danno alla causa palestinese e giovano invece ai suoi nemici e detrattori.

Un altro scandalo nel reclusorio di Pozzuoli

Uccisa da «cure» in manicomio: sotto inchiesta il direttore

La sonda che doveva nutrirla, maneggiata da personale incompetente, le perforò la trachea

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2

Una istruttoria formale per omicidio colposo è in corso presso la 17. sezione del tribunale di Napoli a carico del direttore del manicomio giudiziario di Pozzuoli, dottor Francesco Corrado e di altri tre dipendenti dell'istituto, per la morte di una detenuta, Liliana Godini, una anziana donna veronese, deceduta il 28 marzo scorso per perforazione della trachea provocata da una sonda per l'alimentazione artificiale.

Assieme al dottor Corrado sono imputati il medico Ercole Rosario Molè e due religiose, Elsa Sardelli e Brigida Fabiano.

Secondo quanto accertato durante le prime indagini condotte dal sostituto procuratore dottor Brayda, la detenuta Liliana Godini, che negli ultimi mesi della sua vita era stata tenuta sempre legata perché veniva spesso colta da violente crisi, non era in grado di alimentarsi. L'incarico di introdurre cibo nel suo stomaco fu assolto non da personale specializzato, ma da una delle due religiose. L'autopsia rivelò che il «sondino» aveva perforato la trachea della Godini.

C'è anche un'altra notizia, ugualmente agghiacciante, che riguarda sempre il manicomio giudiziario di Pozzuoli del resto già famoso per altri episodi (ricordiamo il caso Berger per tutti): nei giorni scorsi è stata scarcerata per «decorrenza dei termini della custodia preventiva» una donna che in quel manicomio era stata rinchiusa ben 24 anni fa, ossia nel 1950, e vi era stata regolarmente dimenticata. La donna si chiama Agostina Canadè, nata nel 1914 a San Demetrio Corona in provincia di Cosenza; nel '48 doveva essere giudicata dal tribunale di Catanzaro per l'accusa di tentato omicidio, ma avendo presentato disturbi psichici, venne internata una prima volta; il procedimento fu ripreso nel '50, e nuovamente sospeso, essendo stata la Canadè giudicata «non in grado di assistere al dibattimento e di provvedere alla sua difesa, avendo ancora bisogno di specifica assistenza».

Ricoverata prima nel manicomio giudiziario di Aversa, riportata al carcere di Rossano, rimandata ad Aversa e infine trasferita a Pozzuoli, Agostina Canadè vi è rimasta «dimenticata». Così era anche accaduto, nel manicomio maschile di Napoli, al sardo Giuseppe Angioni, «liberato» dopo ben 41 anni soltanto nel febbraio del '73, e così come è accaduto a tanti altri

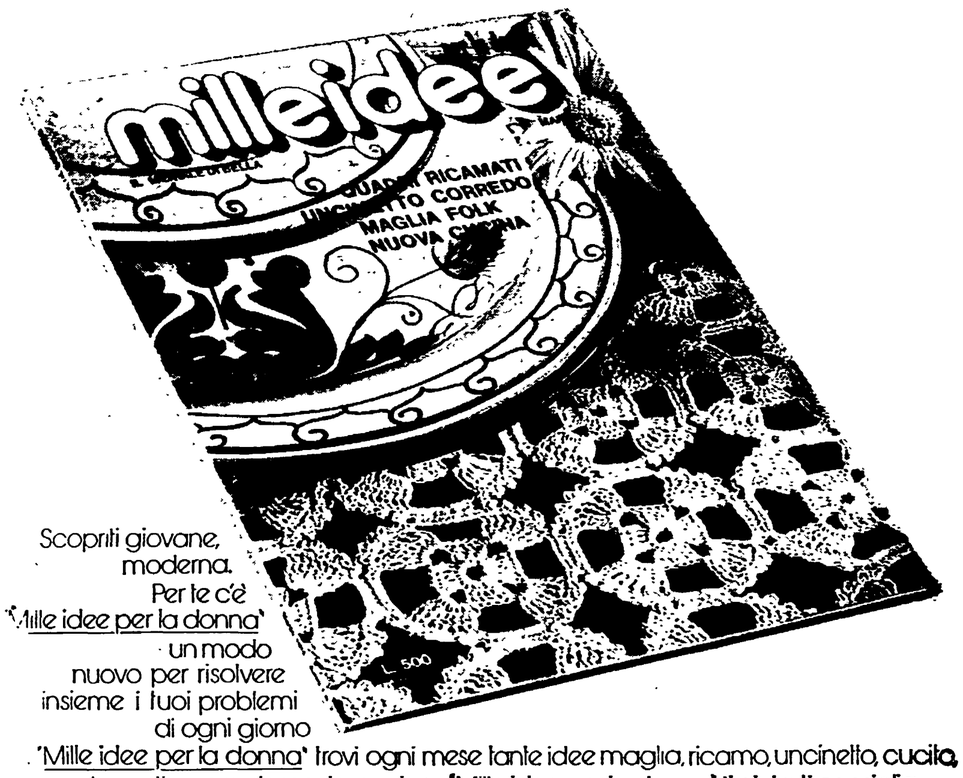
Per la Canadè la procura generale di Catanzaro ha disposto, su segnalazione del giudice di sorveglianza, la «scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva». La donna è stata trasferita all'ospedale psichiatrico civile, in pratica ad un carcere un po' meno duro. Non ha parenti, non ha mai avuto un avvocato.

La vicenda di Agostina Canadè rivela un altro aspetto assai grave: la legge sulla scadenza dei termini della custodia preventiva è, se non andiamo errati, del '70. Da quell'anno nessuna autorità giudiziaria o amministrativa si è curata di fare uno scrupoloso censimento di coloro che sono detenuti da anni, e che potrebbero avvalersi del diritto alla scarcerazione.

Eleonora Puntillo

IL «PRONTO SOCCORSO»
PER LA DONNA ELEGANTE
con le famose
MACCHINE PER MAGLIERIA GIAPPONESI
uso famiglia ed artigiano
VASTA GAMMA DI MODELLI - DA L. 80.000 IN POI
* normali * automatiche * superautomatiche *
* CON SCHEDE PERFORATE *
VASTO ASSORTIMENTO FILATI IN: LANA - COTONE - CINIGLIE
Per informazioni scrivere a: ORG.NE PIETRO VERRINI
Via Perugia 17 - Tel. 93.45.478 - 00040 PAVONA (frazione di Albano) - ROMA

vivi le tue idee



Scopriti giovane, moderna. Per te c'è "Mille idee per la donna" un modo nuovo per risolvere insieme i tuoi problemi di ogni giorno
"Mille idee per la donna" trovi ogni mese tante idee maglia, ricamo, uncinetto, cucita, moda pratica, arredamento, cucina. "Mille idee per la donna" ti aiuta, ti consiglia, ti diverte, lo puoi consultare sempre, in ogni momento.
"Mille idee per la donna", il tuo nuovo mensile, le tue mille idee.

milleidee per la donna
il mensile di Bella-in tutte le edicole
L.500
RIZZOLI EDITORE

In vista del convegno del Vicariato

Quale Anno Santo?

Affarismo e speculazione o giustizia e democrazia? - Dalla conferenza stampa di Poletti ai tentativi di rivincita degli oltranzisti e dei comitati civici

Anche se i materiali preparatori del convegno del vicariato che comincerà il 12 febbraio si accumulano e circolano con abbondanza, non è certo opportuno — e non rientra nel nostro costume e nel nostro metodo — abbandonarsi a previsioni o a tentazioni anticipatrici. Abbiamo d'altra parte già altre volte sottolineato lo interesse con cui guardiamo all'iniziativa; abbiamo registrato senza strumentalismo le potenzialità positive della conferenza stampa del cardinal Poletti; abbiamo messo in luce il carattere aperto del convegno e, contemporaneamente, l'ambiguità dei suoi possibili approdi. Non è quindi il caso di ritornare su quei temi, se non per riconfermare il nostro tipo di attenzione, che è quello di una grande forza laica, democratica, autonoma, fortemente ancorata alle aspirazioni delle masse popolari ed ai valori espressi della classe operaia e estremamente sensibile quindi all'emergere, in qualsivoglia sfera, e nel rispetto di essa, di ogni nuovo sviluppo che rechi il segno della democrazia e della partecipazione.

«La trasformazione del mondo — disse d'ottobre il cardinal Poletti — è anche il luogo della redenzione». Era l'apertura di un fronte nuovo contro il qualunquismo, l'oltranzismo, il conservatorismo. Al limite contro il fascismo. Questo allora affermammo. I fatti — le reazioni delle forze che si sentirono allora colpite — ci hanno dato ragione. La stizza malcelata dei fascisti, le iniziative rozze e scomposte della destra conservatrice e clericale, lo stesso imbarazzo (fatto di silenzi, di contraddizioni, di fughe in avanti) del gruppo dominante della DC romana, hanno confermato che il punto centrale era proprio quello: la possibilità di uno sviluppo più pieno del rapporto fra mondo ecclesiale, cattolico, impegno politico, istituzioni democratiche.

Era ottobre. Ora è febbraio. Sulle mura, vicino ai manifesti che annunciavano il convegno, sono apparse per mano della destra oltranzista le scritte contro «Poletti Giuda» e contro lo stesso pontefice; segni squaiati di uno scontro interno che non ha certo un esito scontato, anche se il fatto che il convegno si faccia ugualmente e che in modi diversi, fin nelle rassegne stampa, sia stata riaffermata la disponibilità ad un confronto con le forze politiche democratiche e sindacali, porta con sé una carica oggettivamente positiva.

Alcune pressioni, assai pericolose per i giudizi che provengono dallo stesso mondo cattolico, non devono tuttavia essere rimaste senza esito. Sono gli stessi cattolici ad avvertire preoccupazioni per la apertura di questo fronte a destra, a segnalare ondeggiamenti, a precisare l'emergere di zone nere.

I nostri lettori ricorderanno come la conferenza stampa di Poletti sui «mali di Roma» fosse ritmata più sui temi della giustizia che su quelli della carità, e come il senso della denuncia del vicario del papa, che mirava a mettere in luce disuguaglianze, squilibri, discriminazioni, proponesse come dovere del cristiano il rifiuto di tale modo di strutturazione della città e lo impegno ad una trasformazione del mondo. Nel materiale preparatorio finora elaborato questo elemento è tutt'altro che sparito ma — l'osservazione proviene proprio dall'interno del mondo cattolico — accanto ad esso è anche emersa una diversa sfera, di tipo sociologico, con sottofondi deterministici, e con possibili mire giustificazionistiche. Il «meccanismo socioeconomico» spiegherebbe così tutto, lasciando nell'ombra come puro effetto, le responsabilità, con una limitazione quindi delle prospettive e delle scelte sia pure nell'appropriata sfera e dimensione culturale.

Non è il caso di soffermarci di più su tale aspetto, anche perché non appare del tutto prevalente. Esso tuttavia segna l'esistenza di un'incrinatura, che potrebbe diventare un varco, attraverso cui sarebbero in grado di farsi largo forze certo non democratiche. I cattolici più attenti non escludono un'ipoteca di questo tipo, soprattutto in connessione con la questione del referendum sul divorzio.

E' certamente vero che negli ambienti del vicariato non si sono nascosti, rispetto agli esiti di questa vicenda, preoccupazioni e riluttanze, certamente sincere. Ma è anche vero che Poletti e con lui il sindaco Darida, non hanno ritenuto di poter evitare la partecipazione alla riunione dei Comitati Civici accanto a Gedda. Tutto questo comporta, oggettivamente, un peso nuovo delle forze che stanno dietro a tali comitati rispetto al convegno e rispetto alla stessa vita della capitale. E comporta la possibilità di strumentalizzazioni e provocazioni di tipo fascistico. E' stata aperta quantomeno la strada ad un appiattimento delle motivazioni iniziali del convegno.

Quelli che restano tuttavia sono i problemi della città, proprio quelli denunciati dal vicario, diventati frattanto più gravi. Resta il problema delle scelte necessarie per fare di Roma una città diversa da quella costruita e voluta dalla speculazione e da quanti ne mediano gli interessi. Resta l'esigenza urgente di proposte che superino la sfera dell'analisi puramente sociologica per verificarsi in una dimensione culturale non disgiunta dai bisogni delle masse e dalle lotte sindacali ed operaie. Occorre, come i sindacati su un terreno diverso hanno indicato, l'offerta di una prospettiva unificante sul terreno democratico che, come tale, sia capace di respingere, proprio in vista del referendum, i ricatti ed i tentativi di rivincita degli oltranzisti, dei comitati civici del clericalismo, del fascismo.

Le forze operaie e democratiche sono impegnate in una grande battaglia di libertà che non è una battaglia fra laici e cattolici, ma fra democratici e reazionari. Esse non rifiutano il confronto. Vi si accingono anzi precisando le loro posizioni di civiltà e di democrazia, consce del loro peso politico ed ideale, della loro forza che è soprattutto quella di coloro che, come il PCI, si sono sempre battuti con coerenza contro la disgregazione e la speculazione, per una Roma diversa, dove non imperino «l'egoismo» e la discriminazione di classe.

E' stato scritto e detto che il convegno ha in vista l'Anno Santo. E' un fatto che la posta è anche questa: se il '75 debba essere l'anno dell'affarismo e della speculazione, ovvero se esso possa essere quello della giustizia e quindi della pace, per Roma e per il paese. Non vi è dubbio che il ricatto della destra oltranzista punta sulla prima ipotesi. A tutti i democratici — laici e cattolici — il compito di lottare e vincere, con gli strumenti propri di ciascuno, con le rispettive convinzioni e la rispettiva autonomia per far prevalere la seconda prospettiva, esaltando ancora una volta la libertà e la capacità dell'uomo a «comandare l'orientamento del suo divenire collettivo». Anche a questo dovrà rispondere il convegno.

Gianfranco Berardi

Parla il compagno Cossutta, presiede il compagno Petroselli

ALLE 10 MANIFESTAZIONE ALL'ADRIANO

Corteo di giovani da piazza Risorgimento

«Contro la coalizione delle forze reazionarie e conservatrici; contro la grave scelta della DC sul referendum; con il PCI per l'unità del popolo; contro la sopraffazione, per la libertà» — I successi nel tesseramento

Il compagno Armando Cossutta

Grande appuntamento politico stamane alle 10 al teatro «Adriano». I democratici, i lavoratori, i giovani e le donne di Roma si ritroveranno intorno alla bandiera del PCI nel corso della manifestazione che la Federazione comunista romana ha promosso sul tema: «Contro la coalizione delle forze reazionarie e conservatrici, contro la grave scelta della DC sul referendum; con il PCI per l'unità del popolo; contro la sopraffazione per la libertà».

Nel corso dell'incontro popolare, che sarà presieduto dal segretario della Federazione Luigi Petroselli, parlerà il compagno Armando Cossutta, della segreteria del Partito.

I circoli giovanili e le sezioni della Roma-Nord si incontreranno alle ore 9,15 a piazza Risorgimento, da dove partirà un corteo antifascista che raggiungerà l'Adriano rendendo omaggio alla lapide che ricorda Massimo Gizzio in piazza della Libertà.

La giornata di oggi, preceduta da decine di manifestazioni e di assemblee locali svoltesi a Roma e nella provincia sui temi politici aperti nel Paese, costituirà anche una tappa importante della campagna di tesseramento del Partito e della FGCI e concluderà le «12 giornate di proselitismo femminile».

Intanto altri successi vengono segnalati nel rafforzamento del Partito alla vigilia della manifestazione. Altre 6 sezioni (Ottavia, S. Paolo, Alberone, Quarticciolo, Ponte Milvio e Testaccio) hanno già superato gli iscritti del 1973. Altri tesserati si contano tra i postelegrafonici; a Monte Mario e a Ludovisi (30), a Finocchio (25), a Torbellamonica, Vescovio, Salario, Pietralata e Cinecittà (20), a Mentana (19), ad Aurelia e alla Sezione Universitaria (18), a Portonaccio (15), a S. Oreste (10), a La Cinquina (5). La sezione ATAC, con altre 190 tessere rinnovate in questa settimana, sfiora ormai il 100 per cento e conta già 87 reclutati.

Nell'opera di rafforzamento del partito si costituiscono anche nuove cellule. Presso la sezione Ludovisi si è formata la cellula dei lavoratori degli alberghi (con 19 compagni reclutati) che già si è impegnata a diffondere 30 copie dell'Unità per domenica prossima.

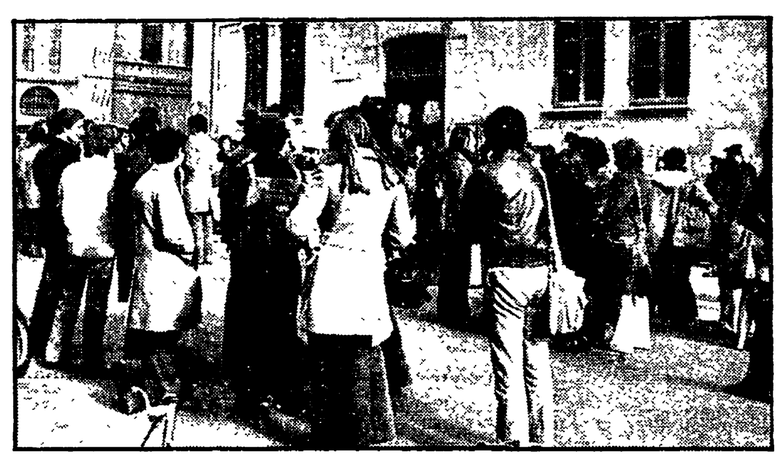
Un'altra cellula si è costituita, a cura della sezione Cecchina, presso la borgata Casal Boccone II, con 14 iscritti e con l'impegno di raggiungere al più presto i 25 tesserati. Sono intanto giunti anche i primi versamenti per la sottoscrizione elettorale lanciata dal Partito. Citiamo tra gli altri la sezione Ludovisi (200.000 lire), Cinecittà (100.000 lire, di cui 40.000 della cellula «Tecnospess»); Borgo Prati (70.000 lire), Tuscolano (60 mila), Quarticciolo (50.000), Alberone (40.000), Nuova Tuscolana (30.000).

● Tutte le sezioni sono invitate a regolarizzare le tessere stamane presso il teatro «Adriano» e a consegnare i questionari per il tesseramento.

Rapimento Getty: conclusa la seconda tornata di perquisizioni

Banconote sospette trovate in una casa dei Mammoliti

Si dovrà accertare se il denaro rinvenuto faceva parte del riscatto pagato per ottenere la liberazione del giovane — L'operazione di polizia in numerosi centri delle province di Reggio e Catanzaro



Studenti davanti al «Tacito» dopo la provocazione missina

Pioggia di perquisizioni in numerosi centri delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro, nel quadro delle indagini sul «caso» Getty e sui traffici di droga della mafia calabrese che col rapimento di Paul Getty, hanno numerosi punti di collegamento, secondo quanto è emerso finora nel corso dell'inchiesta.

L'operazione era stata preordinata al termine del «vertice» tenutosi negli uffici della Procura di Lagonegro, durante il quale il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Maurizio Rossi, aveva dato le autolizzazioni necessarie per una serie di perquisizioni. La operazione è stata diretta dal dr. Jovinella, dirigente della sezione omicidi della squadra mobile romana, e coordinata dal capo della Criminalpol della Calabria, dr. De Feo.

In provincia di Catanzaro sono state perquisite numerose abitazioni nei comuni di Soriano Calabro (il paese di Giuseppe Lamanna, uno degli imputati per il sequestro di Paul Getty), Pizzo Calabro e Vibo Valentia. A Pizzo Calabro sono state trovate banconote per due milioni in casa di Stefano Granchi, cognato di Antonio Caruso, il quale ha sposato la sorella di Giuseppe Lamanna. Finora non risulta che il denaro faccia parte del riscatto pagato dai Getty ai rapitori.

Le altre perquisizioni sono avvenute nelle zone di Rizziconi, Castellace e Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. A Castellace sono state controllate le abitazioni di Vincenzo e Antonio Mammoliti, fratelli di quel Saverio ancora latitante per la storia del rapimento del giovane Getty. I due sono anche cugini di Vincenzo Mammoliti, il boss mafioso di Gioia Tauro arrestato per la medesima vicenda. Gli agenti hanno scoperto 200 mila lire in contanti, assegni in bianco, un binocolo e una radiolina ricetrasmittente. Si dovrà accertare ore se quella somma faceva parte del riscatto pagato per la liberazione di Paul Getty. A Rizziconi, invece, la polizia ha trovato nell'abitazione di Franco Varone, 25 anni, banconote false per complessive 550 mila lire, una carta d'identità in bianco e un binocolo. Anche il Varone — resosi irreperibile — sarebbe legato al clan dei Mammoliti.

Sono in corso accertamenti, adesso, per stabilire se il denaro scoperto appartiene al riscatto versato dai Getty per la liberazione di Paul.

Da registrare, infine, alcune voci sull'inchiesta parallela dei carabinieri. Martedì prossimo il colonnello dei carabinieri Vitali, del nucleo investigativo di Roma, si recherà a Lagonegro per consegnare ai magistrati inquirenti un dossier sulle indagini effettuate dai militari sul «caso» Getty.

Secondo alcune voci, i carabinieri sarebbero giunti alla conclusione che, almeno in un primo tempo, sarebbe stato proprio Paul Getty III a organizzare il suo rapimento per intascare un riscatto con cui far fronte ai suoi numerosi debiti. Solo in un secondo momento sarebbero subentrati i Mammoliti e gli altri imputati, trasformando quello che doveva essere una simulazione in un rapimento vero, con tutte le conseguenze che ha avuto.

In verità un'ipotesi del genere è stata ventilata fin da pochi giorni dopo la scomparsa del giovane. Queste voci sembrano ora confermarla. Si tratta soltanto di sapere — e questo avverrà forse nei prossimi giorni — se si sono aggiunti elementi nuovi tali da renderla più plausibile.

Paul Getty durante il suo ultimo e breve soggiorno romano

La Regione sospende i contributi ai Comuni per i nidi

I piccoli comuni della provincia di Roma non potranno costruire gli asili nido già in programma (circa 95), perché la Regione ha deciso di sospendere i contributi che dovevano integrare i fondi messi a disposizione dalla Provincia. La grave decisione è stata comunicata ai comuni interessati dal rappresentante dell'assessore regionale alla Sanità, nel corso di una riunione che si è svolta a Genzano, per iniziativa della giunta comunale. All'incontro erano presenti amministratori dei comuni di Genzano, Albano, Lanuvio, Mentana, Carpineto, Subiaco, Frascati, Grottaferrata, Colleferro. I rappresentanti comunali hanno fatto notare come i 40 milioni che la Provincia dovrebbe concedere a 24 comuni non sono certo sufficienti a costruire un asilo nido (che viene a costare almeno 100 milioni), ed è stato chiesto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità e con quello provinciale per esaminare il problema prima della discussione del bilancio regionale.

Rintuzzati i tentativi di provocazione

Isolato dalla popolazione squallido raduno missino

Atti di teppismo davanti ad alcune scuole - Un compagno ferito nei pressi del Tacito - Infrante dai fascisti le vetrate di una sezione del PSDI

Respinti nelle scuole e isolati nella città i fascisti hanno ieri squallidamente concluso — con un totale fallimento — quella che baldanzosamente avevano annunciato come una «settimana di lotta» lanciata, con dovizia di mezzi propagandistici, dopo la possente manifestazione dei 30 mila giovani che il 24 gennaio hanno manifestato fino al ministero della PI per il rinnovamento della scuola.

Anche se non sono mancati episodi di provocazione e di teppismo, come raccontiamo più avanti, Roma ha saputo innalzare una barriera ideale e politica verso l'estrema destra. A niente è servito anche l'afflusso massiccio di squadre di picchiatori neri provenienti da altre province del Lazio.

Un corteo di qualche migliaio di neofascisti, gracchianti *slogans* antidemocratici e, in qualche caso, scimmiottando parole d'ordine dei movimenti democratici degli studenti, ha sfilato da piazza Esedra, attraverso via Cavour, sciogliendosi poi in piazza SS. Apostoli. Nella stessa ora ha avuto luogo una manifestazione di alcuni gruppi extraparlamentari che dall'Università si sono diretti verso piazza Vittorio, raggiungendo infine piazzale Tiburtino.

Incidenti sono stati provocati dagli squadristi nella mattinata. L'episodio più grave è accaduto davanti al liceo Tacito: un gruppo di teppisti, armati con spranghe di ferro e sassi, ha picchiato il compagno Guido Liberti di 46 anni segretario della sezione comunista di Trionfale che, verso le 8,15, stava passando nei pressi dell'istituto. Liberti è stato medicato nell'ospedale Santo Spirito dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni per ferite alla testa.

Sempre davanti al «Tacito» in via Giordano Bruno, è stato ferito un appuntato del secondo distretto di polizia, Giovanni Merolla, di 39 anni. Ha riportato la frattura ad un dito della mano destra. Ne avrà per 35 giorni. Sono rimasti contusi anche tre studenti.

La polizia ha arrestato un attivista di destra F.P. di 16 anni, denunciato alla Procura della Repubblica per concorso di lesioni e radunata sediziosa. Sono stati, inoltre, denunciati a piede libero per stessi reati altri due teppisti. E' stato tuttavia presentato un esposto alla magistratura in cui viene indicato come aggressore il missino Roberto Luisotti.

Contro la bravata fascista hanno immediatamente protestato gli studenti del «Tacito» riunitisi in assemblea dentro la scuola. Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL dell'ATAC deposito Trionfale, dell'ospedale oftalmico e della Romana supermercato hanno rivolto un pressante invito della questura per la punizione dei responsabili. *«I cittadini e i lavoratori del quartiere* — si legge nella presa di posizione — *respingeranno in modo civile e responsabile ogni ulteriore attentato».*

Provocazioni sono state compiute dinanzi ai licei Giulio Cesare (corso Trieste) e Lucrezio Caro (Villaggio Olimpico). Ci sono stati momenti di tensione, ma non sono accaduti incidenti.

La notte scorsa, infine, è stata danneggiata la sezione socialdemocratica, di via Giulio Romano, nel quartiere Flaminio. Il «commando» fascista è sopraggiunto a bordo di una «500». Sono state distrutte le vetrate e le insegne luminose. *«Arrisaglie di tale atto* — è detto in un comunicato della Federazione provinciale del PSDI — *erano state rese note da alcuni membri del "fronte della gioventù" operanti all'interno del vicino istituto artistico».*

Al cinema Niagara indetta dalla circoscrizione

Stamane assemblea a Primavalle sul piano di ristrutturazione

Il progetto è stato discusso nel corso di un mese in tutti i lotti del quartiere - Si chiede la modifica del piano già predisposto dal Comune

Si svolge questa mattina al cinema Niagara l'assemblea generale della popolazione di Primavalle, convocata dal Consiglio della 19.ma circoscrizione riunito in seduta pubblica, per discutere il piano di ristrutturazione dell'intero quartiere. Nel corso del mese di gennaio questo piano è stato sottoposto ad ampia discussione popolare lotto per lotto, ad iniziativa dei comunisti e dei socialisti con la partecipazione anche di altri partiti democratici. Particolarmente importante è stata l'assemblea degli abitanti del lotto 11 che ha avuto luogo domenica scorsa con la partecipazione dei consiglieri di circoscrizione Caputo, Lugini e Capotondi per il PCI, Simmi per il PSI, Liberati e Di Giacomantonio per la DC. Da essa è scaturito un ordine del giorno unitario che corredato dalle firme di tutte le famiglie è stato presentato ieri sabato all'aggiunto del sindaco e alla commissione urbanistica della circoscrizione. Analoghi documenti sono stati presentati da altre delegazioni di numerosi lotti, del comitato di quartiere, dei giovani, del sindacato edili e così via.

In questi documenti si chiede che — conformemente alle proposte avanzate a suo tempo dal consiglio circoscrizionale — il progetto del Comune sia modificato in modo da vincolare in base alla legge 167 un'area che si trova tra via di Torre Vecchia e via Boccea. Su questa indicazione del resto anche la commissione urbanistica della circoscrizione ha sostanzialmente trovato un accordo. Questi risultati saranno annunciati stamane in assemblea pubblica dall'aggiunto del sindaco. Grandinetti il quale successivamente aprirà il dibattito fra tutti i cittadini di Primavalle. Nel corso della settimana la commissione urbanistica della circoscrizione si riunirà per trarre il bilancio del dibattito popolare.

Martedì (ore 16) da S. Maria Maggiore

Corteo di insegnanti per i corsi abilitanti

Martedì, alle ore 16, gli insegnanti manifesteranno per ottenere i corsi abilitanti, per lo sviluppo dell'occupazione e il rispetto dell'accordo di maggio tra governo e confederazioni. Il corteo — che partirà da piazza S. Maria Maggiore — è stato indetto dai sindacati provinciali della scuola CGIL e UIL.

La manifestazione preceduta da assemblee nelle scuole, è la prima delle azioni *«che dovrà preparare* — si legge in un comunicato — *lo sciopero generale della scuola già preannunciato per l'ultima decade del mese di febbraio».*

L'iniziativa è stata promossa anche per protestare verso il governo che, contro il parere dei sindacati confederali, ha emanato il concorso a cattedre e non ha invece messo in atto i corsi abilitanti (approvati con la legge n. 1074) che sono oggi una condizione necessaria per permettere l'ingresso nella scuola degli insegnanti disoccupati e precari.

Presentate alla Regione

Proposte dell'ANFFAS per i bimbi subnormali

La sezione provinciale dell'Associazione famiglie fanciulli subnormali ha rimesso alla Giunta e alla commissione Sanità della Regione un documento col quale chiede di estendere ad ogni altra categoria di handicappati l'impegno assistenziale promesso per gli spastici. In concreto, l'ANFFAS romana propone varie forme di strutturazione delle attività assistenziali basate sulla partecipazione e cogestione fra Regione, Enti locali e associazioni di categoria, fino a prevedere anche l'eventuale pubblicizzazione di tali attività che ora soffrono di notevole dispersione e limitatezza.

E' prevedibile che la commissione Sanità, a prescindere dalle decisioni della Giunta, prenderà in esame le proposte dell'ANFFAS.

Sottoscrizione per il Cile

La FIFTA-CGIL di Roma, raccogliendo l'invito del Comitato romano Italia Cile, ha promosso nella categoria una raccolta di fondi per i profughi e per le famiglie dei prigionieri politici cileni L. 100 000 sono state raccolte dalla Coop. San Paolo dei Mercati Generali, mentre altre 250.000 costituiscono un primo versamento degli autotrasportatori, dei facchini e dei tassisti romani.

Nuovi disagi per i romani appiedati dalle restrizioni energetiche

Oggi (dalle 7 alle 22) niente radiotaxi

Altro disagio oggi per i romani: il servizio radiotaxi non funzionerà dalle ore 7 alle 22. La decisione di sospendere il servizio nelle ore critiche del traffico è stata presa ieri sera dal consiglio di amministrazione della «Cooperativa radiotaxi» al termine di una riunione. In un comunicato emesso alla stampa si dice che la sospensione del servizio viene fatta in segno di protesta «contro il mancato accordo con l'assessore al Traffico del Comune di Roma, per assoggettare al pagamento anche il percorso fino al luogo dove l'autopubblica è stata chiamata». La cooperativa aggiunge di aver fatto la richiesta un anno fa, con il parere delle organizzazioni di categoria, poiché non è più «in condizione di prelevare il cliente dal punto di chiamata, dato l'aumento dei costi del carburante e di gestione».

Qualunque siano le ragioni dei dirigenti della Cooperativa radiotaxi, resta il fatto che la sospensione del servizio viene effettuata nella giornata di oggi, cioè in un momento meno opportuno dato che i mezzi pubblici sono indispensabili alla circolazione dei cittadini.

In una toilette dell'aeroporto

Sacchetto di droga a Fiumicino

Un sacchetto di plastica contenente circa 150 grammi di hascisc puro è stato trovato ieri mattina all'aeroporto «Leonardo da Vinci» da alcuni agenti delle speciali squadre di sicurezza, guidati dal fiuto del cane labrador «Rex Augusto», uno dei cani addestrati proprio per questo scopo.

La scoperta è avvenuta intorno alle 8, nella toilette della sala transiti, dove il pacchetto è stato abbandonato in un «water closed». Si ritiene che il sacchetto costituisca solo una parte di un quantitativo di droga più ingente che non è stato possibile recuperare in quanto già finito nelle tubature di scarico.

Presentato alla Commissione trasporti del Campidoglio

Piano per potenziare i mezzi pubblici

Prevista una spesa di circa 343 miliardi in quattro anni - Muoversi subito per ottenere i finanziamenti - I passeggeri dovrebbero aumentare del 50 per cento - I comunisti rinnovano l'invito ad abolire le restrizioni domenicali, ad accelerare la chiusura del centro-storico e a riservare diverse strade cittadine solo alla circolazione dei bus

I lavori in programma

Nel 1974

PARCHEGGI - SCAMBIO:

1) Via Prenestina altezza via Lucera 1.000 posti auto
2) Via Tuscolana (Osteria del Curato) 2.000 posti auto
3) Via Laurentina (EUR) 1.000 posti auto
4) Ostia Lido (Centro) 500 posti auto

Prolungamento linea metropolitana B da Termini a via delle Valli
Prolungamento linea metropolitana A da viale G. Cesare a via Boccea Km. 3
Attrezzature semaforiche e itinerari preferenziali.

Le spese previste sono: per i parcheggi 900 milioni; per le linee metropolitane (prolungamenti) 136 miliardi; per le attrezzature un miliardo.

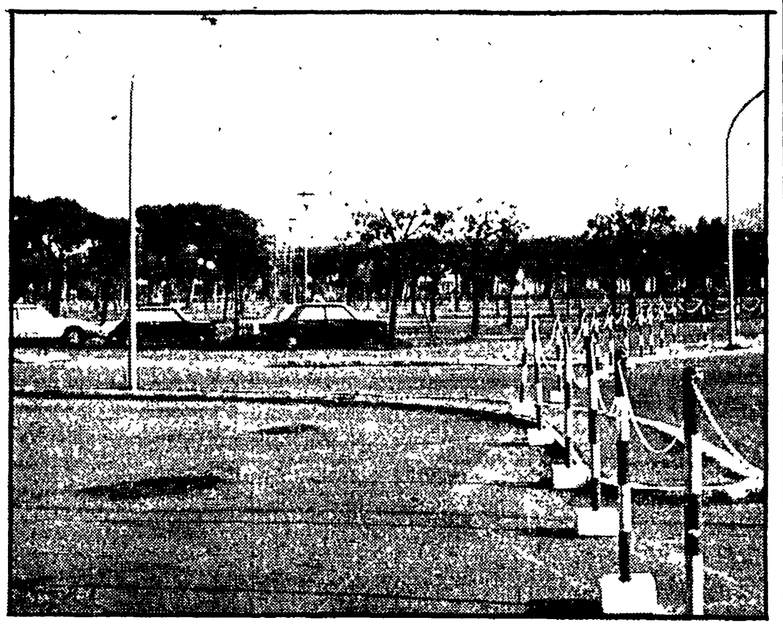
Nel 1975

PARCHEGGI - SCAMBIO:

1) Via Casilina (aeroporto di Centocelle) 1.000 posti auto
2) Valle Aurelia 1.000 posti auto
3) Via delle Valli 1.000 posti auto
4) Via Tiburtina (prima di ponte Mammolo) 1.000 posti auto

Prolungamento linea metropolitana B, diramazione da piazza Bologna a via Tiburtina 5. Lotto (Km. 3 circa)
Prolungamento linea metropolitana B, da via Laurentina a Vigna Murata (Km. 3 circa)
Autostazione a Osteria del Curato
Attrezzature semaforiche e itinerari preferenziali

Le spese previste sono: per i parcheggi 700 milioni; per le linee metropolitane (prolungamenti) 72 miliardi; per le attrezzature un miliardo.



Il parcheggio di scambio al Flaminio

In Campidoglio (commissione Trasporti) si è discusso l'altro giorno un piano quadriennale per il potenziamento del trasporto pubblico a Roma. Si tratta, a dire il vero, di un mini-piano che ha però un pregio: prevede nei quattro anni che ci stanno di fronte un incremento del 50 per cento dei passeggeri sui mezzi pubblici e cerca quindi di adeguare le attrezzature a questo sviluppo. Il progetto elaborato dalla XIV Ripartizione prevede la costruzione di 8 parcheggi-scambio fra auto private e bus; prolungamenti di linee metropolitane; allargamento del parco-autobus dell'ACEA (300 autobus nuovi ogni anno); spese per le attrezzature delle linee metrò; costruzioni di nuovi impianti per le aziende pubbliche (ATAC e Stefer); ammodernamento delle vetture tranviarie. La spesa complessiva è prevista intorno a 342 miliardi e 600 milioni, dei quali 212 miliardi preventivati per i prolungamenti e la sistemazione delle linee metropolitane (A e B). Dal 1974 al 1977 si dovrebbe spendere per l'ATAC 78 miliardi e 800 milioni; per la Stefer 52 miliardi e mezzo. Per quanto riguarda la Stefer è previsto il prolungamento della ferrovia Roma-Lido fino a Torre Piastra e la diramazione della stessa ferrovia per Spinaceto.

Intorno al piano si è sviluppato nella commissione un approfondito dibattito, aperto da una relazione dell'assessore Pallottini. Il rappresentante della giunta, prima di elencare le opere in programma, è partito appunto dalla previsione che nei prossimi anni ci sarà un incremento del 50 per cento degli utenti del mezzo pubblico, incremento determinato anche dalla crisi petrolifera e dall'aumento del costo della benzina.

Sulle dichiarazioni di Pallottini si è aperto, come si è detto, un dibattito. Per il gruppo comunista hanno parlato i due rappresentanti presenti alla riunione, i compagni Bencini e Alessandro. I consiglieri comunisti hanno subito rilevato che il programma, anche se è minimo, deve essere messo in cantiere immediatamente e portato a termine nei tempi stabiliti. Per questo è necessario provvedere subito ai finanziamenti, prendendo contatti anche col governo. Non è certo pensabile che le casse capitoline possano far fronte a una spesa così consistente (oltre 342 miliardi). Se è vero che il trasporto pubblico è stato collocato in testa alle spese prioritarie è anche vero che i problemi di Roma sono diversi e altrettanto importanti (case, scuole, fognature ecc.). Una delegazione comunale si dovrebbe recare subito dal ministro dei Trasporti Preti per cercare di ottenere uno stanziamento statale al programma del Campidoglio. Nello stesso tempo si dovrà procedere a un rapido piano di esproprî per i parcheggi-scambio, escludendo però le zone che il piano regolatore ha destinato ai parchi pubblici.

I due rappresentanti del PCI hanno poi ribadito la necessità che siano revocate al più presto le misure restrittive sulla circolazione festiva decise dal governo dopo la crisi energetica e di adottare immediatamente, al di fuori del piano, misure coraggiose per snellire il traffico e dare la priorità al mezzo pubblico. E' necessario poi questo accelerare la chiusura del centro storico, predisporre la rapida chiusura di strade per garantire la massima velocità ai mezzi pubblici, imponendo divieti alla circolazione delle auto private. Se tutti riconoscono che l'alternativa all'attuale caotica situazione della circolazione e dello sfrenato consumo di carburante è quella di puntare sul potenziamento e la priorità del mezzo pubblico, è necessario avere coraggio e andare rapidamente a misure energiche. D'altra parte è indispensabile bruciare le tappe sulla strada del potenziamento dei mezzi pubblici. Anche il piano di emergenza presentato dall'assessore Pallottini dimostra come nel settore dei trasporti collettivi si parta quasi da zero, dopo anni e anni di politica centrata sullo sviluppo della motorizzazione individuale. Non è certo facile annullare in un tempo breve gli errori compiuti in venti anni.

Nel corso della riunione è stato anche sollecitato un intervento sulla direzione delle Ferrovie dello Stato per sviluppare la rete di treni-metrò, dimostratasi estremamente utile. E' inoltre necessario che le Ferrovie considerino prioritari i treni dei pendolari rispetto ai convogli passeggeri dei lunghi percorsi. Questo riconoscimento è molto importante per evitare che i lavoratori siano costretti a lunghe e ingiustificate soste (talvolta anche di alcune ore) in attesa dei passaggi dei convogli cosiddetti extraregionali.

L'assessore Pallottini ha riconosciuto giuste le richieste avanzate dai compagni Bencini e Alessandro, specie per quanto riguarda i finanziamenti da ottenere al piano dei trasporti e le iniziative da prendere per incentivare al massimo il trasporto pubblico, mettendolo in condizione di poter circolare con la massima celerità. Impegni precisi che attendono ora di essere trasformati in iniziative concrete.

Lavoratori in lotta da due mesi

Sciopero alla Philips

Il prefetto precetta i dipendenti di un istituto di Velletri - Martedì manifestazione per i servizi al Trullo

Riprende con maggior vigore la lotta che i 250 dipendenti della Philips Tecnodatta stanno conducendo da due mesi per ottenere dalla direzione l'abolizione degli appalti, gli organici, le qualifiche, il premio di produzione, la mensa, il rimborso spese di viaggio, il livellamento della indennità di contingenza, il superminimo collettivo. La lotta dei lavoratori è stata tanto compatta da costringere la direzione a convocare le organizzazioni sindacali: i dirigenti si sono però rifiutati di accogliere le richieste più importanti avanzate dai dipendenti. Per piegare la intransigenza della direzione è stato deciso di programmare altre ore di sciopero. Nel corso delle astensioni dal lavoro gli impiegati della Philips hanno dato vita nei giorni scorsi a una manifestazione davanti alla sede di via Monte Grappa.

EFEAS — Scandalosa situazione nell'istituto per bambini abbandonati di Velletri. Il prefetto Ravalli con una gravissima decisione ha precettato 45 dipendenti, rei di aver scioperato per due giorni, per rivendicare elementari diritti: un salario più umano (attualmente percepiscono soltanto 36 mila lire al mese!), l'assistenza sanitaria, un contratto di lavoro, visto che finora ne sono sprovvisti. Tra i lavoratori precettati (privati, cioè, del diritto di sciopero), ci sono anche ragazzine di età inferiore ai 14 anni che, come è noto, non dovrebbero lavorare. Il comune democratico di Velletri ha stanziato, per sostenere la lotta dei dipendenti dell'EFEAS, 300 mila lire, mentre i sindacati stanno organizzando varie iniziative di lotta per porre fine allo scandaloso sfruttamento. Nell'istituto, sono ospitati 304 bambini per i quali la Regione, la Provincia, il ministero della Sanità e l'ONMI pagano una retta.

ROSATI — I 24 camerieri dei due noti bar del centro sono scesi in sciopero per chiedere l'applicazione del contratto di lavoro che, secondo quanto hanno scritto in un volantino distribuito ai clienti, non viene affatto rispettato.

TRULLO PORTUENSE — Si svolge martedì prossimo alle ore 9 davanti al cinema Faro una manifestazione indetta dal comitato unitario, costituitosi per iniziativa della Camera del Lavoro, per l'edilizia scolastica, il verde pubblico

NELLA FOTO: *i lavoratori della Philips manifestano davanti alla sede dell'azienda*

Una lettera dei fratelli Marchini sulle vicende della Magliana

Come i nostri lettori ricorderanno alcuni giorni fa è stata formalizzata l'istruttoria per gli abusi edilizi alla Magliana: il giudice che indaga ha ritenuto di aver acquisito elementi sufficienti per formulare accuse contro 140 persone tra amministratori del Comune, costruttori e funzionari capitolini. Tra esse figurano anche Alfio e Alvaro Marchini i quali ci hanno inviato una lettera per precisare, di fronte anche alla campagna scandalistica e discriminatoria lanciata, per ovvi motivi, da certa stampa, la loro effettiva posizione.

La lettera, dopo aver denunciato il tentativo «travisando volgarmente le cose», di additarli «all'opinione pubblica come i maggiori responsabili dello stato di disagio in cui versa il quartiere» così prosegue:

«La nostra Società Immobiliare Marchini, ha costruito in via Impruneta due edifici, muniti di regolare licenza di costruzione rilasciata dal Comune di Roma il 3 5 1969 al proprietario dell'area, dal quale noi l'acquistammo nell'aprile 1970. Contrariamente a ciò che altri hanno fatto, noi costruimmo i due edifici tenendo conto dell'eventuale rinterro previsto dal Piano Particolareggiato della zona, destinando il piano terreno a magazzino e il primo piano a parcheggio. Inoltre, "non abbiamo venduto nè affittato gli appartamenti" di nostra proprietà, nella scrupolosa attesa che si regolarizzasse la situazione del quartiere. Ciò, come si può ben capire, ha rappresentato per noi un onere finanziario non indifferente, onere ancor più gravoso se si pensi che nei due edifici esiste un mutuo ipotecario notevole per il quale paghiamo regolarmente le rate semestrali, senza trarre alcun reddito.

«La Immobiliare Marchini ha costruito i due edifici di via dell'Impruneta quando già esistevano, a confine, dei fabbricati abitati e muniti di licenza di abitabilità, di proprietà di Enti pubblici e comunali, e li ha costruiti rispettando scrupolosamente le norme ed i regolamenti vigenti. Tutte queste cose sono note, ma, ovviamente, la "grande stampa" e le autorità si guardano bene dal dirlo! L'incriminazione parla di gravi responsabilità dei costruttori per i numerosi casi di epatite virale manifestatisi nella zona: a meno che questa epidemia non colpisca le mura, è evidente che tale incriminazione nei nostri confronti è insostenibile, in quanto, ripetiamo, noi non abbiamo nessun inquilino negli appartamenti di via dell'Impruneta. Vero è, che da oltre due mesi, questi edifici sono stati occupati abusivamente da famiglie bisognose di alloggio e nessuno si è preoccupato dei rischi che queste famiglie corrono, dato che, oltre alla mancanza di licenza di abitabilità non esistono negli immobili i necessari mezzi di prevenzione infortunistica e di funzionamento degli impianti igienico sanitari, di gas, luce e riscaldamento. Impianti, è bene specificarlo, che non sono in grado di funzionare in quanto non collaudati, nè da noi, nè dai competenti organi a questo preposti, come i VV.FF. e l'Ufficio di Igiene.

«Alle varie delegazioni di questi occupanti, che sono venute nei nostri uffici — conclude la lettera di Alfio e Alvaro Marchini — abbiamo ampiamente spiegato questo stato di cose e ci auguriamo che si siano convinti della impossibilità da parte nostra di risolvere il problema e di rilasciare autorizzazioni ad effettuare allacciamenti di gas e luce e di usare gli impianti idraulici e di riscaldamento, stante appunto la pendenza giudiziaria che incombe sugli edifici e su tutta la zona».

in breve

CIDI — Organizzato dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) si svolgerà oggi, alle ore 17,30, nella sede della Casa della cultura (largo Arenula 26) una conferenza del prof. Carlo Cellucci sul tema «Logica e fondamenti della matematica».

BULGARIA — Domani, presso i locali della sezione del PCI di Ludovisi, alle ore 19, si svolgerà una conferenza sul tema «La politica estera della Repubblica socialista bulgara». Interverrà Ghiorghi Stefanov, docente dell'Università di Sofia.

FEDERESERCENTI — Oggi, alle ore 10, a Torrevecchia, in via S. Boracossa, si svolgerà un'assemblea sul carovita organizzata dalla Federesercenti. Interverrà il segretario provinciale M. Mammucari.

DECIMA — Oggi, alle ore 10, presso la sede del SUNIA si svolgerà un'assemblea del Comitato di quartiere. Interverranno Gerindi e G. Prasca.

CASALBERTONE — Oggi, alle ore 9, al cinema «Puccini», promossa dal Comitato di quartiere si svolgerà un'assemblea sui problemi del quartiere. Partecipa Lina Ciuffini, consigliere comunale del PCI, Publio Fiori e Carlo Crescenzi.

ARCI — Il circolo ARCI-UISP della X circoscrizione e il dopolavoro ferroviario hanno organizzato per questo pomeriggio, alle ore 18, in via Flavio Stilicone 69, la proiezione del film «La via Lattea» di Luis Buñuel.

MAGLIANA — Si è aperta ieri alla Magliana una rassegna della sezione di Informazione alternativa di Contemporanea che documenta la lotta per la casa, le condizioni nelle carceri, le aggressioni dal '69 ad oggi dei fascisti, le lotte di liberazione dei popoli dell'Africa, America Latina e Asia. La mostra prosegue oggi.

ROLAND'S - ROMA
LA CASA DELLA RENNA
PER LA CHIUSURA E CESSAZIONE DEFINITIVA DELLA SUCCURSALE DI VIA DEL CORSO, 513-515 (Piazza del Popolo)
OFFRE A PREZZI DI REALIZZO
TUTTA LA MERCE IVI ESISTENTE PER UOMO E SIGNORA
CANADESI E MONTONI ROVESCIATI - PELLICCERIA - MAGLIERIA INGLESE DI PRINGLE OF SCOTLAND E BALLANTYNE - PALETOTS E IMPERMEABILI INGLESI E FRANCESI PER UOMO E SIGNORA - ABITI DA SERA - PANTALONI DA SKI - GIACCHE A VENTO PEROCHE-PARIS - GIACCHE - GIUBBOTTI - PALETOTS DI RENNA E NAPPA INGLESE
COPERTE DI PELLICCIA IN GUANACO - VISONE
ABITI E PALETOTS PER UOMO: SIMON - ACKERMANN - HITMAN. EMILIO PUCCI CON TESSUTI ERMENEGILDO ZEGNA.
Domani lunedì 4 apertura ore 15

nuova Concessionaria Renault AUTOPIU'
Roma-via Prati Fiscali 200

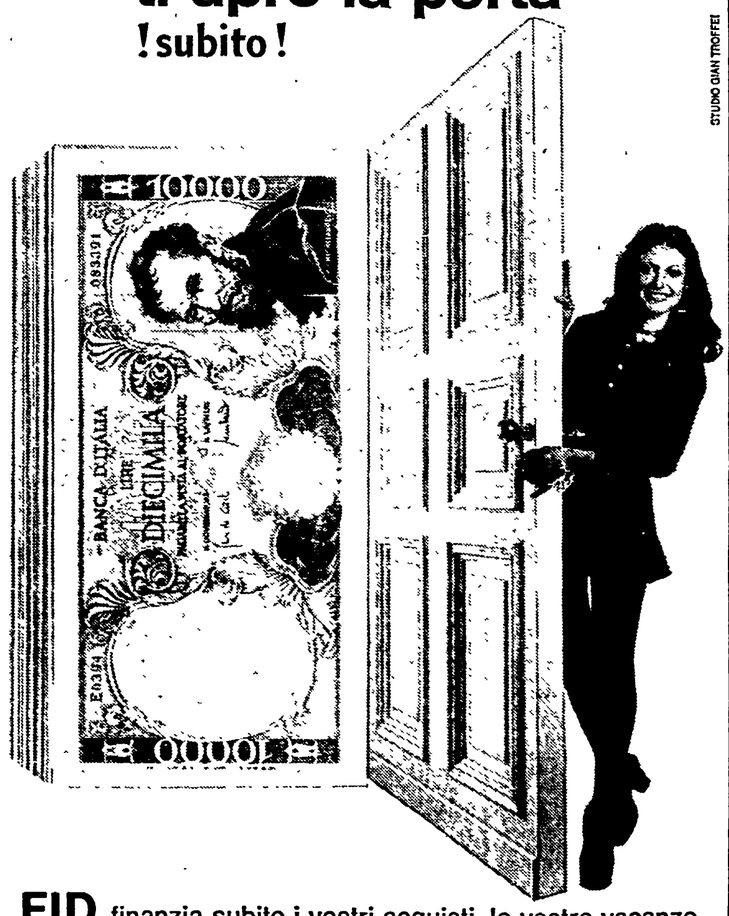
● PRONTA CONSEGNA
● PERMUTE VANTAGGIOSE
● ANTICIPI MINIMI
● RATEAZIONI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
● CENTRO ASSISTENZA DIAGNOSI ELETTRONICA
● MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI
RENAULT
Premio Qualità Cortesia 1973
AUTOPIU'
VIA PRATI FISCALI, 200
Tel. 8105300 - 8105990

Zingone
ULTIMI GIORNI
LE GRANDI OCCASIONI
offerte speciali in tutti i reparti
● Via della Maddalena, 27
● Largo Vigna Stelluti, 14
● Viale Colli Portuensi (P.le Morelli)
● Via Casilina, 997
● Latina: Corso Repubblica, 202

Automobili montesacro zarattini
Abbiamo rivoluzionato il mercato delle auto d'occasione
OFFRIAMO 3 GIORNI DI PROVA
su qualsiasi nostra vettura d'occasione
LISTINO PREZZI

FIAT 500 da L. 300 000 a L. 500 000	FIAT 127 da L. 800.000 a L. 1.100.000	FIAT 128 da L. 800 000 a L. 1.200.000
A 112 da L. 750 000 a L. 1.090.000	MINI MINOR da L. 400 000 a L. 800 000	FULVIA coupé da L. 800 000 a L. 1.800.000
FIAT 128 coupé da L. 1 250 000 a L. 1.550.000	FIAT 850 berlina da L. 150 000 a L. 500.000	FIAT 127 3 porte da L. 1.000 000 a L. 1.150.000
A R. GIULIA da L. 400 000 a L. 900 000	FORD ESCORT da L. 400 000 a L. 900.000	N.S.U. PRINZ da L. 350.000 a L. 650.000
SIMCA da L. 300.000 a L. 850.000	RENAULT da L. 250.000 a L. 700.000	FORD TAUNUS da L. 800.000 a L. 1.200.000
FIAT 124 berlina da L. 380 000 a L. 1.200.000	FIAT 124 coupé da L. 650.000 a L. 1.000.000	FIAT 850 coupé da L. 300.000 a L. 600.000

Comode rateizzazioni fino a 30 mesi con possibilità di sospensione del pagamento in caso di comprovata necessità
VIA U. OIETTI, 183 - Tel. 8272842 (Monte Sacro - zona Talenti)
Automobili montesacro zarattini

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta
!subito!

FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito
FID... PRESTITO FATTO!
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090
TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

Incapacità e inerzia del governo hanno creato le condizioni per il nuovo rincaro

Pane: iniziative contro l'aumento Delegazione del PCI dal prefetto

Le ciriole dovrebbero passare da lunedì a 290 lire al chilo - Le difficoltà in cui si dibattono i panificatori - Proteste dei sindacati e della Federesercenti - Necessario un controllo rigoroso sulle fonti di approvvigionamento di farina

Da domani scatta anche il caro-pane. Il prezzo della popolare ciriola dovrebbe andare da 190 a 290 lire il chilo, con un aumento secco di 100 lire; le «rosette» dovrebbero passare a 430 lire (si vendevano a 380 lire); anche gli altri tipi di pane subiranno aumenti dalle 50 alle 100 lire, secondo la «pezzatura» e la lavorazione. Ieri sera fino a tarda ora si sono rinnovati i tentativi per far recedere i panificatori dalla decisione di dare un'altra spinta all'impressionante aumento del costo della vita. I panificatori, però, si giustificano dicendo che la situazione si è fatta insostenibile e che il continuo aumento del costo della farina rende praticamente impossibile panificare agli attuali costi. A parte le giustificazioni, più o meno valide, resta il fatto che l'aumento del prezzo del pane scardina alla base la debole muraglia alzata per contenere il costo della vita. Non solo: ma la decisione dell'aumento improvviso e unilaterale non crea certo le condizioni migliori per un'azione organica e unitaria intesa a salvaguardare gli interessi reali tanto dei panificatori quanto del consumatori.

Ieri mattina una delegazione del PCI, composta dai consiglieri comunali Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio, e Prasca si è incontrata col prefetto per sollecitare un intervento sui panificatori romani. I rappresentanti del PCI hanno fatto presente ancora una volta le gravi ripercussioni che si avranno nella città con l'entrata in vigore di un nuovo listino dei prezzi del pane. Dal canto suo il prefetto ha scaricato sul governo ogni responsabilità sostenendo di aver informato i ministeri dell'Interno e dell'Industria sulla necessità di assicurare ai panificatori la farina a prezzi controllati, evitando così ogni pericolo di aumenti. La richiesta non è stata accolta in modo soddisfacente e i panificatori hanno deciso l'aumento.

Sull'aumento del prezzo del pane, la Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma ha preso posizione in un comunicato. «La decisione che investe un genere di primissima necessità come il pane, colpendo ulteriormente il potere di acquisto delle retribuzioni, già fortemente ridotto dall'attuale vertiginosa spirale inflazionistica — affermano i sindacati — pone l'esigenza di un intervento immediato di tutti i pubblici poteri responsabili, che ne solleciti una profonda revisione, anche attraverso l'adozione di quelle misure di controllo sugli approvigionamenti e sui prezzi della farina, per le quali il governo si era ripetutamente impegnato nei mesi scorsi; impegni che sono stati mantenuti in misura parziale e del tutto insufficiente».

Anche la Federesercenti romana ha emesso ieri un suo comunicato per sottolineare la gravità della decisione di aumentare il prezzo del pane, decisione che si aggiunge alla revisione dei listini dei bar e all'aumento del prezzo del latte. «La Federesercenti romana — si legge fra l'altro nel comunicato — di fronte alla grave situazione sollecita ancora una volta l'Unione dei commercianti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, il movimento cooperativo, a concordare una riunione comune per esaminare inziative e proposte atte a infrenare la folle spirale dei prezzi e a tutelare gli interessi dei dettaglianti, esercenti, rivenditori e lavoratori».

Su questo terreno vogliono una scuola

Gli abitanti di Corcolle, una borgata sulla Prenestina, hanno occupato ieri mattina il terreno dove dovrebbe sorgere la nuova scuola e hanno dato inizio «simbolicamente» ai lavori. Il gesto è stato compiuto per sollecitare il Comune — che già si era impegnato in tal senso — a costruire l'edificio scolastico. L'iniziativa di ieri (cui hanno preso parte la compagna Tina Costa, consigliere dell'ottava circoscrizione e rappresentanti di altri partiti democratici) fa seguito alle proteste delle settimane scorse. Come si ricorderà, un bambino di 6 anni, Sebastiano Cugusi, che abitava nella borgata, morì schiacciato sotto un pullman che da una scuola lontana da Corcolle avrebbe dovuto riportarlo a casa.

NELLA FOTO: la manifestazione degli abitanti di Corcolle.

Audace colpo di quattro malviventi in via di Torricola

Rubata la cassaforte della BP sparatoria a Capannelle

Hanno immobilizzato il guardiano della compagnia petrolifera e hanno portato via il forziere con dieci milioni in contanti e 120 in titoli - Lo scambio di colpi tra rapinatori e un maresciallo dopo la rapina contro un ufficio postale

In piena notte quattro banditi sono entrati nei depositi della società petrolifera BP ed hanno rapinato una intera cassaforte, che si sono portati via con un furgoncino. Otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli è il bottino contenuto nel forziere.

I malviventi si sono presentati armati alle 23,25 all'ingresso della BP, in via Torricola 180, ed hanno immobilizzato il vigile notturno di servizio: lo hanno disarmato, e poi legate con le sue stesse manette. Quindi sono entrati dentro e, dopo aver «lavorato» indisturbati per un po', hanno portato la cassaforte ancora chiusa all'esterno.

Appena mezz'ora prima un'altra rapina era stata compiuta al chilometro 8,600 dell'Aurelia, dove è stato preso di mira il gestore di un distributore di carburante. Due banditi armati lo hanno colpito alla testa con il calcio di un mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19, infine, quattro rapinatori avevano portato via 1 milione e 800 mila lire alla macelleria di Mario Galli, nel quartiere Don Bosco.

Nel pomeriggio drammatica sparatoria davanti all'ufficio postale dello Statuario, nei pressi delle Capannelle: alcuni rapinatori, che poco prima avevano razziato circa 5 milioni nell'ufficio, hanno esploso alcune revolverate contro un maresciallo dei carabinieri che, rivoltella in pugno, cercava di bloccarli. Il sottufficiale, rimasto illeso, ha aperto il fuoco a sua volta contro l'auto dei banditi in fuga: uno dei malviventi sarebbe rimasto ferito, ma sia lui che i suoi complici sono riusciti a dileguarsi.

La rapina è avvenuta, poco prima delle 14 di ieri pomeriggio, nell'ufficio postale di via Squillace, una traversa dell'Appia Nuova, allo Statuario. Tre sconosciuti — mascherati con calze di nylon, uno armato di fucile a canne mozze, gli altri di pistole — hanno fatto irruzione nel locale

Un'altra rapina è stata compiuta da tre banditi in una gioielleria di via Appia Nuova, di proprietà di Sergio Brilli, ventinove anni. I malviventi hanno «ripulito» le vetrine, impadronendosi di gioielli e oggetti d'oro per circa tre milioni. Compiuto il colpo, i banditi hanno raggiunto una «Mini-Morris» sulla quale si trovava un complice e si sono allontanati, facendo perdere le proprie tracce.

Il gioielliere si è fatto medicare all'ospedale una contusione che è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Da centinaia di produttori

Valmontone: occupata la centrale del latte

Centinaia di produttori di latte della zona Casilina-Prenestina hanno occupato la Centralina del latte di Valmontone per protestare contro l'iniqua decisione del Comune di Roma e della Centrale di sottrarre 5 lire al litro ai contadini. I produttori chiedono che le 10 lire di aumento del prezzo al consumo dall'1 febbraio vadano esclusivamente a loro. Nelle prime ore della mattina i contadini si sono radunati davanti al Centro di raccolta, bloccando le cisterne del latte dirette a Roma e i camions dei raccoglitori.

La manifestazione, organizzata dall'Alleanza Contadini, ha avuto momenti di estrema tensione, di fronte al rifiuto del Comune e della Centrale di discutere subito le richieste dei produttori. La combattività e la decisione dei contadini, la solidarietà loro espressa da una delegazione di operai in lotta della Pirelli di Tivoli e da decine di democratici della zona, hanno portato ad un primo risultato: martedì si riuniscono il Consiglio di amministrazione della Centrale e la Commissione comunale per discutere le richieste dell'Alleanza.

Solo dopo questo impegno, verso le ore 15, è cessata l'occupazione. L'Alleanza contadini fa appello a tutte le forze democratiche per il sostegno delle giuste rivendicazioni dei coltivatori, per il varo del piano zootecnico regionale, per l'immediata approvazione delle leggi regionali sull'agricoltura respinte dal governo. Qualora queste richieste non dovessero essere accolte, i contadini scenderanno ancora in lotta e daranno vita a Roma ad una manifestazione nelle prossime settimane.

Nei Castelli si sta creando una situazione di estremo disagio per i produttori

Perché è in crisi l'industria del vino

L'attacco dei grossi gruppi finanziari - Le conseguenze dell'errata politica dei nostri governi in seno alla CEE - Proposte dell'Alleanza Contadini - Chiesto un controllo efficace nei porti per impedire che vino di origine straniera sia spacciato per prodotto dei Colli Albani

Si stanno tenendo, indette dall'Alleanza dei contadini, assemblee e manifestazioni in tutti i Comuni dei Castelli romani, a causa della pesantezza del mercato vinicolo. Se la situazione, infatti, fino all'ultima vendemmia era difficile oggi è grave e rischia di divenire drammatica. Si è arrivati a queste condizioni oltre che per l'aumento deciso dal governo dei costi dei mezzi tecnici (carburanti, concimi, antiparassitari, ecc.), per una scarsità di domanda di vino alle aziende coltivatrici e quando questa c'è è a prezzi bassi, certamente non remunerativi del lavoro contadino

Dare una risposta del perchè si verifica questa scarsa richiesta di vino, ai contadini produttori, non è difficile. Da una parte, grossi gruppi finanziari e commerciali, anche se in maniera più velata, continuano l'attacco alla produzione vinicola castellana per cercare di mettere le mani anche su questa area di produzione di vino pregiato. Ed avendo essi in mano la commercializzazione di buona parte della produzione nazionale manovrano il mercato in modo tale da bloccare la domanda costringendo il coltivatore a svendere il proprio prodotto

Dall'altra, l'importazione ad opera di grossi commercianti d'ingenti quantitativi di vino che sbarca nei porti di Anzio e di Civitavecchia e che si dice provenga da paesi del bacino mediterraneo.

Non siamo noi qui ad affermare una politica di tipo protezionista perchè riteniamo che siano ben altre le questioni da affrontare per risolvere la crisi dell'agricoltura, ed in primo luogo poniamo l'integrazione di reddito alle aziende contadine. Entrando però nel merito non si può non dire che, ad esempio, la Francia, in sede di accordi CEE, si è salvaguardata facendo inserire la clausola che in qualsiasi momento lo riterrà opportuno potrà bloccare la circolazione di vino proveniente oltre che dai Paesi terzi anche da quelli della Comunità

Comunque la vendita a prezzo remunerativo del vino castellano può migliorare se si applicano le leggi che regolano questo vino importato. Ecco perchè i contadini e le loro organizzazioni, con in testa l'Alleanza, chiedono che nei porti venga esercitato da parte delle competenti autorità un controllo per accertare la provenienza e la genuinità del vino sbarcato; che il Ministero dell'Agricoltura, la Regione del Lazio, la Provincia ed i Comuni, per la parte di propria competenza, controllino la destinazione ed i vari passaggi di quel vino, accertandosi che sul mercato non venga immesso come vino di produzione locale, bensì come prodotto comune sfuso.

Riteniamo però che non solo questi siano i mali dell'agricoltura dei Castelli romani. Anzi essi si verificano e lasciano un segno profondo perchè altri sono all'origine. E il nodo fondamentale è lo scarso potere contrattuale dei coltivatori. Le Cantine sociali non arrivano ad assorbire il 30% della produzione complessiva. Nella maggior parte dei Comuni, nonostante da diversi anni sia stata vinta la battaglia per il riconoscimento della zona, come «zona di origine controllata», molti Consorzi di tutela non sono stati ancora costituiti.

La responsabilità di questo è certo della politica governativa che non ha mai incentivato la costituzione di questi strumenti di potere contrattuale. Non possiamo, però, nasconderci che il movimento contadino ha avuto dei ritardi; questi si possono comprendere ma non certamente accettare. Ed è per superarli e per imporre una inversione di tendenza alla politica agricola governativa, oltre che per ottenere la risoluzione delle questioni accennate, che l'Alleanza chiama alla lotta le masse contadine. Una lotta in cui oltre i lavoratori della campagna si debbono sentire impegnate tutte le forze democratiche che hanno a cuore la sorte del nostro Paese.

Da questa analisi scaturisce l'urgenza e la necessità di cimentarsi in iniziative associative per dare vita a Cantine sociali, a gruppi per l'acquisto di mezzi tecnici, a Consorzi di tutela, a distillerie sociali.

E' questo un terreno che richiede oggettivamente un'ampia democratica e unitaria partecipazione dei contadini. E' il terreno decisivo per una nuova condizione della vita nelle campagne e per la salvaguardia, il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura nei Castelli Romani.

Gino Settimi

Protesta della FAIB per le multe ai distributori

In occasione dello sciopero dei benzinai si è rinnovata da parte della prefettura la antidemocratica usanza delle contravvenzioni di benzinai per la chiusura delle pompe.

Solo qui dunque si attacca ancora il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione repubblicana. Il Sindacato autonomo benzinai di Roma e del Lazio aderente alla FAIB nel denunciare tali gravissimi provvedimenti all'opinione pubblica, sottolinea il fatto che «stranamente le contravvenzioni per le chiusure delle pompe avvengono quando sono in atto scioperi e non quando i gestori rimangono sforniti di benzina perchè i petrolieri non la mandano, per motivi, malgrado tutto, ancora poco chiari».

Culle

La casa dei compagni Diana e Claudio Francesconi, della sezione Aurelia, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino cui è stato dato il nome di Massimiliano. Giungano ai cari compagni le vive felicitazioni della sezione Aurelia e dell'«Unità».

* * *

Il piccolo Ella è venuto ad allietare la casa di Tito e Lucia Notari. Ai felici genitori ed al nuovo venuto gli auguri della nostra redazione.

Nozze d'argento

Guglielmo Petrilli e Mafalda Messa hanno celebrato il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Giungano, alla felice coppia, i vivissimi auguri dell'«Unità».

Smarrimenti

La compagna Ersilia Spagnoli, iscritta alla sezione di Pietralata, ha smarrito la tessera del PCI del '74 n. 1550152. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Alessio Valentini, iscritto alla sezione Italia, ha smarrito la tessera del PCI del '74. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Massimo Donati, del circolo di Celio-Monti, ha smarrito la tessera della FGCI dell'anno 1974 n. 0035794. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Paolo Rosa, iscritto al circolo di Torrevecchia, ha smarrito la tessera della FGCI dell'anno 1974 n. 0040561. La presente vale anche come diffida.

* * *

La compagna Elena Venditti, della sezione Cassia, ha smarrito la tessera della FGCI del 1974, n. 0040436. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Alfredo Marincione della sezione Ferrovieri ha smarrito la tessera del 1974 n. 1589050. La presente vale come diffida.

Ente Turismo

E' stata disposta una sessione d'esami per 30 posti di guida turistica del comune i Roma. Le domande di ammissione, dirette alla Prefettura e redatte in carta legale da 500 lire, dovranno essere inoltrate alla questura entro il 24 febbraio prossimo. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Parigi 11.

appunti

Lutti

E' morto il compagno Francesco Provinzani, vecchio militante del PCI. Ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Garbatella e dell'«Unità».

* * *

I compagni delle sezioni di Tivoli esprimono il loro profondo dolore per l'improvvisa immatura scomparsa del compagno venticinquenne Vincenzo Zuccaro, membro del CD della sezione di Villa Adriana. Le più sincere condoglianze giungano alla famiglia anche da parte dei compagni della Federazione e dell'«Unità».

* * *

E' morto il compagno Umberto Di Paola, di 70 anni. Era un assiduo diffusore del nostro giornale. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Tufello e dell'Unità.

* * *

Il compagno Giovanni Pisani, della sezione Nuova Tuscolana, è stato colpito da un gravissimo lutto: è improvvisamente scomparso il figlio Vincenzo di 28 anni. Al compagno giungano le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

ENAL

L'ENAL provinciale ha organizzato per il 23 febbraio prossimo i campionati provinciali di sci, riservati agli iscritti.

Farmacie

Acilia: via delle Alghe, 9. **Ardeatino:** via Accademia del Cimento, 16; via Accademia Antiquaria 1-2; via C. T. Odescalchi 3-a. **Boccea:** via Baldo degli Ubaldi 248. **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII 26. **Casalbertone:** via C. Ricotti 42. **Cello:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** via delle Acacie 51; via Prenestina 423; via Tor de' Schiavi 188 (ang. via dei Gerani); piazza Ronchi 2; via Alberto da Giussano 38; via delle Ciliege 5-5a-7; via dei Glicini 44; via delle Robinie 81 (ang. via delle Azalee 122). **Collatino:** via del Badile 25d. **Della Vittoria:** viale Angelico 79; via della Giuliana 24; via Settembrini 33. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208; Galleria di testa Stazione Termini. **EUR-Cecchignola:** via Laurentina 591. **Fiumicino:** via Giorgio Giorgis 34. **Flaminio:** via Fracassini 26. **Gianicolense:** via S. Boccapaduli 45; via Fonteiana 87; via Colli Portuensi 396-404; via F. Ozanam 57a; via Bravetta 82; via Casetta Mattei 200. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** p.le delle Medaglie d'Oro 417; largo G. Maccagno 15a. **Monte Mario:** largo Igea 18; via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** C. Sempione 23; p.le Jonio 51; via Monte Sirino (p.za degli Euganei); via Nomentana Nuova 6. **Monte Sacro Alto:** via della Bufalotta 13d; via Nomentana 939 R.S. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** p.za Lecce 13; viale XXI Aprile 42a; via Lanciani 55. **Ostia Lido:** p.za della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Baleniere 117-117a. **Ostiense:** via Al Mac. Strozzi 7-9; via Ostiense 53-55; circonv. Ostiense 142; via Gaspare Gozzi 207-209. **Parioli:** via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo 30. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Tiburtina 542; via Monti Tiburtini (ang. via Vertumno). **Portuense:** v. Avicenna 10; via Portuense 425; via Orita Magliana 134; via G. R. Curbastro 1-3 5. **Prati-Trionfale:** p.za dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via Gioacchino Belli 102-104; via Cola di Rienzo 213. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** via Alberto da Giussano 38; via della Marranella 41; via Acqua Bullicante 202. **Primavalle:** via P. Maffi 115; via Calisto II 20; via di Torrevecchia 969-a-b. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 863; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegono 21. **Quarticciolo:** p.le Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vitt. Emanuele 174-176; largo Arenula 36; corso Vitt. Emanuele 343. **Salario:** viale Regina Margherita 63; Corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13-15; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20c; via S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Francesco Selmi 1; via Casale S. Basilio 208. **S. Eustacchio:** v. dei Portoghesi 6. **Testaccio-S. Saba:** viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Sardi 29. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** via Galiani 11. **Torre Spaccata - Torre Gaia:** via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani 3. **Borgata Tor Sapienza - La Rustica:** via di Tor Sapienza 9. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; via di Trastevere 165; via Ettore Rolli 19. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabino 25; viale Libia 114. **Tuscolano - Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via Corfinio 1/2; piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccarini 22; via Tarquinio Prisco 46-48; via Tuscolana 344 (ang. via Clelia); via Tuscolana 465-a-b.

Raffaele SALATO
PIAZZA DI SPAGNA, 34
HA INIZIATO
UNA GRANDE VENDITA
DI CALZATURE DI LUSSO
con SCONTI sino
al 70%

LA NUOVA CASA DELL'ARREDAMENTO
LARGO TORRE ARGENTINA, 8 - Tel. 65.68.151-450-453
Tappeti persiani - Moquettes - Tappeti moderni - Tessuti d'arredamento - Tendaggi - Coperte - Plaids.
Vi offre
SCONTI 40-60%
su scampoli e saldi
di damaschi, tendaggi, cretonnes, velluti, tele, passatoie, copriletto, plaids, eccetera...
OFFERTA SPECIALE:
— Copriletto acrilici a dis. classici e moderni singolo L. 14.000 - doppio L. 19.000
— Velluto cotone antimacchia, cm. 130 L. 4.800!
— Tappeti persiani a prezzi ridottissimi (Yastik L. 13.500 cadauno!)
NON PERDETE QUESTA OCCASIONE!

L. 1.049.000
(compresa I.V.A)

SIMCA 1000:
è sempre la più conveniente!
147 KM. ORARI - 4 PORTE - 5 POSTI POLTRONA - 18 KM. LT.

CONSEGNA IN 24 ORE
SENZA ANTICIPO
36 RATE SENZA CAMBIALI
acquistandola presso la nostra sede centrale o presso le ns. filiali avrete maggiori vantaggi e più facilitazioni.
FILIAZZONI SIMCA
CHRYSLER SIMCA Simca
SEDE CENTRALE ROMA: Via Tuscolana, 303 - Tel. 784.941
FILIALI DI ROMA
● Via Prenestina, 234 - Tel. 295.095
● Via Casilina, 1001 - Tel. 26.74.022
SEDE UNICA A RIETI
● Via dei Pini, 4-8-12 - Tel. 43.315
ASSISTENZA - RICAMBI - DIAGNOSI ELETTRONICA:
● Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.86.151 - ROMA
4 colonne - 20-3-73

L'attivo operaio della zona Salaria con il compagno Barca

Rafforzare la presenza e l'impegno dei comunisti nei luoghi di lavoro

Una lotta che si conduce su due fronti: per uscire dalla crisi attraverso lo sviluppo dei consumi sociali; per dire no alla abrogazione del divorzio — Una battaglia di libertà

La sezione Salario durante l'attivo operaio con il compagno Barca

Nella sala della sezione Salario, addobbata con quadri, pannelli e manifesti sulle lotte, gli operai comunisti e i compagni della zona si sono riuniti venerdì sera per dar vita ad una assemblea in vista della VI conferenza operaia del partito, con la partecipazione del compagno Barca, della Direzione. Un ricco, interessante dibattito si è sviluppato dopo la relazione, toccando tutti i temi più importanti del momento. Il compagno Camilloni dell'Autovox nella sua articolata relazione introduttiva ha sottolineato in particolare l'esigenza di superare le attuali difficoltà rilanciando l'inizitiva unitaria, la mobilitazione e la lotta per il controllo dei prezzi, l'adeguamento dei salari, nuovi consumi sociali, contro gli attacchi all'unità sindacale ed ogni altro tentativo di dividere la classe operaia.

«Le donne lavoratrici pagano in modo particolare il prezzo dell'attuale crisi — ha aggiunto subito dopo una compagna dell'Autovox, azienda la cui manodopera è per il 65% femminile —. E' necessario costruire asili nido, scuole materne, case a basso prezzo vicino alla fabbrica; inoltre, utilizzare le 150 ore per lo studio, ridurre i ritmi e la nocività negli ambienti ed aumentare l'occupazione».

Subito dopo è intervenuto Gagliardi del Poligrafico dello Stato il quale ha trattato in particolare la questione dei Consigli di fabbrica e di zona. «E' necessario spingere in tutte le categorie perchè vengano estesi e fatti funzionare i nuovi strumenti unitari del sindacato». Eugeni, dell'Autovox, ha proseguito il tema rilevando il ruolo nuovo che spetta ai delegati, nel collegare la lotta di fabbrica a quella nella società. La compagna Chiara Ingrao, ha precisato che anche a Roma si stanno preparando e sviluppando vertenze aziendali tra cui all'Autovox incentrate sia sul salario che sulla richiesta di nuovi e diversi investimenti produttivi. Ella ha poi rilevato la necessità che le strutture orizzontali del sindacato e, autonomamente, il partito unifichino le lotte nei settori del pubblico impiego e dei servizi, collegandole alla classe operaia anche su problemi e rivendicazioni specifiche, in una articolazione territoriale.

Il compagno Staffieri, della Squibb, ha riaffermato che nelle fabbriche bisogna sviluppare un confronto di linea e di posizioni tra le diverse forze politiche democratiche. Sul referendum e ciò che questo comporta nel rapporto tra lavoratori comunisti, socialisti o comunque laici e cattolici si sono soffermati i compagni Francesconi, Biagio e la compagna Mezzelani.

Nelle sue conclusioni il compagno Barca, dopo aver svolto un'analisi della grave crisi attuale, ha messo in risalto che la lotta va combattuta su due fronti: per uscire dalla crisi attraverso lo sviluppo dei consumi sociali, per lo adeguamento dei salari e dei redditi più bassi da un lato e dall'altro per dire no alla abrogazione del divorzio. Il referendum infatti, non può farci dimenticare le altre questioni di fondo. Dobbiamo quindi cimentarci sui problemi economici e su quelli di libertà sapendo che possiamo avere alleati diversi su un piano e sull'altro.

La battaglia sul divorzio non è uno scontro tra laici e cattolici; è una battaglia di libertà tra chi vuole difendere una facoltà dell'individuo e chi vuole sancire un obbligo per tutti; è una battaglia tra laici ed integralisti, semmai. Quindi, dobbiamo condurla anche rivolgendoci alle masse cattoliche, anche con loro.

Sull'unità sindacale, Barca ha sottolineato che le forze integraliste hanno sferrato lo attacco anche su questo fronte per dividere i lavoratori. E' necessario, in risposta, sviluppare nelle fabbriche e nelle zone i nuovi organismi unitari, i consigli di fabbrica e quelli di zona, ed istituire un rapporto diverso tra base e vertice, superando impacci o ritardi. In questo senso deve impegnarsi il partito, debbono impegnarsi i comunisti in fabbrica e nelle organizzazioni di massa.

Infine il compagno Barca ha concluso ricordando che dalla gravità della crisi scaturisce la proposta del *compromesso storico*. Nessuna forza politica, nessuna ristretta maggioranza è capace di uscire dalla stretta attuale; è necessaria una grande alleanza di forze sociali e politiche, capace di imboccare una strada nuova per lo sviluppo del paese.

In preparazione della VI conferenza operaia

Le assemblee di domani e martedì

Incontri con i compagni Tortorella, Petroselli e Ciofi

Proseguono anche domani gli incontri del PCI con i lavoratori, in preparazione della VI conferenza operaia. Alle 17, a Civitavecchia con la partecipazione del compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana; a Borgo Prati alle 17,30 con il compagno Colasanti; a Centocelle alle 18 con la partecipazione del compagno onorevole Mario Pochetti. Martedì alle 17 presso la sala mensa del deposito Castelli, in via Appia 450, il compagno Aldo Tortorella, membro dell'ufficio politico e direttore dell'Unità, si incontrerà con i lavoratori della STEFER; sempre martedì alla sezione di Fiumicino centro, in via Torre Clementina 171 si svolgerà alle 17 l'incontro del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, con i lavoratori dell'aeroporto e di Fiumicino.

Sono stati effettuati i seguenti versamenti per la sottoscrizione: Nova 70.000; Feal Sud 50.000; sezione Ludovisi 50.000; STEFER, McQueen 30.000; GATE 200.000; SAT, sezione Settecamini 65.000; Borgo Prati 20.000; Poligrafico Salario 70.000; CGIL Ariccia 20 mila; Italcable 10.000; sezione Ostia 27.000; Gimac 10.000; Ravenna 35.000; Cinecittà 107 mila 700; Zoidan 20.000; sezione Ottavia 10 mila; Autovox 46.000.

Favorevoli comunisti, socialisti e repubblicani

Votato il bilancio a Tarquinia

L'approvazione preceduta da un ampio dibattito con i sindacati, le associazioni di categoria, l'intera popolazione - Priorità ai servizi sociali e all'agricoltura - Singolare e contraddittorio atteggiamento della DC

Il Consiglio comunale di Tarquinia ha approvato con 17 voti su 30 il bilancio di previsione per il '74 elaborato dalla Giunta PCI-PRI; hanno votato a favore comunisti, repubblicani e socialisti. Al voto si è giunti dopo che il bilancio era stato ampiamente discusso con i sindacati, con le associazioni di categoria e nel corso di alcune assemblee popolari. Scelte qualificanti sono: la costruzione di un gerontocomio e di una scuola materna, la realizzazione di una colonia estiva per bambini, stanziamento di 50 milioni per l'agricoltura e di 100 milioni per espropri nei piani di zona dell'edilizia economica e popolare e per l'area necessaria al villaggio artigiani, la realizzazione di un centro sportivo. Altro significativo impegno è una previsione di spesa per dare vita ai consigli di quartiere capaci così di estendere la partecipazione popolare alla vita cittadina; infine è previsto uno studio per la gestione diretta e per una ristrutturazione dei trasporti urbani.

Singolare e contraddittorio il comportamento della DC che aveva proposto un «rinvio», collegato alla richiesta di dimissioni della Giunta per giungere alla formazione di una maggioranza PCI-PSI-DC-PRI. Il PCI dichiarava che la «proposta» democristiana poteva certo essere presa in considerazione, a patto che si votasse subito il bilancio per togliere l'impressione che si fosse in presenza di una ennesima manovra. Di fronte al fermo e responsabile atteggiamento del PCI, lo scudo crociato non trovava di meglio, a conferma delle sue velleità, di votare contro un bilancio al quale di fatto non era stato contrapposto nulla di alternativo.

L'approvazione del bilancio segna un'altra significativa tappa del faticoso cammino per giungere alla formazione di una giunta che veda la presenza diretta dei socialisti, così come era stato chiaramente indicato dalla consultazione elettorale, e come la stessa sezione del PSI, con un manifesto, aveva affermato essere l'unica soluzione possibile per dare a Tarquinia un'amministrazione stabile, efficiente e antifascista.

vita di partito

RIUNIONE PER LA SOTTOSCRIZIONE — I responsabili di organizzazione e di amministrazione delle sezioni della città sono convocati per le ore 18 di domani in Federazione con il seguente ordine del giorno: «Impegni del partito per il referendum: sottoscrizione elettorale e sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo». Relatore il compagno Franco Raparelli.

COMMISSIONE FEMMINILE — Domani alle ore 16,30 è convocata in Federazione la Commissione femminile. All'o.d.g.: «Iniziativa del Partito verso le masse femminili nell'attuale situazione di crisi economica e nella battaglia elettorale per il referendum» (F. Prisco).

COMITATO REGIONALE — E' convocato per mercoledì 6 febbraio, alle ore 9, il gruppo regionale di lavoro sui problemi del turismo con il seguente o.d.g.: «Problemi e prospettive del settore turistico con particolare riferimento all'Anno Santo».

● E' convocato per mercoledì 6 febbraio, alle ore 16,30, in sede, il gruppo regionale di lavoro sui trasporti.

ASSEMBLEE — Vitinia: ore 17 ass. referendum (Ansuini); Finocchio ore 17 ass. referendum (Fredduzzi); Tor de' Schiavi ore 16 ass. situazione politica (Cervi); IV Miglio, ore 16 ass. femminile (T. Costa); Casalmorena, ore 16 ass. 53° Partito (F. Costantini).

PROIEZIONI — Celio Monti: ore 16,30 e 19 proiezione film «New York, ore 3, l'ora dei vigliacchi» di Perce; Balduina, ore 16,30 proiezione film e dibattito; Cavalleggeri: ore 17 documentario «Essere donna» di Mangini e il film «Angela Davis» di De Luart; Ponte Milvio: ore 16,30 film «La ragazza di Bube» seguirà dibattito.

MANIFESTAZIONE PER IL CILE — Oggi ad Acilia, mostra Aizaia (partecipa l'ambasciatore cileno Vassallo).

DOMANI

COMMISSIONE CETI MEDI — Alle ore 10 dirigenti comunisti della Federcoop (Granone).

ASSEMBLEE — Monteverde Nuovo: ore 19,30 incontro popolare cons. della XVI Circoscrizione del PCI (Azzolini); Trastevere: ore 17, Cellula Nuovo Regina Margherita (Fusco); Portuense Villini: ore 19,30 Gruppo XV Circoscrizione (Bardini); Torbellamonica: ore 15,30 caseggiato (F. Pellegrini); Tuscolano: ore 18 ass. urbanistica (Buffa); in Federazione ore 16 Gruppo VIII circoscrizione (Vichi-Vitale); Tuscolano: ore 17 gruppo IX Circoscrizione (Filisio).

C.D. — Appio Latino: ore 20,30 C.D. (Poccioni - Vitale); Mentana: ore 19 C.D. (Pozzilli); Tor Lupara: ore 19,30 C.D. (Giorgi).

ZONE — ZONA OVEST: in Federazione ore 19, segreteria di Zona (Fredda); ZONA COLLEFERRO: Genazzano, ore 19, C.D. di Zona (Cacciotti); ZONA SUD: ore 18 a Torpignattara commissione trasporti di Zona (Scaglioni - Bencini).

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL P.C.I. — Monteverde Nuovo: ore 17,30 II lezione (Caputo); Quadraro: ore 19,30 dibattito IV lezione (Evangelisti).

CORSO DI STUDIO IN PREPARAZIONE DELLA VI CONFERENZA NAZIONALE OPERAIA — Vescovio: ore 14,30 cellula Autovox II turno, III lezione (Imbellone); Tor Sapienza: ore 17,30, II lezione (Borgna).

MARTEDI'

CELLULE OSPEDALIERI — Alle ore 17,30 in Federazione riunione sulla conferenza nazionale operaia del PCI. Relatore il compagno Antonello Falomi. Presiede il compagno Siro Trezzini.

CELLULE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Martedì alle ore 18,30 in Federazione indetta dalla Zona Centro riunione iscritti cellule pubblica amministrazione sul tema: «Gestione democratica della elaborazione dei dati» (Fioriello-G. Berlinguer).

Napolitano alla sezione Centro

Domani, alle ore 19, presso i locali della sezione del PCI «Centro» si svolgerà una pubblica assemblea sul tema «Il ruolo degli intellettuali nelle lotte per il rinnovamento del Paese».

Interverrà il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI.

Ingrao all'Autovox

Nella sala mensa dell'Autovox si svolgerà martedì prossimo un incontro dei lavoratori con le forze politiche democratiche. All'assemblea unitaria parteciperanno, per il PCI, il compagno Pietro Ingrao, dell'ufficio politico per il PSI Cicchitto, per la DC Galloni.

UNA GRANDE CAMPAGNA ABBONAMENTI NEL 50° DE l'Unità

COMUNICATO

per Ostia Antica - Fiumicino

La Società Chierici comunica che per conto della Spett.le Italgas, Esercizio Romana Gas, inizierà nei prossimi giorni l'esecuzione della rete metano nei quartieri di Ostia Antica e Fiumicino. Trattandosi di un impianto di generale interesse, la Società Chierici confida nel civile contegno dei cittadini durante l'esecuzione dei lavori soprattutto nell'osservanza della segnaletica e del divieto di parcheggiare autovetture nelle strade man mano interessate dalla posa delle condotte.

CHIERICI SEVERINO
Via Magliana Nuova, 302 - ROMA

DONDOLA E DONDOLA come una protesi non ancorata con la super-polvere orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) innesti in loco
ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

LEGGETE Rinascita

Lui non sa

che può sentire!
apparecchi Philips per l'udito
In prova gratis a Roma
Ditta AUDIN
Via Barberini, 47
ROMA - Tel. 485546

Mascherate i vostri bambini
La graziosità di una mascherina, quanta allegria infonde ai vostri bambini e felicità di pochi soldini nel sangue fa più di una vitamina.
Mamme, il contento di vostra piccina anche per voi è gioia e dà buoni fini e una pausa ai non pochi pensierini datevi questa felicità carina.
Vedere questi piccini mascherati sembrano padroni dell'universo per quanto son contenti d'esser nati.
Questa felicità non è tempo perso ha i piedistalli ricchi e coronati per un amare puro non inverso.
ROMOLO VELOCCIA
VELOCCIA
ANTICA FABBRICA
LETTI DI OTTONE e in ferro battuto
Per i bambini fabbrica: giochi per parchi: Scivoli, giostre, altalene, ariete a quattro e otto posti, altalene a bilico.
Ricco assortimento di lettini e carrozzine per bambino.
Mobili in ferro per giardino e altri usi.
Letti a castello.
Letti rientranti.
Reti letto sua creazione per ben riposare contro l'artrosi.
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - ROMA
ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Tiburtina 512-B
tel. 433.955 - 435.141.
Via Labicana 118 - Tel. 750.882.

DAF 33
CILINDRATA 750
BOLLO ANNUO L. 9.190
CONSUMO LITRI 6 PER 100 KM.
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA: Via R. Balestra, 46-50 (quartiere Monteverde) - Tel. 538.559
OFFICINA: Via Ruggero Settimo, 21 Tel. 52.69.642
36 rate senza cambiali

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L. 50

Letti d'ottone
fabbrica VELOCCIA
Via Labicana, 118 T. 750882
Via Tiburtina, 512 T. 433955

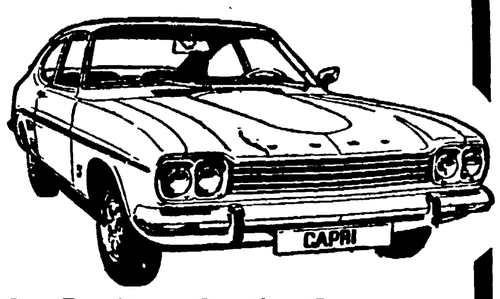
PINI bellissimi piante per recinzione cedri agrumi frutti produzione propria liquidiamo. telefono 6053805.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

A.A.A.A. Ambosessi offriamo concrete possibilità carriera ad altissimi stipendi inserendosi centri elettronici dopo corso formativo a pagamento. Programat La Spezia telefono 967257.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

ECCEZIONALE COMUNICATO
l'Internazional Auto
Ford
di Eligio Jazzoni
CONCEDE:
DA OGGI AL 10 - 2 - 1974 A TUTTI I POSSESSORI DI AUTOVETTURE IMMATRICOLATE NEGLI ANNI 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 CHE ACQUISTERANNO
LE capri 1300cc 1600cc 2600cc



UNA SUPERVALUTAZIONE SULL'USATO DI L. 300.000
SUPERIORE A QUELLA RIPORTATA DAI LISTINI UFFICIALI DELLE PIU' IMPORTANTI RIVISTE SPECIALIZZATE DEL MESE IN CORSO.
SOLO FINO AL 10 - 2 - 1974
E
SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:
Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741 - 7573742 - 7573743 - 7573744 - 7573745 (con centralino automatico)
Via Veneto, 15 - Tel. 485701 - 4750607
Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320
Viale Aventino, 58 - Tel. 570805 - 578005
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578852 - 5745957
Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 5409804 - 5409955 - 5405297 - 5406846 - 5407693
Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441 - 2819442
Viale Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)
Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120?97 - 5127909 - 5115657
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI: Via Accademia degli Agiati, 47-49 - Tel. 5420641 - 2 - 3 - 4 - 5
RENT A CAR AUTONOLEGGIO Pronte consegne

SECONDA EDIZIONE IN DIURNA DI ELISIR D'AMORE ALL'OPERA

Oggi, alle 16, fuori abbonamento, seconda edizione di « Elisir d'amore » di G. Donizetti (rappr. n. 38) concertato e diretto del maestro Elio Boncompagni. Interpreti: Alberta Valentini, Lidia Nerozzi, Manlio Rocchi, Renato Borgato e Alfredo Mariotti. Lo spettacolo verrà replicato martedì dal maestro Elio Boncompagni, alle 17, a teatro esaurito riservato agli studenti tranne che per i posti di galleria in vendita a prezzi normali.

OGGI AL 4 VENTI

Alle 17 al centro di cultura « 4 Venti 87 » (viale Quattro Venti 87) avrà luogo lo spettacolo « I poeti e le chitarre », poesie in musica, con la partecipazione di Stefano Palladini voce, chitarra; Gianpaolo Belardinelli chitarra 6 e 12 corde; Francesco Bruno chitarra acustico, elettrica, violino; Giovanni Bruno basso elettrico.

GLI INTI ILLIMANI AL TEATRO CIRCO

Martedì alle 21,15, il complesso cileno degli « Inti-Illimani » effettuerà un Concerto di musiche e canti popolari dell'America Latina. Questa iniziativa viene riproposta al pubblico romano dall'ARCI e dal Teatro di Roma, a seguito dello strepitoso successo conseguito recentemente da questo Complesso, al cinema Adriano. I biglietti potranno essere ritirati all'ARCI provinciale, viale Giulio Cesare n. 92, tel. 381148 - 381243, o direttamente al botteghino del Teatro Circo.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21 al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) concerto di « The Eearly Music Consort » di Londra (tagl. 14). In programma musiche di Corte d'Inghilterra dal Medioevo a Purcell. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA - AUDITORIO VIA DELLA CONCILIAZIONE
Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) concerto diretto da Zoltan Pesko (tagl. n. 17). In programma: Liszt: Tasso-Lamento e trionfo, poema sintonico; Donatoni: Voci per orchestra; Mahler: Das Klagende Lied per soli, coro e orchestra (solisti Elisazeth Soederstroem, Viorcia Cortez, Eberhard Buechner). Biglietti in vendita la mattina al botteghino in via della Conciliazione. E anche presso l'American Express in piazza di Spagna, 38

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Prati - Tel. 382945)
Alle 17 ultima replica Teatro Ricerca del Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. il Gruppo di sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci in « Le tre malarance » 2 tempi di M. Ricci. Prenotaz. al botteghino alle 11 e alle 16-20.

BELLI (Piazza S. Apollonia 1-A - Tel. 5894875)
Alle 17,30 il Gruppo Teatro Incontro presenta « Notte di guerra al Museo del Prado » Acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti Regia di Ricarda Salvat.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Santa Barbara » due tempi in otto quadri di Salvatore Morosini.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - T. 6568711)
Alle 16 la Compagnia dei burattini « La Scatola » pres. « I doni del vento tramontano » con la partecipazione dei bambini e dei burattini di Maria Signorelli.

CABARET PER BAMBINI AL PAGNO (V.lo del Leopardo 33 - Tel. 588.512)
Alle 10,30 recital del clown « Tata di Ovada » del Circo di Stato di Mosca.

CENTOCELLE (Via Carpineto 29)
Alle 10,30 incontro teatrale per ragazzi « Dove vai Rosalia piena di fantasia » di Roberto Galve.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 17 la C.ia Teatro Studio Mejerchol'd in « Quando noi morti ci destiamo » di H. Ibsen. Traduzione di Anita Rho con V. Garzolo, A. Cordile, G. Lavagetto, D. Bartolucci, N. Greco, M. Socci. Regia Giuliano Merlo.

CIRCO SUL GHIACCIO
Per la prima volta a Roma con Moira Orfei e Rita Trapanese. Due spett al giorno ore 16,15 e 21 Prenotaz CIT Piazza Repubblica tel. 479 041 481141 e Circo telefoni 360 65 00 - 369 65 44 Strepitoso successo

CIRCO TEATRO DI ROMA (Piazza A. Mancini - Foro Italico - Telefono 360 47.45)
Alle 18 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. « Kasimir e Karoline » di Odon von Horvath. Regia di F. Enriquez.

CLUB TEATRO (Via Sant'Agata de' Goti 23 - Tel 487356)
Alle 17,30 « Sacco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese)
Apertura della Mostra ore 10-13 16 20 Inform 4754107.

DEI DIOSCURI (ENAL-FITA - Via Piacenza 1 Tel. 4755428)
Alle 17,30 il gruppo Teatro Studi di Civitavecchia pres « L'uomo, la bestia e la virtù » di L. Pirandello Scene e costumi di Mario Tricamo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 18 a grande richiesta la C.ia dell'Atto presenta « Le visioni di Simone Machard » di Bertolt Brecht. Regia M. Morgan. Musiche di H. Eisler. Novità assoluta.

DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia, 59 Tel 460 141)
Alle 17,30 Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Wilkerson in una commedia scritta e diretta da Giuseppe Patroni Griffi « Persone naturali e strafottenti ». (Vietato ai minori di anni 18)

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 17,30 i Piccoli de' Servi presentano « Biancaneve e i sette nani » (fiocco di neve), fiaba musicale di R. Corona con 50 attori, cantanti, balletto e coro. Maestro d'orchestra Vittorio Calena.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 862948)
Alle 18 F. Fiorentini presenta « A noi ci ha rovinato la guerra » di Ghigo De Chiara e F. Fiorentini. Coreografie di M. Dani. Esecuzione musicale A. Saitto e P. Gatti con G. Rocchetti, T. Gatta, P. Gatti, G. Isidori, L. La Verde e Lillo.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)
Alle 17,30 la C.ia il Teatro di Eduardo pres. « Gli esami non finiscono mai » di Eduardo De Filippo Regia E. De Filippo Scene e costumi di M. Maccari.

ENAL CLODIO CLUB (Via R. Rossetti, 5 angolo via Trionfale n. 130 - Tel. 371.509)
Riposo

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 18,30 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Venere » novità assoluta di Dacia Maraini con Riccardo Reimo, A. Pudia, G. Bontiglioli, M. Zeppi, C. Carofoli. Regia di Dacia Maraini. Scene e costumi di Patrizia Vita.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le marionette degli Accettella con « La bella addormentata nel bosco » di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 974951 - 803523)
Alle 17,30 ultima replica la C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo presenta « La lettera di mammà » farsa in due tempi di Peppino De Filippo.

QUIRINO E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 ultima rappresentaz. la C.ia Anna Proclemer presenta « La strega » novità assoluta di Elisabeth Berger con Anna Proclemer, Mario Feliciani, Gabriele Antonini, Daniela Nobili, Virgilio Zernitz. Regia di Valerio Zurlini. Scene e costumi di Patrizio Vici.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 45095)
Alle 17,30 la C.ia Silvio Spaccesi pres. « Un bambino blu a palline gialle » di A. Gangarossa. Messa in scena di Cesarini da Senigallia.

RIPA KABARETT (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Telefono 5892697)
Venerdì 15 inaugurazione del teatro « Ripa Kabarett ».

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 ultima replica lo Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Pezzinga, Raimondi, Montanari, Pozzi nel successo comico « Er trabocchetto » di U. Palmerini. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18,15 la C.ia del Sangenesio pres. « La nuova isola (dei pinguini) » novità assoluta di Alfredo Balducci con B. Alessandro, C. Barilli, F. Morillo. Regia di L. Tani.

SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841)
Alle 17,15 il Teatro Stabile dell'Aquila con Carmelo Bene e Luigi Proietti pres. « La cena delle beffe » di Sem Benelli secondo Carmelo Bene.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez - Teatro Ricerca pres « Il gruppo La Maschera » in « Tarzan! » di Memè Perlini - Prenotaz al botteghino dalle 16 alle 20 tel 585107

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio Mattatoio - T 652141)
Alle 16 e alle 20 ultime repliche il gruppo americano « Bread and Puppet Theatre » (teatro « pane e pupazzi ») presenta « Spettacoli di guerriglia ».

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 688569)
Alle 17 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. « Quaderni di conversazione » di L. Van Beethoven, proposte da Glauco Mauri. Novità italiana.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16 - Tel. 335466)
Riposo

TEATRO 23
Alle 21 il Teatro 23 presenta « Chi crede il popolo lo sia? » musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovani. Di Pasquale Cam. Musiche di Enzo Guarini. Movimenti di Renato Greco. Regia Leone Mancini.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Telefono 582049)
Alle 16,30 « Il drago impertinente » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (Via Acquasparta, 16 Tel. 657206)
Alle 18 eccezionale ripresa de « Il Gran Cerimoniale » di Arrabal. Regia di Salvatore Solida. Scene e costumi di Luciano Spinosi con A. Pallavicino, R. Santi, A. Saltutti, A. Canu.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794)
Alle 17 la C.ia di prosa Rossella Falk con Ugo Pagliai e la partecipazione di Elsa Albani pres. « Trovarsi » di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - Trastevere)
Alle 18 il gruppo « Albatro » presenta « Peter Pan » con D. Dugoni, W. Silvestrini, F. Boffelli, P. Montesi, T. Silvestrini, E. Balestrieri. Ultimi giorni di repliche.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 18,15 la C.ia « Il Pantano » in « Il re muore » di E. Jonesco. Regia Claudio Frosi con Desideri, Farina, C. Frosi, G. Paolini, B. Salvati, A. Vingelli. Ultime repliche.

BEAT 72 (V. Gioacchino Belli 72 - Tel. 899595)
Alle 18 e 21 Stagione delle nuove proposte di sperimentazione il « Patagruppo » presenta « La commedia di Robin e Marion » di Adam De La Halle.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 « La guerra dei mondi »

CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 - Tuscolano)
Alle 17,30 « Chi? Ribellione! » di F. Marletta, con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M. R. Rufini.

DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895295)
Alle 17,30 « I Folli » Teatro Vitale in « La ballata del gran macabro » di M. De Ghelderode con M. Faggi, A. Boscardin, P. Capitani, A. Pasti, R. Palazzoni. Regia Nino De Tollis. Prenotazione obbligatoria.

FILMSTUDIO
Alle 16-18-20-22 « Una notte a Casablanca » con i fratelli Marx.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 Tuscolano)
Alle 10,30 il Circolo Centocelle (Via Carpineto 29) Incontro teatrale per ragazzi « Dove vai Rosalia piena di fantasia » di Roberto Galve.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio - Telefono 656.94.24)
Mercoledì 6 alle 21 « Eguaglianza e libertà » di A Cerliani con G Etsner, G Manetti, M. Martino, L Rizzoli, S Scalfi. Regia di A. Cerliani.

META - TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Allestimento nuovo spettacolo « Salomè Abstractions » da Wilde e Mallarmè di P Di Marca.

LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE (Viale Stefanini 35 - Tel. 438 02 42)
Alle 11 azione teatrale del « Bread and Puppet» in piazza della Borgata (Pietralata); alle 16 in Laboratorio «le comiche di Charlot ».

CABARET

AL PAPAGNO (Vicolo dei Panieri, 31 - Tel 588 512)
Alle 17,30 « Adieu 73 » di D'Ottavi e Lionello con Franco Cremonini, Erika Grassi, Mira Borgese, Gino Pagnani e Pino Rocon.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 17,30 Folkstudio Giovani: programma di Folk Happening. Ospiti straordinari la musica indiana di Toni Marcus e Chad Wollner.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Alle 17,30 e 22 « L'uomo del sessino » due tempi di R. Veller con A. Nanà e C. Allegrini, Mario Vestri. (Vietato ai minori di anni 18).

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 17 « Fratelli d'Italia » di Maurizio Jurgens con Lando Fiorini, E. Eco, R. Luca, G. Gentile e con T. Ucci. All'organo Giuliani. Fabio alla chitarra.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934)
Domani per soli tre giorni dalle 21 il prestigioso trombettista Dusko Goicovitch con il suo quintetto « Summitt » sassofonista Bobby Jones.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16 e alle 20 discoteca e ballo.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063)
Alle 22 spettacolo di cabaret « Colombo giallo e... » di Speciale e Santucci. Regia L. Speciale.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
L'assassino di Pietra, con C. Bronson G ® e grande spettacolo di strip-tease

VOLTURNO
Il consiglieri, con M. Balsam DR ® e rivista di Spogliarello

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ®

ALFIERI (Tel. 290.251)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ®®

AMBASSADE
Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ®

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ®®

ANTARES (Tel. 890.947)
Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ®®

APPIO (Tel. 779.638)
Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ®®

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Electra Glide in blue (in origin.)

ARISTON (Tel. 535.230)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ®

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Virilità, con P. Ferro (VM 14) SA ®

ASTOR
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ®

ASTORIA
Ultima nave di primavera, con R. Cestiè S ®

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ®

AVENTINO (Tel. 572.137)
Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ®®

BALDUINA (Tel. 347.592)
La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ®

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ®®

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

BRANCACCIO (Via Merulana)
Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

CAPITOL
Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ®

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
I tre moschettieri, con M. York A ®®

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ®

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ®

DEL VASCELLO
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ®®®

DIANA
Ingrid sulla strada, con J. Agren (VM 18) DR ®

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ®®®

EDEN (Tel. 380.188)
Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ®

EMBASSY (Tel. 870.245)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ®®

EMPIRE (Tel. 857.719)
La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ®®

ETOILE (Tel. 68.75.56)
Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ®®

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ®

EUROPA (Tel. 865.736)
L'ultima neve di primavera, con R. Cestià S ®

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Amarcord, di Fellini DR ®®®

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Amarcord

GALLERIA (Tel. 678.267)
L'ultima chance, con T. Testi (VM 18) G ®

GARDEN (Tel. 582.848)
Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

GIARDINO (Tel. 894.940)
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®

GIOIELLO (Tel. 864.149)
Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ®®®®

GOLDEN (Tel. 755.002)
Le cinque giornate, con A. Celentano C ®

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ®

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ®

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ®

INDUNO
Zanna bianca, con F. Nero A ®®

LUXOR
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ®®®

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ®

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ®®

MERCURY
Ingrid sulla strada, con J. Agren (VM 18) DR ®

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ®®

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Papillon, con S. Mc Queen DR ®®

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)
L'oro di Napoli, con S. Loren SA ®®®

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Giordano Bruno, con G.M. Volontè DR ®®®

MODERNO (Tel. 460.285)
Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ®

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'organizzazione ringrazia. Firmato il Santo, con R. Moore A ®

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ®®

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ®®

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ®

PASQUINO (Tel. 503.622)
Scorpio (in inglese)

PICCOLO D'ESSAI
Viva la muerte, con N. Espert (VM 18) DR ®®

QUATTRO FONTANE
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 14) DR ®®®®

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ®®

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Agente 007 vivi e lascia morire, con R Moore A ®

REALE (Tel. 58.10.234)
L'organizzazione ringrazia. Firmato il Santo, con R. Moore A ®

REX (Tel. 884.165)
Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ®®

RITZ (Tel. 837.481)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ®®

RIVOLI (Tel. 460.883)
Paper Moon, con R. O'Neal S ®®®

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ®

ROXY (Tel. 870.504)
Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ®

ROYAL (Tel. 757.45.49)
La lunga pista dei lupi, con D. Mc Clure A ®

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Grazie, per quel caldo dicembre con S Poitier DR ®

SMERALDO (Tel. 351.581)
Una donna e una canaglia, con L Ventura G ®

SUPERCINEMA (Tel. 485.493)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ®

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
A Venezia... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ®

TREVI (Tel. 689.619)
Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ®

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Un tocco di classe con G. Jackson S ®®

UNIVERSAL
Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ®®®

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ®

VITTORIA
La lunga pista dei lupi, con D. Mc Clure A ®

SECONDE VISIONI

ABADAN: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ®
ACILIA: Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulyanov DR ®
ADAM: Rugantino, con A. Celentano SA ®
AFRICA: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
AIRONE: Chiuso
ALASKA: La polizia sta a guardare con E M. Salerno DR ®
ALBA: Scorpio, con B. Lancaster G ®
ALCE: L'agente speciale Mackintosh con P. Newman G ®®
ALCYONE: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®
AMBASCIATORI: La vedova inconsolabile ringrazia quinti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ®
AMBRA JOVINELLI: L'assassino di pietra, con C Bronson G ® e riv.
ANIENE: Rugantino, con A. Celentano SA ®
APOLLO: La polizia sta a guardare con E.M. Salerno DR ®
AQUILA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
ARALDO: Rugantino, con A. Celentano SA ®
ARGO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
ARIEL: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ®
ATLANTIC: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ®®
AUGUSTUS: La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ®
AUREO: A. 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ®
AURORA: Rugantino, con A. Celentano SA ®
AUSONIA: Gli scassinatori, con J. P. Belmondo A ®®
AVORIO D'ESSAI: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ®®®
BELSITO: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®
BOITO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
BRASIL: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
BRISTOL: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ®
BROADWAY: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®
CALIFORNIA: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®
CASSIO: Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ®
CLODIO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
COLORADO: Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ®®
COLOSSEO: Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ®®
CORALLO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
CRISTALLO: La polizia è al servizio del cittadino? con E M. Salerno DR ®®
DELLE MIMOSE: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ®
DELLE RONDINI: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ®
DIAMANTE: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ®
DORIA: Rugantino, con A. Celentano SA ®
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ®
ESPERIA: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®
ESPERO: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ®®
FARNESE D'ESSAI: L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ®®®®
FARO: Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ®
GIULIO CESARE: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
HARLEM: Scorpio, con B. Lancaster G ®
HOLLYWOOD: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ®®
IMPERO: I tre magnifici del Karatè
JOLLY: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
LEBLON: L'emigrante, con A. Celentano S ®
MACRYS: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ®®®
MADISON: L'agente speciale Mackintosh, con Newman G ®®
NEVADA: Lo chiamavano 5 dita d'acciaio, con Wang Yu A ®
NIAGARA: Rugantino, con A. Celentano SA ®
NUOVO: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®
NUOVO FIDENE: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand M ®®
NUOVO OLIMPIA: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ®®®
PALLADIUM: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
PLANETARIO: Che? con S. Rome (VM 18) SA ®
PRENESTE: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
PRIMA PORTA: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ®
PUCCINI: L'ultimo tango a Zagarol con F. Franchi (VM 14) C ®
RENO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®
RIALTO: Rappresaglia, con R. Burton DR ®®
RUBINO D'ESSAI: Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ®
SALA UMBERTO: La schiava, con L. Buzzanca SA ®
SPLENDID: Storia de fratelli e de cortelli, con M. Arena DR ®
TRIANON: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®
ULISSE: La polizia è al servizio del cittadino, con E.M. Salerno DR ®®
VERBANO: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®
VOLTURNO: Il consiglieri, con M. Balsam DR ® e rivista

TERZE VISIONI

NOVOCINE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ®
ODEON: La contessa e i suoi amanti

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ®
AVILA: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ®
BELLARMINO: Totò il medico dei pazzi C ®®
BELLE ARTI: Corte marziale, con G. Cooper DR ®
CASALETTO: UFO allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ®
CINEFIORELLI: Tre uomini in fuga con Bourvil C ®®
CINE SAVIO: Tarzan e il safari perduto
CINE SORGENTE: Batman, con A. West A ®
COLOMBO: Ulisse contro Ercole, con G. Marchal SM ®
COLUMBUS: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ®
CRISOGONO: Lo chiamavano Trinità continua a seminare vivi e morti, con G. Hilton A ®
DEGLI SCIPIONI: Torino nera, con D. Santoro DR ®®
DELLE PROVINCIE: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ®
DON BOSCO: Le tre spade di Zorro con G. Millan A ®
ERITREA: West Side Story, con N. Wood M ®®®
EUCLIDE: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ®®
FARNESINA: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ®
GIOV. TRASTEVERE: Ming ragazzi, con T. Scott A ®
GUADALUPE: Cinque matti allo stadio. con i Charlots SA ®
LIBIA: Lo chiamavano Ora Pro Nobis
MONTE OPPIO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ®
MONTE ZEBIO: Il colonnello Buffigione, con J. Dufilho C ®
NATIVITÀ: I due della formula 1
NOMENTANO: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ®
N. DONNA OLIMPIA: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C ®
ORIONE: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ®
PANFILO: Il richiamo della foresta con C. Heston A ®
PIO X: Ivanhoe, con R. Taylor A ®●
REDENTORE: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ®®
SACRO CUORE: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ®®
SALA S. SATURNINO: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ®
SALA VIGNOLI: Gli invasori. con G. Mitchell SM ●
S. MARIA AUSILIATRICE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ®
SESSORIANA: Il padrino, con M. Brando DR ®
STATUARIO: Beato fra le donne, con L. De Funes S ®
TIBUR: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A ®
TIZIANO: Due pezzi da 90
TRASPONTINA: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ®
TRASTEVERE: E continuavano a chiamarli er più er meno
TRIONFALE: La gang del doberman, con B. Mabe (VM 14) A ®
VIRTUS: Frankenstein alla conquista della terra

ACILIA

DEL MARE: Attento Gringo è tornato Sabata. con G. Martin A ®

OSTIA

CUCCIOLO: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ®

2° MESE DI STREPITOSO SUCCESSO
COLA DI RIENZO - MAESTOSO - ASTRA
2 ATTORI ECCEZIONALI, PER LA PRIMA VOLTA INSIEME NEL FILM PIU' DIVERTENTE DELLA STAGIONE!

LA DEAN FILM e CINETIRRENA presentano
GIANCARLO / LAURA GIANNINI / ANTONELLI
Sesso matto
REGIA DI DINO RISI
PAOLA BORBONI DUILIO DEL PRETE
e con ALBERTO LIONELLO nel ruolo di "GILDA"
sceneggiatura di RUGGERO MACCARI
musiche di ARMANDO TROVAIOLI
un film prodotto da PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI - TECHNICOLOR
DELTA

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA
MODERNO-GREGORY
ROXY
UN ATTORE DAL FASCINO ECCEZIONALE
HELMUT BERGER
E LE TRE DONNE PIU' « SEXY » DEL MONDO
MARIA SCHNEIDER - SENTA BERGER
SYDNE ROME
Vi offrono un inno ai piaceri dell'amore!
"Da l'ultimo tango al primo walzer"

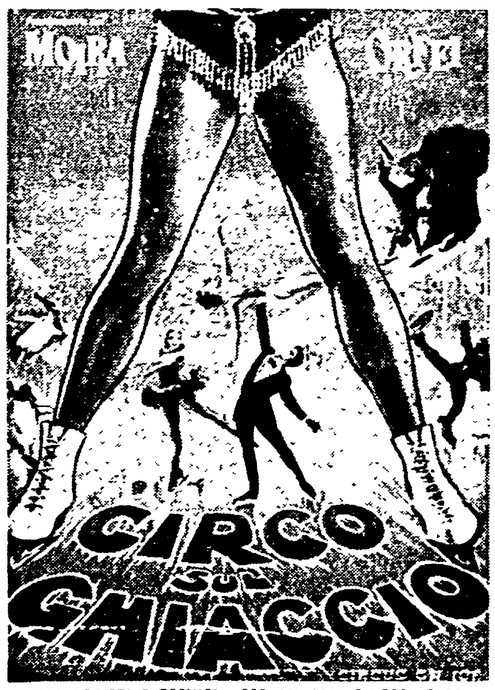
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

al REALE e NEW YORK
Sensazionale successo ROGER MOORE il NUOVO « 007 » nelle sensazionali avventure de « IL SANTO » dal romanzo di LESLIE CHARTERIS
Colore LV di Luciano Vittori

al ROYAL e VITTORIA
grande successo del nuovo spettacolare film d'avventure dal romanzo di
JACK LONDON
Colore LV di Luciano Vittori

DUE SPETTACOLARI AVVENTURE PER TUTTI

I ROMANI ENTUSIASTI
accorrono in viale Tiziano
3° mese di strepitoso successo!
FINO AL 24 FEBBRAIO



600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI - 2400 METRI CUBI DI GHIACCIO - 1.200 POSTI IN 9 SETTORI
UNA ESPLOSIONE DI LUCI E COLORI
con MOIRA ORFEI
ED I SUOI ELEFANTI
Prenotazioni: 3606500 - 3606544
2 SPETTACOLI AL GIORNO ORE 16,15 E ORE 21
Prevendita biglietti: CIT - PIAZZA DELLA REPUBBLICA
TELEFONI 479041 - 481141
CIRCO RISCALDATO AMPIO PARCHEGGIO
A TU

Martedì al Teatro circo di Roma gli Inti Illimani

Il Teatro di Roma, in collaborazione con l'ARCI, presenta dopodomani al Teatro circo di Piazza Mancini, alle ore 21,15, un concerto di musiche e canti dell'America Latina, che avrà per protagonista il gruppo folk cileno Inti Illimani.

Alfieri della «nueva cancion», artefici del riscatto ideologico della musica popolare latino-americana, gli Inti Illimani si sono ormai da qualche tempo stabiliti in Italia per promuovere, con ogni mezzo possibile, manifestazioni di solidarietà verso i compagni e i democratici cileni che lottano contro la brutale repressione dei golpisti assassini.

Nel ricordo del compianto Victor Jara, gli Inti Illimani hanno recentemente portato la voce del Cile antifascista nelle piazze del nostro paese, in alcuni importanti incontri con i democratici italiani.

Ma al di là del significato politico di questo impegno — doveroso mentre il Cile è colpito a morte dalla belva fascista — il sestetto rivela una statura musicale notevole, confermandosi degno interprete delle istanze sociali affidate al recupero delle tradizionali matrici sonore della sua terra.

Quindi se, in genere, ben altre intense suggestioni gravano sul pubblico, di questi incontri, il *recital* di martedì servirà soprattutto a mettere in luce identità artistica e musicale della formazione fino ad ora comprensibilmente sacrificata alla sua immagine «politica».

Strehler a Vienna per «Le smanie» goldoniane

VIENNA, 2

Giorgio Strehler ha avuto un colloquio col direttore del «Burghtheater» di Vienna per la messa in scena delle *Smanie per la villeggiatura*, di Carlo Goldoni. Le prove incomincieranno nel prossimo maggio e la «prima» è fissata per il mese d'ottobre. La commedia verrà recitata in una nuova traduzione tedesca, eseguita dal giornalista e critico teatrale Piero Rismondo.

«Venere» in scena a Roma

La storia amara e ironica di un «ragazzo squillo»

Dacia Maraini, che ha curato la regia della «pièce» da lei scritta, si è sforzata di conferire ai nodi essenziali della vicenda un'impronta stilizzata, uno scarno disegno gestuale

L'omosessualità non è argomento ignoto al teatro, scritto e rappresentato. L'elemento di distinzione della novità di Dacia Maraini, *Venere*, ora in scena alla «Comunità», in Trastevere, a Roma, consiste piuttosto nel fatto che vi si affronta il tema della prostituzione maschile, attraverso il personaggio di Nino (detto Venere, appunto), «ragazzo squillo» ventiduenne, studente universitario di povera origine contadina.

La vicenda si svolge su diversi piani, pur nell'apparente semplicità: c'è la descrizione oggettiva, quasi documentaria e statistica, del fenomeno, riguardato in un suo tipico campione; c'è la satira del mondo dei «normali», dal quale viene poi stimolo e incremento al meretricio; c'è un tentativo di drammatizzazione più ampia, nel cui centro Nino si colloca come emblema di diversità e solitudine, come capro espiatorio di ingiustizia sociale e di disagi esistenziali: sfruttato dalla famiglia, misera ma avida, dal giovane compagno, che vive sulle sue spalle e poi lo abbandonerà per una ragazza, dagli amici di un gruppo «extraparlamentare», i quali non disdegnano il suo denaro mal guadagnato, e metteranno il poveraccio nei guai, provocandone lo arresto.

Nonostante lo squallore ambientale, ben effigiato dalla nuda scena di Patrizia Vita (suoi anche i costumi), con quel letto bianco e disfatto eretto verticalmente sullo sfondo, e nonostante l'amarezza del destino cui va incontro il protagonista, l'intonazione del testo e dello spettacolo, curato per la regia dalla stessa Maraini, non scade quasi mai nel patetico, anzi tende all'ironia; questa si esercita intanto, con invenzioni ed effetti talora di facile presa, sulle figure dei «clienti» di Nino: un magistrato di quelli che tuonano contro la corruzione dei costumi, un grande chirurgo e barone universitario, un colonnello ex torturatore e con velleità golpiste... Ma vi è pure una sorridente autocritica nell'episodio dei teatranti d'avanguardia, che cercano di coinvolgere il «ragazzo squillo» nelle loro più o meno generose imprese. E nello stesso Nino, grazie alla sensibile interpretazione di Riccardo Reim, si avverte non solo il complanto, ma anche una consapevolezza più sarcastica che ribalda della propria condizione.

Avvertendo comunque il rischio e i limiti di una riproduzione naturalistica dalle situazioni prescelte, e i pericoli di un linguaggio tuttavia troppo legato alla cronaca, la Maraini si è sforzata di conferire ai nodi essenziali della sua storia una impronta stilizzata, uno scarno disegno gestuale. Il risultato è raggiunto in varia misura, secondo i momenti, ma è sufficiente a togliere alla rappresentazione ogni eventuale interesse morboso, e a volgere l'attenzione del pubblico sulle implicazioni generali di una realtà che sarebbe, del resto, da ipocriti disconoscere.

Accanto al Reim già citato recitano, con impegno, sostenendo ciascuno differenti parti, Marcello Zeppi, Claudio Carofoli, Gloria Bonfiglioli e Alberto Pudia; quest'ultimo ci è apparso il più appropriato e versatile, e soprattutto felice nell'esprimere la desolata umanità di un modesto funzionario dello Stato, sposo e padre, che in età già avanzata ha scoperto la propria vera natura, con uno stupore non privo di allegria.

Alla «prima», sala affollatissima e molti insistenti applausi per tutti.

ag. sa.

Verso il Convegno di Santarcangelo

Al teatro occorre un pubblico nuovo

Impostati in una conferenza-stampa a Roma i temi dell'incontro che si svolgerà l'8 e il 9 febbraio nella città romagnola - Gli interventi di Seroni, Fabiani, Loperfido ed Enriquez

Recentemente, la Federazione Italiana dei Circoli del Cinema ha sollevato a Ariccia, nell'ambito del suo XIV Congresso, il problema del «pubblico» e della necessità di elaborare una reale prospettiva d'intervento e di prassi operativa. Non crediamo, quindi, che il Convegno nazionale «Pubblico e teatro» che si svolgerà a Santarcangelo di Romagna l'8 e il 9 febbraio — per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Forlì e dello stesso comune di Santarcangelo con il patrocinio della regione Emilia-Romagna — possa segnare una semplice o generica concomitanza di interessi. Si tratta, piuttosto, di una circostanza specifica: le forze di sinistra e democratiche hanno avvertito l'urgenza di affrontare organicamente, nel nostro momento attuale di crisi, lo spinosissimo problema del «pubblico», attraverso precisi e indilazionabili interventi di carattere ideologico-strutturale.

Le linee di forza del prossimo Convegno di Santarcangelo sono state anticipate e illustrate in un incontro con la stampa — che è avvenuto l'altra sera nella sede romana della regione Emilia-Romagna — cui hanno partecipato Adriano Seroni (che terrà al Convegno una relazione sul tema *Per un nuovo rapporto tra pubblico e teatro e per una dimensione democratica della programmazione teatrale*), Francesco Loperfido (della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna), Mario Lunetta (in rappresentanza del Sindacato scrittori), Franco Enriquez (direttore del Teatro di Roma), Luciano Fabiani (consigliere delegato del Teatro Stabile dell'Aquila e vice presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo), Guido Fanti (presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna), Piero Patino (direttore artistico del Festival internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo), Romeo Donati (sindaco di Santarcangelo).

Seroni ha sinteticamente centrato il momento della «crisi», individuando una prima contraddizione sofferta in prima persona e con «angoscia» da tutti quegli operatori culturali che tentano di proporre «nuovi linguaggi e nuove tecniche» a un pubblico sostanzialmente «vecchio» e «passivo». Per Seroni si deve tentare di risolvere la contraddizione attraverso il rinnovamento dell'istituto scolastico e una seria ricerca «sociale», e proprio con gli enti locali, con il decentramento culturale deve sorgere la spinta per il «pluralismo» delle iniziative, che trova nell'AGIS, l'associazione padronale dello spettacolo, un irriducibile avversario. Seroni ha insistito molto sulla prioritaria necessità di sganciamento dall'AGIS (per primi dovrebbero abbandonare l'AGIS i teatri stabili), ormai terreno fertile per ogni sorta di compromessi e di iniziative frenanti la «funzione pubblica» e democratica del teatro, mentre, in assenza di una nuova legislazione, è in corso un pericoloso tentativo di restaurazione attraverso il rilancio dell'antico «centralismo» culturale.

Contro l'AGIS si è pronunciato anche Enriquez, denunciando il grave progetto in atto di conglobare in essa tutte quelle agenzie di collocamento di compagnie e di affitto teatri che sono del tutto illegali. E' giunto il momento, ha specificato Enriquez, che anche tutte le forze di sinistra che operano all'interno dell'AGIS l'abbandonino per liberarsi da ogni compromissione. Altro problema da affrontare, per Enriquez, è quello di riformare il vergognoso sistema discrezionale con il quale vengono distribuiti i «premi» teatrali governativi.

Boserman (operatore culturale) ha posto l'accento sul teatro musicale e sulla necessità di organizzare e coordinare, con i partiti e con i sindacati, una decisa battaglia politico-culturale che faccia emergere questo settore dalle sue intollerabili ambiguità. Anche Seroni, precedentemente, aveva accennato alla necessità di guadagnare pubblici nuovi alla musica, proponendo che al Convegno si affrontasse una prima «ricognizione» sulla reale «richiesta di teatro» e proprio per uscire dalla «retorica del *boom*».

Fabiani ha denunciato, con Enriquez, la precarietà legislativa teatrale, l'arbitrarietà delle «distinzioni» ministeriali circa il merito delle compagnie, e la necessità che le Regioni siano lo strumento per una corretta e originale iniziativa culturale democratica, mentre Loperfido ha posto l'accento sul carattere antiprovincialistico dell'istituto regionale che, rispetto al potere centrale, dovrebbe essere in un rapporto dialettico. Tuttavia, la pericolosità di un'involuzione culturale è stata più volte sottolineata da Seroni, un'involuzione che le forze borghesi reazionarie tentano di far passare attraverso un nuovo rilancio del centralismo culturale. Dal Convegno di Santarcangelo potranno nascere le prime indicazioni di lotta.

r. a.

in breve

Twiggy moglie sullo schermo e nella vita

LONDRA, 2

L'indossatrice ed attrice inglese Lesley Hornby, più nota come Twiggy, si sposerà con l'attore statunitense Michael Witney, non appena quest'ultimo avrà ottenuto il divorzio dalla moglie Jo.

Twiggy, 24 anni, e Witney, 35, si sono conosciuti durante le riprese del film di Mel Ferrer *W*, nel quale interpretavano le parti di marito e moglie.

I funerali di Sam Goldwyn

GLENDALE, 2

Non più di venticinque persone hanno ieri partecipato ai funerali di Samuel Goldwyn, il pioniere della produzione cinematografica. Per espressa volontà dei familiari, infatti, alla cerimonia sono stati invitati soltanto gli amici più intimi.

Tournée italiana dei «Genesis»

Da oggi i «Genesis» sono in Italia: il gruppo pop inglese terrà il primo concerto della *tournée* italiana al Palasport di Torino. Dopo una tappa a Reggio Emilia (lunedì alle 21) i «Genesis» suoneranno al Palasport di Roma martedì (alle 21) e concluderanno il viaggio in Italia a Napoli, mercoledì 6.

Luigi Nono a Parigi in visita alla sede del PCF

PARIGI, 2

Al Teatro «Gérard Philipe» di Champigny, nei pressi di Parigi, è stata eseguita, questa sera, in «prima» francese l'opera *A floresta è Jovem e cheja de vida*, per soprano, tre voci recitanti, clarinetto e nastri magnetici di Luigi Nono.

Il compagno Luigi Nono è stato ricevuto, ieri, alla sede del Comitato centrale del PCF, da Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico e responsabile della Sezione culturale. All'incontro hanno partecipato compositori e personalità del mondo musicale e politico francese, fra cui Jean Wiener, Philippe Gérard, Paul Mefano, Patrice Mestral, Jacques Chambaz, Georges Soria.

le prime

Cinema

La montagna sacra

E' il terzo lungometraggio (e il primo ad apparire in Italia) del regista latino-americano, di origine slava, Alexandro Jodorowsky. Sono note le sue difficoltà con la censura, poi fortunatamente superate; e sarà appena il caso di rilevare come, ancora una volta, Madama Anastasia se la sia presa con un'opera nella quale si agitano, in forme magari provocatorie, «scandalose», dilemmi e rovelli umani, morali e anche, perchè no, religiosi. Il sospetto di un contenuto di idee è sempre quello che più disturba i custodi della decrepita istituzione censoria.

Detto in breve, *La montagna sacra* è la storia del viaggio che un gruppo di rappresentanti del potere politico ed economico mondiale (ma c'è tra loro anche un povero cristo di ladro) compiono, guidati da un alchimista, per raggiungere la vetta remota sulla quale albergano i grandi Saggi, che hanno scoperto la verità della vita e il segreto dell'immortalità. L'accidentato itinerario e le sue premesse forniscono continue occasioni per mostrare la realtà di violenza, d'ingiustizia e di oppressione che ha regnato e regna nel nostro mondo. La conclusione del racconto, pur intriso di compiaciuti richiami a filosofie orientali, a riti e miti esoterici, sembra piuttosto semplice: è qui, su questa terra, che ci si deve battere per la liberazione e la felicità dell'uomo.

Il tema centrale e i suoi sviluppi sono però immersi e talora quasi annegati in un apparato spettacolare strabiliante, che, alla lunga, prevarica su quella tensione di ricerca non solo stilistica, cui già si accennava. Amico dello spagnolo Arrabal (dal quale deriva la sua opera prima, *Fando e Lis*), Jodorowsky ne condivide forse il generico terrorismo, lo spirito ambiguamente eversivo. Ma, soprattutto, egli lascia sedurre dagli spunti offerti al proprio talento, che crediamo possa essere identificato non tanto in una effettiva fantasia plastica, quanto in una fastosa immaginazione decorativa, ove traspaiono influenze di autori diversi (da Buñuel al nostro Fellini), assorbite disinvoltamente, ma nei loro aspetti più esterni o comunque marginali.

La stessa ampiezza dei mezzi a disposizione (*La montagna sacra*, realizzata in Messico, ma con capitali statunitensi sa di *kolossal*) ha probabilmente traviato Jodorowsky; la sua opera precedente, *El Topo* (che abbiamo visto qualche anno fa al Festival di Cannes), sebbene recasse analoga impronta, e volgesse essa pure allo smisurato e al trucolento, esercitava un fascino più sottile, più autentico. Si tratta, comunque, di un film e di un regista fuori dell'ordinario. Della *Montagna sacra*, Jodorowsky firma non solo la regia, ma anche soggetto, sceneggiatura, scenografia, musica (in collaborazione), e interpreta lui stesso la parte del personaggio-guida dell'alchimista.

ag. sa.

Pista... arriva il Gatto delle Nevi

«Una valanga di risate per tutta la famiglia!!!», ci assicura la pubblicità. Tuttavia, in questa colorata produzione disneyana che Norman Tokar ha tratto dal romanzo di Frankie e Johnny O' Rear *Chateau bon vivant*, non solo manca ogni elemento di comicità, ma abbiamo registrato anche una assenza totale di «valanghe», nel senso letterale del termine. Regna, in compenso, l'idiozia familiare di questi campioni americani del «buon senso», papà esemplari e felici, allergici alle seduzioni di tutte le belle Naomi di turno, e decisamente cotti delle consorti ammodino, madri esemplari.

Nel film di Tokar il papà — proprietario di un albergo tra le nevi — ha un debito bancario da assolvere, ma le difficoltà di trovar danaro non sono poche. Anche la partecipazione alla corsa dei Gatti delle Nevi non risolverà la situazione, e tuttavia il furbo banchiere non riuscirà a fare i coperchi. Tra gli interpreti, Dean Jones, Nancy Olson e Harry Morgan.

r. a.

RAI TV

controcanale

GENTE DEL SUD — *Abbiamo tante volte sottolineato come in televisione il tradizionale concetto di «autore» non abbia praticamente più senso.* Il Servizio speciale del Telegiornale *di cui abbiamo visto ieri sera la prima puntata*, Gente del sud, *ne è una precisa conferma. L'inchiesta è firmata da Aldo Falivena, e, certamente, Falivena l'ha pensata, realizzata insieme a un gruppo di tecnici, l'ha coordinata e commentata. Ma si può dire che per questo egli ne sia l'«autore»? Per tutta una parte di questa prima puntata, ad esempio, abbiamo ascoltato una intervista della vedova del bracciante Giuseppe Novello, assassinato dalle «forze dell'ordine», nel 1949, durante una marcia di occupazione delle terre incolte a Montescaglioso. E in questa parte, a dominare nettamente era lei, questa donna straordinaria, rappresentante di un proletariato agricolo forte e maturo, capace di ragionare in termini politici e storici come nuova classe dirigente. Per questa parte era questa donna, semmai, l'«autore» del programma televisivo: così come, in altri brani, erano i braccianti di Canosa, che discutevano molto concretamente della loro condizione.*

Per questo verso, Gente del sud *è stato indubbiamente, almeno in questa prima puntata, un programma di interesse e di taglio eccezionali: è rarissimo, infatti, che la televisione ci permetta di entrare in diretto contatto con operai, braccianti, uomini e donne del proletariato agricolo e industriale, colti nel loro ambiente, ed è ancor più raro che a questi uomini e a queste donne sia data la possibilità di esprimersi compiutamente e di ragionare dinanzi alle telecamere, come è avvenuto, almeno in buona misura, in questa trasmissione. Di solito, le inchieste televisive si limitano, in questo campo, a includere interviste-lampo puramente strumentali alle tesi sostenute nel commento. E in questo senso, quindi, un giusto riconoscimento va ad Aldo Falivena, che ha compiuto e realizzato questa scelta.*

Per altro verso, però, la stessa puntata ha anche accusato limiti precisi proprio nell'impostazione del discorso e nella linea dell'esposizione. Intanto, il programma avrebbe dovuto servire anche ad inquadrare e integrare le differenti presenze e prese di contatto: qui, appunto, sarebbe dovuto tornare in primo piano il ruolo del giornalista, di Falivena. E, invece, parlare di limite, per questo aspetto, è anche troppo generoso. Abbiamo ascoltato la vedova di Giuseppe Novello, le sue riflessioni sulle lotte di vent'anni fa e sulla situazione di oggi, ma la cronaca precisa delle circostanze della morte di Novello è stata omessa. Pudore di regime?

Inoltre, se questa prima puntata doveva essere, come ci è sembrato di capire, una ricognizione sia pur rapida sulla condizione e sugli orientamenti del proletariato agricolo in rapporto alla questione meridionale non si può non rilevare come il quadro finisse per essere non solo frammentario, ma anche distorto. Partito dalla prospettiva del diritto alla terra e della riforma agraria, infatti, Falivena ha concluso limitando il discorso alla polemica contro la rendita parassitaria ed esaltando il capitalismo agrario dei nobili siciliani Ventimiglia da Monteforte, che con i contributi della Regione hanno trasformato la terra occupata da cinquanta braccianti. Un quadro, dunque, nel quale il proletariato agricolo è visto pur sempre in posizione subalterna e l'unico «progresso» possibile nel Sud sembra essere quello da realizzarsi nell'ambito dello sviluppo capitalistico.

g. c.

oggi vedremo

PARLIAMO TANTO DI LORO (1°, ore 14)

I bambini di nove anni sono protagonisti della quarta puntata del programma-inchiesta realizzato da Luciano Rispoli con la collaborazione di Maria Antonietta Sambati. Il gioco che fa parte della trasmissione viene condotto alla solita maniera: vengono posti a un gruppo di giovanissimi alcuni quesiti su numerosi argomenti, per verificare poi le risposte con quelle che gli adulti pensano sarebbero le più appropriate. L'«ospite» di oggi è la brava attrice Anna Maestri.

ATTENTI A QUEI DUE (1°, ore 18,15)

Milord va all'asta è il titolo del telefilm che va in onda questo pomeriggio per la serie *Attenti a quei due*. Ne sono interpreti Tony Curtis e Roger Moore, con la regia di Leslie Norman.

BOEZIO E IL SUO RE (1°, ore 20,30)

Alessandro Sperli, Roberto Herlitzka, Raoul Grassilli, Luigi Pistilli, Ruggero De Daninos, Adolfo Geri, Aldo Massasso, Gianni Quilico, Enzo Tarascio ed Elisa Mainardi sono gli interpreti della seconda ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo sulla vita e sulla condanna a morte del filosofo ed uomo politico Severino Boezio scritto da Italo Alighiero Chiusano e Fabio Pittorru e diretto da Piero Schivazappa.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A - come agricoltura
12.55 Oggi disegni animati
14,00 Parliamo tanto di loro
15,00 Scaramouche
16,00 Ai confini del mondo Documentario.
16,30 La TV dei ragazzi
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Prossimamente
18,15 Attenti a quei due
19,10 Campionato di calcio Cronaca di una partita.
20,00 Telegiornale
20,30 Boezio e il suo re
21,35 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport Ripresa diretta di avvenimenti agonistici.
18,40 Campionato di calcio Cronaca di una partita
19,00 Chitarra amore mio
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Foto di gruppo
22,00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,55: Napoli rivisitata; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale - con Milva; 17,25: Batto quattro; 18,20: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto; 22,05: L'uomo che ride; 22,35: Hit Parade della chanson.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 7,35: Buongiorno; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12,15: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 16,30: Domenica sport; 17,45: Orchestre e cantanti alla ribalta; 18,40: Concorso canzoni UNCLA; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 22,10: Il giro-sketches.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Antologia di interpreti; 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Place de l'Etoile; 10: Concerto; 11,30: Concerto; 12,10: Conversazione; 12,20: Musiche di danza e di scena; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Cesare e Cleopatra; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 19,15: Concerto; 20,15: Passato e presente; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica Club.

UNIPOL
assicurazioni

CAMPAGNA GRANDINE 1974

AMICO AGRICOLTORE
DIFENDI I PRODOTTI DELLA TUA TERRA!

L'UNIPOL PUÒ GARANTIRTI LA PIÙ COMPLETA COPERTURA ASSICURATIVA CONTRO IL FLAGELLO DELLA GRANDINE

GLI ESPERTI DELLE NOSTRE AGENZIE SONO A TUA COMPLETA DISPOSIZIONE

UNIPOL
tutti i rami assicurativi
sede centrale: BOLOGNA - via oberdan, 24 - telefoni 233.262-3-4-5-6

E' USCITA REALTA' SOVIETICA E' IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

CONTIENE TRA L'ALTRO:
- ECONOMIA ENERGIA 1974: LA CERTEZZA DEL PRESENTE
- VIAGGIO NELLA SCUOLA
- LA QUARTA GUERRA CONTADINA
- L'UNITA' DELLA RESISTENZA PER L'UNITA' DELL'EUROPA
- CARUSO IN RUSSIA

A tutti coloro che sottoscrivono un abbonamento per il 1974 in omaggio invieremo una pregevole acquatinta raffigurante il Cremlino di Mosca. Abbonarsi è facile basta inviare questo tagliando all'Associazione Italia-URSS - P.zza della Repubblica, 47 - 00185 ROMA

Prego inviarmi contrassegno di L. 2.500. L'abbonamento a Realtà Sovietica

NOME
COGNOME
INDIRIZZO
CAP — CITTA'
FIRMA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed este

I biancazzurri in casa col Vicenza (mentre Fiorentina e Juve sono impegnate a Verona e Foggia)

Un turno favorevole per la Lazio

La Roma a Bologna punta al pareggio

Doppio confronto tra le milanesi (che cercano il rilancio) e le genovesi (che lottano invece per la salvezza) — Il Torino comincia col Cesena il promesso « girone di ritorno da favola »?

Prima giornata del girone di ritorno: giornata apparentemente favorevole alla Lazio che gioca in casa con il Vicenza-(e dovrebbe far sua la intera posta) mentre le rivali sono chiamate ad impegni assai più difficili: la Juventus a Foggia, la Fiorentina a Verona, il Napoli con il Cagliari. Nel programma poi spicca il doppio confronto tra le squadre milanesi e le squadre genovesi: con l'obiettivo salvezza per le compagini della « Lanterna » ed obiettivo rilancio per le formazioni meneghine. Concludono infine il programma Torino Cesena e Bologna-Roma, due incontri che vedono i padroni di casa chiaramente favoriti. Così delineati i principali motivi di interesse della domenica passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Lazio (23) - Vicenza (9) — *Per la Lazio si presenta l'occasione di incrementare ulteriormente il vantaggio, visti i compiti da cui sono attese le rivali: purchè naturalmente tenga fede al pronostico battendo il Vicenza. In proposito dovrebbero esserci pochi dubbi anche se tra i bianco azzurri mancherà ancora Re Cecconi: la squadra di Maestrelli fila infatti con il vento in poppa ed appare ben difficile che i veneti (la cui difesa è la peggiore della serie A con 22 goal al passivo) possano resistere a Chinaglia e compagni. Anche se gli uomini di Puricelli sono reduci dal pareggio in casa della Juve (ma si sa che la Juve è in crisi...).*

Foggia (15) - Juventus (20) — *I pugliesi reduci da tre sconfite consecutive si batteranno alla morte (come suol dirsi) per ottenere un pronto riscatto con un risultato di prestigio. Costituiranno perciò un ostacolo assai duro per una Juve che sembra dilaniata da polemiche interne, che si affida ancora a Mastropasqua per il ruolo di libero (essendo squalificato Salvadore) e che lasciato a riposo Bettega presenta il tandem d'attacco Anastasi-Altafini (come dire una specie di incognita). Una partita in conclusione che è aperta ad ogni risultato.*

Verona (8) - Fiorentina (20) — *Anche per i viola si profila una domenica parecchio « calda » perchè al « Bentegodi » troveranno un Verona che gioca il tutto per tutto essendo praticamente con l'acqua alla gola: e contemporaneamente l'assenza di Merlo (finora il più in forma tra i viola) sembra ridurre le possibilità della squadra di Radice che pertanto dovrebbe puntare innanzitutto a non perdere (salvo a tentare il colpo gobbo in contropiede se nell'affanno di cercare la vittoria ad ogni costo gli scaligeri attaccheranno in massa lasciandosi scoperte le spalle).*

Napoli (20) - Cagliari (15) — *Apparentemente il compito del Napoli è più facile, non solo perchè gioca tra le mura amiche (ove ha vinto sempre, fatta eccezione per la sconfitta con il Milan) ma anche perchè tra gli ospiti mancheranno Riva, Nenè e Mancin. Però non è detto che sarà una passeggiata per i partenopei: intanto bisogna vedere se giocherà Clerici (ed in quali condizioni di salute sarà) poi attenzione egualmente perchè tra i ragazzi di Chiappella ce ne sono parecchi in gambissima...*

Genoa (9) - Inter (17) — *Per la prima volta l'Inter gioca nella stessa formazione della domenica precedente: con la speranza ovviamente di ripetere lo stesso risultato di Cesena. Ma non è detto che andrà sicuramente così, sia perchè alla « Fiorita » i nero azzurri ebbero l'aiuto di un arbitro che annullò un goal regolare dei padroni di casa e ignorò un rigore ai danni dei nero azzurri, (ed è difficile che trovino subito un altro arbitro tanto compiacente) sia perchè il Genoa ora che ha visto aprirsi uno spiraglio di speranza si batterà con spirito ben diverso (guidato tra l'altro da quel Corso che ha un conto aperto con HH...).*

Milan (18) - Sampdoria (7) *La Sampdoria ultima in classifica non ha più scelta, deve fare punti ovunque e contro chiunque, altrimenti può dare l'addio anticipato alla serie A. Perciò pur sapendo che i blucerchiati fuori casa hanno reso finora pochissimo, pensiamo che non sia da scartare l'ipotesi di un loro risultato positivo a San Siro: tanto più che Rocco non sapendo più a che santo votarsi affiderà la maglia numero 9 a Benetti (come dire che l'attacco rossonero praticamente non ha centro avanti).*

Bologna (15) - Roma (12) — *I petroniani « scottati » dalla quaterna di goal incassata all'Olimpico ad opera della Lazio cercheranno di rifarsi sull'altra squadra della capitale. Tra l'altro sembrano favoriti anche dalle assenze nelle file giallorosse (Cordova, Cappellini e Prati). Ma attenzione perchè Liedholm approfitterà della mancanza di punte per schierare un terzino in più (Liguori) onde tentare di strappare il pareggio.*

Torino (16) - Cesena (13) — *I granata reduci dalla vittoria di Verona hanno promesso di disputare un girone di ritorno « favoloso »: dovrebbero perciò cominciare a fare faville già da oggi con il Cesena. Sempre che si liberino del complesso interno (finora hanno ottenuto più punti in trasferta che in casa) e sempre che il Cesena, ancora « avvelenato » dalla immeritata sconfitta con l'Inter non si riveli un osso troppo duro per gli uomini di Giagnoni.*

Roberto Frosi

Gli arbitri oggi (14,30)

SERIE A

Bologna-Roma: Gussoni; Foggia-Juventus: Lo Bello; Genoa-Internazionale: Michelotti; Lazio-L.R. Vicenza: Branzoni; Milan-Sampdoria: Cali; Napoli-Cagliari: Picasso; Torino-Cesena: Serafini; H. Verona-Fiorentina: Panzino.

SERIE B

Ascoli-Como: Lattanzi; Avellino-Palermo: Agnolin; Bari-Atalanta: Martinelli; Brindisi-Reggina: Torelli; Catanzaro-Brescia (C. N. Cosenza): Prati; Perugia-Parma: Motta; Reggiana-Arezzo: Mascia Spal-Novara: Porcelli Ternana-Catania: Lazzaroni Varese-Taranto: Cantelli.

D'AMICO (alle sue spalle si vede Frustalupi) che contro il Bologna è stato uno dei migliori, segnando anche il suo primo goal in campionato, mette paura a Puricelli che oggi lo farà marcare dall'esperto Longoni, sperando di bloccarlo

Serie B: si conclude il girone d'andata

Ascoli tutto solo al giro di boa?

Ai marchigiani basterà non perdere l'incontro casalingo con il Como

Con il turno di oggi si conclude il girone di andata. L'Ascoli, che gioca in casa con il Como, ha la matematica certezza di conquistare il titolo di campione di inverno: il peggio che gli possa capitare è di vedersi affiancare dal Varese e dal Como stesso; e naturalmente per verificarsi questa circostanza lo Ascoli dovrebbe addirittura perdere in casa, e il Varese battere il Taranto, che è risultato possibile, anche se il Taranto attuale merita molto rispetto e molta attenzione.

Ad essere sinceri noi propendiamo per un'altra ipotesi: che l'Ascoli inizierà il girone di ritorno ancora da solo in testa alla classifica. Intendiamoci: sappiamo bene di quali panni veste la squadra lariana, sappiamo pure che è animata da una concentrazione non indifferente, e possiamo pertanto facilmente immaginare con quanta determinazione affronterà la capolista, giovandosi fra l'altro del rientro di Gamba e di Savoia che consentirà a Correnti di tornare nel suo vecchio ruolo, con i compiti che gli sono consueti e che lo caratterizzano come la pedina tattica più importante della squadra.

Ma proprio perchè sappiamo bene tutte queste cose, siamo tentati di accordare maggiore fiducia all'Ascoli che, negli impegni importanti, fino a questo momento, non ha mai tradito le aspettative. Certamente sarà una partita combattuta, e il Como porebbe anche uscire indenne dal campo ascolano, ma in questo caso la capolista sciuperebbe una bella occasione per isolarsi con maggiore distacco in testa alla classifica.

In questa prima parte il torneo è stato caratterizzato dalla sicurezza e dalla tranquillità di queste 3 squadre — Ascoli, Varese, Como — che peraltro non hanno impresso al torneo un ritmo vertiginoso; nonostante ciò molte sono state le squadre a trovarsi in difficoltà, e lo dimostra non solo la girandola di sostituzioni degli allenatori, ma lo stato di incertezza di altre squadre che, pur avendo conservato l'allenatore con il quale avevano iniziato il campionato, non riescono tuttavia a dare la necessaria concretezza al loro gioco, ad assumere una fisionomia tecnica precisa.

Gli allenatori sostituiti sono stati sette in diciotto turni. Uno, anzi, Moschino, ha preferito dimettersi, e resiste a tutte le pressioni tendenti a fargli rivedere il suo ateggiamento.

Naturalmente questa incertezza ha favorito la marcia delle tre battistrada, ed ha favorito anche sensazionali recuperi, come quello della Spal, che oggi gioca in casa con Novara con la segreta speranza di migliorare ancor più la sua classifica; come quello del Taranto, che, come si è detto, gioca a Varese, sperando di guadagnare almeno un punto. E non solo: ha favorito il Palarme; ma oggi anche per il Palermo l'impegno è difficile perchè gioca sul campo di quell'Avellino che, avendo impattato nel recupero infrasettimanale sul campo del Novara, si è portato a ridosso delle prime. Difficile per il Pafacile per l'Avellino che non solo risentirà dello sforzo compiuto a Novara, ma dovrà fare a meno di Scandussi e Fraccapani squalificati

Altre due squadre che aspirano a reinserisi con più autorevolezza nel giro di vertice sono la Ternana e il Catania che oggi sono a diretto confronto; e il Brindisi, che spera di cogliere ancora sbandata la Reggina dopo gli ultimi avvenimenti.

Tutte le altre squadre — eccezion fatta per il Parma che fila tranquillo e non parte certamente sfavorito nel confronto col Perugia, pur giocando al Santagiuliana — quale più, quale meno, sono angustiate: il Perugia, come abbiamo detto, per l'arrivo del Parma; la Reggiana, che occupa una posizione di classifica forse bugiarda rispetto alle sue possibilità, e s'appresta a ricevere quell'Arezzo che costituisce pur sempre una insidia; il Catanzaro ancora in crisi che — sul neutro di Cosenza — affronta il Brescia che pure è in crisi; il Bari che tenta, contro la titubante Atalanta, di ridurre ancora di qualche punto il suo enorme distacco.

Michele Muro

Gli allenatori sostituiti in B

Le sostituzioni di allenatori che si sono verificate dall'inizio del torneo:

Giornata	Squadra	Allenatore	Sostituto
2° giornata	Arezzo	Bassi	Rossi
8° »	Atalanta	Corsini	H. Herrera
14° »	Bari	Regalia	Pirazzini
16° »	Catanzaro	Seghedoni	Di Bella
18° »	Perugia	Balleri	Remondini
19° »	Brescia	Gei	Pinardi
19° »	Reggina	Moschino	Recagni

IMPORTANTE PER CHI FUMA

Nicoprive disabitua al fumo

è una specialità medicinale

AUT. MIN. SAN. N. 3666

Aperti ieri a St. Moritz con la tradizionale cerimonia

Col «gigante» femminile via ai «mondiali» di sci

La Giordani può aspirare ad una medaglia ma le favorite sono la Serrat, la Nadig e la Proell - Ancora polemiche fra gli azzurri

Nostro servizio

ST. MORITZ, 2

I campionati del mondo di sci alpino, nebbia o no, il primo passo sono pur riusciti a compierlo. Passo incerto tra i rinvii, il programma del cerimoniale non perfettamente rispettato, le televisioni che non si collegavano, l'inaugurazione, con tanti discorsi e tanti colori (più pregevole per i secondi che per i primi).

La giornata s'è consumata così senza particolari ulteriori punti d'attrazione. La polemica, apertasi nei giorni scorsi nel clan azzurro in seguito alla designazione dei quattro discesisti, s'è in parte addolcita.

Il gigante femminile, che la nebbia ha costretto ad anticipare a domani, incombe con una serie di problemi non trascurabili; l'aver anticipato costringe a scelte più affrettate. Sembrava addirittura nei pasticci il responsabile italiano Angelini dopo che si era accorto che la Hofer non stava troppo bene per via di un persistente mal di schiena, che sicure erano solo la Giordani e la Tisot, perchè in ballo erano ancora la Siorpaes, la Fasoli e Lazemmer. Adesso i dubbi sembrano risolti: in gara per l'Italia saranno la Giordani, la Tisot, la Hofer e la Fasoli.

Quartetto forte? Quartetto senza dubbio da ottimi piazzamenti. La Giordani è la ragazza di punta. Lo dicono la sua vittoria nel gigante di coppa del mondo a Les Gets ed i suoi continui ottimi piazzamenti. Preoccupano le sue condizioni, visto che la sciatrice romana è reduce da una serie di malanni fisici. Diciannove anni, studentessa nata a Roma ma residente a Milano: un mese fa quando la forma la sorreggeva senza tentennamenti, una medaglia sarebbe stata alla sua portata. Adesso? Il discorso non cambia. La Giordani è in zona medaglia. Potrebbe addirittura vincere. Tutto sta a vedere se ha ritrovato le condizioni giuste e lo spirito per gettarsi nella mischia.

Le altre sono in gara per buoni piazzamenti. Il pronostico dunque tiene conto anche della Giordani. Ma è ovvio che le speranze più consistenti se le spartiscono austriache, tedesche e svizzere.

Potrebbe essere una questione di fortuna, di nebbia ad esempio che in un momento è densa, un minuto dopo si dirada, condizionando ovviamente i risultati. Potrebbe dunque saltar fuori un nome di una out-sider, come fu ad esempio a Sapporo dove dominò la Nadig (libera, gigante combinata) quando la favorita invece era Anne-Marie Proell.

La storia dei campionati mondiali è piena di imprevisti: ne beneficiarono ad esempio gli italiani a Portillo quando Carlo Senoner strappò una vittoria che non si sarebbe neppure immaginato per quanto stilista perfetto egli fosse. Una premessa che renderebbe dunque inutile insistere sui nomi delle favorite. Chi dire dunque? Magari la Proell stessa, che indiscussa dominatrice nella libera potrebbe togliersi il gusto di impegnarsi a fondo anche nel gigante. Nelle prove del mattino, l'austriaca, ora signora Moser, appariva caricatissima, allegra, piena di grinta. Potrebbe essere la Zechmerister, che predilige comunque lo speciale e che del resto non sta troppo bene. Potrebbe essere la tedesca Trichl, la Wenzel, del Lienchtenstein, che vinse a ell Am See, la canadese Kreiner, la svizzera Morerod, la statunitense Cochran. Punteremmo anche su Fabienne Serrat, la più in gamba, l'unica che possa garantire i francesi da una presenza del tutto nominale, considerando i giorni neri che attraversa la squadra diretta da Jean Vuarnet.

Molto, come sempre, dipenderà dalle condizioni della pista, difficile, insidiosa, che si tuffa da quota 2,380 a quota 2,070: 1050 metri con 310 di dislivello. Insomma una lotteria che potrebbe riservare alle italiane un ricco premio.

Henry Valle

Televisione: niente « diretta »

La Rai ha comunicato il programma delle telecronache sui mondiali di St.Moritz, da oggi a domenica 10 febbraio: non è prevista nemmeno una trasmissione in diretta, tutte le gare saranno viste dai telespettatori italiani soltanto « in registrata », circa cinque ore dopo la loro effettuazione.

Queste le trasmissioni previste per la televisione italiana (tutte sul 2. Programma): oggi dalle 16,30 alle 17,30, martedì dalle 15,30 alle 17, da mercoledì a sabato alle 15,30, domenica alle 16,30.

Con il favoloso tempo di 3'32"2

Il tanzanese Bayi «mondiale» sui 1500 m.

CHRISTCHURCH, 2

Un'ora prima che si chiudessero i decimi Giochi del Commonwealth, Filbert Bayi della Tanzania ha migliorato il primato mondiale dei 1.500 metri con il tempo di 3'32"2. Il precedente record apparteneva dall'8 luglio 1967 (Los Angeles) allo statunitense Jim Ryun con 3'33"1.

Bayi ha compiuto un'impresa davvero memorabile perché ha ritoccato di 9/10 di secondo un record che resisteva da circa sette anni. Non è stata una corsa vera e propria, ma una dimostrazione solitaria del giovane atleta della Tanzania, messosi in luce un anno fa quando riuscì a battere il grande Keino nella finale dei 1.500 metri ai Giochi africani.

Bayi ha infatti gareggiato da solo distanziando subito i suoi avversari che soltanto all'ultima curva hanno dato l'impressione di poterlo raggiungere. Ma è bastato che Bayi accelerasse di nuovo perché riuscisse a tagliare il traguardo senza alcuno sforzo. Il neozelandese John Walker è giunto secondo col sorprendente tempo di 3'32"5 (sotto anche questo al record di Ryun) e Ben Jipcho in 3'33"2.

Così dall'americano A. R. Kiviat, 3'55"8 nel 1912, a Filbert Bayi, 3'32"2 oggi a Christchurch, il record del mondo dei 1.500 ha conosciuto una progressione di soli 23"6. Ma più di questi 23"6 in 62 anni, merita davvero rilievo la differenza di 9/10 di secondo fra il precedente primato di Ryun e l'« exploit » di Bayi.

Oggi nel G.P. de France

Ci prova Carosio contro Une de Mai

La prima domenica di febbraio sugli ippodromi italiani vede in attività solamente i trottatori, essendo stato il galoppo di scena il sabato.

Sotto un profilo squisitamente tecnico, il fatto più importante è il tentativo di Carosio nel Prix de France sulla pista parigina di Vincennes. Dopo le non esaltanti esperienze di Timothy T e Flush nell'Amerique e di Udet Hanover martedì scorso nel Prix de la Marne, non è facile cullarsi in rosee aspettative per il comportamento e le reali possibilità del trottatore italiano nei confronti dei « matadors » francesi Axius, Casdar e Une De Mai, non battuti che per un soffio dalla sorprendente Delmonica Hanover nell'Amerique.

A San Siro sul miglio del premio Tor di Valle saranno alla partenza quattro americani e la corsa praticamente vivrà sulla rivincita tra Flush e Lightning Larry, dato che Keystone Bride e Dark Secret che completano l'esiguo campo, non dovrebbero valerli.

A Tor di Valle sul Miglio del premio Roseto l'americano Riverdale, che ha fornito una sola corsa sulle piste italiane, è chiamato a dare una misura esatta delle sue effettive possibilità nel confronto con indigeni in buona condizione come Torcello. Dardanelli e Ruggé Sulla scorta della facile quanto positiva affermazione conquistata di recente, è Torcello che può aver ancora diritto ad una leggera preferenza.

L'ippodromo dell'Arcoveggio riprende la serie dei convegni invernali e presenta, come vuole la consuetudine il premio Apertura, una corsa sui 1700 metri con quattro milioni di dotazione. L'americano Blaze Herbert, in continuo progresso, va anteposto nettamente agli indigeni Tadino e Ettorone e alla francese Becesine II. Nel fiorentino premio Val Serchio sul miglio allungato, riservato ai giovani, la scuderia Kyra appare molto bene rappresentata da Sillaba e Aprile.

Diretta TV per Arcari-Ortiz

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha informato che l'incontro di pugilato Arcari-Ortiz, valevole per il campionato mondiale dei superleggeri, in programma il 16 febbraio prossimo a Torino, verrà teletrasmesso in diretta con l'esclusione della zona di Torino.

Peso: George Woods mondiale « indoor »

SAN FRANCISCO, 2.

L'americano George Woods ha migliorato il record mondiale di getto del peso « indoor » con la misura di 21.45 metri nella riunione atletica delle « Esaminer Games » ieri sera.

E' la seconda volta che Woods migliora il primato in questa settimana. L'italiano Marcello Fiasconaro ha vinto la gara delle 600 yarde con il tempo di 1'10"4, davanti a Jim Bolding che ha registrato 1'10"6. La settimana scorsa Fiasconaro era stato battuto da Bolding.

Fiasconaro si è portato in testa dopo il primo giro conquistando un vantaggio di circa 10 yarde sull'avversario. Bolding accorciava la distanza a metà gara, ma nel finale Fiasconaro si portava irresistibilmente a traguardo.

Sci: a Kostner la gara di fondo

OLTRE IL COLLE, 2

Il campione italiano della 15 e della 50 chilometri, Kostner, del « Centro sportivo carabinieri », ha vinto stamane, con tempo inclemente, a Oltre il Colle il « Trofeo Fasolin », ultima delle due gare di selezione per i mondiali d ifondo a Falun (Svezia). Kostner ha coperto i 18 chilometri in 58'29"7, staccando di 44" Favre e di un minuto e mezzo Primus.

A Bieler la « libera » per la Coppa Europa

AVORIAZ, 2

Gli sciatori italiani hanno compiuto l'ennesima impresa: oggi ad Avoriaz, Franco Bieler ha vinto la discesa libera valevole per la Coppa Europa, precedendo il connazionale Renato Atnonioli e l'austriaco Christian Wittdoering, mentre Franco Marconi e Carlo Besson sono rientrati nella « rosa » dei primi dieci, occupando l'ottavo e il nono posto.

BASKET

INNOCENTI

Presenta la 13ª giornata del campionato di pallacanestro

SERIE A MASCHILE

(oggi ore 17,30)

BOLOGNA: Alco - Fag

CAGLIARI: Brill - Ignis.

MILANO: Mobilquattro - Snaidero.

VICENZA: Canon - Sinudyne (ore 15 per TV).

SIENA: Sapori - Maxmobili.

CLASSIFICA: Ignis e Innocenti 22; Forst 20; Sinudyne, Canon e Saclà 14; Mobilquattro 12; Snaidero e Sapori 10; Alco, Brill e Fag 8; Brina 4; Maxmobili 2.

SERIE A FEMMINILE

TREVISO Pagnossin - La Secura (ore 17,30).

SESTO S. GIOVANNI: GBC - Cerdomus (ore 17,30).

BOLOGNA: Cerelia - Geas (ore 11).

VICENZA: Vicenza - Ignis (ore 17,30).

TORINO: Fiat - Standa (ore 11).

CLASSIFICA: Geas 24; Standa 22; Vicenza e Intercontinentale 18; Pagnossin 16; Cerelia 12; Cerdomus 10; Ignis 8; GBC 6; La Secura e Cus Cagliari 4; Fiat 2.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

ACQUA MINERALE NATURALE

CERELIA

BATTERIOLOGICAMENTE PURISSIMA

LEGGERISSIMA - GRADEVOLISSIMA

IMBOTTIGLIATA COME SGORGA DALLA SORGENTE

STIMOLA L'APPETITO - FACILITA LA DIGESTIONE - ELIMINA L'ACIDO URICO

STABILIMENTO IN PRADANEVA

CEREGLIO DI VERGATO (BOLOGNA)

E' EFFICACE NELLE MALATTIE DEL RICAMBIO E NELLE CALCOLOSI E NELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE DEL BAMBINO

Aut. Min. Sanità N. 1211 del 12.2.72

Per portare avanti il processo di « normalizzazione »

Monsignor Casaroli inizia la sua visita in Polonia

Il Vaticano e la Repubblica popolare si orientano verso uno scambio di ambasciatori Sicurezza e relazioni bilaterali nei colloqui con Olszowski — La posizione di Wyszynski

Domani mattina, il ministro degli esteri vaticano, mons. Agostino Casaroli, accompagnato dai monsignori Poggi e Montalvo e da un interprete, mons. Deskur, partirà alla volta di Varsavia per una visita ufficiale di tre giorni, dal 4 al 6, su invito del ministro degli esteri, Stefan Olszowski. La visita, che segue quella compiuta in Vaticano il 12 novembre 1973 dal ministro degli esteri polacco, dovrebbe gettare le basi di un accordo quale premessa per lo scambio degli ambasciatori.

Successivamente, non è escluso che lo stesso Paolo VI, come è suo desiderio, possa visitare la Polonia. Questo viaggio — fece intendere Olszowski nella conferenza stampa tenuta a Roma subito dopo l'incontro con Paolo VI — potrebbe diventare il coronamento di un processo di normalizzazione che dura da tempo e che trovò il promotore in Giovanni XXIII quando questi allontanò, il 26 dicembre 1958, Kazimierz Papée fino a quel tempo rappresentante di un fantomatico governo polacco in esilio.

L'agenzia polacca *Interpress* fa notare che « fra le prime questioni » che saranno al centro dei colloqui tra il ministro Olszowski e mons. Casaroli figurerà il « problema della sicurezza e della cooperazione in Europa » dato « l'atteggiamento costruttivo adottato dalla S. Sede » su questo tema e che ha suscitato « apprezzamento sia da parte della Polonia che da parte dell'URSS e dei paesi socialisti ». Il secondo gruppo di questioni riguarda le relazioni tra S. Sede e Polonia che non possono non coinvolgere anche i rapporti interni tra Stato e Chiesa.

A tale proposito, l'agenzia polacca *Interpress* osserva che per quanto riguarda « il problema delle relazioni Chiesa-Stato nella Polonia popolare bisogna partire dal principio che, indipendentemente dalla loro filosofia e dal loro atteggiamento verso la religione, il rispetto di tutti i cittadini polacchi per il bene comune che è lo Stato socialista polacco costituisce la *conditio sine qua non* dell'intera normalizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Ciò significa, in pratica, un atteggiamento leale della gerarchia e della Chiesa polacca verso i principi del regime politico nel quale essa vive ed opera ».

La presa di coscienza di questa realtà, così come si è andata configurando dal periodo della ricostruzione agli sforzi compiuti per avviare la costruzione di una società socialista, per la quale Paolo VI manifestò « interesse ed apprezzamento » durante il suo colloquio con Olszowski, può essere ora verificata anche dalla delegazione guidata da mons. Casaroli. L'incontro di questi anche con il ministro della pubblica istruzione consentirà di verificare che la nuova legge sulla riforma scolastica si propone essenzialmente di dare ai giovani una formazione ed una preparazione rispondenti ai tempi senza che ciò violi, come a torto paventa il cardinale Wyszynski, i diritti di ciascuno di coltivare anche la propria fede religiosa.

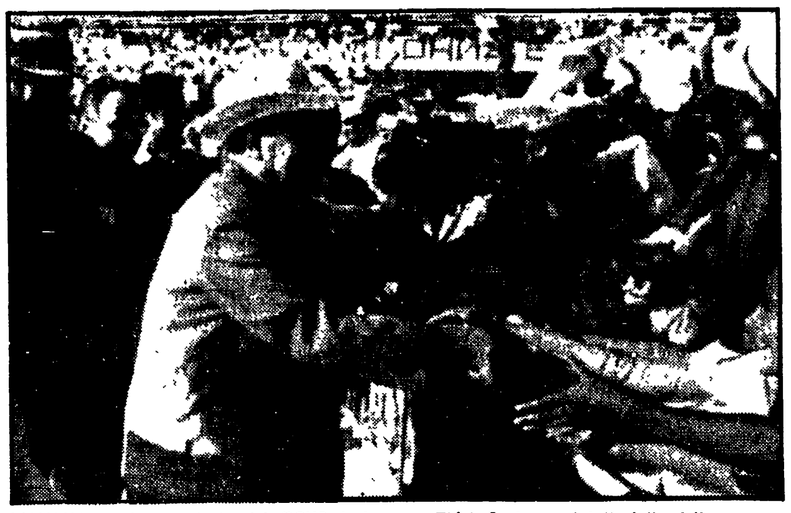
Il card. Wyszynski, invece, durante la sua visita in Vaticano, fatta volutamente il 21 novembre (dieci giorni dopo quella di Olszowski), non nascose il suo risentimento per i contatti diretti tra Santa Sede e governo di Varsavia e il 29 gennaio, ossia nell'imminenza della visita di mons. Casaroli in Polonia e dell'apertura delle trattative, ha reso pubblico un documento che non giova al buon esito di esse. In questo documento, pubblicato in Italia solo dal quotidiano cattolico *Avvenire* ma diffuso anche dalla radio vaticana, si afferma che « la desiderata normalizzazione dei rapporti tra Chiesa e Stato non può ridursi alla soluzione di problemi di carattere amministrativo, ma deve estendersi a questioni più ampie come la libertà di espressione della cultura cattolica, la libertà di organizzazione per la gioventù cattolica », e così via.

Il documento, pur riconoscendo che « quest'anno le autorizzazioni per la costruzione di nuove chiese sono state più numerose che nell'anno precedente », afferma che ne « occorrono di più ».

Ciò che colpisce in questo documento, non è soltanto la sua inopportunità alla vigilia di un negoziato delicato, ma è il tono duro, che non si riscontra in precedenti documenti dell'episcopato polacco e che fa pensare all'irritazione di Wyszynski dinanzi alla prospettiva di vedere un giorno a Varsavia un nunzio che potrebbe controllare le sue intemperanze.

Il governo polacco, muovendosi secondo la linea enunciata dal segretario generale del POUP, Edward Gierek, il 20 dicembre 1970, e dal primo ministro, Piotr Jaroszewicz, il 23 dicembre 1970, circa i modi e le forme di una normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, affronta la trattativa del 4-6 febbraio con grande disponibilità e i cattolici polacchi fedeli al Concilio vedono nella visita di mons. Casaroli l'inizio di una fase nuova.

Alceste Santini



L'AVANA — Il segretario del PCUS insieme a Fidel Castro, salutati dalla folla

In un clima di stretta e cordiale amicizia

BREZNEV E FIDEL CASTRO CONCLUDONO GLI INCONTRI

Il segretario del PCUS lascia oggi Cuba — Entusiasmo nella provincia di Oriente — Il significato internazionale della visita

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 2

La « storica visita » come la definisce non solo la stampa cubana e sovietica, ma gran parte di quella latino-americana, di Breznev a Cuba sta per concludersi. Oggi si sono avuti gli ultimi incontri fra le due delegazioni, a conclusione delle conversazioni iniziate martedì mattina. Domani mattina, Breznev e gli altri componenti la delegazione lasceranno Cuba per fare ritorno in patria.

La settimana trascorsa dal *leader* sovietico sul suolo cubano ha confermato, se ve ne era bisogno, quanto stretti e solidi siano i legami di amicizia, di cooperazione e di solidarietà tra i due paesi. Prova tangibile ne sono state le entusiastiche accoglienze offerte a Breznev da oltre un milione di cubani, la massiccia partecipazione popolare alla manifestazione in piazza della Rivoluzione, il caloroso saluto che centinaia di migliaia di cittadini della provincia di Oriente hanno dato ieri al segretario generale del PCUS, che, accompagnato da Fidel Castro e dal comandante Juan Almeyda, ha visitato la città di Santiago e in particolare la ex caserma Moncada e la *Granjita* Siboney, teatro dei primi episodi della lotta contro la dittatura, il 26 luglio del 1953.

Ma il significato dell'avvenimento si proietta molto al di là del Mar dei Caraibi, come hanno dimostrato i discorsi pronunciati da Fidel Castro e da Breznev e le ripercussioni che essi hanno avuto in tutto l'emisfero. La presenza stessa del massimo dirigente sovietico, per la prima volta in un paese del continente latino-americano, la fermezza con la quale egli ha rivendicato per tutti i popoli il diritto all'autodeterminazione, all'indipendenza, liberi da pressioni e interventi stranieri e l'appoggio offerto a quanti si battono per la propria liberazione dal dominio coloniale e neocoloniale sono elementi caratterizzanti.

Non è certamente casuale che, in concomitanza con la visita, si siano levate di nuovo e con maggior vigore, all'interno degli stessi Stati Uniti, voci autorevoli, per reclamare da Washington una rapida revisione della sua anacronistica e intransigente politica nei confronti di Cuba. Non è casuale che tutte le forze progressiste e democratiche del continente latino-americano pongano con forza agli Stati Uniti e alla Organizzazione degli stati americani (OSA), i cui ministri degli esteri si riuniranno fra breve in Messico con il segretario di Stato, Kissinger, la necessità di togliere il blocco economico imposto oltre dieci anni fa, divenuto fonte di grave turbamento nell'emisfero.

« L'Unione Sovietica — ha ammonito d'altra parte Breznev — ha considerato e considera inammissibile, di più criminale ogni tentativo di esportare la controrivoluzione, ogni ingerenza esterna che abbia l'obiettivo di schiacciare la volontà sovrana del popolo rivoluzionario ». Si misura anche così la volontà di portare avanti la politica di coesistenza pacifica che, ha detto Breznev, negli ultimi anni ha determinato molti cambiamenti positivi nella vita internazionale, « per cui l'umanità ha respirato con sollievo e si sono rafforzate le speranze di una pace duratura ». Una pace che deve essere « solida, giusta e rispondente agli interessi di tutti i popoli e del progresso sociale ».

Da rilevare, nel discorso di Breznev, anche il passo in cui egli ha ricordato « quanto grande sia il prestigio di Cuba fra i paesi liberatisi dal dominio coloniale, che svolgono oggi un ruolo sempre più importante nella lotta contro l'imperialismo e per la emancipazione dei popoli » e quello in cui ha affermato che « l'esperienza di sviluppo libero e indipendente di Cuba infonde speranze nel cuore degli oppressi e degli sfruttati di molti paesi e prima di tutto, naturalmente, d'America Latina ».

« Qui a Cuba — ha aggiunto il segretario del PCUS — si è portati a riflettere sui destini di questo continente magnifico, scintillante e singolare, con un suo passato tanto laborioso ed eroico, con un suo presente irrequieto e — cosa che si può dire con assoluta certezza — con un grande futuro ».

Ilio Gioffredi

Atene: appello per salvare un dirigente studentesco

ATENE, 2

Il fisico Nikos Kiaos, deportato nel dicembre scorso a Yiaros, è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale del carcere di Atene, in condizioni gravi. Arrestato durante gli avvenimenti sanguinosi al Politecnico di Atene il 17 novembre scorso, Kiaos, che è membro della direzione del movimento studentesco di sinistra « Righas Ferreos », era stato sottoposto a torture

Il giovane scienziato era già stato arrestato nel 1968 per attività contro la dittatura e aveva trascorso cinque anni in carcere, prima di essere amnistiato l'estate scorsa. L'organizzazione « Righas Ferreos » ha rivolto oggi un appello all'opinione pubblica per strappare ai suoi aguzzini il giovane militante comunista.

Lanciata una mobilitazione di massa

Cina: lotta a fondo a «Lin Piao-Confucio»

Antonioni nuovamente preso di mira

PECHINO, 2.

Nel nome del presidente Mao, il « *Quotidiano del Popolo* » rivolge oggi in un suo editoriale un appello a tutta la nazione perchè si mobiliti nell'attuale « campagna di critica a Lin Piao e Confucio », diretta contro i privilegi dei « quadri » e il « burocratismo », i tentativi di « togliere la parola alle masse » e di resistere alle « novità socialiste », in primo luogo nel campo dell'insegnamento, nonchè contro le tendenze a rivalutare una certa cultura « borghese ».

L'organo del PC cinese afferma che la campagna « è stata avviata ed è diretta dal presidente Mao » e la presenta come un prolungamento e uno sviluppo della « rivoluzione culturale ». Essa, nota il giornale, « si va approfondendo sotto tutti gli aspetti » e ha « un'importanza estrema, un significato politico e grande portata pratica ».

La critica di Lin Piao e di Confucio è definita « una seria lotta di classe », « una radicale rivoluzione nel campo della sovrastruttura », « una dichiarazione di guerra contro feudalesimo, capitalismo e revisionismo un duro colpo all'imperialismo, al revisionismo e ai reazionari ».

Il « *Quotidiano del popolo* » si rivolge in primo luogo ai « dirigenti a tutti livelli », affermando che l'atteggiamento che assumono su tale questione — « positivo ovvero passivo » — è « per ciascuno di loro un *test* ». Essi « devono mettersi in prima linea nella lotta », perchè « se si cessa di lottare, si regredisce, si crolla si diventa revisionisti ». E' necessario, scrive il giornale, formare « attivisti » per portare avanti la campagna, e « selezionare coloro che vi si distinguono ».

Lin Piao viene definito « un confucianista al centro per cento », che « disprezzava le masse lavoratrici » e « voleva fare della Cina una colonia del revisionismo sovietico ». Il giornale enumera le idee di Confucio che Lin Piao avrebbe adottato e propagandato, in particolare per quanto si riferisce alla superiorità del « genio » sulle masse e alla sua « opposizione alla violenza rivoluzionaria », e conclude con un appello a « fare tabula rasa dei vecchi miti » e a liberare le menti. Per fare ciò, conclude, bisogna avanzare risolutamente « controcorrente » e condurre fino in fondo la critica di Lin Piao-Confucio, « sotto la direzione del Comitato centrale del partito con il presidente Mao alla sua testa ».

Lo spettro del militarismo giapponese, argomento del quale Pechino evitava di parlare da quando nel settembre 1972 Cina e Giappone normalizzarono le loro relazioni, è nuovamente evocato d'altra parte dallo stesso « *Quotidiano del popolo* » in un articolo sulle attività della estrema destra che sono « degne di attenzione nell'attuale situazione politica del Giappone ». Si parla di « invincibile corrente storica dell'amicizia cino-giapponese » e si sottolinea che il popolo giapponese « non permetterà assolutamente ai militaristi di gettarlo ancora una volta nello abisso delle sofferenze già patite ».

« Tuttavia — afferma il giornale — non bisogna perdere di vista il fatto evidente che in Giappone esiste una forza militarista e che la destra sta facendo grandi sforzi per preparare l'opinione pubblica per un colpo di stato militare fascista ».

Sotto il titolo « Il popolo cinese non sopporta l'insulto» il «*Kuang Ming Ji Pao*» riprende infine l'aspra ciritica contro il film « La Cina » di Michelangelo Antonioni accusando il regista italiano di avere insultato le realizzazioni della « rivoluzione culturale » ed il presidente Mao Tse-Tung.

Madrid

Scioperi e intervento poliziesco alla «ITT» spagnola

I lavoratori sono scesi in lotta contro i licenziamenti e le sospensioni

MADRID, 2.

Lo stabilimento di Villaverde della « Standard Electrica », filiale spagnola della colossale compagnia americana ITT, implicata nel golpe cileno, è stato fatto sgomberare stamani dalla polizia, mentre la gran parte dei lavoratori era in sciopero.

La direzione dell'azienda ha motivato la sua decisione di chiamare la polizia affermando che nella fabbrica c'erano stati incidenti; in realtà l'intervento poliziesco è avvenuto per cercare di stroncare lo sciopero. Lo sgombero della fabbrica, che ha un totale di 4.000 dipendenti, sarebbe avvenuto senza grossi incidenti.

Le manifestazioni di questa mattina sono da mettere in relazione con i licenziamenti e i procedimenti disciplinari aperti contro numerosi lavoratori, fra cui vari rappresentanti sindacali, e le sospensioni dal lavoro e dalla paga, decisi dalla direzione in seguito agli scioperi della settimana scorsa, determinati da alcune clausole del nuovo contratto di lavoro respinte da parte dei dipendenti.

Si tratta di un forte movimento di lotta, come si può capire anche dalle affermazioni delle fonti ufficiali. L'agenzia « Europa Press » dichiara che in concomitanza con l'agitazione in corso sono stati fatti circolare manifestini « sovversivi » che hanno presentato la questione in termini politici, anzichè strettamente sindacali.

Al principio di questa settimana, le autorità avevano ordinato la chiusura per tre giorni dello stabilimento di Villaverde, come di quelli di Ramirez de Prado, di Barajas e di Penalver. Attualmente continua ad essere chiuso lo stabilimento di Barajas al quale si è di nuovo aggiunto oggi quello di Villaverde.

Nelle miniere di potassio di Navarra, a Pamplona, è in corso da ieri una manifestazione da parte di circa 300 lavoratori per protestare contro il licenziamento di due rappresentanti sindacali; i lavoratori si sono chiusi in un pozzo.

Domani Gromiko si incontrerà con Nixon a Washington

WASHINGTON, 2

La Casa Bianca ha annunciato che il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko si incontrerà lunedì col presidente Nixon. Gromiko, che è stato al seguito di Breznev durante la visita di quest'ultimo a Cuba, si trasferirà domani a Washington direttamente dall'Avana a bordo di un aereo sovietico.

L'annuncio della Casa Bianca precisa che Gromiko si reca negli Stati Uniti su invito del segretario di Stato Kissinger e che « durante la sua breve visita si incontrerà con il presidente ed il segretario Kissinger per discutere le relazioni tra Stati Uniti ed Unione Sovietica ed altri argomenti » di portata internazionale che interessano ambedue i paesi.

Il presidente messicano Echeverria nella RFT

MONACO, 2

Il presidente messicano Luis Echeverria è giunto oggi nella RFT prima tappa di un giro in diversi paesi europei.

Ad accoglierlo all'aeroporto di Monaco vi era il ministro della giustizia bavarese Philipp Held. La visita a Monaco ha carattere privato, quella ufficiale di Echeverria nella Repubblica federale tedesca inizierà infatti a Bonn, mercoledì.

Il capo dello stato messicano, che ha preso alloggio all'Hotel Continental, approfitterà di queste giornate per visitare il capoluogo bavarese.

Domani pomeriggio si trasferirà nella vicina Salisburgo per prendere parte, il 4 ed il 5 febbraio, alla conferenza del « Club di Roma » che vedrà primi ministri, capi di stato ed esponenti dell'industria dibattere i problemi più pressanti che affliggono oggi il mondo.

Tra i paesi che Echeverria visiterà dopo la Germania federale figurano l'Italia e la Jugoslavia.

Ripreso a Cipro il negoziato fra greci e turchi

NICOSIA, 2.

Dopo un intervallo di due settimane sono riprese le trattative tra i rappresentanti delle comunità greca e turca di Cipro. Il consigliere della parte greca alle trattative, M. Dekleris, ha dichiarato che per taluni aspetti della questione della gestione locale sono state concordate delle decisioni, mentre le difficoltà esistenti vengono superate con successo.

Prezzi: garantire un controllo democratico

(*Dalla prima pagina*)

quadripartito previsto per domani o per martedì in quel contesto di tensioni e di inquietudini che si è determinato nella coalizione di governo dopo l'annuncio da parte di Fanfani che la DC ha scelto di andare al *referendum*.

In effetti, è difficile dire quale sarà il vero ordine del giorno di questa riunione, al di là di certe previsioni e indicazioni della vigilia. I socialisti, con la relazione di De Martino alla Direzione, hanno detto di voler portare dinanzi agli altri tre partiti governativi i pericoli di involuzione insiti nell'attuale situazione; ed hanno aggiunto alcune richieste minime di lotta contro l'inflazione, come l'istituzione di alcuni prezzi politici per i prodotti di prima necessità, l'equo canone per gli affitti, ecc. Le polemiche sollevate da alcuni settori dc e socialdemocratici, d'altro canto, hanno sollevato interrogativi a proposito di una volontà di certi gruppi di provocare il logoramento della situazione. Un esponente socialista, l'on. Vittorelli, l'altro ieri lo ha detto chiaramente; e Fanfani ha fatto rispondere dal *Popolo* che la DC continua a sostenere il governo. Lo stesso Vittorelli, ieri, prendeva atto della precisazione dc, ribadendo le richieste che il PSI — sulla scorta della riunione di Direzione — si appresta a discutere con gli altri tre partiti.

L'argomento del governo, in relazione alle difficoltà della situazione, è stato affrontato anche da Fanfani, sebbene in modo indiretto, nel corso di una manifestazione celebrativa in onore di De Gasperi. « *Non siamo indifferenti* — ha detto il segretario della DC — *alle difficoltà del momento particolarmente delicato, nè agli ostacoli d'ogni genere che si frappongono al retto funzionamento delle istituzioni* », ma, ha proseguito, un « *contributo insostituibile* » è dato dalla « *presenza attiva di partiti democratici fedeli alle proprie peculiari ispirazioni* », « *sinceramente decisi a consolidare ed allargare la collaborazione fra le forze democratiche fino ai limiti che il progresso del Paese e la stabilità delle istituzioni richiedono e consentono* ». Fanfani, in sostanza, ha evitato ogni accenno diretto ai temi che sono al centro delle polemiche di questi giorni.

L'immediata vigilia del « vertice » quadripartito alimenta le polemiche su tutte le questioni sul tappeto. Un esponente della sinistra socialista, l'on. Signorile, ha dichiarato in una intervista a *Momento Sera* di essere convinto « *che la coalizione di governo sta correndo seri pericoli da parte di chi ritiene scomodi i socialisti* », e che a questo fine vengono usati episodi come le manovre nelle caserme e come la lettera di Tanassi contro il PSI. Anche la campagna per il *referendum*, in alcune zone, « *tende ad assumere l'aspetto di una battaglia per la legge e l'ordine* ».

Il dc on. Fracanzani, in relazione allo scandalo del petrolio, ha criticato vivacemente la posizione avuta dalla DC su questi problemi. Ha detto che « *molti di coloro che sono tanto zelanti nel chiedere una politica di austerità ai lavoratori, non lo sono stati altrettanto nel richiamare con la dovuta fermezza alle loro responsabilità i potenti gruppi che approfittano della difficile contingenza in cui ci troviamo per condurre spregiudicate manovre speculative* ». « *L'esistenza di determinati ricatti sulla pelle della collettività* — ha detto ancora Fracanzani —, *l'esigenza di ben altri accertamenti prima di procedere a determinati aumenti dei prezzi, erano stati denunciati ben prima dello scandalo da organismi sindacali e anche da uomini politici; ma di fronte a queste denunce ci fu il silenzio* ».

GIOLITTI Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha scritto per l'*Avanti!* un articolo che ha il carattere di una messa a punto nei confronti di molte polemiche pre-« vertice ». Egli sostiene che non si tratta di mutare la politica economica del governo, ma di « *aggiornarla e soprattutto di renderla più efficiente e tempestiva* ». In particolare, l'impegno nella lotta contro l'inflazione « *non può essere attenuato: lotta alle cause e anche agli effetti* » (La Malfa, in questi giorni, ha insistito molto sul fatto che il PSI si preoccupa solo degli effetti dell'inflazione). La complessità della situazione, ammette Giolitti, rende del tutto comprensibile il fatto che nella ricerca faticosa di soluzioni « *comunque difficili* » si prospettino, anche nel seno del governo, « *altre ipotesi, altre linee di azione* ». « *Certo* — soggiunge — *è preoccupante che si affacci l'ipotesi di una restrizione della domanda interna globale anche mediante lo strumento monetario. Ma se davvero* — soggiunge il ministro del Bilancio — *ci si trovasse di fronte a due linee di segno opposto, la peggior soluzione sarebbe di sommarle: il risultato algebrico sarebbe zero* ». Giolitti chiede al « vertice », quindi, e anzitutto alla DC, una scelta che non sia « *ambiguamente mediatrice o temporeggiatrice* ».

REFERENDUM Non mancano nuovi interventi sulla questione del *referendum*. Livio Labor scriverà oggi sull'*Avanti!* che lo scontro sulla legge Fortuna-Baslini si presenta come « *una battaglia che ineluttabilmente appare ai non credenti come di pura e semplice intolleranza religiosa* ». In una fase in cui la Chiesa, nota Labor, come ha detto il presidente dei teologi, Sartori, « *può rinunciare a ogni norma concordataria che non sia la garanzia solenne della libertà religiosa, varrebbe la pena di disinnescare la mina prima che esploda sulla questione del divorzio* » E' questa, ricorda Labor, anche la proposta del prof. Elia, consigliere nazionale della DC, « *ed è una proposta sulla quale la DC, se vuole veramente un "confronto civile", dovrebbe seriamente riflettere* ».

Sulla *Stampa* di Torino, Arturo Carlo Jemolo ha scritto che egli voterà per il mantenimento della legge sul divorzio; una legge « *che potrà poi venire migliorata, ma che penso* — conclude l'illustre studioso — *debba restare* ».

Petrolieri si inventano le navi

(*Dalla prima pagina*)

che arrivano da Genova le strenne del petroliere riguardavano diverse categorie: nella prima erano inclusi pubblici ufficiali di alto grado, nell'ultima invece guardie di Finanza e i duemila operai che lavorano negli stabilimenti di questo industriale. La somma stanziata per l'ultima categoria di regali è di diecimila a testa: in tutto 30 milioni. Gli altri 370 erano invece destinati agli amici influenti.

Ma di fronte ai duecento miliardi che in poco più di 30 mesi i petrolieri avrebbero elargito per corrompere funzionari ministeriali e notabili, anche queste regalie natalizie scompaiono.

A proposito delle responsabilità che avrebbero avuto funzionari del ministero dell'Industria nella falsificazione di dati riguardanti la produzione petrolifera c'è da registrare un comunicato dello stesso ministero nel quale si afferma che: non risulta che vi siano procedimenti penali o atti di polizia giudiziaria nei confronti di funzionari per i fatti riferiti dalla stampa; che non è pervenuta nessuna delle comunicazioni previste dall'articolo 6 delle norme di attuazione del codice di procedura penale che fanno obbligo all'autorità procedente di informare l'amministrazione dalla quale dipendono funzionari eventualmente inquisiti.

Nello stesso comunicato si annuncia che il ministro dell'Industria ha indirizzato alle autorità giudiziarie competenti un telegramma, invitandole a comunicare i nominativi dei funzionari per l'adozione eventuale di provvedimenti disciplinari.

Ora, in effetti nessun giornale ha detto che vi sono dei funzionari incriminati, ma tutti hanno detto che i pretori indagano al ministero per accertare le eventuali responsabilità a tutti i livelli per i favori illeciti ottenuti dai petrolieri. C'è da augurarsi solo che, se queste responsabilità ci sono, esse vengano subito denunciate e rese pubbliche.

In ogni caso, di fronte al comunicato molto formale del ministero è opportuno forse ribadire che dalle notizie che filtrano tra le maglie del segreto istruttorio dell'inchiesta sull'imboscamento, si deduce con facilità che le collusioni con i petrolieri sono molto ampie e investono diversi settori dell'apparato statale. Altrimenti, ad esempio, come si spiegherebbe che alcune compagnie sono riuscite addirittura a far apparire sui registri ministeriali come « arrivate in porto » navi cisterna che in effetti non hanno mai attraccato?

Dagli atti dell'inchiesta, infatti, risulta (altro esempio) che molto di recente, e dopo che già erano in corso indagini giudiziarie in tutta l'Italia sull'imboscamento, è stato fatto risultare che al porto di Genova ha attraccato una nave « La Benita » che avrebbe scaricato una certa quantità di greggio. Questa cisterna in effetti non è mai arrivata e non ha mai scaricato. Allora perché la registrazione? Semplice: il petroliere interessato, poiché aveva dichiarato di avere in deposito una quantità di greggio molto inferiore alla realtà, ha pensato di « pareggiare il conto » con un falso che, per ottenere il suo scopo, evidentemente ha dovuto avere molte persone pronte ad avallarlo.

I petrolieri, ieri, nel corso di una « colazione di lavoro » hanno fatto sapere ad alcuni giornalisti che ritengono di essere perfettamente in regola e smentiscono che ci sia stata corruzione. Tra minacce di bloccare il rifornimento e di licenziare gli operai, hanno anche cercato di farsi scudo delle guardie di Finanza che prestano servizio al ministero dell'Industria negli uffici che si occupano del petrolio e nelle stesse raffinerie. « Se abbiamo imbrogliato significa che migliaia di persone erano conniventi ». Il discorso invece è ben diverso. 1) perché la guardia di Finanza fa solo sopralluoghi mentre negli uffici menzionati dai petrolieri vi sono impiegati dell'Utif (Ufficio tributi imposte di fabbricazione) cioè del ministero delle Finanze; 2) perché la corruzione avveniva in alto e gli esecutori, per le loro particolari mansioni, non avevano spesso neppure la possibilità di rendersi conto a quali risultati puntassero i loro conteggi.

Ma torniamo all'inchiesta. L'altra notte il ministero della Industria è stato piantonato da carabinieri per evitare che scomparissero documenti delicati. Gli stessi sono stati poi consegnati in mattinata e partiranno oggi per Genova.

Lì il pretore Almerighi dovrà impegnarsi anche in dure battaglie per difendere questa istruttoria sulla quale incombe il pericolo di un insabbiamento attraverso questioni procedurali e di competenza.

I petrolieri si sentono ben difesi per il fatto di potersi permettere come avvocati i più grossi nomi del foro italiano. Le parcelle possono ampiamente pagarle con i soldi che guadagnano attraverso gli sgravi fiscali.

Quello che infatti non molti sanno è che, oltre ai profitti noti, i petrolieri, per ogni litro di benzina raffinata, guadagnano il sei per cento che rappresenta la cifra fissa di esenzione fiscale concessa loro con una legge del 1939. Questa esenzione passò perchè i petrolieri sostenevano che durante il processo di raffinazione una quantità del minerale volatilizza. Con le moderne lavorazioni, dicono gli esperti, la percentuale di prodotto volatilizzato s'è ridotta al minimo e quindi l'esenzione fiscale in pratica è tutto guadagno.

Si dice anche che i petrolieri, per corrompere, si sono tassati del 5 per cento sui guadagni. Poichè il sei per cento glieli regala lo Stato, ecco che il cittadino in pratica è costretto e a finanziare la corruzione e a pagare gli avvocati ai corruttori.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria lire 130-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., «Emilia - Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI LOTTO

DEL 2 FEBBRAIO 1974

BARI	85	59	87	15	5	2
CAGLIARI	53	88	90	18	29	x
FIRENZE	81	34	89	82	63	2
GENOVA	25	58	60	20	7	1
MILANO	86	28	50	48	52	2
NAPOLI	53	45	70	11	6	x
PALERMO	53	60	36	16	66	x
ROMA	52	24	67	77	12	x
TORINO	19	15	62	26	90	1
VENEZIA	54	6	72	65	1	x
NAPOLI (2° estratto)						x
ROMA (2° estratto)						1

Ai « 12 » L. 4.470.000. Agli « 11 » L. 283.100. Ai « 10 » 25.300. Montepremi L. 106.654.923.

è in edicola il n. 1 '74
LE ARTI
in questo numero

Perché rinunciare al
SUCCESSO
quando bastano poche ore alla settimana per realizzare le tue
AMBIZIONI
con i nostri corsi per corrispondenza.

Per ricevere gratuitamente e senza alcun impegno il programma del corso/i di vostro interesse, spedire il tagliando indicando il vostro nome, cognome ed indirizzo a:

I. P. TORQUATO TASSO - Via S. Francesco, 62
47040 VILLA VERRUCCHIO (FO)

SPECIALIZZAZIONI MECCANICHE: Tecnico motorista - Autoriparatore - Tecnico motorista ed elettrauto - Autoriparatore ed elettrauto - Disegnatore tecnico-meccanico - Disegnatore meccanico progettista - Tornitore-fresatore - Aggiustatore attrezzista - Saldatore - Carpentiere - Meccanico di officina.

INOLTRE SPECIALIZZAZIONI DI: Sarta - Tecnico agrario - Estetista viso con materiale - Estetista corpo con materiale - Programmatore - Carrozziere - Vetrinista - Figurinista - Perito infortunistica - Ottico - Indossatrice - Massaggiatore - Radio con materiale - Elettronica con materiale Disegno e pittura con materiale - Fotografia con materiale.

SPECIALIZZAZIONI ELETTROTECNICHE: Elettrauto - Elettrotecnico - Elettricista - Elettromeccanico.

SPECIALIZZAZIONI VARIE: Assistente edile - Disegnatore edile - Tecnico impianti di riscaldamento - Idraulico - Falegname ebanista.

SPECIALIZZAZIONI COMMERCIALI: Contabile qualificato - Impiegata d'azienda - Impiegata d'azienda con dischi - Impiegata stenodatt. macch. da scrivere - Paghe e contributi Dirigente commerciale - Amministratore aziendale - Corso IVA.

SCUOLA MEDIA - CORSI LINGUE CON DISCHI.

Spettabile Scuola I. P. TORQUATO TASSO - Via San Francesco, 62 - 47040 VILLA VERRUCCHIO (FO)
Inviatemi gratis e senza impegno informazioni sui vostri corsi

Corso . . . . . .
Cognome . . . . . .
Nome . . . . . età . . .
Via . . . . . .
Città . . . . . .

Un'esperienza quarantennale - Un'organizzazione a livello nazionale - Una équipe di tecnici ed insegnanti qualificati: sono la più valida garanzia per i corsi dell'
ISTITUTO Callegari Filiale di ROMA
CORSI SPECIALI PER L'INDUSTRIA
00198 ROMA - CORSO D'ITALIA, 106 - TEL. (06) 864650
Modellista - Figurinista - Sviluppatore tecnico per l'industria delle confezioni (uomo-donna e bambino) - Analista tempi e metodi

SETTIMANA NEL MONDO

Watergate e Vietnam

Il presidente degli Stati Uniti è obbligato dalla costituzione e dalla consuetudine a rendere conto ogni anno della situazione nella quale si trova il paese. Lo fa nel cosiddetto « messaggio sullo stato dell'Unione », che è qualcosa di simile al « messaggio della corona » che la regina d'Inghilterra legge ogni anno in parlamento. La differenza è che, mentre la regina legge un messaggio preparatole dal governo in carica, ha volta a volta toni conservatori o laburisti a seconda del colore del gabinetto, e non indica mai le sue idee personali, il messaggio del presidente riflette, più che lo stato dell'Unione, quello del personaggio. Lo stato di Nixon, nell'anno trascorso, come ognuno sa, è stato disastroso, quasi come quello della economia mondiale: dallo « scandalo Watergate » allo scandalo delle detrazioni fiscali personali di Nixon, da quello dei favori fatti agli industriali lattiero-caseari a quelli delle registrazioni deliberatamente cancellate, ce n'è stato abbastanza per porre il presidente degli Stati Uniti, il quale ha perso per strada il suo vice a causa dei miseri affari di corruzione spicciola, in una situazione scottante. Così non c'è da meravigliarsi che, negli Stati Uniti come dalle nostre parti, l'attenzione sia stata attirata proprio dalle parti del suo messaggio che riguardano questi scandali.

Ma vi è, nel messaggio di Nixon, qualcosa di più allarmante, che non ha attirato altrettanta attenzione: un anno e tre giorni dopo la firma degli accordi sul Vietnam il presidente che aveva annunciato il « disimpegno » americano e che aveva firmato quegli accordi enunciava di nuovo, ufficialmente, la « teoria dell'impegno », lo faceva in termini che spingevano il *New York Times* a parlare del « più forte impegno » da lui assunto di mantenere una presenza americana in Indocina.

« Dobbiamo guardarci — aveva detto Nixon — dalla tendenza di esprimere sollievo per il nostro disimpegno militare dall'Asia del sud est "lavandoci le mani" di tutta la questione ».

NIXON — L'anno del Watergate

Gli Stati Uniti — aggiungeva — devono fornire a quelle terre sconvolte (da chi?) l'assistenza economica necessaria a stabilizzare la struttura delle loro società e rendere più probabile una pace futura. Dobbiamo inoltre fornire gli stanziamenti necessari per mantenere forti ed autosufficienti forze di difesa, e continueremo ad insistere sulla piena osservanza dei termini degli accordi raggiunti a Parigi, compreso un rendiconto completo sui nostri uomini scomparsi in Indocina ».

Sembrerebbe di sognare, se non si trattasse di Nixon. Il quale, ancora prima che gli accordi fossero firmati, gettava tutte le premesse necessarie perchè essi fossero subito violati dal suo uomo a Saigon, Nguyen Van Thieu. « Le misure prese da Nixon — scrive una autorevole giornalista americana, Frances Fitzgerald — non hanno assicurato una situazione stabile... perchè il governo di Saigon... rimane ciò che è sempre stato: un parassita che vive ciò che un francese chiamò "la densité de la pourriture", la densità della corruzione. Il controllo del presidente Thieu sul Vietnam del sud... riposa sulla sua capacità di mantenere l'aiuto americano ad un livello al quale egli possa mantenere la maggioranza della popolazione nell'esercito, nelle prigioni, nelle città e nei campi di rifugiati... Ciò che Nixon ha fatto è stato di creare una situazione di stallo che potrà durare sino alla fine del suo mandato e il cui mantenimento potrebbe anche richiedere la ripresa dei bombardamenti americani sul sud. Ciò che egli ha fatto è di aver riportato gli Stati Uniti alla stessa situazione cui la risoluzione del golfo del Tonchino (che dava carta bianca a Johnson per l'intervento in Indocina *n.d.r.*) venne approvata nel 1954 ».

E' questo uno degli aspetti della situazione che sono più allarmanti, poichè sia Nixon che i suoi predecessori vi ci hanno abituato: si profila di nuovo, infatti, la tentazione, cui spesso i presidenti americani hanno ceduto, di creare una situazione di crisi in qualche parte del mondo, che soffochi altri problemi, e li porti a navigare con successo tra i non molti scogli che si innalzano sulla loro rotta (lo scoglio del Watergate, ad esempio, sino alla fine del mandato presidenziale) e li aiuti a far passare delle scelte politiche che in altro modo sarebbero destinate alla sconfitta. Da Berlino alla Grecia, dalla Corea al Vietnam, le lezioni sono state troppe perchè si debba cessare una vigilanza che Nixon cerca di attenuare facendo apparire la situazione del Vietnam come qualcosa di passato, di indistinto e di lontano, che non ci riguarda.

Il Vietnam e l'Indocina sono invece presenti, niente affatto indistinti, e soprattutto vicini.

VAN THIEU — L'anno della violenza

e. s. a

Raggiunta un'intesa nei colloqui fra Moro e Sakaf

Accordo per il petrolio fra Italia e Arabia Saudita

I due Paesi si scambieranno, forse già oggi, delle lettere d'impegno - Una commissione mista sta definendo i dettagli - Secondo alcune fonti in cambio del greggio Roma fornirà impianti industriali e assistenza tecnica e agricola - Soddisfazione nella delegazione italiana

GEDDA, 2

L'Italia e l'Arabia Saudita hanno deciso di procedere ad uno scambio ufficiale di lettere con le quali i due Paesi s'impegnano a firmare entro breve tempo un accordo-quadro di carattere economico che l'agenzia « Italia » definisce « di ample proporzioni ». L'accordo riguarda ovviamente anche forniture di petrolio greggio. Lo si è appreso questa sera a Gedda al termine di una riunione di esperti convocata in margine ai colloqui tra il ministro degli esteri on. Aldo Moro e il suo collega saudita Sakaf. L'incontro fra le due personalità è durato oltre due ore e successivamente si sono riunite le delegazioni al completo. Infine l'incontro fra gli esperti ha portato alla definizione più concreta di questa prima intesa, a cui dovrebbe seguire entro breve termine la definizione dell'accordo vero e proprio a cui ha già cominciato a lavorare una commissione mista. Secondo alcune ipotesi l'accordo in questione ricalcherebbe il protocollo stipulato dal ministro degli esteri francese Jobert con il governo di Riad nella sua recente visita; in base a questo accordo franco-saudita, a Parigi sarà garantito un approvvigionamento di 800 milioni di tonnellate di greggio in vent'anni, in cambio di impianti industriali e assistenza tecnica. Si tratta però finora ad ora solo di ipotesi, perchè non ci sono molti particolari sull'intesa italo-saudita. Secondo alcune fonti, comunque, oltre a installazioni industriali e assistenza tecnica l'Italia contribuirà anche alla promozione agricola dell'Arabia Saudita. Si sa di certo che la commissione mista, a cui secondo il governo di Riad dovrebbero partecipare anche i ministri degli esteri, ha già cominciato le sue riunioni.

Si presume anche che lo scambio delle lettere possa aver luogo domani, a Riad, nel corso della visita che l'on. Moro farà a re Feisal. Negli ambienti della delegazione italiana — come riferisce l'agenzia *Italia* — si considera che con l'intesa di oggi sono stati raggiunti gli obbiettivi che l'Italia si era prefissa di ottenere; negli stessi ambienti si fa notare che i colloqui odierni costituiscono uno sviluppo concreto delle precedenti iniziative italiane.

Le trattative per questo accordo infatti, sono già in piedi da tempo ed hanno avuto le loro fasi principali durante la visita di Feisal in Italia, a giugno, durante la tappa a Roma di Yamani e nella recente missione Sensi. Sull'accordo ha sinora pesato la mancanza, da parte italiana di una posizione « chiara » sulla interpretazione della risoluzione 242 dell'ONU. Nei colloqui odierni, Sakaf ha giudicato positivamente la presa di posizione di Moro al Senato che — ha detto, è stata « opportuna ». Secondo Sakaf, anche lo scambio di messaggi tra il presidente Leone e Feisal, in occasione del viaggio di Sensi, ha contribuito al chiarimento tra Roma e Riad ed ha migliorato anche le prospettive di cooperazione economica.

Sul fronte del petrolio il governo saudita è sulle posizioni recentemente esposte dal ministro Yamani a Tokio, ma non vuole accreditare l'idea di una divisione in seno all'OPEC. In pratica, scrive l'ANSA, il governo di Riad nei suoi piani di sviluppo ha più bisogno di assistenza tecnica (Sakaf ha accennato in particolare alla formazione dei quadri) e di tecnologia che di capitali e sarebbe favorevole ad una diminuzione dei prezzi che, pur incidendo sulle *royalties*, eviterebbe più gravi conseguenze per i paesi consumatori. Questo senza rompere lo schieramento dell'OPEC, ma attraverso congegni sul tipo del fondo proposto per i paesi in via di sviluppo. Per gli arabi, il problema va considerato comunque nel quadro della riforma del sistema monetario e dei prezzi delle altre materie prime.

Si è parlato anche del ruolo degli Stati Uniti nella crisi che Sakaf ha valutato positivamente. « Siamo comunque — ha detto Sakaf — lontani dalla pace ». Moro ha colto la occasione per ribadire le tesi italiane sul ruolo che può essere svolto dall'Europa nel dopo-conflitto. La situazione medio orientale era stata anche oggetto, ieri di una riunione cui avevano partecipato, oltre a Moro, il segretario generale della Farnesina, i direttori degli affari politici ed economici e gli ambasciatori ad Aden, Amman, Beirut, al Cairo, Damasco, Kartum, Teheran, nello Yemen del sud e a Gedda.

Era stata rilevata, da una parte, l'incidenza dei problemi aperti con la Siria sulla situazione, dall'altra la diversità degli atteggiamenti dei diversi paesi arabi che avanzano diverse « richieste » anche nei confronti dell'Europa e dell'Italia.

Nel pomeriggio Moro si è incontrato anche con l'emiro della Mecca, principe Abdul Aziz. Domani, come già detto, si recherà a Riad dove sarà ricevuto da Feisal.

Mentre proseguono i contatti siro-americani

Messaggio di Assad a Sadat sul «disimpegno» nel Golan

Il presidente siriano si è recato in Arabia Saudita e in Kuwait

IL CAIRO, 2

Il presidente siriano, Hafez Assad, ha inviato — informa « Al Ahram » — un messaggio urgente al presidente egiziano Sadat per comunicargli il punto di vista di Damasco circa il problema del disimpegno militare sul Golan. Tale problema è oggi uno dei più delicati sullo scacchiere mediorientale, dopo l'inizio della seconda fase del disimpegno egiziano - israeliano (il cui buon andamento è stato confermato oggi dal portavoce dell'ONU). Nell'ultima settimana, per ben sei giorni si sono succeduti incidenti a fuoco sul Golan, con scontri di varia ampiezza che sono giunti fino all'impiego di artiglieria e mezzi corazzati; è comprensibile quindi che soprattutto al Cairo e a Washington si segua la situazione con estrema attenzione e si facciano sforzi per arrivare anche su questo fronte ad un accordo del tipo di quello concluso sul fronte del Canale.

Il messaggio di Assad è stato consegnato al ministro degli Esteri egiziano Fahmy — perchè lo inoltrasse al presidente Sadat — da Ahmed el Katib, presidente del Consiglio federale della Federazione delle Repubbliche arabe (Egitto, Siria e Libia); sul suo contenuto non vengano fornite indiscrezioni. Oggi stesso, a quel che si è appreso, il presidente siriano si è recato a Riad, per incontrare re Feisal, e di lì proseguirà poi per il Kuwait; e gli osservatori ritengono che anche questi viaggi abbiano come scopo di discutere la situazione sul fronte siriano, nell'ambito più vasto degli sviluppi della crisi mediorientale.

Sempre secondo « Al Ahram », la mediazione americana fra Siria ed Israele si starebbe avviando verso soluzioni accettabili; in questo quadro sarebbero state formulate da parte USA nuove proposte, che sarebbero appunto quelle illustrate da Assad a Sadat, a Feisal e all'Emiro del Kuwait Al Sabah.

E' un fatto, in ogni caso, che i contatti diplomatici siro-americani continuano a svilupparsi discretamente: oggi un portavoce dell'ambasciata americana a Beirut ha annunciato che alcuni diplomatici siriani si recheranno a Washington per dirigere la sezione interessi siriani presso l'ambasciata pakistana, mentre tre diplomatici americani sono già a Damasco presso la sezione interessi americani dell'ambasciata italiana (come è noto, fra Siria e USA non esistono rapporti diplomatici dal 1967). La notizia è stata confermata a New York dall'ambasciatore siriano all'ONU, Keilani, secondo il quale i diplomatici di Damasco inviati a Washington avranno lo scopo precipuo di fare da tramite con Henry Kissinger per le trattative sul disimpegno.

E' stata invece smentita la notizia riportata da un giornale israeliano secondo cui il sottosegretario di Stato Sisco si recherebbe prossimamente in Medio Oriente.

Replica al messaggio presidenziale

Mansfield alla TV: l'inchiesta sullo scandalo Watergate deve andare avanti

Ribadita la legittimità dell'eventuale messa in stato d'accusa del presidente

WASHINGTON, 2

Replicando polemicamente al messaggio sullo stato dell'Unione del presidente Nixon il leader democratico del senato Mike Mansfield, in un discorso alla televisione, ha dichiarato ieri sera che il Congresso deve continuare le sue indagini sul caso Watergate e sulla procedura di messa in stato di accusa (« impeachment ») del presidente Nixon.

Mansfield, parlando a nome del Partito democratico che ha la maggioranza sia alla Camera sia al Senato, ha in pratica respinto l'appello del presidente affinché il congresso concluda rapidamente le sue inchieste, affermando: « Per quanto riguarda i reati del caso Watergate — e vi sono stati reati — essi non possono essere accantonati dal Congresso, né possono essere attenuati da una qualche parola del presidente o mia ».

Nel suo discorso televisivo, Mansfield ha detto di ritenere che la giustizia debba avere tutto il tempo necessario per indagare sui « reati di Watergate ». « Che ciò occupi mesi o anni, il corso della giustizia non può essere interrotto ». Egli ha aggiunto che il Congresso esaminerà con tutta l'attenzione necessaria l'opportunità dell'eventuale inizio di una procedura di messa in stato di accusa di Nixon, procedura sottoposta attualmente all'esame della commissione giudiziaria della Camera.

Affrontando il caso Watergate « a porte chiuse », il presidente Nixon e i suoi collaboratori hanno compromesso il prestigio della presidenza e invano il segretario di stato Kissinger e il capo dello « staff » della Casa Bianca hanno cercato di persuadere il presidente a dissociarsi dagli ex funzionari coinvolti nello scandalo. L'accusa e la rivelazione sono state fatte da John Andrews, ex estensore dei discorsi presidenziali, rispettivamente in una intervista telefonica e in dichiarazioni rese al « Washington Post ».

Sia il discorso televisivo di Mansfield, sia la dura presa di posizione di Andrews, uno dei primi tra gli ex collaboratori di Nixon a criticare apertamente il modo in cui il presidente ha affrontato la polemica sul Watergate, hanno riacceso l'interesse intorno allo scandalo proprio sulla scia del messaggio sullo stato dell'Unione, nel quale Nixon aveva chiesto agli americani di « pensare a cose più importanti », dicendo che « un anno di Watergate è sufficiente ».

« Per troppo tempo — ha detto Andrews nell'intervista telefonica — si è chiesto al popolo americano di tenere per sé la preoccupazione circa l'integrità presidenziale mentre il signor Nixon e i suoi aiutanti affrontavano la questione del Watergate a modo loro, a porte chiuse. Il danno che questo modo di fare sta arrecando alla istituzione della presidenza deve essere bloccato. Ho deciso di parlare, sia pure con riluttanza, perché io credo, come disse una volta un grande giurista, che la luce del sole è il miglior disinfettante ».

Tito nel Nepal

KATMANDU, 2

Il presidente jugoslavo Tito è giunto oggi nel Nepal su invito di re Birendra per una visita ufficiale di tre giorni.

Nel salutare la visita di Tito — riferisce la TASS — gli osservatori politici locali esprimono l'opinione che i prossimi colloqui consentiranno di esaminare una serie di importantissimi problemi internazionali, tra cui le conseguenze della crisi energetica. Tito, che ha già visitato l'India e il Bangla Desh, si recherà martedì in Siria.

Lo ha praticamente confermato il portavoce della Casa Bianca

NIXON VERRÀ IN EUROPA ENTRO L'ANNO IN CORSO?

Irritazione a Washington per le rivelazioni del « New York Times » sull'intento americano di promuovere, nella riunione dell'11 febbraio, la formazione di un « fronte dei consumatori » contrapposto ai paesi produttori di petrolio

WASHINGTON, 2

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, compirà quasi certamente un viaggio in Europa entro il 1974, anche se nessun programma specifico è stato ancora definito al riguardo. Così ha dichiarato ieri sera il portavoce della Casa Bianca, interrogato dai giornalisti a proposito delle voci raccolte a Bruxelles secondo cui Nixon visiterebbe il quartier generale della NATO nel prossimo aprile, in occasione del 25esimo anniversario dell'alleanza atlantica. Il portavoce non ha voluto confermare questa notizia, e sembra anzi averla implicitamente smentita quando ha affermato che «non vi è alcun programma di viaggio in Europa per quanto riguarda la prima metà dell'anno in corso». Lo stesso portavoce ha tuttavia aggiunto, come si è detto, che « è probabile che il presidente faccia un viaggio nel 1974 ».

La reticenza del portavoce della Casa Bianca non ha sorpreso i giornalisti: il problema di un eventuale viaggio di Nixon in Europa è evidentemente legato al superamento o meno dei contrasti e delle «incomprensioni» insorte con gli alleati europei, soprattutto dopo la guerra di ottobre nel Medio Oriente e l'acutizzarsi della crisi energetica; e su questo argomento proprio oggi negli ambienti ufficiali americani si esprime malumore per la « fuga di notizie » verificatasi a Bruxelles a proposito degli intenti americani per la prossima conferenza dell'11 febbraio a Washington dei Paesi consumatori di petrolio.

Ieri il *New York Times*, in una corrispondenza dalla capitale belga, ha infatti pubblicato il testo della nota diplomatica trasmessa dal Dipartimento di Stato ai governi di Paesi interessati (Gran Bretagna, Francia, RFT, Italia, Norvegia, Olanda, Canada e Giappone) per metterli al corrente dei programmi e degli obiettivi che la riunione, secondo gli USA, dovrebbe proporsi.

Il testo diffuso dal quotidiano newyorkese è destinato ad acuire le polemiche e le opposizioni che la conferenza di Washington ha suscitato non solo fra gli stessi Paesi europei (membri e non della CEE), ma soprattutto fra i Paesi produttori di petrolio, dei quali ultimi si è fatto portavoce il presidente algerino Bumedien con la sua proposta di una riunione straordinaria della Assemblea generale dell'ONU.

Secondo le « direttive » di Nixon, quali le ha rivelate il *New York Times*, la conferenza di Washington dovrebbe mirare alla formazione di un vero e proprio « fronte dei consumatori », contrapposto globalmente ai Paesi produttori di petrolio, confermando così le accuse che erano state rivolte agli USA da parte araba e le preoccupazioni manifestate da Paesi come la Francia.

Nell'attesa delle reazioni dei governi europei — per i quali le rivelazioni del *New York Times* sono state una vera e propria doccia fredda — una risposta indiretta alle intenzioni di Nixon è venuta dal rappresentante algerino alla ONU, Abdellatif Rahal, il quale — illustrando la proposta di Bumedien per la convocazione straordinaria della Assemblea generale — ha definito « nefasta e malvagia » la idea della conferenza di Washington, accusando gli USA (e a ragione come i fatti odierni dimostrano) di voler « scavare una fossa » fra gli Stati Arabi produttori e i Paesi poveri d'Asia e d'Africa per i quali è sempre più difficile pagare gli aumenti del greggio.

Contro l'ondata di arresti

Il cardinale Alfrink protesta a Lisbona

Preoccupante per i colonialisti la situazione in Mozambico

UTRECHT, 2

Il cardinale Bernard Alfrink, primate d'Olanda, ha inviato ieri al patriarca di Lisbona, cardinale Antonio Ribeiro, un telegramma nel quale esprime la propria preoccupazione riguardo all'ondata di arresti lanciata dal regime fascista portoghese.

Nel suo messaggio il cardinale Alfrink scrive fra l'altro « In qualità di presidente del movimento cattolico internazionale *Pax Christi*, vi prego di compiere tutto ciò che è in vostro potere presso il vostro governo al fine di evitare il ripetersi di atti del genere. Secondo informazioni giunte da buona fonte, uno degli arrestati è padre Antonio Correria de Palmela, che ho avuto occasione di conoscere personalmente durante la nostra ultima riunione del Consiglio ecumenico internazionale e che riteniamo un cristiano onesto. Egli ci sembra essere il simbolo di tutti quelli che sono vittime di arresti ingiustificati ».

* * *

BEIRA (Mozambico), 2

Una mina è esplosa al passaggio di un'automotrice lungo la ferrovia che collega Umtali (Rhodesia) e Beira (Mozambico). L'attentato, avvenuto vicino a Vila Pery, nel Mozambico, ha fatto deragliare il convoglio e ha provocato un morto e diversi feriti.

Un comunicato pubblicato dal comando militare portoghese di Beira attribuisce la responsabilità dell'attentato al Fronte per la liberazione del Mozambico (FRELIMO).

Si tratta del terzo attentato compiuto contro la linea ferroviaria dall'inizio dell'anno.

* * *

LISBONA, 2.

Il capo di stato maggiore portoghese, generale Costa Gomes, al termine di una visita di due settimane nel Mozambico ha detto che la situazione in tale territorio si è negli ultimi tempi considerevolmente aggravata provocando manifestazioni dei coloni bianchi contro i militari, accusati di inefficienza di fronte agli attacchi dei guerriglieri del « FRELIMO ».

Il generale ha detto di aver preso misure per un « intimo e completo coordinamento di sforzi tra le autorità civili e militari e la stessa popolazione, perchè, ha aggiunto, « la sovversione non può essere efficacemente combattuta soltanto dalle forze militari ».

Costa Gomes ha detto anche di aver potuto constatare durante la sua visita, come già peraltro gli risultava dalle informazioni ricevute giornalmente al ministero della Difesa, che la « sovversione si è estesa verso il sud raggiungendo i distretti di Beira e di Vila Pery ».

Giornalisti cileni si rifugiano nell'ambasciata peruviana

SANTIAGO, 2

Un portavoce dell'ambasciata peruviana a Santiago ha reso noto che due giornalisti cileni hanno chiesto asilo politico nella sede della rappresentanza diplomatica. Si tratta, secondo quanto detto dal portavoce, di Dario Polete, del « Mercurio » e della signora Amanda Puz.

Oggi insieme a O.P.
c'è anche O.P. Reserve

confidenzialmente...

...se avete qualcosa contro il brandy
e perché non conoscete
né O.P. né O.P. Reserve